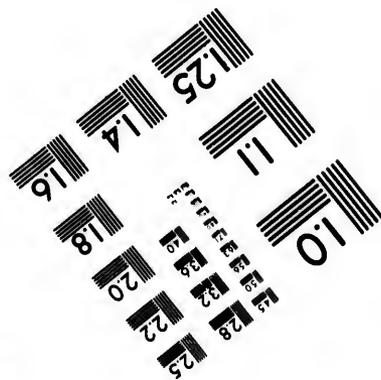
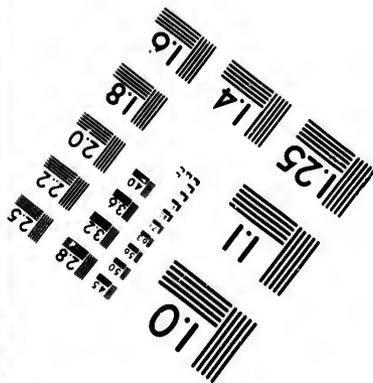
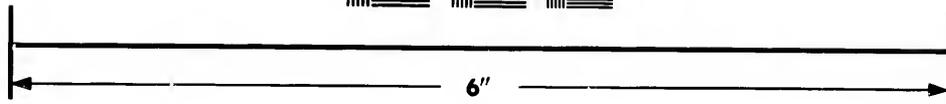
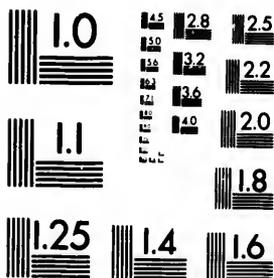


**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

**CIHM/ICMH
Microfiche
Series.**

**CIHM/ICMH
Collection de
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

© 1982

Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- Coloured covers/
Couverture de couleur
- Covers damaged/
Couverture endommagée
- Covers restored and/or laminated/
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- Cover title missing/
Le titre de couverture manque
- Coloured maps/
Cartes géographiques en couleur
- Coloured ink (i.e. other than blue or black)/
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- Coloured plates and/or illustrations/
Planches et/ou illustrations en couleur
- Bound with other material/
Relié avec d'autres documents
- Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distorsion le long de la marge intérieure
- Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.
- Additional comments:/
Commentaires supplémentaires:

- Coloured pages/
Pages de couleur
- Pages damaged/
Pages endommagées
- Pages restored and/or laminated/
Pages restaurées et/ou pelliculées
- Pages discoloured, stained or foxed/
Pages décolorées, tachetées ou piquées
- Pages detached/
Pages détachées
- Showthrough/
Transparence
- Quality of print varies/
Qualité inégale de l'impression
- Includes supplementary material/
Comprend du matériel supplémentaire
- Only edition available/
Seule édition disponible
- Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/
Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	14X	18X	22X	26X	30X
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12X	16X	20X	24X	28X	32X

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

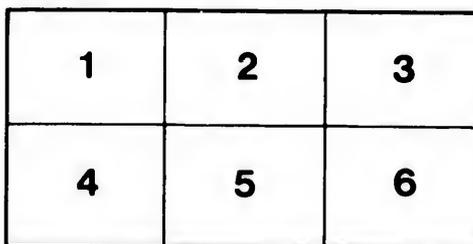
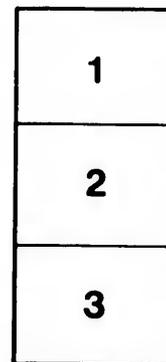
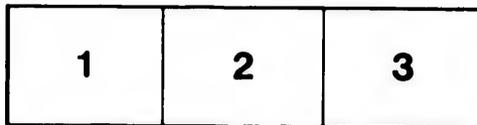
Library Division
Provincial Archives of British Columbia

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol \rightarrow (meaning "CONTINUED"), or the symbol ∇ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Library Division
Provincial Archives of British Columbia

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

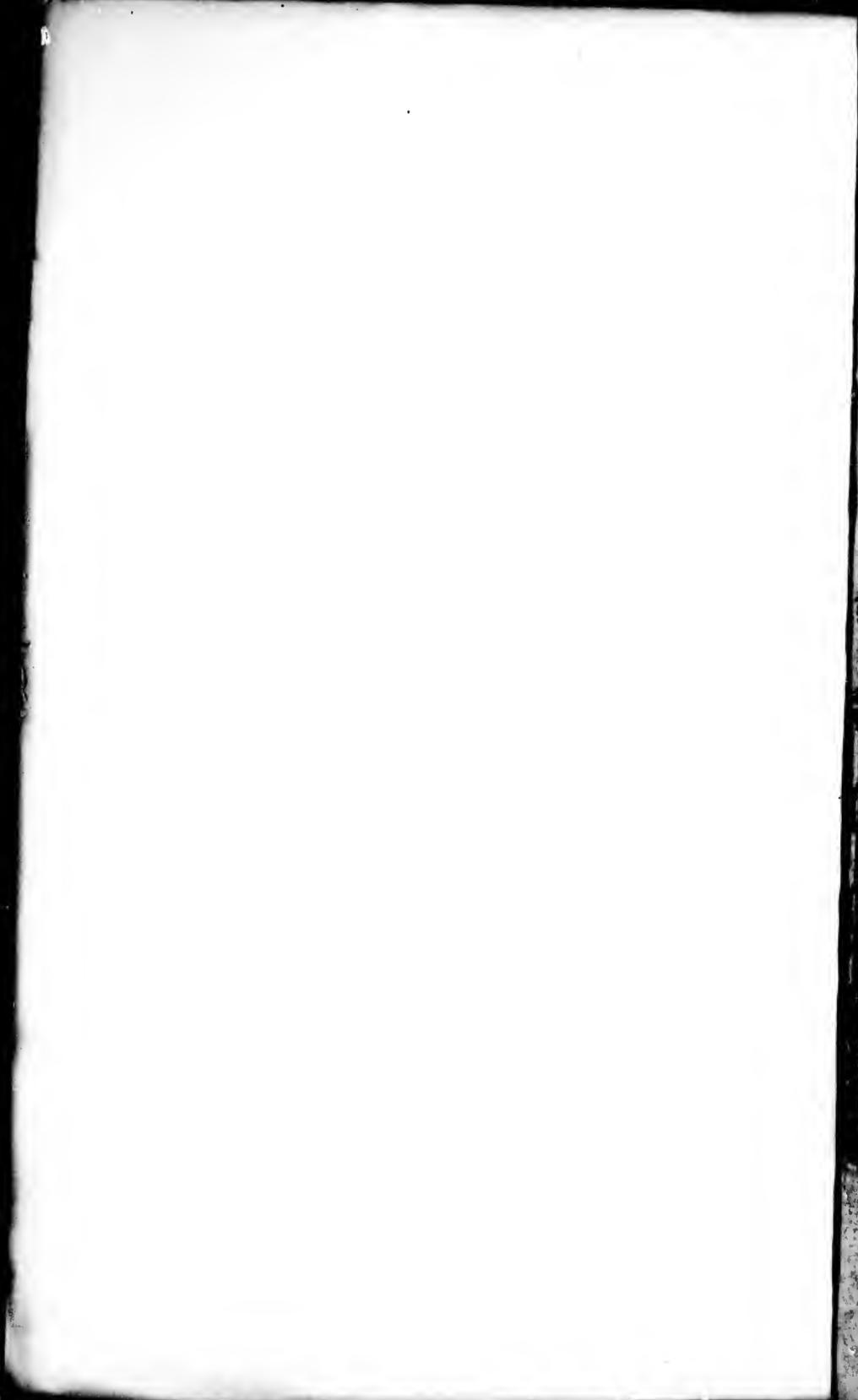
Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaît sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole \rightarrow signifie "A SUIVRE", le symbole ∇ signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

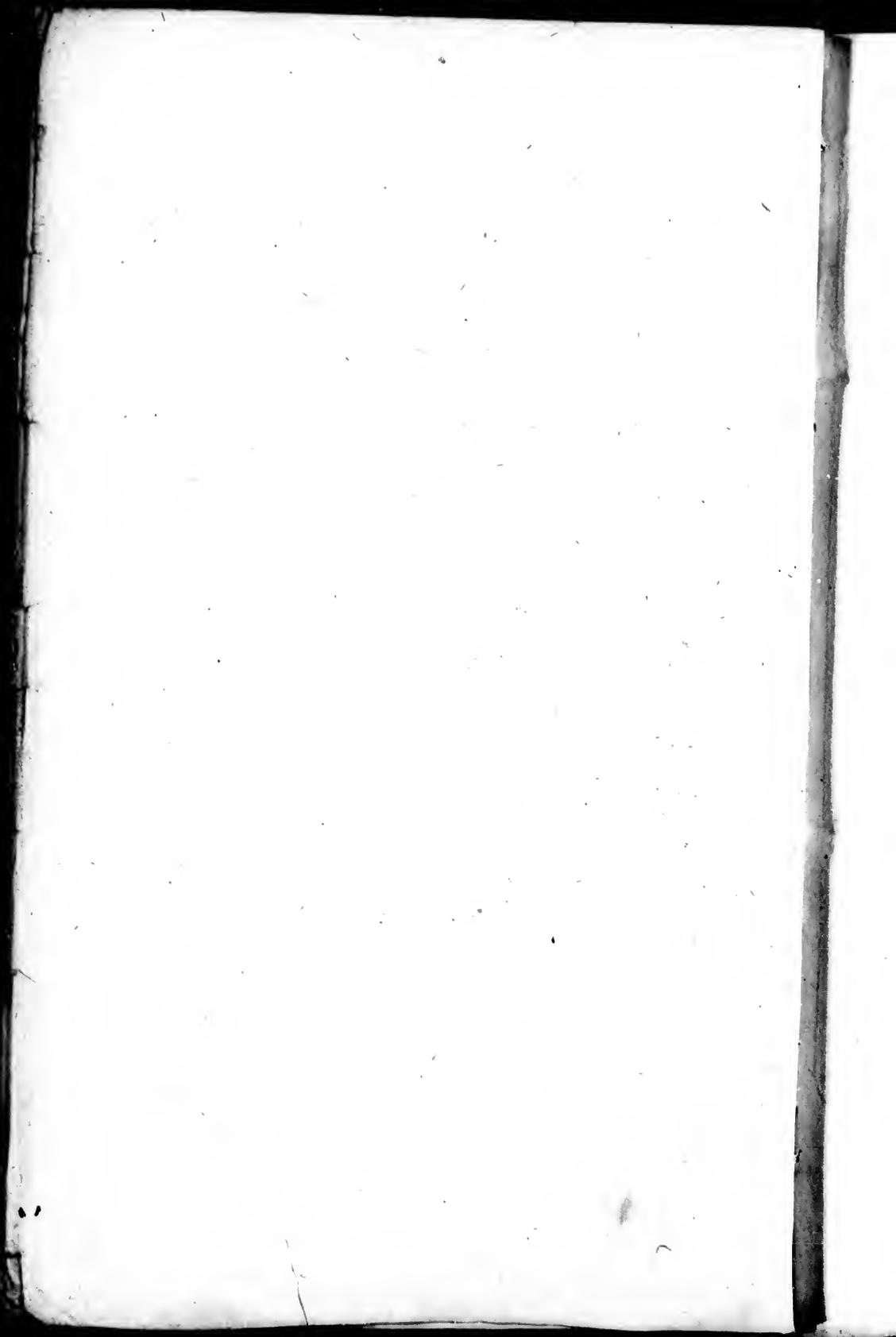
ails
du
modifier
une
page

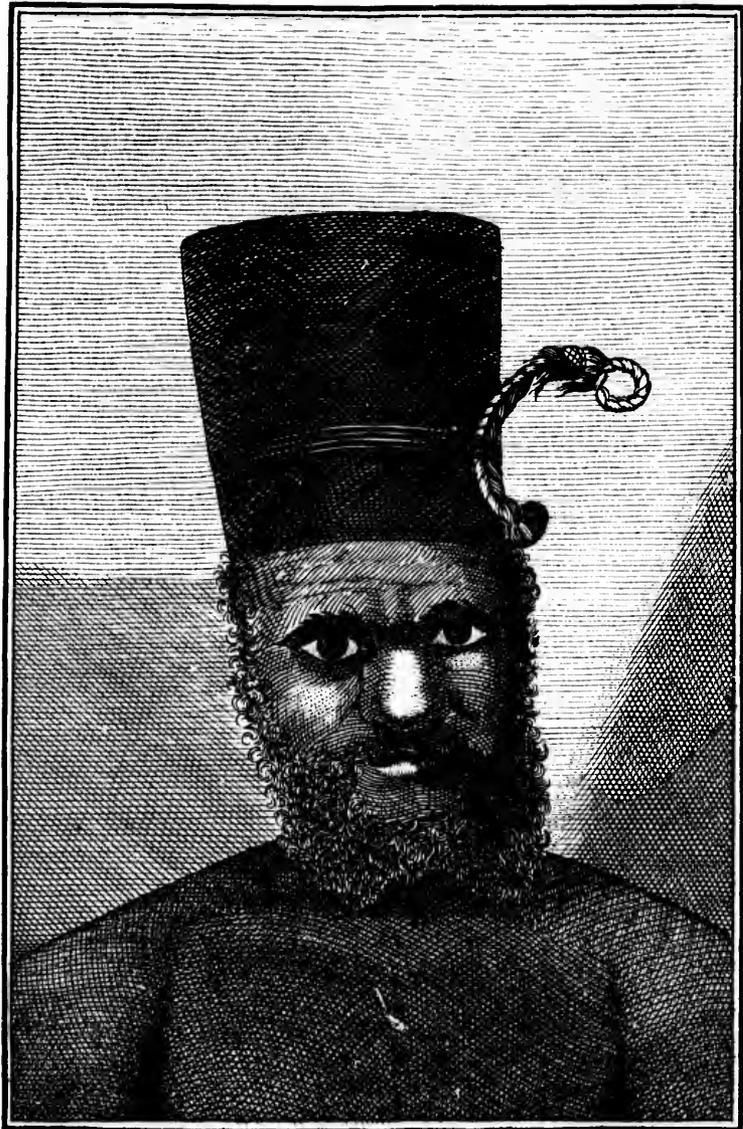
rata
o
velure,
à



STORIA
DE' VIAGGI
DELL' CAPITANO
COOK

TOMO V.





Uomo della nuova Caledonia
Torinopresso Francesco Prato Librajo.

S T O R I A
D E I V I A G G I
INTRAPRESI PER ORDINE DI S. M. BRITANNICA
DAL CAPITANO
GIACOMO COOK

RICAVATA DALLE AUTENTICHE RELAZIONI DEL MEDESIMO

CON UNA

INTRODUZIONE GENERALE

Contenente la Notizia dei più celebri Viaggi precedenti.

TOMO V.



TORINO MDCCXCI.

Presso { **IGNAZIO SOFFIETTI STAMPATORE**
E FRANCESCO PRATO LIBRAJO;

NW

270P

C771

1ct-5d.I

Tarin

1791

v.5

JUN 18 1891



S T O R I A
D E I V I A G G I
D E L C A P I T A N O
G I A C O M O C O O K .

L I B R O I I .
C A P I T O L O X V I I I .

*Passaggio all' Isola di Pasqua . Descrizione
di essa , e di alcune Statue gigantesche ivi
trovate .*

IL dì 11. di Marzo essendosi veduta dagli
alberi del naviglio una terra a Ponente , a
tal veduta ognuno credè terminato ogni
male , e sperò sulla relazione del navigatore
Olandese di poter trovare in quell' isola uc-
celli , e frutti . Non dubitò punto il Capi-
tano che questa non fosse la terra di *Davis* ,
o sia l' isola di *Pasqua* , ed aspettavasi di
A 2 scoprire

4 *Viaggi del Capitano Cook*

scoprire l'isola bassa arenosa , incontrata dallo stesso *Davis* , per potersi confermare nella già conceputa opinione ; ma in questa parte egli rimase deluso . Compariva allora l'isola di un aspetto nero , e piuttosto spiacevole , nè trovandosi intanto fondo in quell'acqua , si divertì l'equipaggio a prendere dei *ghiottoni* marini , molti dei quali nuotavano attorno al vascello , e si precipitavano avidamente sull'amo , che stava adescato con un pezzo di porco o di bue salato .

Nel giorno seguente elevatosi un buon venticello , spiegò il Capitano le vele verso la terra , e coll'ajuto dei soliti cannocchiali arrivò a scoprire alcuni abitanti , e qualcuna di quelle statue colossali , delle quali parlano gli autori del viaggio di *Roggewin* . A misura che andavasi la *Risoluzione* accostando , più fertile compariva la terra ; e sebbene poca fosse la verdura , consistente appena in qualche cespuglio , nella situazione dei nostri viaggiatori il più sterile scoglio doveva parere uno spettacolo di piacere e d'incanto . Ma quello che più di tutto fè riva lo sguardo , si erano le predette statue , che dall'equipaggio di *Roggewin* furono prese per tanti idoli , le quali però fin d'allora sembrarono agl' *Inglese* piuttosto monumenti eretti in onore dei morti , quali presso a poco sogliono inalzarsi dai *Taitiani* , e dagli altri *Isolani* del mare Australe presso i
loro

loro cimiteri, distinguendoli col nome di *E-tee*. Si accostarono allora di vantaggio i nostri viaggiatori, e videro parimente una gran quantità di fuochi attorno alle indicate statue. Or questi fuochi, creduti già dagli Olandesi sacrificj a quegli idoli, i nostri li giudicarono fuochi accesi dagl' Isolani ad oggetto di cuocere i loro alimenti.

Giunto il naviglio vicino ad una spiaggia arenosa presso alla punta meridionale, cominciò a trovarvisi fondo di 30. o di 40. braccia, un miglio in circa dalla costa lontano. A misura che si andava inoltrando il vascello, non cessavano i nostri di stendere i loro sguardi verso quest' isola, su cui miravanſi alcuni abitatori quasi nudi, che scendendo precipitosamente dalle colline, s'incamminavano appunto verso la spiaggia. Si vide poco dopo avvicinarsi una *piroga* con due persone, che avendo portato dei frutti, salirono coll' ajuto di una corda sul nostro vascello. In ringraziamento dei loro donativi furono dati ad essi dal Capitano alcuni nastri, medaglie, e grani di vetro, che furono dai medesimi molto ammirati, e portati a terra immediatamente; ma nell'atto di partire, attaccarono ad un filo da pescare, che pendeva dal bastimento, una pezzetta di stoffa, fatta colla scorza medesima come quella *Taitiana*, e tinta di giallo. Erano essi di mediocre statura, e piuttosto delicati; e quantunque i loro lineamenti

rassomigliassero a quelli dei *Taitiani*, erano però meno graziosi. Aveva uno di costoro una barba di circa un mezzo pollice di lunghezza, e l'altro non mostrava più di 17. anni; ma vedevansi ambedue *tatovati* come gl' *Isolani della Società, degli Amici,* e della *Nuova Zelanda*; con questo di più, che le macchie picchettate coprivano del tutto i loro corpi affatto nudi. Sorprendente comparve la grossezza delle loro orecchie, la parte inferiore delle quali era sì lunga, che appoggiavasi quasi sulla spalla, e vedevasi forata con un buco grandissimo, dove potevano agevolmente entrare quattro o cinque dita in una volta.

Continuandosi intanto da Cook a radere la costa fino a scoprire la punta settentrionale dell'isola, non potè rinvenirsi luogo migliore da gettar l'ancora, di quello per cui era già passato il vascello, onde convenne tornarsene in questo luogo medesimo. Ma spedito frattanto il *Nostromo* allo scandaglio, appena egli fu ritornato, che gettossi l'ancora sopra un fondo di 36. braccia avanti la spiaggia arenosa sopra indicata. Mentre però avanzavasi la persona spedita colla sua *scialuppa* verso la costa, un Indiano accostatosi a nuoto, le domandò istantemente di essere condotto al vascello, dove egli si fermò poscia per due notti e per un giorno continuo. La prima cosa che fece costui, appena salito a bordo, si
fu

fu di misurare la lunghezza del bastimento; e si osservò che per contare le braccia, esprimeva i numeri cogli stessi termini *Taitiani*, sebbene il suo linguaggio non fosse per gl' Inglese intelligibile affatto. Quest' Indiano aveva il viso bruno, la barba dura, ma corta e nera, come erano pure i capelli della sua testa, parimente corti nella guisa medesima. Vedevasi attaccato ad una specie di collare un osso piano, in forma presso a poco di una lingua, di circa cinque pollici di lunghezza, che gli stava situato sul petto. Egli disse ai nostri esser questo un osso di *Eavee Toharra*, cioè di *porco marino*, e fece uso delle stesse parole appunto, che si farebbero adoperate da un *Taitiano*.

Raccontò poscia il *Nostromo* M. Gilbert, che appena erasi affiso quest' Indiano sulla *scialuppa*, cominciò a lagnarsi del freddo, e lo fece con gesti così intelligibili, che, datagli una casacca, e postogli in testa un cappello, fu fatto comparire sul vascello in questo equipaggio. Gli offrirono i nostri alcuni chiodi, medaglie, e cordoni di granelli di vetro, quali egli pregò che gli fossero tutti attaccati intorno alla fronte. In principio per altro dimostrò qualche timore e diffidenza, e domandò pure se sarebbe stato ucciso dai nostri come un nemico; ma quando fu assicurato che sarebbe stato trattato assai amichevolmente, si stimò

affatto sicuro , e in vece di mostrare la minima inquietudine , non parlava d' altro che di ballare . Avvicinandosi la notte , disse di voler andare a dormire , ed essendosi di nuovo lamentato del freddo , ottenne da Renoldo Forster una delle più grosse stoffe di *Taii* , con cui egli si coprì , dicendo che gli pareva calda abbastanza ; onde condotto alla camera del *Nostromo* , egli si coricò sopra una tavola , e dormì tranquillamente tutta la notte . *Oedidee* frattanto , che aveva già mostrata una grande impazienza di andare a terra , rimase molto contento nel trovare che gli abitanti di quest' isola parlavano quasi il suo stesso linguaggio ; ma avendo varie volte cominciato a parlare col predetto Isolano , fu sempre interrotto dalle interrogazioni , che si facevano continuamente da altre persone all' ospite novello sul bastimento .

Portossi nel dì 14. a terra il Capitano con qualche altra persona ad effetto di osservare quel che avrebbe potuto ricavare da quest' isola ; e sbarcato sopra una spiaggia sabbiosa , dove stavano presso a 150. Isolani , vide che avevano essi tale e tanto desiderio di vedere i forestieri , che molti si gettarono a nuoto per venire incontro alle nostre *scialuppe* . Distribuí egli subito varie bagattelle a questa gente ; ed a cenni avendo quindi domandato da mangiare , gli furono tosto presentate alcune patate e canne di zucchero ,

zucchero , che si cambiarono subito con qualche chiodo , specchio , e pezzo di stoffa . Ma non convenne aspettar molto per avere una prova dell' abilità di costoro nel furto e nell' inganno . Si durò fatica dai nostri a mantenere in testa il cappello , ed era poi affatto impossibile di conservare qualche cosa nella propria tasca ; non escluso nemmeno ciò che dagli stessi Isolani si era già ricevuto ; poichè essi spiavano sì bene il momento di lestezza , che dopo aver venduti due o tre volte gli stessi frutti , e gli utensili medesimi , giungevano ancora al segno di poterli portare a terra un' altra volta .

Aveva già saputo Cook nel partire dall' Inghilterra , che da un vascello Spagnuolo era stata visitata quest' isola nel 1769. ; ed egli n' ebbe in questa occasione le più evidenti riprove , vedendo in testa ad un Naturale un cappello bordato , e montato all' Europea , indosso ad un altro un abito Spagnuolo , e al collo di un terzo un fazzoletto di seta rossa . Vicino al luogo dello sbarco trovaronsi alcune delle accennate statue colossali , delle quali torneremo ben presto a parlare . Erano in compagnia del Capitano in questa gita anche i Naturalisti , che notarono nel loro sbarco le seguenti particolarità . Molti degl' Isolani stavano sulla riva affatto nudi ; molti altri poi avevano un cinturone , cui vedevasi appeso nella
parte

parte anteriore un pezzo di stoffa di sette o otto pollici di lunghezza, oppure un lavoro reticolare. Pochissimi erano coloro, che portavano un mantello fino al ginocchio, e questa stoffa rassomigliava a quella di *Taiti*, aggiuntovi solamente che da costoro era stata trapuntata per renderla più forte e durevole, ed aveva un color giallo, fatto colla terra metita. Pochissime armi si videro in quell' occasione; alcuni però di costoro avevano lance o picche, armate in punta con un pezzo triangolare di una lava nericia e trasparente (*Pumex vitreus*) *Agata d' Islanda*. Teneva un di loro ben anche una mazza militare, formata con un grosso pezzo di legno, di circa tre piedi di lunghezza, scolpito in una delle estremità, mentre altri avevano certe picciole clave, simili in tutto al *patou-patou* della *Nuova Zelanda*. Generalmente riconoscevasi dalla stessa loro figura la sterilità del paese, e la statura dei medesimi era inferiore a quella degl' *Isolani della Società e degli Amici*, non essendosi veduto un uomo solo, che fosse stato di un' altezza un poco notevole. Era parimente il corpo loro più magro, e il viso più picciolo di quello di qualunque altro popolo del Mare Australe; e la nudità stessa, e la premura di ottenere le mercanzie Europee senza voler dar nulla in compenso, erano riprove sufficienti della loro povertà. Ogni parte del corpo, e par-

tico-

ticolarmente il viso di quest' Isolani era in un singolare modo tatovato; e le donne avevano sulla faccia certi punteggiamenti, che si farebbero presi facilmente per nei, dei quali servivansi, non ha molto, le nostre dame in Europa. Poco soddisfatte le donne del loro colore bruno chiaro, si erano dipinte tutta la faccia con una creta rofficia, sulla quale mettevano in oltre il colore lucido della merita, ovvero certe striscie curiose, fatte col bianco delle conchiglie. Meschino sembrava il loro vestito in paragone di quello delle *Taitiane*; ma sebbene i lineamenti dell' uno e dell' altro sesso fossero miseri, non erano però selvaggi. Il loro naso, senza essere troppo largo, è un poco schiacciato fra gli occhi, e le loro labbra sono grosse, ma non hanno la prominenza di quelle dei Negri. I loro capelli non hanno mai più di tre pollici di lunghezza, e sono neri e ricciuti. Della lunghezza delle loro orecchie ne abbiamo già fatto parola, ed ora aggiungeremo soltanto che essi le allungano, mettendo dentro il foro delle medesime certe foglie incartocciate di canna di zucchero, le quali con una massima elasticità premono continuamente, e sfiancano le cartilagini dalla parte inferiore.

La troppo gagliarda impressione del sole sulle loro teste ha quivi insegnato diversi mezzi per liberarsene. La maggior parte degli uomini porta un cerchio della grossezza

fezza di circa due pollici , intrecciato da un estremo all' altro con erba , e coperto con gran quantità di quelle piume nere , che staccansi dal collo degli uccelli *fregate*; altri poi hanno certi grandissimi cappelli di piume di altri uccelli bruni , quasi più larghi come le più grandi nostre perucche; e molti finalmente hanno un semplice circolo di legno fasciato di penne bianche di quei gabbiani , che volano equilibrandosi in aria . Le donne poi portano un grande e largo cappello di politissima stuoja , che forma una punta dalla parte anteriore , una cupoletta sulla sommità , e due grossi lobi di dietro ad ogni piegatura . Per quello riguarda altri ornamenti , non fu veduto fra loro altro che qualche pezzo di osso in forma di lingua , del quale abbiamo già fatto menzione , e certi collari e pendenti all' orecchie , fatti con diverse conchiglie .

Dopo aver passato qualche tempo sulla spiaggia con quest' Indiani , s' inoltrarono i nostri osservatori nell' interno dell' isola , e videro tutta la campagna coperta di rupi e di pietre , in mezzo alle quali crescevano due o tre specie di erbe increspate ; la qual sola cosa dava una cert' aria di vita a questo paese , per qualunque altro aspetto inanimato . Circa una sessantina di canne lontano dal sito dello sbarco verso la parte meridionale trovossi un luogo elevato , la di cui superficie era selciata di pietre da taglio quadrate ;

e nel mezzo una colonna di una pietra sola rappresentava il mezzo busto di una figura umana, di circa 10. piedi di altezza, e di 5. di larghezza. La rozzezza del lavoro di tal figura manifestava la vera infanzia delle arti; poichè sopra una testa molto mal disegnata appena si scorgevano gli occhi, il naso, e la bocca; e le sole parti della faccia disegnate meno male delle altre, erano le orecchie straordinariamente lunghe, secondo il costume dello stesso paese. Picciolo quindi e corto era il collo, e quasi non si distinguevano le spalle e le braccia. Sulla testa finalmente compariva un enorme cilindro di pietra, di più di cinque piedi di diametro, e di altezza, collocato perpendicolarmente; e questo stesso capitello, simile in certo modo a quello delle antiche divinità egizie, era di una pietra differente, e più rossiccia di tutto il restante della colonna, in cui la testa con questo cilindro formava appunto la metà di tutta questa figura. Non fu notato per altro che dagl' Isolani si prestasse alcun culto a tali colonne, quantunque mostrassero per le medesime qualche sorta di venerazione, facendo vedere un certo scontentamento allorchè passavano i nostri su quello spazio quadrato, o su que' piedestalli, oppure quando ne andavano esaminando le pietre.

Furono gl'Inglese accompagnati da un picciol numero di Naturali più indentro al paese

paese presso ad alcuni cespugli, dove speravasi trovare qualche nuova pianta. Assprissimo si fu per altro il cammino sopra mucchj di pietre vulcaniche, che si rotolavano sotto ai piedi, e ad ogni passo li ferivano, mentre gl' Isolani assuefatti saltavano con somma agilità da una pietra all'altra. Si videro allora certi grossi topi, che correvano, e sembravano di quelli molto comuni su tutte le isole del Mare Australe; ma i soli arboscelli, che avessero potuto meritare l'attenzione dei nostri, furono alcuni gelsi da stoffa, il tronco dei quali non aveva più di quattro piedi di altezza; e questi frutici erano piantati a viali fra grossissime rupi, dov'era stato dalle piogge adunato un poco di terreno. In quelle vicinanze scoprii ancora qualche gruppo dell'*Hibiscus populneus* di Linneo, sparso parimente sopra tutte le isole della Società, dove viene dagl' Isolani adoprato per la tinta gialla; e certi *mimosa*, solo arboscello che quivi somministrò delle mazze, dei *patou-patou*, e dei pezzi di legno grossi abbastanza per poter accomodare le *piroghe*. Più sterile diventava la superficie del paese a misura che si andavano i nostri avanzando, e quantunque potesse stendersi la vista sopra una gran parte dell'isola, tuttavia non si videro che dieci o dodici capanne. Ma avendone scoperta una delle più graziose, situata sopra una punta, un mezzo

mezzo miglio in circa distante dal mare, vi vollero gli osservatori salire, e rinvennero che dalla sola costruzione mostravasi la povertà e la miseria dei proprietarj di quella. Consistevano i di lei fianchi in alcuni pali conficcati dentro a varj buchi di grosse pietre, attaccati con certe corde a varie traverse, che li tenevano uniti insieme, e una polita stuoja unitamente alle foglie di canna di zucchero ne formavano il tetto. Convenne a Forster entrare carponi in quest'abitazione, ma ne trovò affatto vuoto l'interno, e non vide neppure un poco d'erba, sulla quale avesse potuto prendersi riposo; nè potendo star dritto in veruna parte di questa casa, a riserva del preciso punto di mezzo, non ebbe pure il piacere di arrivare a vedervi un poco di luce. Dissero per altro in quella occasione gl' Indiani, che si servivano di tali case la notte soltanto, onde pare che debbano starvi dentro stivati l'un sopra l'altro, atteso il picciolissimo numero di tali abitazioni, se pure non voglia anche dirsi che rimanendo il popolo a dormire al sereno, lasci queste misere capanne ai soli suoi Capi.

Oltre a questi tugurj si osservarono alcuni mucchi di pietre, che formavano delle picciole prominenze, un lato delle quali era perfettamente perpendicolare ad un buco, che andava sotto terra. Picciolissimo certamente dee essere lo spazio interno; ma
pure

pure è probabile che queste cavità servano di asilo al popolo in tempo di notte , e forse ancora comunicano esse con qualche naturale caverna , facile a trovarsi tra le correnti di lava nei paesi vulcanici . Avrebbero avuto gran voglia gl' Inglese di verificare se questa loro congettura avesse potuto essere appoggiata sopra un solido fondamento ; ma gl' Isolani non vollero mai permettere ai forestieri di entrarvi dentro . Forse in quelle cavità stavano allora nascoste le donne , non ascendendo a trenta tutte le femmine dagli Europei vedute nelle differenti parti dell' isola .

La capanna esaminata dai nostri era cinta da una piantagione di canne di zucchero e di *banane* , che ritrovavasi in ottimo stato , riguardo alla qualità salsosa di questo terreno . Eppure su questo pessimo suolo veggonfi le canne di zucchero gettare certi steli di nove o dieci piedi , che contengono un dolcissimo sugo , e di questo appunto ne fu offerto agli Europei da un Isolano incontrato la mattina , quando a costui domandarono i medesimi qualche cosa da bere . Da ciò ne fu concluso non esservi affatto acqua sull' isola ; ma nel tornare al sito dello sbarco , s' incontrarono i Naturalisti col Capitano Cook , il quale era stato dagli Indiani condotto vicinissimo al mare ad una punta tagliata nel masso , e piena d' immondezze , dove trovavasi dell' acqua disgustante,
di

di cui per altro gl' Isolani bevevano con un' estrema avidità . Intanto però faceva il Capitano qualche cambio coi Naturali , il numero dei quali era già diminuito per metà . Prima di mezzogiorno tornarono i nostri sul vascello , ed immediatamente furono distribuiti agli ammalati i frutti e le radici dell' isola , come pure i volatili già cotti , che essendo stati cucinati col metodo stesso delle isole *della Società* , avevano il sapore medesimo . Nutritive sommamente , ed antiscorbutiche erano le patate , di color giallo d' oro , dolci come le carote , ragione per cui non piacquero a tutti egualmente ; ma le *banane* furono sperimentate preziose , e le canne di zucchero affai più sugose di quelle di *Taiti* .

In un' altra scorsa poi , che nello stesso giorno volle farsi per entro al paese , si notò che uno dei Naturali , i quali si trovarono allo sbarco , aveva qualche grado di autorità più degli altri ; ed egli stesso acconsentì volentieri di accompagnare i nostri per l' isola . Non era costui veramente timido quanto gli altri suoi paesani , e passeggiava francamente cogli Europei , mentre ciascun altro sembrava impaurito al minimo movimento degli stranieri . Questa paura nondimeno non impediva loro di andar frugando le tasche dei nostri , e di rubare quanto potevano ; poichè non era forse mezz' ora che stavano i viaggiatori a terra , che uno di

costoro insinuandosi dalla parte di dietro del povero *Oedidee*, gli strappò di testa un cappello nero, e se ne fuggì così presto tra quelle scabrosissime pietre, che impossibile fu di raggiungerlo. Il Pittore parimente affiso sopra una picciola eminenza stava disegnando una veduta, allorchè un Isolano nella stessa guisa gli tolse il cappello, e sebbene si trovasse assai vicino l'Astronomo *Wales* col suo schioppo alla mano, pensò ragionevolmente che un fallo così leggiero non meritava sicuramente una fucilata, e si vide tosto sparire il ladro dagli occhi.

Nel passeggiare lungo la costa del mare scoprirono gli osservatori la stessa specie di apio selvatico abbondante sulle spiagge della *Nuova Zelanda*, e due altre piante ancora a quella contrada comuni, oltre ad una piantagione d'ignami, *dioscorea alata* presso *Linneo*. Speravano essi di vedervi gli animali domestici di *Taiti*, ma non vi trovarono altro che alcuni galli e pollanche, e due o tre *noddie* sì domestiche, che si posavano sulle spalle degli abitanti. Tornando da questa passeggiata passavano i nostri sul terreno, sopra di cui stava situata la colonna, della quale abbiamo fatto menzione; ed alcuni Isolani che accompagnavano gli Europei, fecero a questi segno di scendere, e di camminare sull'erba lungo il piedestallo; ma vedendo che i forestieri poca retta davano a questi gesti, non fecero più alcun

alcun tentativo , e li lasciarono passare dove volevano . Non mancarono allora gl' Ingleſi di fare diverſe interrogazioni riguardanti l' oggetto di tali pietre , e per quanto poterono capire da quelli che più intendenti ſembravano , parve che foſſero queſti monumenti eretti alla memoria dei loro Sovrani . Penſò anche Forſter che attorno al piedeaſtallo aveſſe potuto eſſervi forſe un cimitero ; e vi trovò di fatti alcune oſſa umane , che confermarono la ſua congettura . Verſo la parte poi di Ponente eranvi tre altre colonne ſituate in fila ſopra un parapetto o piedeaſtallo larghiſſimo , ſtraordinariamente alto ; e dieci o dodici perſone in poca diſtanza aſſiſe , ſtavano ad arroſtire delle patate attorno ad un picciolo fuoco . Offrirono eſſi allora una parte della loro cena ai foreſtieri , che rimafero ſorpreſi di tanta ospitalità in un paefe sì povero . Se ne tornarono poſcia al vaſcello i viaggiatori , e ſentirono di aver trovato un gran giovamento a reſpirare anche per poco l'aria della coſta .

Il ſeguente giorno a buoniffima ora fu ſpedito dal vaſcello un diſtaccamento compoſto di ventifette perſone , perchè faceſſero un altro giro per l' iſola ; e ficcome il Capitano era per anche in convaleſcenza , e non aveva la forza ſufficiente a tal viaggio , rimafe al ſito dello sbarco con alcuni Iſolani . Si miſe egli a comprare delle patate ,

raccolte da costoro in una piantagione vicina; ma questo vantaggioso commercio fu tosto interrotto dall' arrivo del proprietario (tale almeno compariva costui), che avendone scacciato tutt' i suoi paesani, fece sospettare che le patate gli fossero state forse rubate. Tutta questa gente commetteva ogni frode, ed appena scoperto dai nostri un inganno, essi ne commettevano un altro, conforme in tutte le occasioni ebbesi motivo di sperimentare.

Tornate la sera le persone del distacco inviato, dopo avere scorsa la maggior parte dell' isola, riferirono che portatili dalla parte *S. E.* erano stati seguiti da una numerosa folla d' Indiani, che con premura grandissima si precipitavano verso di loro. Poco dopo era comparso un uomo di mezza età, *tatovato* dalla testa fino ai piedi, e colla faccia tutta dipinta di bianco, e tenendo in mano una picca, aveva passeggiato attorno agli Europei; e fatto segno a' suoi paesani di scostarsi, e di non incomodare i forestieri, aveva quindi inalberato un pezzo di stoffa bianca sulla picca, e mettendosi alla testa di tutti, gli aveva condotti egli stesso, coll' agitare continuamente questa sorta di bandiera di pace. Durante la maggior parte di questa strada, sterile sembrava il terreno; ma pure vi si vedevano di tratto in tratto vasti campi di patate, e varie file di petacciuole, sebbene non comparisse

parisse frutto alcuno sugli alberi . Sulla parte poscia di Levante vicino al mare s'incontrarono tre ripari , o piuttosto le ruine di tre marciapiedi di fabbrica , sopra ciascuno dei quali vi erano state quattro grosse statue . Tre di queste erano cadute , e due se ne vedevano infrante o mutilate dalla ruina , di modo che non ne rimaneva in piedi altro che una , e un'altra intera ancora , ma rovesciata a terra . Questa fu misurata da M. Wales , che la trovò di 15. piedi di lunghezza , e di sei piedi di larghezza nella parte di sopra alle spalle .

S' inoltrarono da questo luogo i nostri per la direzione della costa al N. E. , e avanzatisi verso la più fertile parte dell' isola , mentre al solito dalla loro guida agitavasi sempre la bandiera bianca , videro che questo pezzo era pieno di piantagioni , ma privo di acqua , di cui per altro ne fu recata dagl' Indiani un poco in due o tre diverse volte ; e siccome avevano i nostri un'ardentissima sete , non istentarono a beberla , quantunque salmastra e fetente . Passarono ancora accanto a certe capanne , i di cui proprietarj vennero loro incontro , ed esibirono patate arrostiti , e canne di zucchero ; e ponendosi alla testa del primo Inglese , ne diedero uno per ciascheduno ad ogni forestiero . La stessa premura fu da costoro osservata nella distribuzione dell' acqua , avendo premura che le persone molto affe-

tate non ne bevessero molta in una volta , forse anche per timore che non ne fosse rimasta per gli ultimi . Ma in tempo che questi generosi Indiani procuravano di faziare la fame e la sete dei forestieri , altri tentavano di rubar loro quanto più potevano di ogni sorta di cose . Per prevenire adunque più funeste conseguenze spararono i nostri un fucile carico a pallini contro un di costoro , che aveva avuto l'ardire d'involare un sacco pieno di roba , onde sentendosi costui arrivato alla schiena , lasciò il sacco , e fatti alcuni passi fuggendo , cadde per terra ; ma rialzatosi bentosto , ed avendo cominciato di nuovo a correre , se ne fuggì senza che potesse sapersi altro di lui . Ottimo sembrò questo rimedio , perchè avendo continuato i nostri a camminare sotto la solita scorta dell'alfiere Indiano , non videsi più abitante alcuno che avesse ardire di commettere un furto .

Proseguendo gl'Inglese il loro cammino , osservarono un gran numero d'Indiani radunati sopra una collina , ciascuno dei quali teneva in mano una picca ; ma costoro si dissiparono immediatamente all'avviso del paesano loro , a riserva di cinque o sei , uno dei quali pareva un personaggio di qualche importanza . Era egli un uomo robusto e ben fatto ; ed avendo il viso dipinto e il corpo *tatovato* , portava anche un abito migliore di quello degli altri , e

un gran cappello di piume nere fulla sua testa. Venne costui incontro agl' Ingleſi , e per ſalutarli ſteſe le braccia col pugno chiuſo ; ed avendole alzate ſul ſuo capo , le aprì quindi più che foſſe poſſibile , e le laſciò finalmente ricadere adagio ſu' fianchi . Fu allora dall' alfiere Iſolano preſentato lo ſtendardo a queſt' uomo , che ſembrava in certo modo il Capo dell' iſola ; ed avendo queſto ſteſſo conſegnata la bandiera ad un altro , fu queſta portata avanti agli Europei per tutto il reſto di quella giornata . Prima dell' arrivo di queſta perſona , erano già ſtati i noſtri avvertiti della proſſimità del loro *He-ree* , ovvero *Hareekée* , che vuol dire una ſpecie di Re ; e ficcome facendo gl' Iſolani qualche regalo agl' Ingleſi , prima pronunciavano la parola *heeo* in ſegno di amicizia ; così nel preſentare i donativi a queſto Capo , gli fu ripetuto dai noſtri lo ſteſſo vocabolo . Fu quindi domandato il nome del Sovrano , e ſ' intefe chiamarſi il medefimo *Ko-Toheetai* ; e volendoſi anche ſapere dai noſtri ſ' egli foſſe Capo di qualche particolare diſtretto , o di tutto il paefe , egli ſteſe le braccia , come ſe aveſſe voluto abbracciare l' iſola intera , e diſſe ancora *Waiku* . Ad oggetto pertanto di moſtrargli che i foreſtieri lo avevano capito , ſi miſero le mani ſul petto , e chiamandolo col ſuo nome proprio vi aggiunſero il titolo di Re di *Waiku* , lo che ſembrò re-

cargli piacere grandissimo . Ma postosi allora costui a parlare co' suoi paesani , non gli si vide usare da veruno qualche riguardo o rispetto . Parve egli però sì poco contento al vedere che volevano gli Europei continuare il loro cammino , che li pregò di tornarsene indietro , promettendo di volerli accompagnare; ma osservando ch'erano essi determinati ad inoltrarsi , terminò le sue suppliche , e si pose immediatamente a seguirli .

Verso l'estremità orientale dell' isola incontrarono i nostri una cisterna di acqua sporca , ma perfettamente dolce , perchè stava molto superiore al livello del mare . Ora gl'Isolani non vanno mai a berne senza lavarsi nell'acqua medesima ; e sebbene fossero cento , salta il primo nel mezzo della cisterna , beve , e si lava senza la minima cerimonia ; dopo di che un altro prende il luogo di quello , e fa in tutto e per tutto la funzione medesima . Osservarono ancora che questa parte dell' isola era piena delle solite statue gigantesche , alcune delle quali stavano aggruppate sopra certi muriccioli di fabbrica , altre poi sole , conficcate in terra in picciola profondità ; e queste ultime generalmente erano più grosse delle altre . Una di quelle cadute aveva quasi 27. piedi di lunghezza , e più di otto sopra al petto , o alle spalle ; eppure sembrava minore di un' altra , che stava

stava ancora in piedi, la di cui ombra due ore in circa dopo mezzogiorno bastava per coprire dai raggi del sole tutta quanta la comitiva, consistente in una trentina di persone. Quivi si fermarono i nostri per dar tempo al Pittore di disegnare qualcuno di tali monumenti, ed intanto pensarono pure a ristorarsi con un poco di cibo, credendo questa ora opportuna a pranzare.

Saliti poscia i viaggiatori sopra una collina, d'onde scoprivansi tutte le coste di levante e di settentrione dell'isola, non poterono scorgervi nè baja, nè cala, nè spiaggia propria allo sbarco di una *scialluppa*, nè indizio alcuno di ruscello, di fiume, di stagno, o di qualunque acqua dolce. Su questa collina si rinvenne un altro pozzo di acqua putrida, che aveva un odore di *fegato di zolfo*; e malgrado queste pessime qualità, convenne gustarne un poco per estinguere la sete. Ma essendo intanto tramontato il sole poco dopo la partenza degli Europei da questo pozzo, camminarono essi più di due ore in mezzo alle tenebre, tornando in diverse comitive tutti stanchissimi sino al lido del mare. In questa gita si videro alcune armi, e specialmente diversi bastoni sottili, armati in punta con un pezzo di lava vitrea e nera, e ravvolta diligentemente in un pezzetto di stoffa; ma un uomo solamente scopriasi con un' accetta guerriera, simile a quella dei

Zelandesi, quantunque fosse molto più corta, sulla quale vedevasi da ogni banda scolpita una testa, i di cui occhi venivano formati da un pezzetto di quel vetro indicato. Non si videro dagli Europei su tutta l'isola che due o tre soli arboscelli; e sebbene si fosse in diversi luoghi veduta la pianta, di cui si servono a fare la stoffa i *Taitiani*, era questa sì misera e di sì cattiva qualità, che non aveva in tutto più di due piedi di altezza. Non fu per altro incontrato animale veruno di qualunque specie, e solo si presentarono alcuni uccelli alla vista dei nostri; onde da tanta scarsezza ne fu concluso che un vascello non può profittare molto ad approdare su quest'isola, fuor del caso dell'estrema necessità, in cui anche i mali minori sono in certo modo vantaggj. Non bisogna con tuttociò trascurare di dire che in un campo coltivato si rinvenne dai nostri osservatori una specie di *Solanum nigrum*, che suole usarsi alle isole della Società come vulnerario, e per lo stesso principio forse qui ancora si coltiva.

Tornando ora al sito dello sbarco, che poteva dirsi il luogo del mercato, continuarono sempre ad esercitarsi dagli Isolani tutte le possibili frodi e malizie; ma il desiderio che avevano costoro di possedere le stoffe *Taitiane*, gli obbligava a vendere diverse cose, delle quali non si farebbero forse altrimenti disfatti, e tra le altre, i cappelli, collari,

più corta,
 da scolpita
 no formati
 cato. Non
 l'isola che
 ene si fosse
 a, di cui
 ziani, era
 alità, che
 piedi di al-
 to animale
 olo si pre-
 dei nostri;
 ncluso che
 molto ad
 l caso dell'
 i mali mi-
 ggj. Non
 i dire che
 e dai nostri
 e *nigrum*,
 cietà come
 cipio forse
 rco, che
 continua-
 olani tutte
 desiderio
 le stoffe
 e diverse
 forse al-
 cappelli,
 ollari,

collari, pendenti d'orecchie, e sopra tutto
 certe figurine umane di legno, di 18. pol-
 lici, o di due piedi di lunghezza, fatte
 però e lavorate molto meglio delle loro
 statue. Alcune di queste rappresentavano
 degli uomini, ed altre rappresentavano delle
 donne; e sebbene l'unione di tutta la
 figura fosse troppo larga, nulla avevano di
 spiacevole i lineamenti della medesima, e
 vi si scorgeva perfino un certo gusto di
 scultura, superiore alle idee di quest'isola.
 Era questo legno ben polito, solido, of-
 curo, come quello della *casuarina*; ma
 non videsi mai dai nostri un tal albero sull'
 isola. Incantato *Oedidee* dalla forma di
 queste figurine, meglio lavorate di quelle
 de' suoi stessi paesi, ne comprò molte, le
 quali, per quanto egli disse, farebbero state
 a *Taiti* di un valore grandissimo. E mentre
 ne faceva una raccolta, ne trovò una rap-
 presentante la mano di una donna, scolpita
 in un pezzo di legno giallo, e fatta pressò
 a poco di naturale grandezza. Ma le unghie
 di questa mano stendevansi almeno per tre
 quarti di pollice fuor dell'estremità delle
 dita, e le dita stesse si miravano collocate
 nella positura medesima, in cui stanno a
Taiti quelle delle donne che ballano. Il
 legno poi era di quella specie odorifera,
 di cui se ne raccolgono i pezzetti sull'isole
 della *Società*, per dare una fragranza aro-
 matica all'olio; eppure questo legno non
 fu

fu scoperto mai sull' isola di *Pasqua*, come non si osservò mai l' uso di portare le unghie lunghe; onde non potè per verun conto concepirsi d' onde mai fossero venuti quei pezzi di scoltura tanto ben fatti, e fatti in questa maniera. Ora questa stessa mano fu donata da *Oedidee* a Renoldo Forster; e questo Naturalista ebbe cura di depositarla nel Museo di Londra, dove vedesi presentemente, mentre il viaggiatore Indiano aveva forse maggiore premura per certi cappelli carichi di piume, e specialmente per quelli ch' erano adorni di penne di *fregate*, uccelli assai rari a *Taiti*, e molto stimati per i lucidi colori, dei quali vanno coperti questi volatili.

Ritornate al vascello tutte le persone del distaccamento, vi trovarono su di esso molt' Isolani, che vi si erano portati a nuoto, quantunque fosse lontana la nave tre buoni quarti di miglio dalla costa. Mostrarono essi la più strana meraviglia per tutto ciò che vedevano, e ciascun di loro misurò colle braccia stese la lunghezza del naviglio, mole tanto più stupenda per loro, quanto che le picciole *piroghe* dell' isola sono fatte di piccioli pezzi. Confessano gl' Inglese che nel carattere di questa gente vedevati una certa dolcezza, una commiserazione, e una bontà naturale; onde per conseguenza ne derivava lo spirito di ospitalità per qualunque forestiero, che su quest' isola miserabile
poffa

possa mai approdare . Essa giace sotto al grado 27. 5. 30. di latitudine *Sud*, e sotto al 109. 46. 20. di longitudine *Ovest*. La circonferenza della medesima è di poco più di una trentina di miglia, e credesi che più di sei o settecento non sieno i di lei abitanti. Se Cook vi avesse potuto trovare acqua dolce, avrebbe procurato di passare qualche giorno in cerca dell' isola *Bassa-sabbiosa* incontrata da Davis, ed avrebbe così deciso ogni questione; ma siccome restavagli da fare una lunga via, ed aveva dall' altro canto un gran bisogno di rinfreschi, non credè bene di eseguire tale impresa, prevedendo che la più picciola dilazione avrebbe potuto produrre conseguenze troppo funeste all' equipaggio, nella maggior parte di cui erasi già patentemente manifestato lo scorbuto .

CAPITOLO XIX.

Passaggio alle Isole Marchesi, e racconto di quanto avvenne mentre stava la nave ancorata nella Baja della Madre de Dios sull' Isola di Santa Cristina .

Ripigliata la navigazione per breve tempo interrotta, stabilito aveva il Capitano di toccare *le Marchesi*, se prima di giungervi non avesse incontrato qualche altra terra; ma appena trovossi il vascello in alto mare, fu egli stesso assalito da una seconda malattia biliosa,

biliosa, un poco meno violenta però della prima. Tutti coloro intanto che avevano fatto lunghe gite per entro all'ultima isola, avevano il viso affatto bruciato dal sole, e provavano estremi dolori a misura che andava cadendo la pelle. Vero si è che il breve soggiorno a terra, e quei pochi vegetabili procurativi, avevano in qualche modo ristabilito in salute i nostri scorbutici; ma molti ben presto ricaddero, e cominciarono a lamentarsi di nuovo delle costipazioni, e dei mali biliosi, quasi sempre mortali nei climi più caldi. La circostanza però più infelice si fu quella di non poter dare a mangiare agli ammalati le patate imbarcate, perchè erano troppo statulente per gli stomaci loro cotanto indeboliti. Le calme in oltre erano estremamente nocive agl'infermi; ma a misura che i venti si rinfrescavano, miglioravano ancora i corpi.

Siccome adunque ognuno desiderava la terra, tutti consultavano premurosamente i libri del viaggio di Mindana, e dandosi un libero spazio alle diverse congetture dei termini vaghi ed incerti ch' esprimevano la distanza dalle *Marchesi* al *Perù*, si stavano ogni giorno facendo nuovi calcoli sulla longitudine delle isole medesime. Passarono allora i nostri per cinque giorni consecutivi sulle differenti situazioni assegnate dai Geografi a queste terre, e nel terzo giorno di Aprile sul tramontare del sole osservarono che

a però della
che avevano
ultima isola,
dal sole, e
sura che an-
fi è che il
ei pochi ve-
in qualche
scorbutici;
e comincia-
elle costipa-
sempre mor-
ostanza però
poter dare
utate imbar-
tulerie per
boliti. Le
ente nocive
venti si rin-
i corpi.
siderava la
urosfamente
e dandosi
getture dei
mevano la
si stavano
lcoli sulla
Passarono
consecutivi
dai Geo-
giorno di
ffervarono
che

che il firmamento e le nuvole erano tinte di diversi verdi colori, fenomeno già notato anche da Frezier, e che succede quando l'aria è pregna di certi vapori, come suole avvenire sovente fra i Tropici. Ma poichè il numero delle rondini, degli *uccelli del Tropico*, e delle *fregate* cresceva sempre, e misura che si andavano i naviganti inoltrando a Ponente, continuò il Capitano a dirigersi a questa volta sino al dì 6., ed alle ore quattro dopo mezzogiorno scoprì un' isola, distante dal naviglio una diecina di miglia. Due ore dopo ne vide un'altra, che pareva più grande della prima; onde volendo il Comandante accostarsi a questa, navigò colle picciole vele per tutta la notte, avendo un tempo piovoso e variabile, cosa assai comune in quei mari quando si sta vicino ad una terra elevata. Avendone poi la mattina seguente scoperta anche un'altra, si diresse il vascello tra le due ultime, e bentosto ne comparve un'altra più a ponente della penultima. Più non si dubitò allora che queste non fossero le isole *Marchesi*, scoperte già da Mindana nel 1595.; e siccome la prima isoletta era una nuova scoperta del presente viaggio, le fu dato il nome di *Hood*, ch'era appunto il cognome di un volontario, il quale era stato il primo a vederla, riconoscendosi poscia benissimo essere la seconda *S. Pedro*, la terza la *Dominica*, e la quarta finalmente *S. Cristina*.
La

La *Dominica*, più vicina al naviglio, pareva montuosa, ispida e sterile verso la punta *N. E.*; ma più lungi a Settentrione vi si vedevano valli piene di alberi, e qualche sparfa capanna. Oltrepassarono gl'Inglese il canale, che divide l'isola predetta da quella di *S. Cristina*, per cercarvi il porto di Mindana, e avendolo trovato, un gagliardo vento di terra impedì loro di entrarvi. Trovossi allora obbligato il Capitano a tirarsi al largo, e dirigendosi poscia verso la costa, diede fondo nell'ingresso stesso della baja sopra 34. braccia d'acqua. Nello stesso momento si videro accostarsi sopra dieci o dodici *piroghe* trenta o quaranta Isolani; ma convenne usare varj mezzi per indurli ad avvicinarsi ai lati della *Risoluzione*. Finalmente però si determinarono a farlo certuni che stavano in un di quei battelli, tirati alla vista di un' accetta, e di varj chiodi, ed essendo stato l'esempio di costoro imitato da tutti gli altri, dopo essersi cambiati con alcuni piccioli chiodi diversi *frutti da pane*, e una provvisione di pesce, ciascuno ritirossi a terra dopo il tramontare del sole. Anche quest' Indiani prima di salire sul bordo del vascello, presentarono varie piante di pepe, soliti simboli di pace, i quali per compiere la consueta cerimonia furono attaccati dai nostri nelle più visibili parti del naviglio.

Il seguente giorno 8. di Aprile tornarono gl' Isolani in maggior numero, e vendettero *frutti da pane*, petacciucce, e un porchetto in cambio delle solite mercanzie di accette, e di chiodi; ma volendo sovente costoro tenerli i nostri stromenti senza poi voler dare nulla del proprio, trovossi Cook obbligato di sparare un colpo di fucile sopra la testa di uno di essi, ch'era stato il più ingannatore di tutti; per lo che cominciando essi a portarsi più onestamente, alcuni di loro poco dopo salirono a bordo. Ma occorrendo allora di volere rimorchiare il bastimento nella baja, ed essendosi portato il Capitano sopra una *scialuppa* a cercare un sito convenevole a dar fondo, siccome stavano a bordo molti Isolani, egli disse agli Officiali: state ben attenti, perchè costoro non commettano qualche furto. Era egli appena nella *scialuppa*, che intese dire aver essi rubato uno dei candelieri di ferro del *passavanti*, e che già i ladri fuggivano portandolo via; ond' egli ordinò subito di far fuoco contro la fuggitiva *piroga*, affinchè avesse potuto raggiungerla colla *scialuppa*, ma vietò assolutamente di uccidere alcuno. Per disgrazia però lo strepito che facevano gl' Indiani, impedì che fosse intesa la voce di Cook, e l'infelice autore del furto rimase ucciso al terzo colpo sparato. Le due persone che lo accompagnavano, si gettarono in mare, ma essendo rientrate nella

Cook Vol. V. C piroga

piroga in quell' istante stesso in cui si avvicinò il Capitano , egli vide che avevano gettato il candeliere nell' acqua , ed osservò che un Indiano di età matura andava intanto buttando fuor del battello il sangue e l' acqua coi più grandi scoppi di ridere , mentre l' altro , giovine di quindici anni in circa , teneva sul morto fissi gli sguardi in un modo assai lamentevole , locchè diede motivo di credere esser egli appunto figlio dell' estinto Isolano . Dopo ciò videsi condurre la stessa *piroga* sulla costa in mezzo all' impeto dell' onde , e portare il morto nel bosco . Bientosto poi sentissi il suono dei tamburi , e videsi un considerabile numero di abitanti adunati sulla spiaggia , armati di picche e di mazze , che facevano ai nostri minaccie grandissime . Ecco quale sconcerto produsse la morte di questo disgraziato Indiano , ucciso sì barbaramente per una così leggiera cagione . Lo stesso *Oedidee* si mise a piangere a calde lagrime , allorchè vide un uomo assassinare un altr' uomo per una simile inezia :

Esaminatafi frattanto dal Capitano la baja, e rinvenuta l' acqua dolce , di cui il vascello aveva grandissimo bisogno , egli tornossene a bordo , ed ordinò l' operazione destinata ad effetto di rimorchiare il naviglio . Pareva veramente che conoscendosi allora dagli Indiani l' effetto funesto delle armi da fuoco , non avessero essi più dovuto

dovuto esporfi a tanto cimento; ma appena situata l'ancora, si videro due persone staccarsi dalla costa, prendere la corda, e tentare di strascinarla a terra, senza sapere dove fosse appoggiata. Ecco dunque che per intimorirli si sparò contro di loro un nuovo colpo di fucile, la di cui palla per altro non essendo fino a loro arrivata, si osservò ch'essi non vi prestarono la minima attenzione; ma sentendosi quindi passare un'altra palla sulla testa, se ne fuggirono immediatamente verso la riva. Da questo in poi furono gl'Isolani sempre timidi estremamente alla sola vista delle armi da fuoco, sebbene il Capitano avesse risoluto che qualunque furto fosse in avvenire commesso, non dovesse più assolutamente punirsi, tanto più che breve doveva essere il suo soggiorno sull'isola. Eppure, chi il crederebbe? i naturali, come se nulla fosse accaduto, si arrischiarono di bel nuovo a tornarsene vicino al vascello, anzi sulla prima *piroga* si vide un uomo, che pareva persona di distinzione, il quale accostandosi lentamente con un porco sulle spalle, andava pronunciando certe parole, che dagli Europei non furono intese. Appena pertanto egli si fu avvicinato, ebbe in dono da Cook un' accetta e molte altre cose, in cambio delle quali egli diede il suo porco, e si lasciò anche indurre a salire sul bastimento, dove per altro rima-

ook
cui si avvi-
e avevano
ed osservò
andava in-
il fangue
di ridere,
lici anni in
sguardi in
cchè diede
unto figlio
videfi con-
in mezzo
e il morto
il suono
erabile nu-
diaggia, ar-
e facevano
Ecco quale
questo dis-
amente per
so *Oedidee*
ne, allor-
altr' uomo

ano la baja,
cui il va-
egli tor-
operazione
e il navi-
noscendosi
esto delle
essi più
dovuto

se per brevissimo tempo. La buona accoglienza usata a costui fece sì, che anche altre *piroghe* imitassero il suo esempio, onde in breve si cominciò di nuovo da una parte e dall'altra a commerciare.

Ristabilite in tal guisa le cose, portossi Cook a terra con un distacco per vedere cosa si poteva fare, e fu accolto dagli Indiani in una maniera amichevole, per lo che rimesso in tutto e per tutto il mercato ed ogni buon ordine, dopo aver caricata d'acqua la *scialuppa*, se ne tornò immediatamente al vascello. Nel tempo stesso i nostri Naturalisti insieme col viaggiatore *Oedidee* sbarcarono sopra certi scogli in forma di volta, e furono ricevuti da più di 100. Isolani, che tenevano una fionda alla propria mano ravvolta, i quali però non si mossero punto, anzi pregati dai forestieri a porsi a sedere, vi acconsentirono subito. Dando quindi a costoro tutti i possibili contrassegni di benevolenza e di amicizia, procurarono i nostri di giustificarsi sull'accaduto; e rimasero questi buoni Indiani talmente sedotti dalle speciose proteste degli Europei, che sembrando persuasi di tutto, condussero i forestieri ad un ruscello, dove poscia furono portate a riempirsi le botti del bastimento. In questa folla d'Indiani se ne notarono alcuni, che sembravano Duci, meglio armati e più adorni degli altri, mentre la turba altro non aveva

aveva per vestito, che un pezzetto di stoffa attorno ai reni. Le nere picchettature, che quasi affatto coprivano il corpo delle persone di mezza età, nascondevano in certo modo l'eleganza della forma di quei corpi medesimi; ma tra i giovani non per anche *tatovati* distinguevasi facilmente la loro bellezza. Il colorito di questi non era così bruno come quello del popolo delle isole *della Società*; magli uomini fatti per le loro picchettature comparivano molto più neri. Questi segni per altro, e strisce, e punteggiamenti erano così regolarmente disposti, che quelli di una gamba, per esempio, di un braccio, di una guancia, corrispondevano perfettamente a quelli dell'altra. Questi segni non rappresentavano già nè un animale, nè una pianta, ma consistevano in certe macchie spirali, in sbarre, scacchiere, e linee, che presentavano un curiosissimo aspetto. La loro fisionomia aperta e piacevole mostrava della vivacità; ed essi avevano certi occhi grandi, e neri, e capelli dello stesso colore, ricciuti e forti, a riserva di un picciol numero, che gli aveva del colore di arena. Generalmente però un poco scarfa era la loro barba, a cagione delle cicatrici lasciate sulla faccia dal *tatovarsi*. La loro testa veniva decorata o da un cerchio di piume di *fregate*, o da una frangia di cordoni di stoppa di cocco, ovvero da una specie di largo diadema,

ma, artificiosamente tessuto colle fibre di noce di cocco, su cui dalla parte anteriore vedevasi una conchiglia di madreperla ridotta a figura rotonda. Sopra questa ne compariva un' altra più piccola fatta con una bellissima scaglia di tartaruga: nel centro poi di questa eravi un altro pezzo rotondo di madreperla, e finalmente un altro pezzetto di scaglia di tartaruga. Le orecchie vedevansi nascoste tra due pezzetti schiacciati di legno, di forma ovale, di tre pollici in circa di lunghezza, e dipinti di bianco col colore della calcina. Sul collo poi o sul petto dei Capi pendeva una collana di legno leggiero, la di cui parte superiore e anteriore vedevasi coperta di piccoli piselli rossi incollati con certa gomma propria dello stesso paese. Quelli che non erano tanto in gala, portavano almeno un cordone, a cui stava attaccata una polita conchiglia in forma di un larghissimo dente. Vedevansi ben anche attorno alla loro cintura, alle braccia, alle ginocchia, alla clavicola dei piedi, diversi ciuffi di capelli; e sebbene vendessero essi per poco ogni altro ornamento, tenevano per cose preziose queste ultime, quantunque fossero piene di schifosissimi insetti. Sembra probabile ch' essi conservino questi ciuffi in memoria dei loro defunti, oppure che queste sieno spoglie dei loro nemici, tenute da costoro per altrettanti trofei; con tutto ciò rimanevano così

così fortemente presi gli occhi loro alla sola vista di un chiodo, o d'altro simile tesoro, che vincevano ordinariamente ogni ripugnanza, e cedevano subito anche tali preziose loro bagattelle.

Fatte le presenti osservazioni sugl' Indiani, dai quali stavano i Naturalisti attornati, vollero questi penetrare nel bosco in qualche distanza dal Capitano, e rinvennero diverse piante, la maggior parte delle quali già era stata veduta alle isole della Società. Tornarono poco dopo i nostri alla piazza del mercato, portando seco la loro raccolta di piante; e gl' Isolani mostrarono così poca diffidenza e sospetto, che cambiarono allora perfino le armi loro coi nostri stromenti di ferro. Tutte queste armi poi erano di legno *da mazze*, ovvero di *casuarina*: ma altro non comprarono i Naturalisti, se non delle semplici picche lunghe circa otto o dieci piedi, e qualche mazza, la quale aveva comunemente un grosso nodo nella sua estremità. Appena ebbero gl' Inglese pranzato, rimandarono i battelli all' acqua dolce sotto la scorta di una guardia; ma vedendo lo sbarco, tutti gl' Isolari se ne fuggirono, a riserva di un solo, che pareva molto impaurito. Tornarono poscia due altri, e quindi se ne vide ancora un maggior numero, ma non potè comprendersi la cagione di tale improvviso timore. Sceso dunque a terra il Capitano con al-

cuni altri de' suoi, salì per mezzo di una piccola collina ad una meschina capanna, dove non avendo trovato abitanti, pose varj chiodi sopra certi frutti *da pane*, che vide presso al tugurio, e tornossene quindi al vascello.

Il dì seguente sbarcò il Capitano sull' isola, prima della sua solita guardia, e vide venirsi attorno tutti gl' Indiani in grandissima folla; ma appena fu scesa a terra la guardia, egli durò somma fatica a poterli trattenere, e finalmente dissipati i loro timori, furono dai nostri comprati dei frutti e dei porci. Ecco forse il motivo per cui nell' antecedente giorno avevano coloro preso la fuga; vale a dire, perchè non avevano veduto il Capitano alla testa del distaccamento; e si farebbero anche ritirati nella presente occasione senza la presenza stessa del Comandante. Ma essendosi poco dopo presentato al sito dello sbarco un Capo, gli furono offerte da Cook tutte le bagattelle che aveva, mentre dall' altro canto il Capo si privò di qualche ornamento, che in dosso portava. Finiti questi cambj, sembrò stabilita una certa buona intelligenza reciproca; ed essendosi allora comprati dai nostri tanti frutti per caricarne due battelli, se ne tornarono essi a bordo senza che per altro avesse voluto il suddetto Capo accompagnarveli. Portava costui un mantello di scorza di gelso, simile alla

alla stoffa *Taitiana*, e aveva il diadema, la gorgiera, i pendenti alle orecchie, e le descritte ciocche di capelli che lo adornavano. Fu detto allora ai nostri esser egli il Re di tutta l'isola, quantunque non esigesse un gran rispetto; ed egli medesimo avvertì i forestieri di chiamarsi *Honoo*, e di essere *He-Kaaai*, titolo corrispondente all' *Aree* di *Taiti*, ed all' *Areehè* delle isole degli *Amici*. Egli sembrava veramente intelligente e di buon carattere, e la sua figura era molto espressiva. Gli domandarono i nostri il nome dell' isola, e di quelle vicine, ed egli rispose che S. Cristina si chiamava *Waitahoo*, la *Dominica Heevaroa*, e S. Pedro *Onateyo*. Nel tempo stesso erano arrivate al vascello molte piroghe della *Dominica*, e questi Indiani parevano della stessa nazione degli altri già cogniti, e recarono i frutti medesimi a vendere.

Oedidee intanto, che amava con passione questo popolo, perchè rassomigliava al suo nei costumi, nella figura, nella lingua, conversava continuamente cogli Isolani, e comprava da essi un gran numero di ornamenti. Insegnò egli a costoro diverse usanze del suo paese, e fra le altre il metodo di accendere il fuoco collo stropicciare l' uno sopra l' altro due pezzi di legno secco (*hibiscus tiliaceus.*); ond' essi stavano alle sue istruzioni attentissimi. Questi

sti stessi Isolani stimavano molto le piume di *Tanga-taboo* o sia dell' Isola di *Amsterdam*, e le compravano volentieri a prezzo di qualunque loro ornamento. Fra essi non videsi che una sola femmina di età, affisa in un circolo di suoi paesani, la quale vestita com' era con un pezzo di stoffa delle isole della Società, sarebbesi facilmente presa per una donna *Taitiana*.

Si scorse quasi un miglio e mezzo sulla riva meridionale di un ruscello, e dopo aver oltrepassato un altro sito, d'onde scoprivasi tutta la baja, entrarono i nostri in un folto bosco, composto principalmente di *Rattas*, o sieno nociuoli di *Taiti*, e dei più belli alberi *da pane*. Giunsero al fine i viaggiatori ad un' abitazione, ma videro esser questa una misera capanna, situata sopra una specie di argine elevato di pietre poco connesse e disuguali, a segno che non era possibile sedervi sopra senza farsi male, quantunque fosse questo muricciuolo coperto di stuoje. Su questa base erano state elevate varie canne d' India di circa cinque o sei piedi di altezza, situate assai strette, sopra le quali formavano il tetto alcuni piccioli bastoni coperti di foglie di albero *da pane*, e di *rattas*. Tutta la capanna poi aveva cinque piedi in circa di lunghezza, e di larghezza otto o dieci: ma l' uso di collocare questa sorta di abitazioni sopra fondamenti di pietra, sembra

bra indicare che in certe stagioni sia il paese soggetto a fortissime piogge, e a grandi alluvioni. Dentro questo tugurio si trovarono certi grandi mastelli di legno pieni di pezzi di frutti *da pane*, mescolati coll' acqua, nè volendo i nostri assaggiar questa roba già conosciuta a *Taiti*, non ostante che avessero sete, di ciò avvedutisi gl' Indiani, andarono tre di costoro a prender dell' acqua ad un ruscello che scorreva in distanza di un centinajo di canne; ond' essendo stati ringraziati dagl' Inglesi, e ricompensati con qualche donativo, ciascuno ripigliò la sua strada, e la nostra comitiva volle tornarsene a bordo. Ma per entrare nella loro *scialuppa* corsero gli Europei un gran pericolo, poichè i cavalloni che venivano a frangersi negli scogli, ricoprirono tutti da capo a piedi, se non che *Oedidee*, ch'era rimasto a terra, vedendo i nostri in cimento, gittossi nel mare, diede ajuto a chi potè, e finalmente nuotò per un pezzo, per non esporre i compagni al nuovo rischio che farebbersi incontrato nel volerlo andare a ripigliare sino a terra.

Poco dopo furono spediti a terra i distaccamenti per far acqua, e per commerciare; ma la maggior parte degl' Isolani erasi già ritirata nell' interno del paese. Portossi dunque il Capitano verso la cala meridionale della baja, dove procacciossi cinque porci; e quindi entrato in una casa vicina, seppe esser quella appunto dell' uomo già ucciso

ucciso dai nostri. Vide egli allora che questi doveva essere stato un personaggio ragguardevole, poichè nella capanna, e attorno alla medesima vi erano sei porci, dei quali era padrone suo figlio, che se ne fuggì al solo approssimarsi dei forestieri. Bramava veramente Cook di vederlo, di fargli un regalo, e di convincerlo a forza di buone maniere, che il povero suo padre era stato ucciso per sola disgrazia; ma sarebbe stato inutile lasciar qualche cosa in quell'abitazione, perchè gli altri se la farebbero presa, non osservandosi dagl' Isolani una rigorosa onestà in una tal sorta di cose, conforme può rilevarsi dal seguente esempio. Fu offerto a Cook un porchetto da un uomo che stava sopra una *piroga*, pel prezzo convenuto di un chiodo di sei pollici; ed essendo stato dato dall' Europeo questo chiodo ad un altro Indiano, che maneggiava il battello, videsi che tenendolo per se, ne presentò uno molto più picciolo al padrone del porco. Nacque dunque una disputa; ma l' Isolano possessore del grosso chiodo fu sempre costante a non volerlo cedere all' altro, nè si sa come poi terminasse l' affare, poichè il Capitano non ebbe tempo da vederne la fine. Ma per ritornare alla capanna dell' ucciso, nemmeno quivi si rinvenne alcuna donna, e domandandosi se l' Isolano defunto aveva avuto moglie, figlj, sorelle, parenti, fu risposto che le
donne

donne stavano a piangere il morto in cima alla montagna, d'onde si concluse che le palizzate o recinti veduti due giorni prima sulla sommità delle rupi, fossero appunto i cimiteri degli abitanti. Notabile però si è che, essendosi fatte dai nostri varie compre in questo stesso luogo pieno di parenti dell'ucciso Isolano, non si vide tra costoro il minimo segno di odio, di risentimento, o di vendetta.

Cominciarono poscia a venir gl' Isolani sulle *piroghe* dalle parti più remote, e vendettero tanti porci, che ve n'erano abbastanza per farne mangiare all'intero equipaggio; ma generalmente parlando erano sì piccioli, che se ne consumavano dagl' Inglese quaranta o cinquanta in un pranzo. Intanto il prezzo dei nostri stromenti di ferro era molto diminuito dal primo giorno, in cui cominciarono a farsi i contratti. Non passavano più per buoni i chiodetti, ricevuti prima tanto volentieri dagl' Indiani, e non erano neppure i grandi molto stimati. Per quello riguarda i grani di vetro, essi non li valutavano nulla, e preferivano a tutto i nastri, le stoffe, ed altre simili cose. Convenne dunque comprare i porci più grossi con pezze di stoffa di gelso, coperte di piume rosse, portate dall' isola di *Amsterdam*, ed in conseguenza lavorare per potere spacciare questi ornamenti. Siccome per altro faceva allora un grandissimo caldo, i

Na-

Naturali si facevano vento con grandi ventagli, molti dei quali furono da loro venduti; ed erano fatti di una sorta di scorza o d'erba ruvida, molto bene intrecciata, e spesso imbiancata colla calcina. Altri poi avevano certe larghe foglie ornate di penne, che servivano di parasole, e nell'esaminarle si vide essere appunto foglie del *Corypha umbraculifera*, che è una specie di palma.

Malgrado l'estremo caldo, alcuni dei nostri stabilirono di salire sulla montagna più vicina, sperando di fare qualche nuova scoperta. Dopo aver dunque trapassato il ruscello dove si prendeva l'acqua per il bastimento, si portarono i viaggiatori sulla sommità di varie colline dolcemente inclinata, e piena di spaziose piantagioni di banane, in un ordine maraviglioso disposte. Seguiti da alcuni Isolani, andavano gl'Inglese avanzandosi, e lasciavano indietro un gran numero di case, tutte costruite sulla base, e nella maniera sopra indicata. Ma intanto diveniva ad ogni passo più scosceso il terreno, e più pieno di rupi, a segno che scorrendo quello stesso ruscello ne' precipizj, era pericoloso il sentiero, e conveniva varie volte passare l'acqua medesima. Con tutto ciò si vide sempre una gran quantità di abitazioni nell'accostarsi alla cima; e prendendosi qualche riposo in differenti luoghi, fu sempre presentata ai nostri dell'acqua e dei frutti dagli abitanti, i quali rasso-

raffomigliavano troppo ai *Taitiani* per non avere un'uguale ospitalità per i forestieri. Un solo di costoro non se ne vide deforme o mal fatto, anzi tutti erano forti, grandi, e sommamente agili. Ma giunti tre miglia in circa lontano dalla riva, osservarono i viaggiatori una giovine, che uscita da una cala vicina, andava salendo in fretta sul monte. Cominciarono allora gl' isolani a far segno agli Europei di tornarsene indietro, e mostrarono qualche dispiacere vedendo che questi volevano proseguire innanzi. Se ne tornarono i soli Naturalisti, e gli altri andarono avanti per altre due miglia senza scoprire con tutto ciò nulla di nuovo. Tutti si trovarono rifiniti dal caldo, dalla fatica, e dalla loro cattiva salute; e poichè miravasi ancora molto lontana la cima del monte, e per giungervi conveniva scorrere uno spazio di altre tre miglia, molto più scosceso di quello trascorso, stimarono meglio di scendere, e tornarsene tutti alla sponda del mare.

In questa gita dai nostri si osservarono molti porci, grossi uccelli, e di tempo in tempo dei topi, e gli alberi stessi erano pieni di uccelletti della specie di quelli di *Taiti*, sebbene un poco meno numerosi, e meno variati. Allorchè sen tornarono al vascello, lo trovarono circondato dai Naturali di diverse parti del paese; e poichè erasi affatto dimenticato il terrore sparso fra questa gente dall'uccisione del noto Isolano,

cominciarono essi a praticare familiarmente cogl' Ingleſi, mostrando un eſtremo contento di quanto vedevano. Ed è tanto vero che più non penſavano al tragico caſo avvenuto, che molti rubavano quanto potevano, con queſta circonſtanza per altro, che quando venivano ſorpreſi, rendevano ſubito pacificamente quanto era riuſcito loro d' involare. Ballarono eſſi molto ſul naviglio per divertimento dei marinari, e fu ſorprendente ancora la ſimilitudine delle loro danze con quelle *Taitiane*, eſſendo ſimile parimente la muſica e i loro tamburi, uno dei quali fu ſubito comprato da *Oedidee*. Tranſferitaſi poſcia un' altra comitiva d' Ingleſi verſo la parte meridionale del porto, dove ſtava ancorata la *Riſoluzione*, trovarono quivi gl' Indiani meno riſervati che altrove, e ſ' imbararono in un conſiderabile numero di donne. Tutte portavano delle ſtoffe di gelſo; ma queſte non erano nè così variate, nè in tanto numero come quelle di *Taiti*, poichè in vece di ravvolgerſene attorno una quantità di pezze, altro non avevano eſſe che un ſemplice mantello, che dalle ſpalle ſcendeva perfino alle ginocchia.

Ritornò Cook a terra ſperando di poterſi procacciare qualche porco; ma non trovò nulla da concludere, nè potè allora indovinare coſa mai voleſſero queſt' Indiani in compenſo delle loro mercanzie. Giunto poſcia a bordo, ſeppe che era anche ſul vaſcello

vascello succeduta la medesima cosa, ed allora comprese quale ne fosse stato il vero motivo. Sin dal giorno antecedente, scesi a terra molti Officiali, avevano dato agli Isolani diversi generi di cose, tutte nuove per costoro, le quali in conseguenza furono assai più gradite dei chiodi, e degli altri istrumenti di ferro già da loro veduti; ma ciò che terminò di ruinare il commercio, si fu l'aver dato per un porco una gran quantità di piume rosse di *Amsterdam*. E siccome niuno sapeva che queste penne potessero quivi avere tanto valore, perdettero gl'Inglese la speranza di comprare da questo popolo molti rintreschi, cosa che accaderà sempre, ogni volta che in simili occasioni si permetta a ciascuno di fare privatamente qualche commercio. Veggendo dunque il Capitano che l'isola di *S. Cristina* non poteva somministrare ai naviganti tutto il bisognevole, stabili di partirne, e di cercare una più vantaggiosa posata.

Le *Marchesi* occupano lo spazio di un grado in latitudine, e quasi un mezzo grado di longitudine, vale a dire dal 138. 47. al 139. 13. *Ovest*, che è appunto la longitudine dell'estremità occidentale della *Dominica*. Non può essere molto considerabile il numero degli abitanti delle *Marchesi*, essendo queste isole assai piccole. La *Dominica*, che è la più grande di tutte, avendo quarantacinque o cinquanta miglia di giro, è sì scoscesa e sì ispida per le rupi

50 *Viaggi del Capitano Cook*
e per gli scogli, che proporzionatamente
alla sua estensione non può contenere tanti
abitanti, quanti ve ne sono nell'altra di
S. Cristina, la quale sporge al *Nord*, e al
Sud, e può avere nove miglia in tal di-
rezione, e una ventina in circa di giro.
Tutto ben ponderato, sembra cosa incerta,
e dubbiosa se questo gruppo d'isole possa
contenere in tutto cinquanta mila anime.
Il porto della *Madre de Dios*, chiamato
da Cook porto della *Risoluzione*, giace
presso al mezzo della costa occidentale di
S. Cristina, e sotto la terra più elevata
dell'estremità occidentale della *Dominica*.
La baja poi, che ha quasi tre quarti di
miglio di estensione dentro la terra, con-
tiene due cale arenose, divise l'una dall'
altra da una punta di rupe, e in ciascuna
di queste cale trovasi un ruscello di ottima
acqua dolce.

CAPITOLO XX.

*Descrizione di molte Isole scoperte nella
gita dalle Marchesi a Taiti, e racconto
di una rassegna navale.*

LEVATA l'ancora dopo mezzogiorno del dì
12. di Aprile, portossi Cook alla volta della
Dominica per visitare la costa occidentale
di quest'isola; e siccome sopraggiunta la
notte gli convenne andar bordeggiando tra
le

Cook
rzionatamente
ontenere tanti
nell'altra di
al Nord, e al
glia in tal di-
circa di giro.
cosa incerta,
d'isole possa
mila anime.
s, chiamato
zione, giace
occidentale di
più elevata
Dominica,
tre quarti di
terra, con-
e l'una dall'
e in ciascuna
ello di ottima

X X.

operte nella
e racconto

giorno del di
a volta della
occidentale
aggiunta la
aggiando tra
le

Lib. II. Capit. XX.

51

Le due terre, vide poi la mattina seguente scopertamente la punta S. O. d'onde volgesi la costa al N. E. Non era per altro probabile il poter trovare da quella parte un buon ancoraggio, per essere essa esposta ai venti di Levante; onde dopo varie direzioni si volse finalmente il naviglio per Taiti con intenzione di trovare qualche isola di quelle scoperte già dai primi navigatori, e specialmente dagli Olandesi, sebbene non fosse ben determinata la situazione delle medesime. Usavasi da Cook la più prudente cautela per isfuggire ogni rischio, essendo i naviganti vicini all'arcipelago delle *Isole Basse*, che è stato sempre creduto assai pericoloso. I navigatori Olandesi specialmente ne danno un'idea molto svantaggiosa, poichè Schouten lo chiama il *cattivo mare*, e Roggewin il *labyrintho*; tanto più che quest'ultimo perdè uno de' suoi vascelli, detto la *Galera Africana*, sopra una di queste isole, appellata perciò da lui *Isola Perniciosa*. Or questo accidente avvenuto a memoria di uomini, è noto alle isole della *Società*, e da questo può concludersi che l'*Isola Perniciosa* non sia da quest'ultimo gruppo molto lontana.

Di fatti li 17. Aprile si vide una terra all' O. $\frac{1}{2}$, che riconobbesi quindi essere un contorno d'isole basse, unite con una catena di scogli di corallo. Volle dunque il Capitano radere la costa N. O. in distanza

stanza di un miglio, fino a tre quarti della lunghezza della medesima, la quale non era minore di 12. miglia; e giunse quindi ad un'apertura o sia sbocco, che pareva comunicare col lago situato in mezzo dell'isola. Miravasi già quel terreno coperto di tratto in tratto di alberi di cocco di un piacevolissimo aspetto, e questa vaga prospettiva era variata dagli scogli, che sembravano in molti luoghi tinti di un bel colore di scarlatta, dalle *piroghe* che navigavano sulla tranquilla laguna, dai vortici di fumo che uscivano di mezzo agli alberi, e da varj Isolani armati con lunghe picche, e colle solite mazze, i quali correvano lungo la riva. Si osservarono pur anche alcune donne ritirarsi verso la più lontana estremità di un banco, portando addosso certi fascetti: prova che esse non presagivano molto di buono dall'apparizione dei nostri viaggiatori. Questi sono quegli Isolani, ch'essendosi voluti opporre alle *scialuppe* di Byron, perdettero qualche loro paesano, e furono scacciati dalle loro abitazioni, lasciando in preda ai forestieri le loro noci di cocco; onde non è meraviglia se facevano i preparativi opportuni per mettere in sicuro le picciole loro ricchezze contro l'invasione degli stranieri, che venivano giustamente riguardati da loro come nemici.

Spedì

Cook
e quarti della
quale non
giunse quindi
che pareva
mezzo dell'
o coperto di
cocco di un
a vaga prof-
, che fem-
di un bel
che che na-
a, dai vor-
mezzo agli
i con lunghe
i quali cor-
rvarono pur
verso la più
, portando
che esse non
apparizione
sono quegl'
pporre alle
qualche loro
e loro abi-
forestieri le
meraviglia
ni per met-
ricchezze
, che ve-
loro come

Lib. II. Capit. XX.

53

Spedì il Comandante a terra due battelli bene armati sotto la guida del Tenente Cooper, ad oggetto di abboccarsi cogl' Isolani, e di dare ai nostri Naturalisti l'occasione di fare qualche ricerca bottanica. Vide Cook sbarcare senz'alcuna opposizione la gente spedita; ma poco dopo scoprì una cinquantina di uomini tutti armati, che s'incamminavano per unirsi agli altri loro paesani; onde procurò di tenersi vicino alla costa per potere in caso di attacco sostenere i suoi battelli. Per buona sorte però non accadde veruna ostilità, e nel ritorno dei medesimi si seppe che un picciol numero di gente era venuta incontro ai nostri nel momento dello sbarco; che una grossa truppa armata erasi poscia impostata all'ingresso del bosco, e che finalmente avevano gl' Isolani ricevuto con gran freddezza i regali presentati dai forestieri; prova sicura del poco gradimento che dimostrarono i Nazionali di tale sbarco. Per lo che appena giunto l'accennato rinforzo, aveva il Tenente stimato bene d'imbarcarsi di nuovo, tanto più ch'era già il giorno molto avanzato, e ch'egli aveva ricevuto ordine dal Capitano di adoprare ogni mezzo per evitare una scaramuccia. Allorchè poi erano già rientrati i nostri dentro ai battelli, alcuni Isolani volevano spingergli al largo, ed altri nel tempo stesso ritenerli; ma finalmente li lasciarono tranquillamente partire.

Spedì

Il Tenente per altro riportò cinque porci, dei quali l'isola pareva abbondante; e non avendo veduti altri frutti, a riserva delle noci di cocco, ne comprò due dozzine, essendo anche stato fatto da uno dei nostri marinari l'acquisto di un cane.

Quest'isola, che dagli abitatori chiamasi *Tiookea*, fu scoperta e visitata da Byron; essa ha trenta miglia di giro, e giace sotto al grado 14. 27' 30". di latitudine *Sud*, e 144. 56'. di longitudine *Ovest*. Ora questi abitanti, e probabilmente tutti quelli delle isole basse, sono di un colore molto più bruno che quelli delle più elevate, e il carattere stesso di costoro sembra maggiormente feroce. La nostra gente non osservò quivi altri che uomini vigorosi e mastini, i quali avevano sul corpo la figura di un pesce; emblema di quella occupazione, che più di tutto li tiene impiegati. Non avevano costoro altro vestito, fuorchè un piccolissimo pezzo di stoffa attorno ai reni; e sebbene non si fossero da vicino vedute le donne, pure si scoprì da lungi che queste avevano lo stesso colorito, e portavano solamente un pezzo di stoffa un poco più largo, fatto a guisa di grembiale. I capelli poi e la barba degli uomini erano ordinariamente neri, ricciuti, e in alcuni individui, tagliati, scorgendosi per altro alcuni capelli del tutto gialli verso la punta. Appena furono i nostri sbarcati, si videro ab-
brac-

Cook
cinque porci,
dante; e non
riserva delle
due dozzine,
no dei nostri

tori chiamasi
da Byron;
e giace sotto
dine Sud, e
Ora questi
quelli delle
e molto più
ate, e il ca-
aggiormente
ffervò quivi
tini, i quali
un pesce;
, che più
on avevano
un piccio-
ai reni; e
vedute le
che queste
rtavano so-
poco più
e. I capelli
no ordina-
ni indivi-
tro alcuni
unta. Ap-
viderò ab-
brac-

Lib. II. Capit. XX. 55

bracciare, e toccare il naso da quest' In-
diani, secondo l' uso della *Nuova Zelanda*;
e l' Isolano *Oedidee*, che era in compagnia
degli' Inglese, collo sborso di certi chiodetti
comprò molti cani, e qualcun altro ne ac-
quistò pure col dare delle *banane* portate
dalle *Marchesi*. Or questo frutto era molto
stimato da questi abitanti, che lo conob-
bero subito, facendo credere da ciò ch' essi
abbiano relazione cogli' Isolani delle isole
alte, poichè le *banane* non crescono certa-
mente mai su quei banchi di scoperto co-
rallo. I cani poi non sono di razza diversa
da quella delle isole *della Società*, se non
in quanto hanno un bel pelo lungo e
bianco, ragione per cui *Oedidee* aveva gran
premura di procacciarsene, poichè nel suo
paese se ne fa gran caso per adornare le
corazze, e gli altri militari stromenti.

Volevano i nostri andare direttamente nel
bosco, sopra del quale stavano situate le
abitazioni; ma oppostivisi gl' Isolani, con-
venne stendersi lungo la punta, cogliendo
diverse piante, e specialmente la coclearia,
che vi era comunissima, e sembrava molto
salubre. Gl' Isolani stessi spiegaron ch' essi
fogliano stritolare questa pianta, e mesco-
landola con qualche polpa di conchiglia,
la gettano in mare, allorchè scoprono qual-
che banco di pesci, onde ubbriacati questi
dalla forza della medesima, vengono a fior
d'acqua, e si prendono con ogni facilità.

Oltre di questa pianta si trova ancora una gran quantità di porcellana, simile a quella comune, e vi si trovano altresì molte altre piante comuni alle isole della Società, sebbene taluna pur anche in questa occasione se ne fosse veduta tutta propria di questi luoghi bassissimi. Nel fare il giro della punta, giunsero gli Europei dietro alle abitazioni, e scoprirono un'altra punta che sporgeva nella laguna, e formava una specie di baja, la di cui costa era tutta coperta di arboscelli e di sterpi. Insinuandosi dunque allora subitamente tra quei frutici, giunsero presso ad alcune capanne, gli abitanti delle quali stavano sulla spiaggia; e nell'interno di questi picciolissimi tugurj bassi, e coperti di una specie di graticcio di fronde di palma, non videro altro che qualche cane di quelli già descritti. Ciò osservato, sen tornarono alla spiaggia, e mescolaronsi di nuovo cogli Isolani, i quali rimasero molto sorpresi al vedere uscire i forestieri dal loro villaggio. *Oedidee* tanto ajutava gl'Inglese a parlare con quest' Isolani, i quali dissero di avere un *Areeke*, o sia Capo, facendo conoscere che la loro lingua si avvicina assaissimo al dialetto di *Taiti*, a riserva che la pronuncia di costoro è più rozza e più gutturale. Ma siccome gli uomini dell' indicato rinforzo erano armati con lunghe mazze, ovvero con certi pali corti e rotondi, e con picche di nove piedi di lun-

Junghezza, guarnite con certe code barbuti di pesce razza, si affrettarono i viaggiatori per imbarcarsi. Rimasero molto contenti gl' Isoiani di tale partenza; e taluno di loro giunse perfino a gettare alla volta dei nostri qualche picciola pietra nell'acqua, volendo forse darli il vanto di avere spaventato i forestieri.

Noi qui diremo che il Capitano Byron trovò su quest'isola certi pozzi di poca acqua dolce, sufficiente per altro al consumo degli abitanti. Nelle boscaglie poi scopri dei cimiterj di pietra, simili perfettamente ai *Moray* di *Taiti*, e vide pure che quest'Isolani sospendevano ai rami degli alberi vicini qualche offerta di vegetabili e di animali; onde da tali circostanze, dalla figura, dai costumi, e dalla lingua di questo popolo havvi motivo bastante da credere aver essi una gran relazione coi più fortunati abitatori delle isole montuose di quel medesimo mare. Le poche piante, che crescono su queste isole circolari, sono per ogni verso utilissime, e facilitano agli abitanti la maniera ancora di pescare, poichè vi sono alcuni alberi sì grossi da poterne formare col tronco le *piroghe*, e qualche arme e stromento coi rami. Il cocco specialmente, che forma la principale ricchezza di molte nazioni del globo, è anche per costoro vantaggiosissimo. Le noci di quest'albero, quando sono ancora verdi, somministrano

nistrano più di una caraffa di limpido liquore, di una grandissima dolcezza, e di particolare sapore; bevanda preziosa per estinguere specialmente la sete nei climi più caldi. Quando questa noce è cresciuta, formasi la midolla, che in principio rassomiglia ad una sorta di crema; quindi divenuta consistente e oleosa come una mandorla, serve per cibo assai nutritivo, e se ne sprema pur anche quell'olio, con cui si stropicciano i Selvaggi i loro capelli e tutto il corpo. Il guscio duro somministra i bicchieri, ed altri vasi; e della stoppa, o dell'esterna borra sfilacciosa se ne fanno corde assai elastiche, le quali non si consumano molto anche dallo stropicciamento continuo. Con questa stessa mercanzia se ne formano parimente diversi altri mobili; e mentre si copre la casa con quelle lunghe foglie fatte a guisa di un pennacchio, che sorgono dalla cima dell'albero, ed intrecciandole poi se ne forma ogni sorta di panieri; la scorza interna serve a far quel vestito, che basta in certi climi; e quando finalmente il tronco non è più buono a nulla, e più non germoglia, impiegasi allora nella costruzione della casa, o nella fabbrica e nell'arboratura di una *piroga*. Così su questi miseri banchi di scoglio la provvida natura produce tutto il necessario al sostentamento di una stirpe di uomini, che hanno il coraggio di tenere questi luoghi
per

per patria. Ma ritorniamo a parlare del viaggio e della direzione del nostro naviglio.

Il dì 18. dello stesso mese di Aprile scoprii un' altra isola a Ponente, simile affatto a quella ultimamente lasciata, e si concluse che queste isole dovevano appunto essere quelle, che da Byron furono chiamate isole *Giorgio*. Passate queste isole, e continuandosi ad avere i segni di una prossima terra, scoprii di fatti nel seguente giorno un' altra isola mezza sommersa, e vi si videro gl' Isolani armati, e molte *piroghe* dentro la laguna, che vi camminavano con una vela. Non si tardò molto a scoprirne tre altre, tutte presso a poco della medesima specie, gli abitanti delle quali erano della stessa razza di quelli di *Tiookea*; ed a queste quattro ultime isole, delle quali ignorasi il vero nome, fu dato dai nostri quello d' *Isole di Palliser*, in onore di Ugone Palliser, grande amico di Cook. Nel dì 20. oltrepassò il nostro Capitano l' estremità occidentale della terza isola, trovando poscia un gran urto di onde dalla parte meridionale, indizio certo di essere uscito il vascello dalla prossimità delle isole basse. Siccome dunque non vedevasi più alcuna terra, rivolse Cook il cammino alla volta di *Taiti* con un gagliardo vento di Levante, accompagnato da pioggia.

È indicibile il contento che provò tutto l' equipaggio vedendo dirigere il bastimento verso

60 *Viaggi del Capitano Cook*
verso *Taiti*, e sicuro ciascuno della sperimentata benevolenza di quest' Isolani, riguardava già quest' isola come un' altra patria. Ma il più giulivo di tutti era *Oedidee*, il quale non era mai stato a *Taiti*, sebbene vi facessero residenza molti suoi parenti ed amici. Siccome gl' Isolani della *Società* la riguardavano come più ricca e potente delle altre isole, più viva era divenuta la sua curiosità; ed avendo dall' altro canto raccolto un gran numero di mobili preziosi, egli già si considerava per un personaggio d' importanza, tanto più che avendo acquistato tante nuove idee, e visitato tanti remotissimi ignoti paesi, giustamente sperava di attrarre l' attenzione e la stima di tutt' i suoi. Era egli già trasportato dal giubilo al solo pensare che ognuno lo avrebbe accarezzato; ch' egli avrebbe potuto vivere nell' intima amicizia degl' Inglese in presenza de' suoi Nazionali; che avrebbe potuto insegnar loro le nostre usanze e le nostre maniere, e specialmente ch' egli farebbesi divertito colle nostre armi da fuoco.

Scoprissi alfine l' alta terra di *Taiti*, e videsi che il vascello si trovava discosto circa una quarantina di miglia a Levante dalla punta di Venere, verso la quale fu immediatamente rivolto. Ciascuno contemplava la metropoli delle isole del Tropico, e tutti rimanevano sorpresi di nuovo da quella prospettiva, tanto più che l' isola era
era

era allora molto più bella di prima, attesa la corrente stagione. Appena fu scoperta la *Risoluzione* dagli Isolani, misero essi in mare le loro *piroghe*, e recarono immediatamente agli Europei i loro donativi di frutti. Or siccome tra i primi che salirono sul vascello, vi erano due giovani distinti, che si fecero entrare nella camera del Capitano, pensarono i nostri di presentar loro *Oedidee*; ma poichè la cerimonia nazionale esigea l'istantanea offerta degli abiti, videsi che i due giovani se li tolsero immediatamente d'addosso, e li posero sulle spalle del nuovo amico e compagno. Per ringraziarli allora di tal gentilezza, mostrò loro *Oedidee* tutt' i suoi tesori, e regalò ai medesimi alcune piume rosse, le quali veramente agli occhi loro comparvero di un prezzo inestimabile.

Fu nel seguente giorno ancorato il vascello nella solita baja di *Matavai*, dove appena giunto ricevè Cook molte visite di congratulazione da diversi *Taitiani*, che mostrarono ogni possibile contento nel rivedere il loro ben cognito amico. Poco dopo scesero gl' Inglese a terra per piantarvi una tenda, e con questa occasione alcuni dei nostri avendo fatto una scorsa per l' isola, trovarono il paese assai più bello di prima, e videro un gran numero di nuove case già fabbricate. L' Indiano viaggiatore, ch' era parimente calato a terra,

non

non tornò punto la sera , poichè aveva incontrato molti parenti , e particolarmente una sorella chiamata *Teiaa* , ch' era una delle più belle donne di tutta l' isola , maritata ad un uomo alto, e ben fatto, personaggio di qualche distinzione , e nativo di *Ulietea* , che aveva una casa vastissima, situata appunto presso alle tende dei nostri. *Oedidee* prima di andare a terra aveva deposti i suoi abiti Europei, e si era messo quelli de' suoi amici , dimostrando in tal guisa la sua predilezione per le usanze del suo proprio paese. Fu egli trattato come appunto sperava; tutt' i *Taitiani* lo riguardavano come un uomo portentoso , e gli offrivano i cibi più squisiti, e gli abiti migliori.

Non lasciarono mai questi buoni Isolani di somministrare agl' Inglesi frutti, e pesci squisiti in tale abbondanza, da poterne saziare l' intero equipaggio , nè vi era bisogno a questo effetto di andare scorrendo per l' isola , dove oramai portavansi i nostri per puro piacere , avendo riveduto presso alla casa stessa del Re le due capre lasciate dal Capitano *Furneaux* allo stesso Sovrano. Non tardò molto a presentarsi anche il Re medesimo , e molti altri Capi accompagnati da un numeroso corteggio; ed avendo recato in dono agl' Inglesi una dozzina di grossi porci , oltre ad una gran quantità di frutti , furono accolti dai nostri colla miglior ma-

chè aveva in-
ticularmente
ch' era una
isola, ma-
fatto, per-
, e nativo
a vastissima,
e dei nostri.
a aveva de-
si era messo
ando in tal
e usanze del
tutto come
zi lo riguar-
toso, e gli
gli abiti mi-

uoni Isolani
tutti, e pesci
poterne fa-
era bisogno
prendo per
i nostri per
presso alla
lasciate dal
Sovrano.
anche il Re
compagnati
avendo re-
dozzina di
quantità di
olla miglior
ma-

maniera possibile. Sapendo il Capitano quanto fosse importante il cattivarsi la benevolenza del Principe, gli andò incontro, e sulla propria *scialuppa* condusse tanto lui, quanto gli amici suoi a bordo, dove avendoli fatti pranzare, se ne partirono essi poscia ben carichi di donativi, e contentissimi della ricevuta accoglienza.

Era questo Re accompagnato dalla sua sorella *Towrai*, e dal fratello; e non mostrava più quella diffidenza, che aveva fatto l'altra volta vedere. Domandò egli francamente delle piume di una specie di pappagallo rosso, da lui chiamato *oora*; e siccome i regali di tali piume fatti da *Oedidee* avevano dato luogo alle richieste del Principe, cercossi immediatamente tutta la provvista fatta sulle isole degli *Amici*, e se ne trovò una quantità considerabile, quale per altro non vollero i nostri tutta in una volta mostrare. Regalate dunque alla Maestà sua alcune di queste preziose penne; egli si ritirò molto soddisfatto e contento, come se avesse ricevuto un vero tesoro. Allora sì che i primi personaggi dell'uno e dell'altro sesso procurarono di acquistare la buona grazia dei forestieri, recando dei frutti, dei porci, e tutti gli altri prodotti dell'isola, ad effetto di ottenere queste piume; onde convenne ascrivere a buona fortuna il trovarsene una gran provvisione sul bastimento, poichè le altre mercanzie stavano
oramai

oramai per finire , di modo che senza questo incontro sarebbe stato difficile di provvedere il vascello di necessarj rinfreschi .

Aveva Cook risoluto di fermarsi sull' isola soltanto finchè avesse potuto l'Astronomo aggiustare tutti i suoi stromenti, credendo di poterci trovare poche provvizioni ; come nell' anno avanti era accaduto , ma la maniera dell' attuale accoglimento , e le scorse fatte per le pianure di *Matavai* , e di *Oparree* , bastarono a convincerlo del suo sbaglio . Videro allora gl' Inglese che erano state recentemente costrutte , e che si costruivano ancora moltissime grosse *piroghe* , e case di ogni sorta ; che lo stesso popolo, il quale otto mesi prima non pareva che avesse un asilo per mettersi al coperto , viveva allora nelle più spaziose abitazioni ; e che finalmente vagavano attorno alle case molti grossi porci ; onde tutto mostrava la prosperità di uno Stato , che allora appunto cominciasse a rinascere . Avevano di fatti i nostri a quest' ora tanti majali , che bisognò fare una stalla a terra per mantenerli , mentre nel precedente anno riputavasi un favor singolare , quando il Re stesso compiacevasi di cederne un solo agli stranieri . Da tante favorevoli circostanze si mosse il Capitano a far quivi una permanenza più lunga , poichè migliore su qualunque altra isola non avrebbe potuto trovarla ; e dispose intanto quanto mai necessario esser poteva al
risar-

senza questo
li provvedere
ni.

fermarfi sull'
nto l'Astrono-
nti, credendo
ifioni, come
, ma la ma-
, e le scorse
vai, e di O.
arlo del suo
esi che erano
e che si co-
osse piroghe,
tesso popolo,
pareva che
coperto, vi-
abitazioni; e
erno alle case
mostrava la
llora appunto
ano di fatti i
che bisognò
enerli, men-
vasi un favor
compiacevasi
ri. Da tante
il Capitano
più lunga,
e altra isola
e dispose in-
er poteva al
risar-

risarcimento della *Risoluzione*, che in varie
parti ne aveva effettivamente estremo bisogno.

La mattina del dì 26. di Aprile portossi
Cook ad *O-parree* con alcuni Officiali per
fare una visita di formalità al Sovrano *O-
Too*, e nel primo accostarsi osservò un mo-
vimento di una quantità di grandi *piroghe*;
per lo che appena giunto, rimase sorpreso
di vederne più di 300. disposte in ordine
lungo la costa, tutte equipaggiate, ed ar-
mate di tutto punto, mentre stava sulla
riva un considerabile numero di guerrieri.
Diverse congetture si fecero allora dai nostri
sopra un armamento cotanto inaspettato,
fatto in poca distanza dal bastimento Euro-
peo nel breve spazio di una sola notte;
con tutto ciò sbarcando nel mezzo della
flotta, furono essi ricevuti da un'immensa
folla d'Isolani, la maggior parte dei quali
armati, altri no; sentendosi frattanto gridare
ai primi *Tyo no O-too*, e ai secondi
Tyo no Towha. Quest'ultimo, per quel
che seppesi dopo, era appunto un Capo
Ammiraglio, o Comandante della flotta e
delle truppe. Ma sbarcato appena il Capi-
tano Inglese, videsi venire incontro un altro
Capo, per nome *Tee*, zio del Re, e Mi-
nistro dello stesso Sovrano; ed avendo al-
lora Cook domandato a costui qualche no-
tizia del Re, osservò che *Towha* stesso ve-
niva incontro ai nostri con gran gentilezza, e
preso l'Inglese per una mano mentre *Tee*

lo prendeva per un' altra , senza sapere dove mai l' Europeo bramasse di andare , si misero essi a strascinarlo per mezzo al popolo, che separatosi in due file , mandava fuori da ogni banda verso Cook le maggiori acclamazioni di amicizia , gridando ; *Tyo no Toote* .

Una parte del popolo voleva condurre il Capitano Inglese ad *O-Too* , e l' altra voleva ch' egli rimanesse presso *Towha* ; onde giunto il povero Cook in tal guisa al luogo dell' udienza , fu stesa per terra una stuoja, sulla quale fu fatto sedere . In quello stesso momento *Tee* se ne andò per portarsi in cerca del Re , e *Towha* procurò di fare alzare il forestiero , e d' indurlo a seguirlo ; ma siccome Cook non conosceva affatto quest' ultimo Capo , non volle per verun patto acconsentirvi . Torna frattanto il zio del Re , e bramando condurre il Capitano dal Principe , lo prende di nuovo per la mano a questo effetto ; vi si oppone l' Ammiraglio , e qui cominciano i due *Taitiani* a tirare da una parte e dall' altra il nostro Cook , a segno che avendolo molto straccato , egli trovossi alfine obbligato di dire a *Tee* che gli permettesse di compiacere l' Ammiraglio , e di lasciarli vedere la flotta . Giunta dunque la comitiva dei nostri avanti il bastimento comandante , trovarono due file di persone armate , destinate , per quanto fu supposto , a tenere indietro gli
spet-

spettatori, e ad aprire il passaggio ai forestieri; ma poichè Cook pensava dentro di se di non volere andare più innanzi, addusse per pretesto che vi si trovava un poco d'acqua prima di giungere alle stesse *piroghe*. Quando vide poi che immediatamente se gli era gettato ai piedi un uomo, il quale si esibiva di portarlo sulle spalle, allora finalmente dichiarò di non volervi andare per verun conto, e nello stesso istante fu abbandonato da *Towha*, senza che si vedesse quale strada da costui presa si fosse, e senza che si potesse da niun altro sapere questo curioso mistero.

Rincrebbe un poco a Cook di aver disgustato questo *Towha*, ch'era veramente personaggio di grande autorità, poichè appena si era costui verso i nostri accostato, che il popolo cominciò a gridare: *Ecco Towha*, e gli fece largo con un sorprendente grado di sommo rispetto. Ma rivolgendosi frattanto il Capitano attorno attorno, rivede l'altro Capo *Tee*, il quale probabilmente non erasi mai discostato dall'Inglese, ed avendo di nuovo dimandata a costui qualche nuova del Re, egli rispose essere andato il Sovrano nel paese di *Mataou*, e consigliò lo straniero a ritirarsi sulla propria *scialuppa*. Si appigliò tosto Cook al dato consiglio, e fatta prestamente ricerca degli altri Inglese dispersi e confusi tra la folla, risalì immediatamente sulla lancia,

nella quale egli era venuto. Profittarono i nostri di questo momento per esaminare la gran flotta. Consistevano i bastimenti da guerra in 160. grosse *piroghe* doppie, di 40. ovvero di 50. piedi di lunghezza, ben equipaggiate, ben provvedute, e ben armate, se pure era completo il numero de' guerrieri e quello dei remiganti; cosa che non potè sapersi, e che parve anche difficile a crederci. I Capi, e tutti coloro che occupavano le batterie dei navigli, erano vestiti coi loro abiti militari, vale a dire, con gran quantità di stoffe, di turbanti, di corazze, e di cimieri: ma la lunghezza medesima di qualcuno di tali elmi imbrogliava talmente coloro che li portavano, che tutto questo equipaggio pareva molto male ideato per un giorno di battaglia, ed era effettivamente più proprio alla comparsa che al militare servizio. Dava però sì fatta bizzarria un'aria di grandezza a questo spettacolo, ed ogni guerriero mostravasi sotto l'aspetto più vantaggioso.

Il vestito stesso di questi guerrieri era molto curioso, e consisteva in tre grandi pezzi di stoffa, bucati nel mezzo, e posti l'uno sull'altro con questa distinzione, che il più largo, il quale stava di sotto, era bianco, il secondo rosso, e il superiore finalmente, più corto degli altri, era bruno. Gli scudi e le corazze erano di vinchi coperti di piume, e di denti di ghiottone marino;

Profittarono
 er esaminare
 bastimenti da
 doppie , di
 ghezza , ben
 , e ben ar-
 numero de'
 ti ; cosa che
 anche diffi-
 i coloro che
 vigli , erano
 vale a dire ,
 turbanti , di
 a lunghezza
 elmi imbro-
 i portavano
 pareva molto
 battaglia , e
 alla comparsa
 però si fatta
 a questo spes-
 stravasi sotto
 guerrieri er
 in tre grand
 ezzo , e post
 inzione , che
 li sotto , er
 il superiore
 i , era bruno
 di vinchi co
 ghiottone ma-
 rino ;

rino ; e si videro pure alcuni cimieri di
 cinque piedi di altezza , consistenti in certi
 berrettoni cilindrici , fatti parimente di vi-
 mini . La parte anteriore di questi elmi ve-
 niva nascosta da un più stretto semicircolo,
 che andava slargandosi verso la cima , e
 staccavasi quindi dallo stesso cilindro in ma-
 niera da formare una curva . Ora questo
 frontale , lungo almeno quattro piedi , era
 dappertutto coperto di lucide piume tur-
 chine e verdi , di una specie di piccione ,
 e d' una graziosa frangia di piume bianche ;
 mentre un portentoso numero di lunghe
 penne della coda degli uccelli del Tropico
 andavasi spargendo da quest' estremità in
 forma di raggi . Era poi necessario un gran
 turbante di stoffa per collocarlo sopra tali
 incomodi ornamenti ; ma siccome i guerrieri
 volevano solamente farne pompa presso gli
 spettatori , se lo tolsero ben presto , e lo
 posarono sulla batteria delle *piroghe* . Di-
 stinguevansi ancora i principali Comandanti
 a certe lunghe code rotonde , composte di
 piume verdi e gialle , le quali sul dorso
 loro pendevano , e richiamavano all' idea
 degl' Inglesi le code dei Bassà di Turchia .
 L' Ammiraglio *Towha* non ne portava meno
 di cinque , all' estremità delle quali ondeg-
 giavano varj cordoni di stoppa di cocco ,
 frammezzati con un gran numero di piume
 rosse . Non aveva egli per altro un cimiero
 propriamente detto , ma un solo turbante

che stava molto bene al suo viso, mostrando egli una sessantina di anni di età, ma comparendo nel tempo stesso assai vigoroso, grande, e dotato di una nobile fisonomia.

Le *piroghe* medesime venivano decorate con bandiere e banderuole, di modo che formavano un aspetto maestoso, che superava quanto mai poteva supporfi di vedere in questi mari. Gli stromenti da guerra consistevano in mazze, in picche, e in pietre. I bastimenti poi erano disposti in fila l'uno dopo l'altro colla prua rivolta verso la costa, e il centro veniva occupato dal naviglio Ammiraglio. Tra quei bastimenti da guerra vi erano cento sessanta *piroghe* doppie, più piccole, ognuna delle quali portava un padiglione, un albero, e una vela: cose tutte mancanti nelle *piroghe* da guerra. Su qualcuna delle piccole *piroghe* si videro certe foglie di *banane*, e seppefi poi dagli Isolani che quivi appunto si deponavano i morti, chiamandosi perciò questi legni *piroghe della Divinità*. Lo spettacolo di questa flotta ingrandiva maggiormente le idee della potenza e delle ricchezze, che già avevano in nostri rispetto a quest' isola; e tutto l'equipaggio rimase sorpreso, pensando specialmente ed ammirando la pazienza e la fatica impiegata da questi popoli per gettare in terra alberi altissimi, per tagliarne, e portarne le tavole, per ridurre tanti grandi bastimenti

bastimenti ad un sì alto grado di perfezione, quali cose tutte erano state fatte con un' accetta di pietra, con uno scarpello di corallo, e con una misera conchiglia, unitamente ad una pelle di pesce.

Dopo aver esaminata questa squadra, bramava il nostro Capitano di rivedere l' Ammiraglio per andare finalmente in sua compagnia sulle *piroghe* da guerra. In vano per altro egli domandò nuova di lui; ed essendo anche sbarcato per informarsene, trovò tanta folla e tanto strepito, che niuno prestò la minima attenzione a quanto egli diceva. Arrivato al fine l'altro Capo *Tee*, disse all' orecchio a Cook, che *O-Too* era già partito alla volta di *Mataou*; e lo consigliò ad imbarcarsi di nuovo, ad effetto di scendere in un' altra parte lontana. Abbracciato avendo il Capitano il datogli consiglio, appena furono i nostri fuori del distretto ultimamente nominato, che tutta la flotta si mise in moto dalla parte di Ponente, d' onde questa veniva. Ma nel giungere appunto a *Mataou*, si seppe esser questo un armamento destinato contro *Eimeo*, il di cui Capo aveva scosso il giogo di *Taiti*, e si era renduto affatto indipendente. Fu pure quivi rilevato che il Re *O-Too* non era a *Mataou*, e che neppure vi era venuto; di modo che misteriosa divenne la cagione del suo ritiro da *O-parree*. Volle Cook perciò tornarvi un' altra volta, e

trovato di fatti il Sovrano, seppe ch' egli aveva sfuggito d'incontrarsi cogli Ingleſi, perchè eſſendo ſtati rubati da alcuni ſuoi ſudditi certi veſtiti che ſi erano a terra lavati, egli temeva che il Capitano Ingleſe non ne aveſſe eſatto con ogni rigore la reſtituzione. Dimandò egli dunque diverſe volte all' Europeo ſe veramente ſi foſſe inquietato; e quando ſentì riſponderſi di no, ed aggiungere che potevano i ladri a loro bell'agio ritenerſi la roba rubata, egli ne ſembrò molto ſoddiſfatto e contento. *Towha* ſteſſo eraſi purè inquietato per lo ſteſſo motivo, e penſando che l' Ingleſe non aveſſe voluto andare ſul ſuo baſtimento a cagione del furto accaduto, credè ancora che Cook non aveſſe avuto piacere di vedere tante forze, delle quali egli allora non conoſceva certamente il deſtino. Coſì per un equivoco ſi tolſe agli Europei l' occaſione di poter eſaminare più attentamente una gran parte delle forze navali dell' iſola, e d'informarſi perfettamente di tutti queſti maneggi. Tanto più diſpiacque ai noſtri un tal caſo, quanto che non farebbeſi forſe mai più preſentata una ſimile circoſtanza di vedere ſquadronata una flotta, comandata da un Capo bravo, intelligente, che avrebbe riſpoſto affai bene a tutte le interrogazioni. Per cattiva combinazione finalmente *Oedidee* quella mattina non era in compagnia degl' Ingleſi, e *Tee*, ſola perſona che avrebbe potuto

Cook
 seppe ch' egli
 cogl' Ingleſi,
 alcuni ſuoi
 o a terra la-
 pitano Ingleſe
 rigore la re-
 nque diverſe
 e ſi foſſe in-
 nderſi di no,
 ladri a loro
 ata, egli ne
 ento. *Towha*
 per lo ſteſſo
 Ingleſe non
 baſtimento a
 credè ancora
 acere di ve-
 gli allora non
 . Coſì per
 opei l'occa-
 attentamente
 ali dell' iſola,
 i tutti queſti
 ai noſtri un
 rebbeſi forſe
 circoſtanza di
 comandata
 che avrebbe
 terrogazioni.
 nente *Oedi-*
 compagnia
 che avrebbe
 potuto

potuto a tal effetto eſſer propria, non ſer-
 viva che ad imbrogliare maggiormente le
 coſe co' ſuoi miſteri, ſoſpetti, e diffidenze,
 e ſpecialmente con una totale mancanza di
 ſpirito. Ceſſato pertanto ogni timore in *O-*
Too, conduſſe i noſtri alle ſue abitazioni,
 e li fece paſſare per una campagna, che in
 ogni ſua parte preſentava uno ſpettacolo
 della maggior bellezza del mondo. Erano
 tutte le caſe aſſai polite e ben tenute; onde
 ſi fermarono i foreſtieri molte ore in com-
 pagnia del Principe, de' ſuoi parenti, e
 dei principali perſonaggi del ſuo ſeguito, i
 quali tutti moſtrarono ai noſtri grandiffima
 cordialità. Ben contenti di queſto accogli-
 mento, e preſo congedo tra i vicendevoli
 regali, dopo il tramontare del ſole ſe ne
 tornarono i noſtri al vaſcello.

CAPITOLO XXI.

*Viſita di O-Too, di Towha, e di molti
 altri Capi. Furto commeſſo da un Iſo-
 lano, e conſeguenze di tal furto.*

FUrono mandati nel dì ſeguente al va-
 ſcello dal Capo *Towha* due groſſi majali e
 molti frutti per mezzo di due ſuoi ſervi,
 ai quali egli aveva dato ordine di non ri-
 cevere coſa alcuna. E portatoſi poco dopo
 a terra il Capitano, dove rinvenne queſto
 ſteſſo Capo, che parlava col Re, conduſſe
 am-

ambidue a pranzo sul bastimento ; insieme con altre persone di gran distinzione nell' isola . All' avvicinarsi al vascello mostrò l' Ammiraglio un' estrema sorpresa , non avendo mai veduto una simile cosa ; onde condotto poscia nell' interno , ed esaminatane dal medesimo ogni parte con grande attenzione , vide si ch' egli si faceva spiegare il tutto da *O - Too* medesimo , che allora mediocrementè già conosceva la struttura della *Risoluzione* . Essendosi quindi destinato , mise *Towha* un altro porco sul vascello , e si ritirò senza farne saper nulla , non lasciando neppure agl' Inglesi il tempo di ringraziarlo delle sue liberalità . Poco dopo volle ancora partire il Sovrano colla sua comitiva , e ben si conobbe ch' egli mostrava molto rispetto per l' Ammiraglio , e bramava che altresì Cook usasse al medesimo ogni possibile distinzione , abbenchè ne fosse in certo modo geloso , a segno di dire francamente all' Inglese che *Towha* non era certamente suo amico . Con tutto ciò questi due Capi avevano sul vascello stesso sollecitato il Capitano Cook ad ajutarli contro *Tiarrabou* , quantunque tra i due regni vi fosse allora la pace ; ed ambidue riferirono che tutte le forze unite erano per marciare quanto prima contro *Eimeo* . Non disse Cook una parola , che avesse potuto incoraggiarli all' impresa contro *Tiarrabou* , nè più intese parlare di questo progetto .

Intanto fu spedito al vascello un porco da *Waheaua* Re di *Tiarrabou*, il quale domandò in compenso qualche piuma rossa, che fu subito data con altri donativi ancora al suo deputato. Erano effettivamente queste piume un oggetto sì pregevole agli occhi di tutti gl' Isolani, che per averne alcuna offrivano perfino quelli abiti singolari e stimabili, che avevano a qualunque patto ricusato di vendere nel 1769. in occasione del primo viaggio del nostro Capitano. Questi sono quei medesimi abiti, composti di tutte le produzioni della terra e del mare, dei quali i *Taitiani* si servono nei solenni loro funerali. Siccome poi era diventata universale sull' isola la brama di acquistare le merci delle isole degli *Amici*, profitarono gl' Inglesi di tal fanatismo per ingannare il capriccio di costoro, e spacciarono sotto nome di *Tonga-Tabboo* varie cose acquistate sulle isole stesse della *Società*; tanto è vero che havvi una rassomiglianza universale nei gusti degli uomini di ogni paese del mondo.

Più fondata ben anche parve ai nostri una tal riflessione, allorchè videro tutti quest' Isolani ascoltare a bocca aperta la relazione del paesano loro *Oedidee*. Era egli continuamente seguitato da una gran folla di gente; gli mostravano i vecchi una grande stima, ed i principali personaggi dell' isola, non eccettuata la *Famiglia Reale*,

cer-

cercavano con gran premura la sua compagnia. Passava egli pertanto così bene il tempo a terra, che di rado facevasi oramai vedere sul vascello, dove portavasi qualche volta soltanto per prendere qualcuno de' suoi tesori, o per mostrare il bastimento a qualche suo conoscente, e per presentarlo al Capitano e agli altri suoi compagni di viaggio. Sì strano per altro, e sì portentoso sembrava ai *Taitiani* quel ch'egli narrava, che si accostavano essi a qualche Inglese per domandare se fosse vero quanto spacciava *Oedidee*. La pioggia specialmente convertita in pietre, le terre bianche, le montagne durissime sciolte in acqua, e il giorno perpetuo del circolo Antartico, erano per costoro miracoli di tal natura, che si durò dai nostri fatica grandissima a poterli alla meglio persuadere della verità di tanti portentosi. Molto più facilmente però prestarono fede a quanto fu loro narrato dei cannibali della *Nuova Zelanda*, quantunque una tale barbarie li ricolmasse di orrore.

Frattanto volendo un Isolano rubare di notte una delle nostre botti, fu colto *in flagranti*; per lo che arrestato, mandato a bordo, e messo ai ferri, fu quindi veduto in questa situazione dal Re *O-Too*, e dagli altri Capi dell'isola. Esposto allora dal Capitano Inglese il delitto di costui, egli sentì chiederli grazia dal Sovrano medesimo, ma gliela negò, dicendo che mentre egli
puniva

puniva le persone del suo equipaggio, quando commettevano la minima ingiuria contro i suoi sudditi; così era giusto di castigare un *Taitiano*, tanto più che se non se ne fosse dato pensiero il Capitano stesso, sarebbe rimasto il delitto sicuramente impunito. Ordinando pertanto di condurre il reo a terra nelle tende, e seguendolo poscia Cook medesimo, *O-Too*, *Towha*, e gli altri tutti, ordinò l'Europeo che il delinquente fosse attaccato ad un palo, e fece mettere sulle armi la guardia. Stava l'Ammiraglio *Towha* attentissimo a quanto accadeva, senza profferire una sola parola; e Cook allora rivoltosi al Re, cominciò a lamentarsi della condotta di quell'uomo, e di quella di tutto il popolo in generale; e dopo aver detto che i nostri nulla mai prendevano senza pagare, fece forza specialmente sulla ragione, che il furto tra amici era una massima ingiustizia. Aggiungendo finalmente che il castigo di questo solo individuo sarebbe stato un mezzo di salvar la vita a molti Isolani, si avvide l'Inglese che le sue ragioni persuadevano a tal segno quel Principe, che costui si contentò alfine di supplicare il Capitano acciò quell'uomo non fosse ammazzato. Fu ordinato allora alla numerosissima folla di stare ad una conveniente distanza, e in presenza di tutti furono date al reo 24. frustate. Sorpresi gl'Isolani, e impauriti già se ne fuggivano velocemente; ma correndo

Towha

Towha appresso a loro, li richiamò, e per più di una mezz'ora fece loro un sermone, ricapitolando quanto aveva detto l'Inglese, ed esponendo i diversi vantaggi arrecati dagli Europei. Appena terminato questo sermone, ordinò Cook ai soldati di marina di fare l'esercizio a fuoco; e siccome erano lestissimi in ogni loro movimento, più facile si è il concepire, che il descrivere la sorpresa degl' Indiani, e di quelli specialmente che non avevano veduto mai cosa simile. Dopo di che i Capi presero congedo, e si ritirarono con tutto il seguito loro, più spaventati forse che contenti di tutto questo spettacolo.

Se ne tornò per altro dopo mezzogiorno il bravo *Towha* colla sua moglie, donna di età, e dello stesso buon carattere di suo marito; e siccome avevano essi una *piroga* doppia, guarnita col suo padiglione, e guidata da otto remiganti, invitarono qualcheduno dei nostri a fare una gita fino ad *O-parree*. Per viaggio fece il Capo diverse interrogazioni agli Europei, e specialmente sulla natura e sulla costituzione della Gran Bretagna. Credeva egli d' certo che M. Banks fosse almeno fratello del Re d' Inghilterra, e che il Capitano Cook fosse Grande Ammiraglio; ma rimase molto sorpreso, e si mise ad ascoltare con somma attenzione, allorchè gli si disse ch' egli era ingannato. Quando poi intese che i nostri

non

non avevano nel loro paese nè alberi di cocco, nè quelli *da pane*, sembrò che prendesse cattiva opinione dell'Inghilterra, malgrado tutti gli altri vantaggi che gli si esponevano dagli stranieri. In tal guisa discorrendosi dall'una e dall'altra parte si giunse a sbarcare; ed avendo l'Isolano ordinato un pranzo di pesci e di frutti, sebbene avessero gl'Inglese già designato, nulladimeno per non ricusare si posero tutti a tavola, e videro preparati dei cibi veramente squisiti. Volendo dunque gli Europei cominciare a mangiare colle mani, furono pregati di aspettare un momento, e ben-tosto videsi portare un coltello, e certe bacchettine di canna d'India, che dovevano servire di forchette. *Towha* stesso fece allora da scalco, e distribuì poscia la roba, dicendo di voler mangiare alla moda Inglese, e di fatti in vece di mettersi in bocca il frutto *da pane* a pezzi grossi, lo tagliò prima a piccioli pezzetti, prendendone uno ad ogni boccone di pesce, per mostrare che non erasi affatto scordato delle usanze nostre, sebbene avesse una sola volta mangiato in compagnia degli Europei. Quando poi gl'invitati ebbero terminato di pranzare, la moglie del Capo si mise a mangiare, secondo il costume invariabile del paese; e quindi dopo aver passeggiato, e confabulato fino al tramontare del sole, si separarono i nostri in mezzo ai più teneri amplessi di questa

Cook
iamò, e per
un sermone,
to l'Inglese,
aggi arrecati
nato questo
ti di marina
come erano
nto, più fa-
descrivere la
nelli special-
to mai cosa
resero con-
il seguito
contenti di

mezzogiorno
lie, donna
ttere di suo
una *piroga*
one, e gui-
ono qual-
ita sino ad
apo diverse
pecialmente
della Gran
o che M.
Re d'In-
ook fosse
molto for-
on somma
egli erasi
e i nostri
non

questa famiglia, e se ne tornarono sul bastimento affai contenti di una gita sì bella.

In questo stesso intervallo Renoldo Forster, e il dottore Sparmann erano stati sulle montagne, ove con grandissimi stenti e pericoli erano saliti per vedere, e per trovare qualche cosa di nuovo. Rinvennero essi quivi realmente un gran numero di piante, non incontrate nelle pianure e nelle valli inferiori; e dalla cima della più alta montagna giunsero a scoprire *Huaheine*, *Tethuroa*, e *Tabbuamanoo*, bastando questo solo a provare quale sia l'altezza di questi monti, poichè l'isola di *Huaheine* non è lontana meno di 120. miglia da quella di *Taiti*. Ma nello scendere, cadde il povero Forster su quei massi, e si fece talmente inale ad una gamba, che stentò molto a guarirne; non essendo però mai risanato da un'allentatura cagionatagli da questa caduta, per cui ha dovuto poi sempre portare un'allacciatura, che non lo ha fatto mai più scordare di *Taiti*. Avendo allora i Naturalisti per compagno di viaggio un Isolano per nome *Tahèa*, volle il Dottore Sparmann far ricerca di quel legno odorifero, con cui sogliono i *Taitiani* dare una grata fragranza al loro olio; ma *Tahèa* o non volle o non potè indicare agli Europei la vera specie di questo legno, avendone però mostrate molte altre sorte, che in qualche modo potevano supplire alla mancanza di quello.

Ciò

Ciò è tanto vero, che *O-mai* disse poi varie volte in Inghilterra, non esservi su questa isola meno di quattordici diverse piante, che servono per profumare, lo che prova ben anche quanto sieno amati gli odori in questo stesso paese.

Ebbe Cook occasione nel dì seguente di vedere gli equipaggi di dieci *piroghe* da guerra eseguire una parte delle loro evoluzioni. Erano esse partite dalla costa senza che egli ne sapesse niente, di modo che ad altro non potè esser presente, fuorchè allo sbarco delle medesime. Quando dunque il battello era per toccar terra, saltavano fuori i remiganti, e coll' ajuto di altre persone che si trovavano sulla costa, strascinavano il bastimento ad un luogo conveniente, e ciascheduno se ne andava quindi col suo remo nelle mani. Ma tutto questo eseguivasi con tanta prontezza, che cinque soli minuti dopo lo sbarco non compariva che quivi fosse neppur mai passato un battello. Nelle più grandi di tali *piroghe* numerò il nostro Capitano solamente una trentina di remiganti, e sedici o diciotto nelle altre; ma vide che i guerrieri situati sulla parte più alta del bastimento eccitavano la ciurma a raddoppiare gli sforzi. Osservò pure alcuni giovani affisi verso la parte posteriore del naviglio, dove stavano scolpiti dei lavori di legno, tenere in mano certe bacchette bianche, e giudicò che stando costoro

Ciò

Cook Vol. V.

F

sopra

sopra tutti gli altri, fossero una specie di sentinelle per esaminare, e per avvertire tutto ciò che d'interessante e di rimarchevole avesse potuto scorgersi da qualunque parte. Frattanto sapendo *Tarevatoo* fratello del Re, che il Pittore Inglese M. Hodges disegnava quanto poteva vedere di più curioso, pregò il Capitano Cook di mandarlo tosto a chiamare; e venuto di fatti il detto Pittore, fece il disegno di questa parte di flotta, che può veramente darne un'idea molto più giusta ed esatta di qualunque descrizione verbale. Fu presente il nostro Cook allorchè i guerrieri deposero i loro abiti, e rimase sorpreso della quantità e del peso delle stoffe, che costoro portavano addosso, non potendo comprendere come mai possano essi sopportare tutto questo fagotto in una battaglia. Quello però che gli fece maggior sensazione, si fu il vedere la testa di costoro carica di un pezzo di questa stoffa, estremamente lungo, che la cingeva in forma di cappello o di turbante; ma giudicò dal medesimo volume di questo mobile, che servisse in qualche modo a riparare i colpi, e facesse l'ufficio di una vera celata.

Il dì 1.º di Maggio fu incontrato a terra *O-Rettee*, Capo di *O-Hiddea*, ch'era il distretto e il porto, dove diede già fondo co' suoi bastimenti M. de Bougainville. Aveva *O-Rettee* i capelli bianchi, ma era
 vegeto

vegeto e sano, come sono tutt' i vecchi dell' isola, e la sua stessa fisionomia indicava un carattere vivace, allegro, e generoso. Or questo Capo domandò al Capitano Cook se nel suo ritorno in Inghilterra avrebbe veduto il predetto Navigatore, che veniva chiamato da lui *Potavirree*, ed avendo avuto una risposta negativa, fece la stessa interrogazione a Renoldo Forster, il quale gli rispose che forse si poteva dare questo caso, sebbene la persona ricercata non vivesse nello stesso regno, in cui il Naturalista viveva: *Ditegli dunque*, ripigliò allora *O-Rettee*, *che io sono suo amico, e che desidero di rivederlo a Taiti; ed affinchè possiate ricordarvi della mia commissione, quando sarò giunto a casa mia, vi spedirò subito un porco per regalo*. Ciò detto, si mise a rammentare le varie battaglie, nelle quali si era trovato, e mostrando anche le cicatrici di diverse ferite, una specialmente ne fece vedere, fattagli da un colpo di pietra, che aveva lasciato verso le tempie un segno molto profondo. Egli combatteva di fatti al fianco del povero *Tootahah* in quel giorno, in cui questo bravo guerriero rimase ucciso sul campo.

Questa guerra, di cui parliamo, era stata veramente fatale alle due penisole, e se ne videro perciò gli evidenti contrassegni di devastazione, allorchè sbarcarono i nostri l'anno antecedente sull' isola. Ma oramai

più non ne compariva vestigio, e per tutta la contrada era rinata l'abbondanza, l'industria, la bellezza, a segno che scorrendo gli Europei per l'isola, vedevano da per tutto quanto mai poteva ricreare i sensi e lo spirito. In mezzo per altro a tale idea di felicità si vollero esaminare un poco le nostre provvisioni di mare, e si rinvenne il biscotto quasi tutto guastato, malgrado le diligenze usate nelle passate stazioni del vascello per conservarlo. Convenne dunque portare a terra quanto ne restava, esporlo all'aria, e polirlo di nuovo, gettandone via una gran quantità affatto putrida. A cagione di questa perdita dovette ridurre tutto l'equipaggio ad una picciolissima *razione*, e questa consistente in un poco di cattivissimo pane. Circa questo stesso tempo accadde agli Inglesi un altro caso, non troppo veramente felice. Mangiarono essi un grosso pesce di quelli, che da Linneo vengono distinti colla denominazione di *scomber tynnus*; e poco dopo si trovarono tutti colla faccia gonfia ed infiammata, e con un violento dolore di testa. Furono alcuni ancora molestati dalla dissenteria; e un servitore specialmente, che più degli altri mangiato aveva di quel pesce, soffrì vomiti e scarichi dolorosissimi. Non avendo però tutti questi sintomi prodotta veruna conseguenza funesta, ne fu concluso che quel pesce probabilmente era stato preso con qualche pianta

venefica, onde forse la carne stessa aveva contratta una qualità nociva al corpo degli uomini.

Seppesi non molto dopo che *Oedidee* aveva sposato la figlia di *Toporree* Capo di *Matavai*; egli condusse sul vascello la sua sposa, giovine, di picciola statura, di una bellezza ben poco rimarchevole, ma versatissima nell'arte di domandare dei regali. Andava ella di fatti da una parte all'altra del bastimento mettendo insieme una gran quantità di grani di vetro, di chiodi, di camicie, di piume rosse, poichè ciascuno volle darle qualche cosa per riguardo al marito, ch'era molto ben veduto da tutti gl'Inglese. Si spiegò allora *Oedidee* stesso, ch'egli bramava di stabilirsi a *Taiti*, mentre i suoi amici gli offrivano terreni, case, e proprietà d'ogni sorta; ed era egli effettivamente già aggregato alla famiglia di un *A-Ree*, stimato dallo stesso Re, e rispettato da tutti gl'Iolani, a segno che gli era già stato da un suo amico assegnato un servo, che non lo lasciava mai, ed eseguendo puntualmente i suoi ordini, rassomigliava colla sommissione più assai ad uno schiavo, che ad un domestico di libera condizione.

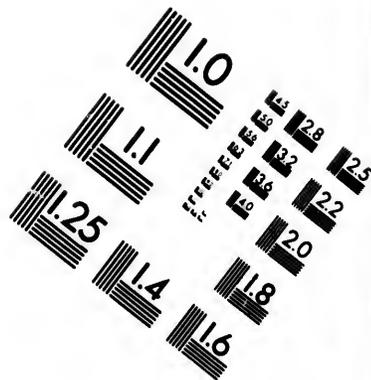
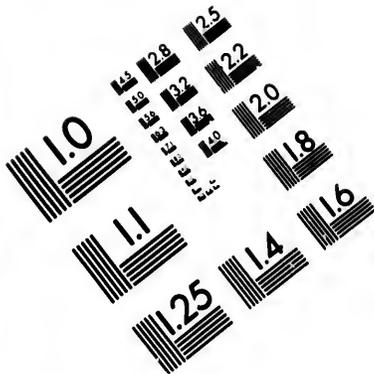
Pochi giorni dopo trovossi sul vascello tutta la Famiglia Reale, ed essendo quivi rimasto anche per tutta la notte in compagnia degl'Inglese *Tarree - Watow*, altro

fratello del Re, fece in tempo di cena la numerazione di tutt' i suoi parenti, e narrò la storia politica dell' isola. Disse egli dunque che *O-Ammo*, *Happai*, e *Tootahah* erano tre fratelli, il primo dei quali aveva la sovranità di tutta *Taiti*. Aveva costui sposato *O-porea* (*Oberea*) Principessa del sangue Reale, dal qual matrimonio erano nato *Tarre-Derre*, che dal momento della sua nascita era stato chiamato e riconosciuto Re di *Taiti*. Allora appunto si fu, che scoperta l' isola dal Capitano Wallis, si rinvenne *Oberea* nel possesso della sovrana autorità. Ma un anno in circa dopo la partenza di questo Navigatore destossi una guerra tra *O-Ammo* stesso, e il suo vassallo *Waheatua*, Principe della più picciola penisola; per lo che essendo costui sbarcato a *Paparra*, residenza del Sovrano, dopo aver poste in fuga le forze del Re, ed ucciso una gran parte de' suoi soldati, egli bruciò le piantagioni e le capanne, disertò tutto il paese, e portò via tutti gli animali che potè rinvenire. *O Ammo* dunque, ed *Oberea* con tutto il seguito loro se ne fuggirono nelle montagne nel mese di Dicembre dell' anno 1768., e dopo varj mezzi tentati, si ottenne al fine dal Conquistatore la pace, a condizione però che il Re si spogliasse del governo, e che togliendosi il diritto di successione al suo figlio, fosse questo accordato ad *O-Too*, figlio primogenito

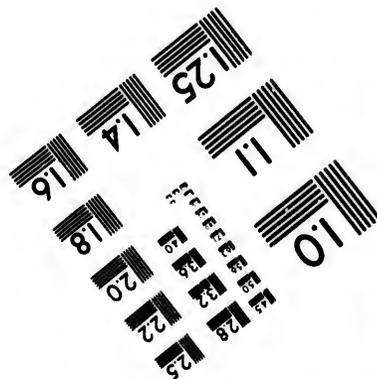
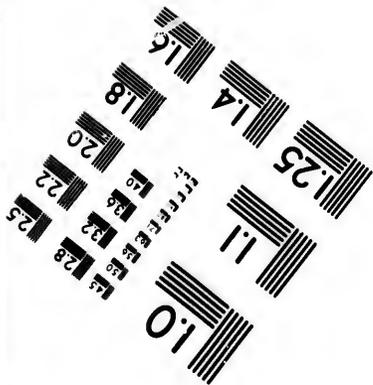
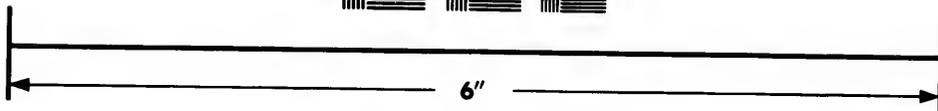
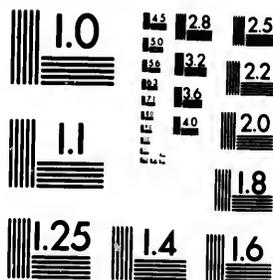
genito di *Happai*, secondo fratello del Re *O-Ammo*. Convenne per le circostanze dei tempi accordare tutte queste dimande, e nella minorità di *O-Too*, fu dichiarato Reggente *Tootahah* terzo fratello di *O-Ammo*.

Quando dunque giunse sull' isola il Capitano Cook nel 1767., trovò il governo di *Taiti* nelle mani di *Tootahah*, e divenuto quindi questo Principe assai ricco coi regali ricevuti allora dagli Inglese, indusse, dopo la partenza dello *Sforzo*, i Capi di *O-Taiti-Nue*, o sia della penisola grande, a marciare contro *Wahaiua*, che aveva già fatto tanto male al paese. Equipaggiarono essi pertanto una flotta, e si portarono a *Tierrabou*, dove quel Principe già si preparava a riceverli; ma essendo già vecchio, e bramando di terminare in pace i suoi giorni, per mezzo de' suoi Deputati fece assicurare *Tootahah* di essere suo amico, e lo scongiurò di tornarsene al suo paese senza danneggiare chi tanto lo amava. Immobile l' altro nella sua risoluzione, in vece di ascoltare proposizioni sì dolci, diede ordine di cominciare la battaglia; ma siccome da ambe le parti era stata presso a poco eguale la perdita, ritirossi *Tootahah* ad oggetto di attaccare il nemico per terra. Fu questa seconda risoluzione disapprovata da tutta la sua famiglia, che rimase nel luogo di sua residenza; ma l' audace Reggente conducendo seco il giovine *O-Too*, si pose





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

18 20 22 25
18 20 22 25
18 20 22 25

01

in cammino tra le due penisole, ove incontrato dal nemico, dopo una sanguinosissima pugna, egli vi perì, e tutta la sua armata fu miseramente dispersa. Ritiroffi dunque allora il povero *O-Too* sulle montagne con un drappello di fedeli amici, e *Waheatua* colle forze sue vittoriose andò immediatamente verso *Matavai*, e verso la stessa *O-parree*. Al suo arrivo fuggiffene subito *Happai* fratello del morto Reggente; ma il vincitore gli fece sapere di non aver nulla nè con lui, nè colla sua famiglia, e che sempre aveva bramato la pace. In conseguenza di che il Re *O-Too* dopo essere passato per certe strade difficili e precipitose, tornossene dalla cima dei monti, si unì con suo padre, e fu conclusa allora una pace generale. Preso *O-Too* stesso le redini del governo; tutto cominciò ad andare tranquillamente, e i miglioramenti stessi osservati dai nostri in otto soli mesi, sembra che provino abbastanza ch'egli non abbia trascurato cosa alcuna per felicitare il suo già desolato paese.

Lo stesso *Tarree-Watow*, continuando il suo racconto, disse ancora che tra fratelli e sorelle la sua famiglia era composta di otto persone. La prima era sua sorella *Tedua Neehourai*, in età di circa trent'anni, maritata già con *Tarree-Deeree*, figlio di *O-Ammo*, e di *Oberea*. La seconda, *Tedua Towrai*, di anni 27., non per anche maritata, la quale sembrava avere tanta auto-
rità

rità fra le donne, quanta ne aveva su tutta l'isola il Re suo fratello. Il terzo era *O-Too* Re di *Taiti*, giovine di 26. anni in circa. Veniva in quarto luogo *Tedua Tehamai*, morta giovine. Il quinto era lo stesso relatore *Tarree-Watow*, che mostrava 16. anni. Dopo di lui veniva *Tubuaiterai*, chiamato con altro nome *Mayorro*, in età di dieci o di undici anni, e finalmente *Te-paow*, ragazzo di quattro o cinque anni. Tutta questa famiglia mostrava un corpo sano, senza che fosse corpolento; e una testa fornita di folti capelli pareva il distintivo di questa vegeta stirpe.

Tedua Towrai accompagnava ordinariamente il Re suo fratello, ed ella non credeva di avvilirsi, allorchè vendeva ai nostri marinari qualche frutto e qualche curiosità del paese in compenso delle solite piume rosse, tanto stimate. Ma trovandosi un giorno nella camera grande col fratello e coi nostri Officiali, fissò ella lo sguardo su certi stromenti di ferro, e su varie altre mercanzie; ed essendo stato intanto chiamato da certuno il Capitano, disse la medesima qualche cosa all' orecchio al suo fratello, in conseguenza di che cominciò il Sovrano a divagare l'attenzione di Renoldo Forster, facendogli mille diversi interrogazioni. Si accorse l'Inglese della nobile idea di questa Signora, ma facendo vista di non guardarla, notò ch' ella destramente allora

allora si nascose due grossi chiodi nelle pieghe del suo abito; e sebbene al ritorno di Cook lo avesse il Naturalista voluto avvertire del picciolo stratagemma della Principessa, stimarono ambedue di lasciar correre la cosa in perfetto silenzio.

Portatosi nel dì seguente a terra il nostro Capitano, trovò il Re nelle tende, e gli domandò licenza di poter tagliare delle legna. Siccome però vide che il Principe non lo intendeva troppo bene, lo prese per la mano, e condottolo presso la riva ai piedi di un albero, quivi gli spiegò più chiaramente la sua domanda, alla quale avendo egli tosto acconsentito, gli promise allora Cook di non tagliare alcun albero fruttifero. Rimase il Sovrano sì contento di tale attenzione, che ad alta voce la pubblicò a tutti gl' Isolani che gli stavano attorno, e poche ore dopo portossi al vascello colla Famiglia Reale, vale a dire, con suo padre, fratello e sorelle, essendo questa propriamente la visita di cerimonia del suo padre. In dono poi al Capitano recò uno di quegli abiti di lutto, tanto stimati dai nostri, e in compenso ne ottenne quanto bramava, restando così contento dell' accoglimento degli Europei, che nel partire disse al Capitano ch'egli era padrone di tagliare quanti alberi avesse voluto, e di qualunque sorta.

Ma tutta questa buona armonia fu sturbata da un caso, che avvenne la notte precedente

cedente il dì 8. di Maggio, per mancanza di un nostro soldato. Sia che costui si fosse posto a dormire, facendo la sentinella a terra, o che avesse abbandonato il suo posto, il fatto si fu, che un Isolano profittando dell'occasione, gli rubò immediatamente lo schioppo. Le prime notizie dell'accaduto furono recate a bordo dal Capo *Tee*, spedito a tal effetto dal Re medesimo, che pregava il Capitano Inglese di andare a trovarlo, perchè egli stava allora poco bene. Non sapevano gli Europei il linguaggio dell'isola tanto da poter subito capire il racconto di *Tee*; ma giudicando che fosse accaduto qualche cosa, che avesse potuto disturbare il Sovrano, per esserne meglio informato andò subito Cook stesso a terra insieme con *Tee*, e con *Tarree-Watow*, che aveva dormito, conforme si disse, sul bastimento medesimo. Nello sbarcare intese l'Europeo dal Sargente quanto era avvenuto, e si videro gl' Indiani tutti impauriti, la maggior parte dei quali si mise subito a fuggire. In un momento ancora più non trovossi *Tarree-Watow*, e il solo *Tee* fu quello che rimase presso all'Inglese. Si pose allora Cook in marcia con questo Capo, per andare in cerca di *O-Too*, ed a misura ch'egli s' inoltrava, andava calmando lo spavento del popolo, ma insisteva nel tempo stesso sulla restituzione del fucile. Dopo aver fatto qualche tratto di strada per l'interno

terno dell' isola , domandando a ciascuno dove potesse trovarsi il Sovrano , fermatosi *Tee* tutto in un colpo , consigliò il Capitano di tornarsene indietro , dicendo essersi *O Too* rifugiato in mezzo alla montagna , ed aggiunse ch' egli stesso sarebbe andato solo a trovare il Re per dirgli che Cook era ancora suo amico ; interrogazione fatta più di cinquanta volte da molti *Taitiani* all' Europeo , se veramente egli fosse irritato contro il Sovrano , se fosse effettivamente in collera , e simili cose . Promise in oltre *Tee* di fare tutt' i suoi sforzi per riportare il fucile ; onde convinto allora Cook dell' inutilità del suo viaggio , tanto più che trovavasi solo e disarmato , profitto dell' avviso del *Taitiano* , e tornossene sul vascello . Pensò quindi a spedire al Re anche *Oedidee* a fine di persuaderlo che insufficienti erano i suoi timori , e che Cook altra cosa non domandava fuorchè la restituzione dello schioppo ; favore che assai facilmente sperava che gli venisse accordato .

Partito appena *Oedidee* , si videro sei grosse *piroghe* accostarsi dalla parte della punta di *Venere* , e diversi marinari incombenfati già di esplorare la condotta dei vicini abitanti , riferirono che quei legni erano pieni di bagagli , di porci , di frutti , e di altre cose . Siccome dunque poteva sospettarsi che qualcuno di costoro avesse commesso il furto indicato , pensò Cook
ad

ad intercettare i battelli, ed imbarcatosi a tal effetto sulla *scialuppa*, ordinò ad un'altra di andare insieme con lui. Allora una di quelle *piroghe*, che stava un poco avanti alle altre, se ne venne direttamente al vascello. Accostatosi ad essa il nostro Capitano, vi trovò due o tre donne ben congnite, le quali dissero di portare alcune cose per gl' Inglese a bordo della *Risoluzione*; e chiestasi a costoro qualche nuova di *O-Too*, soggiunsero trovarsi egli appunto dentro le nostre tende sull' isola. Contento di tale risposta, diede Cook un contr'ordine di non arrestare più le *piroghe*, e pensando che tutte farebbero andate a bordo, fecesi condurre a terra per parlare a *O-Too*; ma appena sbarcato, seppe che il Sovrano non era comparso, e che non sapevasi dov' egli si fosse potuto trovare. Dando nel tempo stesso un'occhiata alle *piroghe*, le vide fuggirsene tutte in fretta con quella pure lasciata presso al naviglio; onde accortosi dell'inganno, si fece ad inseguirle, e passando presso al vascello, diede ordine di distaccare un'altra *scialuppa*. Cinque di quei battelli furono presi dai nostri, ma il primo se ne fuggì; e quindi si seppe che gl' Indiani, i quali avevano ingannato il Capitano, erano stati presso uno dei lati del vascello senza fare verun tentativo di salire a bordo, e che avendo poscia lasciata dietro la loro *piroga*, come se avessero voluto disporfi tutte

tutte dalla parte posteriore, tutte quindi se n'erano a forza di remi fuggite. La piroga dunque, su di cui stavano le donne, doveva tenere a bada gli Europei a forza di bugie, per evitare che le altre, cariche di ogni sorta di provvisioni, cadessero tra le mani dei nostri.

Sopra uno dei presi battelli eravi un Capo, amico del giovine Forster, il quale essendosi dato sin allora il titolo di *E-Aree*, offendevasi se qualcuno avesse mai dubitato della sua dignità, e seco erano allora tre donne, cioè la sua moglie, la figlia, e la madre di *Toutaha*. Stabili pertanto Cook di tener prigionieri quest' Isolani e le loro piroghe, e di spedire al Re questo stesso Capo, pensando ch' egli avrebbe avuto sufficiente credito per fare restituire lo schioppo, specialmente allora ch' era in mano dei nostri il poterli vendicare dell' affronto. Nulladimeno trovossi costui pochissimo disposto a fare quest' ambasciata, e portando diverse scuse, soggiunse di essere di troppo bassa condizione per una sì onorifica commissione. Continuò quindi a dire di non essere punto *E-Aree*, ma solamente *Manahouna*, e che perciò doveva mandarsi un Deputato di maggior grado, nè dovendosi spedire ad un *E-Aree*, se non un altro pari suo, era necessario che lo stesso Cook, come *E-Aree* simile ad *O-Tao* da lui si portasse in persona. Sarebbero stati certamente inutili tutte
le

le ragioni di costui, se non fossero allora tornati *Tee* e *Oedidee*, i quali dando un altro aspetto a questa faccenda, dichiararono che il ladro era di *Tierrabou*, e che essendosi già rifugiato nel suo regno, non era più in potere di *O-Too* il farlo arrestare. Dubitò il Capitano della verità di tale racconto, finchè venendo impegnato da questi stessi Isolani a spedire una *scialuppa* a *Waheatua* Re di *Tierrabou*, si esibirono essi medesimi di fare da Deputati, e di riportare il fucile. Domandò loro Cook perchè non potessero eseguire una tal commissione senza la *scialuppa*, ed essi risposero che senza di questo non sarebbero stati creduti, e non sarebbero loro restituita l'arme da fuoco.

Quantunque non sembrasse una tale storia molto probabile, nulladimeno poteva anche darsi che l'affare passasse in tal guisa; onde stimò l'Europeo ch'era meglio alfine scordarsi di tutto, che voler vendicare contro un'intera Nazione il delitto, di cui nessuno de' membri suoi era forse colpevole. Rilasciò egli dunque due *piroghe*; e poichè le altre tre appartenevano appunto a *Mariata*, Capo del distretto di *Tierrabou*, che si era veduto pochi giorni prima alle nostre tende, volle Cook ritenerle; tanto più che dicevasi apertamente che l'autore del furto era appunto uno dei sudditi di questo Capo. Con tutto ciò, siccome *Tee*, e *Oedidee* assicurarono

curarono l'Inglese dell'innocenza di *Mari-tata*, e de' suoi sudditi, restituì anche questi altri battelli, e diede incombenza a *Tee* di dire a *O-Too* che non farebbesi più fatta ricerca alcuna del rubato fucile; poichè persuaso che niuno de' suoi sudditi avesse presso di se quest'arme, egli la credette perduta per sempre.

Ma in tempo appunto che si facevano tali discorsi, vennero sulla sera tre uomini che avevano inseguito il ladro, e riportarono alle tende lo schioppo, e varie altre cose rubate ai nostri senza che essi se ne fossero accorti. Non seppe il Capitano se queste tre persone si erano dato da loro questa briga, ovvero per ordine del Re; in qualunque modo però furono molto ben ricompensate del loro incomodo, e si cessò da qualunque ulteriore perquisizione. Questi stessi tre uomini, e qualcun altro che trovossi presente, giurarono tutti al Capitano che effettivamente uno dei sudditi di *Mari-tata* aveva commesso il furto; per lo che spiacque allora molto a Cook di aver rilasciate le *piroghe* di costui, e di essere stato burlato da *Tee*, e dallo stesso amico *Oedidee*. Riportato il fucile, tutti gli spettatori e tutti gl'Isolani che sopraggiunsero, presero di avere avuto parte nella restituzione della roba rubata, e ciascheduno domandava una ricompensa proporzionata a tante fatiche; ma niuno fece meglio la sua parte

parte in commedia quanto un uomo attempato, per nome *Nono*, conosciuto già da Cook sin dall'anno 1769. Accostossi costui con un'aria feroce, e col furore sulla faccia dipinto, e tenendo in mano una clava, menava dei colpi per aria a fine di far vedere ch'egli solo aveva ucciso il delinquente, mentre da tutti sapevasi non esserè costui neppure uscito di casa.

Così terminò in una risata questo giorno tumultuoso; e la mattina seguente assai di buon'ora tornossene al vascello *Tee*, fedele Ambasciatore del Sovrano, per avvertire il Capitano che *O-Too* era andato alla solita sua residenza, e che bramava di vedere qualcuno per parte dell'Europeo; (parve però dal discorso che si bramasse piuttosto un Nazionale, che un'Inglese) ad oggetto di assicurarlo che Cook era ancora suo amico. Domandò allora il Capitano allo stesso *Tee* perchè non avesse da se medesimo eseguita una tal commissione, di cui era già stato incaricato; ma egli cominciò a fare qualche scusa, dando per altro da sospettare di non aver neppure veduto il Sovrano. Volle pertanto Cook portarvisi egli stesso, perchè mentre perdevasi del tempo nell'andare innanzi e indietro, restavano gl'Inglese senza provvisioni, essendo già interrotto ogni commercio. Partì egli pertanto con alcuni suoi Officiali, e col medesimo *Tee*, ed essendosi portato ad *O-parree*, dopo aver aspettato

un'ora, e dopo avere spedite molte ambasciate, il Principe alfine comparve. Affiso egli al solito tra l'ombra degli alberi, terminati appena i primi scambievoli saluti, pregò l'Europeo di parlare; onde cominciò a dirgli che la Maestà sua si era intimorita senza ragione, ch'egli era stato sempre suo amico, e che non erasi adirato contro alcuno de' suoi sudditi, ma solamente contro gli abitanti di *Tierrabou*, autori del furto. Domandò allora il Sovrano perchè avessero gl'Inglese sparato contro le *piroghe*; e rispondendogli Cook che ciò era avvenuto per caso, aggiunse che questi battelli appartenevano al Capo *Maritata*; che uno dei sudditi di costui aveva rubato lo schioppo, e cagionato tanto tumulto, e che ove si fossero potute dagli Europei ripigliare queste *piroghe*, si sarebbero fatte a pezzi con tutte le altre di quell'indegno distretto. Piacque sommamente al Re tale dichiarazione, conforme già Cook aveva sperato, perchè *O-Too* aveva un'avversione naturale per tutt'i suoi confinanti; ed essendo stata confermata questa proposizione da tutti gli spettatori, fece allora una grandissima impressione. In tal guisa si ristabilì la tranquillità, e il Sovrano promise che nel giorno seguente sarebbero stati somministrati ai forestieri tutti i commestibili secondo il consueto.

Tornarono dunque i nostri insieme con lui, ed esaminarono alcuni de' suoi cantieri,
dove

dove costruivansi alcune *piroghe* grandi, due delle quali erano tanto maggiori a tutte le altre, che non eranfi veduti mai per quei mari bastimenti simili a questo. Dopo di ciò si direbbe Cook alla volta della *Risoluzione*, sempre accompagnato dal solito Capo *Tee*, il quale, dopo aver pranzato, disse di voler andare ad informare il vecchio *Happai*, padre del Re, che tutto finalmente era aggiustato e finito. Occupava allora appunto questo vecchio i contorni di *Matavai*; ma da quanto saremo per dire potè congetturarsi ch'egli non fosse contento. Il giorno seguente poi videro gl'Inglese che non si recava loro alcuna provvisione; ed avendone il Capitano domandato la causa, fu risposto essere *Happai* infermo ed afflitto del caso accaduto. Non volle allora l'Europeo usare qualche rappresaglia, e suppose che *Tee* non avesse per anche veduto questo Capo, e che gli ordini del Re non fossero ancora giunti a *Matavai*.

Intanto però recati alcuni frutti da *Oparree*, servirono questi al consumo di quella giornata e della seguente, e presagirono buona speranza per l'avvenire. *O-Too* stesso portossi quindi alle nostre tende con ogni sorta di provvisioni, ed allora il Capitano gli rinfacciò come non permettesse a' suoi sudditi di vendere agl'Inglese dei frutti, e continuando egli ad insistere su questo articolo, diede l'altro gli ordini a ciò opportuni,

100 *Viaggi del Capitano Cook*
tuni, o li aveva forse già dati prima, poichè poco dopo furono portate tante provvisioni da non poterne mettere più sul vascello. Nè dee recar meraviglia tanta improvvisa abbondanza, avvegnachè il popolo stava già pronto, e quando gli fu accordato il permesso, ognuno fece a gara per esitare la sua roba, sembrando la proibizione dura egualmente agl' Inglese, e agl' Isolani medesimi. Bramando poscia *O - Too* di vedere una scarica dei cannoni del vascello, ne furono sparati dodici dalla parte del mare; e siccome questo spettacolo tutto nuovo per lui, gli produsse forse pena maggiore che piacere, si procurò di divertirlo la sera collo sparo di certi fuochi di artificio, dei quali egli rimase veramente molto contento. In tal guisa cessarono affatto tutte le differenze che dal furto di uno schioppo erano state cagionate.

CAPITOLO XXII.

Preparativi per la partenza dall' Isola, seconda rassegna navale, e diversi altri incidenti.

TErminate le più essenziali riparazioni del vascello, stabilì Cook di partire fra pochi giorni dall' isola, ed in conseguenza cominciò a fare imbarcare quanto tenevasi a terra, ad oggetto ancora d' indicar meglio agli abitanti

tanti che i forestieri erano oramai vicini a partire. Portatafi frattanto a far visita ai forestieri la vecchia *Oberea*, che non erasi più veduta dal 1769., tempo in cui stava pure in una condizione privata, recò una buona provvista di porci e di frutti, dicendo di essere venuta per avere qualcuna delle piume rosse, che solevano darfi dai nostri. Mostrava ella allora una cinquantina d'anni, e la sua fisionomia conservava ancora qualche cosa del suo antico grado. Trattenutasi per breve tempo sul bastimento, dimandò nuove de' suoi amici dello *Sforzo*, e quindi sulla propria *piroga* tornossene a terra. Venne ancora sul vascello il vecchio *O-Ammo*, già Re di *Taiti*, il quale meritò anche minore attenzione di *Oberea* sua moglie; anzi siccome poco si conosceva, non gli si permise neppure di entrare nella camera del Capitano, e durò fatica a vendere i suoi porci, perchè oramai tanti ve n'erano sul bastimento, che più non vi restava luogo per metterli. Poco dopo giunse parimente il Re con un seguito numeroso, e con molte provvisioni; onde fu creduto bene di usare la massima liberalità nelle ricompense, giudicandosi che potesse forse essere quella l'ultima volta, in cui godevasi delle beneficenze di questo buon popolo. La sera poi si procurò di divertire il Re e tutta la comitiva coi soliti fuochi

k
ma, poi-
nte prov-
sul va-
tanta im-
il popolo
accordato
per esitare
ione dura
ani mede-
di vedere
llo, ne fu-
del mare;
nuovo per
ggiorre che
sera collo
dei quali
ntento. In
differenze
erano state

K I I.

*Isola, se-
si altri in-*

razioni del
fra pochi
a cominciò
si a terra,
io agli abi-
tanti

102 *Viaggi del Capitano Cook*
di artificio, che dai *Taitiani* venivano chiamati *la festa Inglese*.

Cominciarono il giorno 13. di Maggio a spirare i venti di Levante, ed era il tempo affai bello; ciò non ostante non furono i nostri in grado di partire, perchè *O-Too* aveva fatto promettere al Capitano Cook di rivederlo un'altra volta, e questi destinato aveva al Sovrano l'ultimo regalo di vero congedo. *Oedidee* dall'altro canto non era per anche tornato da *Attahourou*, dov'era stato dal Capitano stesso ultimamente inviato, e rispetto a quest'Indiano già correvano molte voci diverse. Dicevano taluni esser egli tornato a *Matavai*; dicevano altri che non sarebbe egli tornato mai, e molti volevano che si trattenesse ad *O-parree*. Per saperne dunque il vero, portossi Cook la sera stessa a quest'ultimo luogo, e ve lo trovò di fatti insieme coll'Ammiraglio *Towha*, il quale, malgrado una malattia che lo molestava, avendo risoluto di abbracciare il Capitano del vascello prima della sua partenza, erasi già posto in cammino per portarsi al bastimento. Già essendo il giorno molto avanzato, credè bene Cook di abbreviare la visita, e dopo avere di nuovo parlato anche al Sovrano, tornossene sul vascello in compagnia di *Oedidee*.

Bramava effettivamente questo giovine di rimanere sull'isola, tanto più che gli era stato detto che gl'Inglese non vi sarebbero mai

mai più ritornati. Fu dunque avvertito dal Sovrano esser egli padrone o di restare o di tornarsene sul vascello a *Ulietea*, o di seguitare il viaggio fino in Inghilterra, spiegandogli però candidamente che se egli avesse abbracciato quest'ultimo partito, non sarebbe probabilmente mai più ritornato nel suo paese; nel qual caso però Cook medesimo avrebbe avuto cura di lui, e gli avrebbe fatto da padre. Stese allora costui le sue braccia attorno al collo del Comandante, e dirottamente piangendo disse che molti paesani suoi lo impegnavano a rimanere a *Taiti*; per lo che lo consigliò Cook a tornarsene a terra, a consultare i suoi amici, e a farsi poi rivedere sul vascello il giorno seguente. Era veramente quest'Indiano amatissimo da tutti gl'Inglese, di modo che ognuno procurava di persuaderlo a venirsene in Inghilterra, esponendogli tutte le belle cose che avrebbe veduto, e le immense ricchezze che avrebbe acquistato. Ma il Capitano stimò bene di disingannarlo, poichè il desiderio di partire era in lui fondato sulla speranza del ritorno; e non vedevasi veruna occasione a tal effetto, fuor del caso di volere spedire a posta un vascello per ricondurre al suo paese quest'Isolano; cosa che non era veramente molto presumibile. Dall'altro canto poi ingiusta cosa sembrava e indegna di prendere a bordo un uomo con certe condizioni, che non si

sarebbero potute per verun conto mantenere, tanto più che quest' Indiano era allora assolutamente inutile ai nostri, e che molti altri giovani si presentavano da se stessi per venire, restare, e morire in Inghilterra. Il medesimo Sovrano fece molte premure per farne imbarcare uno o due, che comprassero per lui delle piume rosse, ed aggiunse che se questi non fossero mai più ritornati nell' isola, egli non avrebbe voluto per questo il minimo male al Capitano Inglese. Alcuni ancora dei nostri Officiali avrebbero desiderato di prenderne qualcuno in qualità di servo; ma si oppose Cook ad ogni premura di tale specie, sapendo per esperienza che costoro non sarebbero stati di alcun utile nel viaggio, e di meno ancora in Europa, e che sarebbe convenuto pensare a mantenerli per tutto il resto della loro vita; cosa che trascurandosi da altri, sarebbe toccata per una certa obbligazione al Capitano stesso, che a tali emigrazioni aveva già prestato il consenso.

Il dì seguente tornatosene sul vascello *Oedidee*, disse di aver deciso di rimanere a *Taiti*; ma essendo stato consigliato dal nostro Forster ad accompagnare almeno gl' Inglese a *Ulietea*, ne fece la richiesta a Cook, il quale, dopo avere acconsentito a questo progetto, si vide presentare dall' Indiano molti Isolani di *Bolabola*, uno dei quali era altresì suo proprio fratello. Vennero poco dopo

dopo sul bastimento recando i loro donativi quasi tutti i Capi, che avevano avuto qualche relazione cogl' Inglefi . Essendovi tra essi pur anche venuto il povero *Towha*; non ostante che una grande enfiagione ad una gamba lo privasse presso che affatto dell' uso della medesima; presentò il Capitano a quest' Ammiraglio un padiglione Inglese, di cui rimase l' Isolano tanto maggiormente incantato, quanto che Cook stesso volle insegnargli l' uso che farsi poteva di questo mobile. Si rivolse quindi il discorso sulla spedizione ideata contro *Eimeo*; e *Towha* continuò ad assicurare l' Europeo che dopo la partenza dei nostri sarebbersi immediatamente eseguita. Malgrado la sua malattia egli era determinato a comandare la flotta in persona, e disse che la sua vita era poco importante, giacchè non poteva più essere utile per lungo tempo alla sua patria. Dopo essersi alcun poco trattenuto a ringraziare il Capitano, prese finalmente congedo da tutti con una tenerezza e con una cordialità inesprimibile.

Partiti appena i nostri amici, si vide una gran quantità di *piroghe* da guerra che oltrepassavano la punta di *O-parree*; e volendo Cook esaminarle più da vicino, corse in fretta sulla costa con alcuni de' suoi, dove giunto prima che quei battelli sbarcassero, ebbe occasione di vedere in qual modo essi accostansi alla riva. Quando
 dunque

dunque si trovò tale squadra avanti al luogo in cui aveva stabilito di fermarsi, formò varie divisioni, composte di tre o quattro bastimenti, e forse più, che si seguivano l'un l'altro, e quindi ogni divisione l'una dopo l'altra remò con tutte le sue forze verso la sponda; ma fecesi un tal maneggio con tanta esattezza e destrezza, che le *piroghe* formarono lungo la riva una linea, che non piegava un solo pollice più da una parte che da un'altra. Erano i remiganti animati dai Capi, i quali, come altrove si disse, stavano situati su certe ringhiere, o parapetti, e l'opera veniva diretta da un uomo, che tenendo in mano una bacchetta, occupava la parte anteriore delle *piroghe* di mezzo; e questo conduttore avvisava i remiganti colle parole e coi gesti quando dovevano vogare tutti in una volta, quando taluni dovevano fermarsi, e quando dovevasi fare ogni altro movimento di questa natura; cose tutte, che si eseguivano con una prontezza indicibile. Disegnata pertanto allora da M. Hodges questa flotta, tale qual'era lungo la costa, vollero gl'Inglese andare a bordo di molte di tali *piroghe* per poterle vedere e contemplare più da vicino.

Questa flotta, composta di 40. vele, ed equipaggiata nella stessa maniera di quella già sopra descritta, apparteneva al picciolo distretto di *Tettaha*, e andava ad *O-parree*

a passare, come l'altra, in rivista agli ordini Reali. *O-Too*, ch'era presente, ebbe la bontà di ordinare a qualche porzione di truppa di fare i loro esercizi. Cominciarono dunque prima di tutto due distaccamenti colle loro mazze; ma questa pugna terminò così presto, che non ebbero i nostri tempo da poter fare le opportune osservazioni. Diedero quindi principio ad un combattimento singolare, e nelle diverse maniere di batterfi mostrarono sempre una somma celerità, riparandosi ciascuno con grandissima destrezza i colpi, che gli avversarij per ogni verso gli dirigevano. Erano essi armati di mazze e di picche, e lanciando queste ultime per aria a guisa di dardi, facevano un salto per evitare il colpo delle prime, che miravano a cogliere sulle gambe; e ad effetto di scanzare quei colpi, che minacciavano il Capo, si piegavano un poco, e saltavano di fianco, in modo che il colpo andasse a cogliere in terra. I colpi poi di picca venivano riparati coll'ajuto di un'altra picca, che ognuno teneva dritta avanti di se, piegandola quindi più o meno secondo qual parte del corpo veniva dal nemico diretta; onde girando un poco la mano a dritta e a sinistra, sfuggivano in tal guisa ogni colpo. Parve per altro ai nostri che quando uno dei combattenti si era riparato dai colpi dell'altro, non profittasse del vantaggio, che gli veniva allora

pre-

presentato. Dopo aver per esempio parato un dardo, egli stava sempre sulla difesa, e lasciando all'antagonista il tempo di prenderne un altro, non profittava di quel momento per trapassargli il corpo. Quando fu terminata tal pugna, la flotta partì senz'alcun ordine, e ciascun bastimento affrettossi ad essere il primo a tirarsi al largo. Dopo di ciò andarono gl'Inglese ad accompagnare O-Too ad uno de' suoi cantieri, in cui costruivansi due grandi *piroghe*, ciascuna delle quali aveva 108. piedi di lunghezza, Erano esse vicine ad esser lanciate in acqua, ed erano destinate a comporre una *piroga* doppia; onde essendo stato domandato dal Re al Capitano Europeo un rampino e una corda, non solo gli fu tutto ciò accordato da Cook, ma egli volle pure aggiungervi un padiglione Inglese, e pregò il Sovrano di dare alla *piroga* il nome *Britannia*, lo che fu da O-Too non solo promesso, ma eseguito di fatti.

Fu fatto ai nostri dal Capo *Towha* un nuovo regalo, consistente in un porco e in una tartaruga di circa 160. libbre; e siccome forse quest'ultimo dono dispiaceva a qualche ghiotto *Taitiano*, ebbe il Capo stesso l'avvertenza di far mettere l'uno e l'altro secretamente dentro la nostra *scialuppa*, senza darne a veruno il minimo indizio. Offrì egli ancora al Capitano un grosso ghiottone marino, che tenevasi vivo in una specie

specie di cala, a cui erano state recise alcune pinne affinchè non se ne fuggisse; ma il porco e il buon pesce mangiato fin allora dai nostri sull' isola, non fecero molto curare un pesce sì duro, e così grossolano. Andarono poco dopo, tanto il Re, quanto il suo primo Ministro *Tee* a pranzo sul vascello, e poscia tra i più teneri congedi non cessò il Principe di pregare il Capitano a tornarsene un'altra volta a *Taiti*, dopo di che, preso per mano un giovine Isolano, e presentatolo agli Europei, scongiurò il Comandante del vascello a condurlo almeno fino all' isola di *Amsterdam*, perchè quivi avesse potuto comprare le piume rosse dell' isola. Gli rispose allora Cook che non era possibile imbarcare un uomo, il quale non sarebbe mai potuto tornare a *Taiti*; ma che ove qualche vascello della Gran Bretagna fosse approdato in avvenire sulla sua isola, egli prometteva di portargli o di mandargli quante penne avesse mai potuto bramare. Di tal promessa il Sovrano mostrò contento; ma aveva il giovine grandissima voglia di partire, e se non avesse risoluto il Capitano di non imbarcare alcun Isolano, e non avesse negata a tutt' i suoi Officiali questa grazia, avrebbe volentieri contentato quel povero *Taitiano*. Licenziatosi pertanto *O - Too*, rimase nella sua *piroga* vicino al bastimento, finchè questo non fosse sotto la vela, ed allora facendo

remare

o parato
difesa,
di pren-
di quel
Quando
artì senz'
o affret-
l largo.
d accom-
cantieri,
he, cial-
di lun-
lanciate
comporre
stato do-
ropeo un
i fu tutto
olle pure
e pregò
ome *Bri-*
solo pro-

Towha un
porco e
re; e sic-
piaceva a
capo stesso
e l'altro
cialuppa,
o indizio.
un grosso
vo in una
specie

remare verso la costa, si ritirò, e fu salutato dal vascello con tre colpi di cannone. Prima di partire, il buon Re aveva proposto al primo Naturalista e al Pittore di rimanere a *Taiti*, e con ogni serietà promise loro di farli *A-Ree* o Capi delle ricche contrade di *O-parree* e di *Matavai*. Se un tale invito avesse qualche motivo d'interesse, o provenisse unicamente dalla bontà di cuore di questo Sovrano, non può determinarsi: quello che per altro è certissimo, si è che gli Europei tutti lasciarono questo amabile Principe con un grandissimo rincrescimento, e veramente da lui si divisero colle lagrime agli occhi.

Uno dei giovani ajutanti del cannoniere era rimasto così incantato dalla bellezza dell' isola e dal carattere degli abitanti, che stabilito aveva di non volerne partire. Ma sapendo di non poter venire a capo della sua idea finchè i nostri fossero stati ancora nella baja, appena il vascello fu escito fuori, e si furono ritirate le *scialuppe*, e spiegate le vele, egli gettossi nell' acqua; ma per quanto fosse bravo nuotatore, fu inseguito e ripigliato da un battello a tale oggetto immediatamente spedito. Osservossi intanto a mezza strada tra la riva e la *Risoluzione* una *piroga*, la quale sembrava che seguitasse il vascello, ed era in fatti destinata a prendere a bordo il fuggitivo; ma appena i *Taitiani* scoprirono il nostro battello,

battello si allontanarono. Seppeſi in appreſſo che il diſertore aveva concertato la ſua fuga con loro, ed era ſtato perfino incoraggiato dal Re *O-Too*, che ſtava ben inteſo di queſta faccenda, ſperando con ragione che un Europeo avrebbe procurato a tutta l'iſola dei grandi vantagj.

Conſiderate le circoſtanze della fuga e del fuggitivo medefimo, non parve coſtui tanto colpevole nemmeno agli occhi del ſevero Capitano, cui ſembrò in qualche modo naturale il deſiderio che ebbe queſto giovine di rimanere a *Taiti*. Era egli Irlandeſe di naſcita, ed era ſtato preſo dal noſtro Cook a Batavia nel ſuo primo viaggio, e da quel tempo non aveva più laſciato di ſervire ſotto lo ſteſſo Capitano. Non conoſcevanſi nè parenti nè amici di queſt' uomo, onde non eravi coſa che aveſſe potuto diſſuaderlo dall' abitare un angolo del mondo piuttosto che un altro. Eſſendogli dunque indifferente ogni nazione e ogni paeſe, dove mai poteva guſtare una vita più tranquilla ſe non ſu queſt' iſola? Ivi ſotto il miglior clima della terra avrebbe ſicuramente goduto dei comodi della vita, ed avrebbe potuto terminare i ſuoi giorni nell' abbondanza. Ricondotto ſul vaſcello il fuggitivo, fu meſſo nei ferri per 15. giorni, e ſi direſſe il baſtimento alla volta di *Huahaine* per rivedere un' altra volta gli antichi amici dei noſtri viaggiatori.

Ma

Ma prima di lasciare per sempre *Taiti*, farà bene di dire qualche altra cosa sullo stato attuale di quest' isola, tanto più che abbiamo già sentito quanto in otto mesi di tempo avesse mutato di aspetto. Nel soggiorno fatto l'anno precedente a *Taiti*, aveva avuto Cook una cattiva opinione dei talenti di *O-Too*; ma i progressi osservati dopo nell' isola lo convinsero del suo errore, e gli fecero conoscere essere questo Sovrano un personaggio di merito. Vero si è ch' egli veniva guidato da giudiziosi consiglieri, che, per quanto fu creduto, avevano gran parte nel suo governo; ma non si fa perfettamente fin dove stendasi il suo potere come Re, nè quale autorità possa egli esercitare sopra i Capi. L' isola di *Taiti* formava altra volta un regno solo, nè si fa dai nostri quando sia stata in due Stati divisa. Ma i Sovrani di *Tierrabou* sono di un ramo della famiglia regnante ad *Opoureonu*, talmente che i due principi sono in oggi stretti parenti, sebbene quel Sovrano dipenda in qualche maniera da questo. *O-Too* vien chiamato *E - Aree de Hie*, di tutta l' isola, e *Waheatua* dee riconoscerlo per suo Sovrano, denudandosi colla solita cerimonia le spalle; e quest' omaggio è dovuto ad *O-Too*, come Re di tutta l' isola, a *Tarevatou* suo fratello come erede, e alla sorella secondogenita come erede apparente; poichè la sorella maggiore già maritata

non

non ha più diritto a questa specie di venerazione.

Gli *E-Owas*, ed i *Whannos* compariscono talora coperti in presenza del Re; ma non potè mai saperfi se questo succeda per una sovrana condiscendenza, o per privilegio della loro carica. Fu detto agl' Inglefi che questi *E-Owas* di primo rango servono per turno in certe giornate, per lo che furono chiamati dai nostri *gentiluomini di servizio*, per una certa tal quale analogia alle nostre costumanze. Gli *Officj* sopra nominati mangiano sempre col Re, ed a riserva dei servi (*Towtows*), non si fa che fiavi un solo Isolano escluso da questo privilegio. Nè la persona, nè la Corte di *O-100* aveva cosa alcuna, che agli occhi di un forestiero avesse potuto distinguere il Re da' suoi sudditi. Non videsi egli mai vestito in altra maniera, che con un pezzo di stoffa comune ravvolta attorno ai reni, di modo che pareva ch' egli sfuggisse qualunque inutile pompa, e compariva in ogni sua azione assai più semplice di qualcun altro dei Capi. Giungeva egli perfino a remare cogli altri remiganti quando veniva al vascello, o quando se ne tornava; e faceva qualche volta lo stesso anche mentre taluno de' suoi *Towtows* stava a sedere senza far nulla. Ogni suddito gli andava incontro, e gli parlava liberamente, e senza la minima

Cook Vol. V. H cerimonia

cerimonia in qualunque parte lo avesse incontrato, ed in generale fu notato dai nostri, che tutti i Capi sono quivi molto più amari, che temuti dal popolo, vera, e gran riprova di un governo dolce, umano, e benefico. Abbiamo accennato che *Waheatua* Re di *Tiarrabou* era parente di *O-too*: ora dobbiamo soggiungere, che questo stesso Sovrano di tutta l'isola è parimente parente dei Capi di *E-imeo*, di *Tapammannoo*, di *Huaheine*, di *Ulietea*, di *O-taha*, di *Bolabola*: famiglie tutte alleate con quella Reale di *Tatti*; poichè havvi un uso tra gli *E-arees*, e tra gli altri Isolani di distinzione di non mescolarsi mai nelle classi inferiori alla loro.

Tra i miglioramenti attuali più considerabili dell'isola debbono numerarsi principalmente le capre quivi introdotte, poichè quelle due lasciatevi già dal Capitano Furneaux, e regalate al Re *O-too*, sembra che possano perpetuarne la razza. Aveva già la capra partorito due capretti, ed erano questi diventati sì grossi, che ben presto avrebbero generato, oltre di che la capra stessa era già gravida un'altra volta. Pare che i *Tattiani* amino con passione questi utilissimi animali, i quali essendo molto bene nutriti, non avranno stentato ad assuefarsi a quel clima; e si può sperare che tra qualche anno si sieno propagati questi quadrupedi sulle isole vicine, onde a poco

a poco possano un giorno moltiplicarsi su tutte le terre del mare Australe. Oltre a questi animali, fu lasciata sull' isola una ventina di gatti, come pure fecesi ad *Ulietea*, e ad *Huaheine*; ond' è sperabile che a quest' ora siasi considerabilmente propagata anche questa specie di animali, a spese almeno di quelle forme di topi, abbondantissimi in tutti questi paesi.

CAPITOLO XXIII.

Arrivo all' isola di Huaheine; spedizione per entro al paese, e racconto di varj incidenti quivi avvenuti.

Allontanavansi i naviganti con un vento fresco da *Taiti*, seguitando sempre a guardare quest' isola amenissima, allorchè un altro spettacolo richiamò gli sguardi dei nostri dentro al vascello. Una delle più belle donne dell' isola erasi imbarcata nel nostro bastimento per andare ad *Ulietea* sua patria, dove stavano i suoi genitori, abbandonati già da lei qualche anno prima per fuggirsene con un amante, ed ora richiamati alla memoria dalla tenerezza filiale: sentimento che non le faceva punto temere la loro collera, tanto più che sogliono tutti questi Isolani perdonare assai facilmente i falli di gioventù. Siccome dunque aveva *O-too* proibito a chiunque d' imbarcarsi

cogli Europei, erasi essa nascosta dentro al vascello durante l'ultima visita di congedo del Principe, e vedendosi finalmente in alto mare, non aveva più temuto di farsi alla scoperta vedere. In compagnia dei nostri vi stava pure il fratello di *Oedidee*, il suo servo, e due altri nativi di *Bolabola*, i quali tutti fidavansi interamente alla fede dei naviganti, che avevano così fedelmente ricondotto un loro paesano, e che procuravano di mostrare agl' Indiani tutti i possibili segni di vera amicizia. Or la compagnia di costoro rendette più piacevole la conversazione, e fece comparire più breve il passaggio all' isola di *Huaheine*. Ma quella che colla sua vivacità, unita ad un gentilissimo contegno, animò assai più la conversazione si fu la donna *Taitiana*, cui erasi posto tutto l'abito compito di un Ufficiale Inglese, ed ella stessa era così contenta di questo nuovo vestito, che giunto il vascello all' isola, verso la quale era diretto, volle scendere a terra vestita appunto in tal guisa.

Dopo aver dunque camminato tutta la notte, la mattina del dì 15. di Maggio scoprii *Huaheine*, e poco dopo mezzogiorno diedesi fondo nell' ingresso settentrionale del porto di *O-wharre*, mentre intanto erano già venuti molti Isolani a fare una visita agl' Inglese, e già il buon vecchio Capo *O-ree* colle solite cerimonie
aveva

aveva presentato all' amico Cook un porco, ed altri regali. La cosa che più fosse ricercata da questi Indiani erano le accette; ma siccome poche oramai ne restavano, pensarono i nostri di doverle riserbare a qualche più importante occasione. Con tutto ciò cominciarono essi il giorno seguente a portare al naviglio dei frutti; e volendo il Capitano restituire la visita al Principe dell' isola, gli fece i suoi donativi, tra i quali vi erano varie piume rosse. Si posero poco dopo due majali nella *scialuppa* di Cook, ed *O-ree* con molti suoi amici si portò al vascello per desinare cogli Europei. Dopo il pranzo espose il Principe quali sarebbero stati i regali più grati tanto a se stesso, quanto agli altri suoi amici; ed avendo messo in primo luogo i chiodi, e le accette, gli fu accordato quanto domandava. Volle egli stesso distribuire i doni degl' Inglesi, e lo fece veramente con comune soddisfazione, sebbene un giovinetto di circa dodici anni, che pareva suo figlio, o nipote (ed era di fatti il personaggio più considerabile dopo il Sovrano) avesse avuto la maggior parte alle sue liberalità. Terminata in tal guisa questa distribuzione, tutti allora se ne tornarono a terra.

Era venuto pur anche a bordo quel giovane *Taitiano* per nome *Poreo*, che otto mesi prima erasi imbarcato coi nostri,

e che si era quindi ritirato ad *Ulietea*. Confessò allora costui di essere rimasto a terra contro sua voglia, essendo per partire il vascello in quell'occasione appunto, in cui egli invaghitosi di una giovine, era stato a trovarla dopo avere restituito la fiaschetta della polvere del Capitano, e che arrivato al luogo destinato, era stato assalito dai parenti della giovine, che avendolo spogliato de' suoi abiti Europei, lo avevano battuto, e poi rinchiuso finchè non fosse partito il nostro naviglio. Egli aveva quindi profittato di un'occasione per passarsene ad *Huaheine*, dove l'ospitalità de' suoi amici aveva provveduto alla sua sussistenza. Da tale storia può concludersi che gli abitanti di queste isole non sempre permettono ai giovanetti di seguire le proprie inclinazioni, e che usano pur qualche volta dei mezzi non tanto piacevoli di correzione.

Scesero quindi a terra i Naturalisti, e giunsero alle lagune formate dal mare dalla parte settentrionale del porto. Nel ritorno ch'essi fecero, videro il loro servo che portava un sacco di piante, e un altro di stromenti di ferro, assalito, e gettato per terra da cinque o sei Indiani, i quali lo avrebbero interamente spogliato, se non fosse accorso in ajuto il Dottore Sparmann, facendo fuggire gli aggressori, i quali portarono via solamente un' accetta. Questa
fu

fu la seconda volta che la nostra gente fu così arditamente investita dagli Isolani di *Huaheine*, i quali generalmente parlando sembrano più audaci sotto il debole governo del vecchio *O-ree*, che quelli di *Taiti*; o delle altre isole tutte della *Società*. Questo stesso vecchio era allora anche più indolente di prima, e la testa pareva anche non poco indebolita. Egli aveva gli occhi rossi, ed infiammati, e tutto il corpo adusto, e squamoso; ma non fu difficile indovinarne la causa, quando si seppe ch'egli usava spessissimo il solito liquore estratto dalla pianta di pepe, a segno che lo stesso *Oedidee*, il quale ebbe l'onore di passare varie notti con lui a sbevazzare, svegliavasi comunemente il giorno seguente con un fortissimo male di testa.

Tornò il Capitano a terra per lagnarli col Capo dell'oltraggio ricevuto dai nostri; ma non avendolo allora trovato in quelle vicinanze, vide poi una persona che venne a dirgli che *O-ree* desiderava seco abboccarli. Si mise dunque Cook in viaggio insieme col Deputato, e fu condotto in una gran casa dove stavano adunati i Capi, e molti Isolani distinti, tenendo per certo modo una specie di generale consiglio. Affiso il Capitano, e terminato il congresso, fece *O-ree* una sorta di arringa, alla quale un altro rispose; ma altro non intese Cook, se non che l'affare aggiravasi appunto

punto sul furto nel giorno avanti commesso. Il Sovrano quindi rivoltosi all' Europeo, protestò che niuna delle persone presenti aveva parte alcuna nel delitto, e gli disse che sparasse pure i suoi cannoni contro i colpevoli. Protestò allora l' Inglese che egli non intendeva di accusare nè lui stesso, nè verun altro dei circostanti; ma che avrebbe trattato ogni ladro, che si fosse potuto sorprendere, conforme avrebbe meritato. Gli domandò quindi dove fossero questi delinquenti, faggiungendo di volerli vedere per castigarli; ma il Sovrano rispose che se n' erano immediatamente fuggiti nelle montagne, e che non era più possibile il poterli raggiungere. Se costui dicesse il vero, non potè saperli dai nostri: comunque però fosse, non potendo farsi queste ricerche senza violenza, non volle Cook usarne, e si astenne da ogni perquisizione.

La sera stessa essendosi trovati gl' Inglese assistenti ad uno dei soliti spettacoli drammatici, intesero che l' argomento del medesimo era una giovane, che se ne fuggiva sopra un gran vascello da *Taii*; e siccome il fatto era verissimo, perciò la donna, di cui sopra abbiamo parlato, vide da se stessa rappresentare le proprie avventure; per lo che tanto s' inquietò, che durarono i nostri un' estrema fatica ad indurla a fermarsi sino alla fine, e non poterono impedire ch' ella non versasse un profluvio di lagrime. Lo
sciogli-

scioglimento poi del dramma consisteva nell'accoglienza che facevasi a questa donna nel suo ritorno alla patria; e veramente non era questa molto favorevole alla povera *Taitiana*. Da ciò vedesi che questi popoli compongono all'improvviso una specie d'intermezzo, che viene aggiunto al dramma principale; e sembra molto ragionevole il congetturare, che regnando in questi intermezzi un gusto di satire, volessero questi Isolani in tale circostanza punire questa donna per mettere in ridicolo, e scoraggiare chiunque avesse voluto imitare il di lei esempio.

Frattanto però avvenne un altro notabile furto, il quale accadde nella seguente maniera. Alcuni bassi Officiali scorrevano la campagna menando seco due Isolani per guida, ai quali pure erano stati dati da portare alcuni sacchetti pieni di stromenti di ferro per poter fare qualche compra lungo la strada. Or prevalendosi queste guide della solita loro destrezza, se ne fuggirono coi detti sacchetti con tale stratagemma: Avevano gl'Inglese due schioppi per potere ammazzare qualche uccello, e dopo una dirottissima pioggia furono mostrati loro dalle guide medesime molti uccelli, affinchè gli uccidessero; onde allorchè videro scaricato uno di questi fucili, e l'altro inumidito a segno, che non prendeva più fuoco, prevedendo di non aver allora
nulla

nulla più da temere delle armi da fuoco, se ne fuggirono in un batter d'occhio coi loro sacchetti, e non vi fu un solo di tutti gli Europei, che avesse avuto la presenza di spirito di correre almeno appresso a costoro, essendo ciascuno rimasto stupefatto alla vista di tanto artificio.

Salirono circa quel tempo i nostri Naturalisti sopra una collina, dove intorno intorno vedevansi piantagioni di alberi *da pane*, di pepe, di gelfo, d'ignami, e di *eddoes*. Verso la sommità di questa collina trovarono gli osservatori una casa, in cui furono accolti con molta ospitalità da una vecchia, e da una figlia, alle quali essendo stati dati dai forestieri alcuni grani di vetro, chiodi, e piume rosse, notossi che riguardo alle piume, intanto le ricevevano come una semplice curiosità, non essendo queste agli occhi loro di alcun valore. E tale era di fatti il sentimento ancora di tutti gl'Isolani di *Huaheine*, poichè in cambio dei loro majali domandavano delle accette, e per le altre provvisioni qualche picciolo stromento di ferro. Non avendo ivi dunque le penne rosse alcun intrinseco valore, fu questo un nuovo argomento dell'opulenza, e del lusso *Taiiano*, la qual differenza proviene certamente dalla somma fertilità di *Taiti* relativamente ad *Huaheine*, dove la pianura che serve di base, e di unione alle colline, è così stretta, e così
piccola,

piccola , che questi Isolani trovansi per conseguenza obbligati a coltivare le stesse colline .

Tornando i nostri dalla gita , e fermatifi allo spettacolo drammatico, che ripetevafi , rinvennero quivi i due Isolani che avevano così destramente rubati i due sacchetti dei Bassi-Officiali; ed avendo allora candidamente confessato il fallo , promisero di recarne l'equivalente in tanti scudi da guerra; per lo che avendo gl' Inglefi acconsentito a tale condizione , costoro effettivamente mantennero nel dì seguente la data parola . Ma pure ogni momento trovavansi gli Europei esposti a qualche nuovo furto , talchè essendosi sorpreso uno di quest' Isolani mentre rubava una fiaschetta di polvere , ne ricevè dai nostri alcuni colpi per correzione . Con tutto ciò perfino i vestiti Europei della povera *Taitiana* fuggitiva erano una tentazione continua per questi Indiani , e la brama di possedere questi tesori andò tanto innanzi , che molti di costoro assalirono la donna in una casa nel momento , in cui meno se l'aspettava , e si misero immediatamente a spogliarla ; se non che essendo per buona sorte accorso taluno dei nostri , disperse i ladri , e liberò la femmina , la quale rimase tanto impaurita da tale accidente , che non ebbe mai più il coraggio di uscire sola da dentro al vascello .

Vollero

Vollero po'cia gli osservatori fare un' altra scorsa verso quello stesso luogo, dove mesi prima era stato assalito, e derubato il Dottore Sparmann; ma avendo cominciato a piovere dirottamente, dovettero rifugiarsi entro una picciola capanna, dove trovarono una famiglia amabile, che offrì loro dei frutti *da pane*, e del pesce. E siccome erasi ritirata sotto lo stesso tetto una vecchia di qualche distinzione con un uomo di sua dipendenza, che menava seco un porco, cessata la pioggia, partirono i nostri insieme con questa donna, la quale dopo aver presentato loro il suo porco, gl' invitò nella casa propria, che stava situata in qualche distanza notevole. Trapassarono dunque i viaggiatori la collina, e scesero sulla sponda del mare dall' altra parte dell' isola, dove trovarono una baja, un lungo banco di corallo, e un isolotto pieno di anatre salvatiche, di chiurli, e di beccaccini. Dopo essersi allora rinfrescati con cibi, richiesi quivi agl' Isolani dalla buona vecchia, si misero i nostri a cacciare, e ripassata quindi la collina in un' altra direzione, che menava in una valle ben popolata, e coperta di ogni sorta di piantagioni, giunsero finalmente all' abitazione della femmina, che rimaneva sulla riva medesima. Ivi trovossi un vecchio suo marito, e molti figli, alcuni dei quali erano di età matura; onde tutta questa
buona

buona gente volle regalare agli Europei varj uccelli, frutti *da pane*, e noci di cocco, e quindi li rimandò sopra una *piroga* al vascello, da cui stavano lontani circa cinque miglia per mare, essendochè la distanza per terra sarebbe stata maggiore almeno del doppio. Or questa Indiana fece tutti questi favori con un' attenzione, e con una premura tale, che non erasi mai veduta l' eguale, sebbene su tutte le isole del mare Australe avessero i nostri avute innumerabili riprove di amicizia, e di ospitalità. Ma veggiamo adesso su quest' isola stessa dei fatti tutti contrarj.

La mattina del dì 20. di Maggio partirono per andare a caccia tre Officiali, quasi contro il volere del Capitano, il quale già prevedeva che esplorandosi dagli Isolani ogni occasione di rubare, a coloro specialmente che andavano con poca compagnia, non avrebbero lasciato di fare in questa occasione le loro prove, e sarebbero perciò divenuti ogni giorno più arditì. Di fatti dopo mezzogiorno fu avvertito Mr. Cook che i nostri cacciatori erano stati fermati, e spogliati affatto di quanto avevano; onde scese egli immediatamente a terra con altri de' suoi, s'impadronì di una gran casa, e di quanto in essa contenevasi, ed arrestò ancora due Capi, che vi si trovavano dentro; ma siccome non voleva spandere il tumulto per quei con-

torni,

torni , fece tutto ciò così pacatamente, che gl' Isolani stessi appena sapevano esser gl' Inglese smontati sull' isola . Rimase allora il Capitano attorno all' abitazione fintantochè non seppe essersene tornati i suoi Officiali sani e salvi con tutta la roba tolta loro precedentemente: per lo che abbandonata la casa , vi pose dentro quanto ne aveva già levato , e tornossene sul vascello , rilevando poscia che alcuni Capi avevano fatto restituire ai cacciatori tutta la roba loro involata .

Conviene però sapere qual motivo si fosse dato dai nostri a questo affare ; e il secondo Tenente non ebbe difficoltà di confessare che gl' Inglese effettivamente erano stati i primi aggressori . Avendo uno di loro uccisi due piccioni , volle che un Indiano andasse a cercarli nell' acqua , ed essendosi costui mostrato restio a questi ordini , dopo aver molte altre volte avuto una tal compiacenza , quando l' indiscreto Europeo vide ch' egli si ostinava a non voler fare da cane , cominciò a batterlo , e l' obbligò in tal maniera ad ubbidire . Internossi dunque l' Isolano nel fango con somma agilità , ma quando ebbe raccolti gli uccelli che stavano in gran distanza , fuggissene a nuoto , e portandoli all' opposta sponda della laguna , mostrò che questi uccelli potevano appena essere un picciolo compenso a tanta sua fatica . Or siccome
rimasero

rimasero gl' Ingleſi di ciò irritati, uno di loro caricò il ſuo fucile a palla, e sparòlo contro l' Iſolano, per buona ſorte non lo colpì; ma già preparavaſi a tirare un altro colpo, allorchè la folla vicina vedendo ch' ei burlavaſi con tanta inſolenza della vita di un loro paefano, gli diede addoſſo, e gli pigliò quell' arma terribile, di cui cotanto abuſava il feroce ſtraniere. Chiamò allora l' Ingleſe in ajuto gli altri ſuoi compagni; e quantunque uno di loro aveſſe ſparato ancora il ſuo fucile carico a pallini nelle coſcie di un Iſolano, con tutto ciò diventati gl' Indiani tutti furioſi, cominciarono a batterlo ſpietatamente. Il ſervo di *Oedidee*, ch' era un giovine di baſſa ſtatura, ma aſſai robuſto, eſſendoſi meſſo a combattere coraggioſamente in diſeſa dei noſtri, fu anch' egli gettato a terra dal numero degli avverſarj, e ne rimafe non poco mal concio.

Mentre penſavaſi nel dì ſeguente a mettere qualche riparo a ſimili ſconcerti, ſe ne venne *Oedidee* a dire da parte del Re, che queſto Sovrano bramava di vedere il Comandante Ingleſe alla teſta di 22. uomini, per andar ſeco a caſtigare tredici ladri; e ad effetto di potere indicare il ſuddetto numero di ſoldati, portò il deputato 22. pezzetti di foglie, metodo ordinario di calcolare in queſti paefi. Ricevuta pertanto queſta ſtraordinaria deputazione, portòſi
Cook

Cook da *O-ree*, ed avendolo pregato a spiegare più chiaramente la sua intenzione, tutto si ridusse a sapere, che questi ladri formavano una truppa unita, e bene armata, e che si erano accinti ad assalire gl' Inglese ovunque gli avessero potuto trovare: ragione, per cui questo Re invitava i forestieri a punirli. Gli disse allora il Capitano, che se egli si fosse posto in marcia, se ne sarebbero costoro fuggiti sulle montagne; ma avendo l' altro replicato essere i medesimi risolutissimi di assalire, e di resistere, pregò l' Europeo di distruggere questa gente, e le case loro, risparmiando però i loro vicini, le abitazioni, e le *pioghe*, ed ogni altra cosa, che ad altri appartenesse. E come se avesse voluto prima assicurarsi della buona volontà di Cook a favore degli innocenti, gli presentò un porco per una specie di offerta di pace da parte della Divinità; qual porco era di fatti sì picciolo, che non poteva veramente presentarsi, se non per una cerimonia di questa natura. Ma tornato Cook al vascello, pensò un poco a questo affare, che veramente gli sembrò sorprendente; con tutto ciò prese alfine il partito di eseguire una tale spedizione, per timore che non s' incoraggiassero quei temerari a commettere violenze maggiori. Oltre a che la fama di tali cose dovendosi ben presto spargere sull' isola di *Ulizea*, dove il nostro Comandante aveva
risoluto

rifoluto di approdare, egli pensò che la sua indulgenza avrebbe potuto indurre questi Isolani a trattare i forestieri nella stessa guisa, e peggio ancora, non avendo la minima soggezione di loro.

Imbarcossi egli pertanto con 48. persone, alle quali si unì bentosto il Capo con altra poca gente, e tutti in buon ordine marciarono in cerca dei banditi, vedendo ad ogni passo di strada crescere il corteggio dei nostri seguaci. Intanto però *O-ree* dimandò di restarsene indietro; ma avendolo Cook impegnato a seguire gl' Inglese, ordinò alla folla di non andare più avanti, prendendo per pretesto, che nella prossima pugna non avrebbero gli Europei distinto gli amici, e gli avrebbero potuti confondere cogli stessi nemici. Ma poco dopo cominciò ad intimorirsi *Oedidee*, il quale al solito si trovava coi nostri; ed osservando che molti di quegli Isolani, che accompagnavano il drappello, facevano parte di quella stessa truppa, contro di cui marciavano gli Europei, avvisò il Capitano Cook che costoro lo avrebbero sicuramente condotto in qualche luogo, in cui i loro scellerati compagni avrebbero improvvisamente dato addosso ai nostri con ogni vantaggio. Dice quì Cook di non sapere se fossero ben fondati i timori di *Oedidee*; ma poichè era costui la sola persona, in cui si avesse un' intera confidenza, fu regolato ogni movimento

secondo i suoi contigli, e direzioni. Scorse però poche altre miglia, seppe che i banditi se n' erano fuggiti nell' alto dei monti; onde protestò il Capitano al Re di non voler andare più lontano, dovendo specialmente trapassare una valle profonda, fiancheggiata da ogni banda da massi scoscesi, dove un picciol numero di gente, armata anche di sole pietre, avrebbe potuto investire i passeggieri, ed impedire loro la ritirata, quando i fuorusciti avessero avute quelle intenzioni, che *Oedidee* in essi supposeva. Risoluti dunque i nostri di tornarsene indietro, scoprirono in diversi luoghi alcuni Isolani, che prima erano stati in compagnia degl' Inglese, i quali scendevano allora dai lati delle colline, e tenevano in mano le armi, abbandonandole per altro in un momento, e nascondendole tra i cespugli, quando si trovarono in tal guisa scoperti. Da tali cose pertanto sembravano in qualche modo giustificati i sospetti, e i timori di *Oedidee*; quantunque se avesse avuta il popolo cattiva intenzione contro gli Europei, pare incredibile che anche il Sovrano fosse d' accordo con loro. Nel ritirarsi fermossi il drappello in un luogo convenevole a trovare dei rinfreschi, ed essendosi domandate agl' Isolani delle noci di cocco, ne furono da loro presentate immediatamente, ed offerte agli stranieri.

Dopo

Dopo di ciò fu continuata dai nostri la gita fino al luogo dello sbarco, dove si fecero molte scariche per convincere gl' Isolani che potevano gli Europei formare un fuoco continuo; e quindi salendo sulle loro *scialuppe*, videro che il Sovrano avea fatto recare una gran quantità di frutti sul vascello, dove egli stesso poscia rimase a pranzare. Anche dopo il pranzo furono mandati sul bastimento alcuni porci, ed altri frutti, di modo che la picciola scorda della mattina procacciò maggiori provvisioni di quel che ne avessero potuto i nostri ottenere con tutti i loro regali. Furono gl' Isolani certamente spaventati alla vista di un sì forte distaccamento, che penetrava nell' interno del loro paese; e la forza delle armi da fuoco sembrò loro maggiore di quel che credevano, poichè non avendo veduto fino allora tirare altro, che agli uccelli da certi nostri cacciatori, i quali ordinariamente di ogni tre colpi ne coglievano uno, e qualche volta avevano schioppi, che non prendevano fuoco, ne avevano probabilmente conceputo un' idea piuttosto debole, concludendone che le armi da fuoco non fossero così terribili, come si voleva loro far credere.

Così terminò questa militare spedizione con gran contento di alcuno dei nostri, che amando gl' Indiani, non volevano al certo la morte loro, o il minimo danno:

Scorse
i ban-
monii;
di non
special-
a, fian-
scoscesi,
, armata
to inve-
loro la
ro avute
essi sup-
i di tor-
si luoghi
stati in
endevaro
nevano in
per altro
ole tra i
tal guisa
mbravano
petti, e i
se avesse
ne contro
anche il
oro. Nel
un luogo
eschi, ed
delle noci
entate im-
nieri.

Dopo

ma altri poi, avvezzi alle orride scene della guerra e della strage, mostravano un detestabile ardore di far prova della loro abilità, sparando contro gli uomini piuttosto che contro gli uccelli; e per buona sorte la circostanza stessa del caso risparmiò a queste anime barbare l'occasione di commettere tanti delitti. Si videro in quella stessa giornata pochissimi abitanti attorno al vascello; ma quando i Capi prefero congedo la fera, promisero di mandare una quantità di provvigion, e mantennero nel seguente giorno la data parola rispetto ai fr., scordandosi però dei porci, dei quali si cominciava a scarseggiare assaissimo.

Portossi di nuovo a terra il Capitano dopo mezzogiorno della successiva giornata, e vi trovò appunto *O-ree*, che stava per mettersi a pranzo, senza che si potesse rilevare perchè questo Capo desinasse in quel giorno sì tardi. Molte persone si misero a masticare la radice di pepe, e ne fu spremuta bentosto circa una caraffa di sugo, che bevettefi dal Capo stesso senz'alcun'altra mescolanza. Ne fu esibita pure una porzione al Capitano, ma egli la ricusò, essendo troppo disgustato dalla maniera, con cui erasi preparato un tal liquore, sebbene *Oedidee* non fosse così delicato, ed accettasse immediatamente quello stesso rifiutato da Cook. Dopo di ciò *O-ree* si lavò
la

la bocca col latte di cocco, ed avendo mangiato varj frutti, terminò il suo pranzo col tracannare tre caraffe di *popoie*: sostanza composta di frutti *da pane*, di petacciuele, e di *mahee*, battuti insieme, e stemprati con acqua sino alla consistenza di una specie di crema. Facevasi tutto questo fuori di casa all' aria scoperta, e nell' interno si rappresentava uno dei soliti *heiva*: spettacoli per altro così cattivi, che avevano fatto passare ai nostri la voglia di vederli.

Lasciati su quest' Isola i tre amici di *Oedidee*; si prese a bordo un altr' Isolano, che veniva spedito da *O-ree* in qualità di deputato ad *O-poonee*, Re di *Bolabola*, il quale Ambasciatore sembrava veramente all' estremo grado stupido, e goffo. Con tutto ciò non fu possibile ai nostri di penetrare il segreto di questa sua commissione, la quale per altro interessava pochissimo i nostri naviganti. Or continuando il vento di levante, che aveva sempre spirato da *Taiti* in poi, si misero gl' Inglese in mare nel dì 24. dello stesso mese di Maggio, ricevendo gli ultimi congedi dal vecchio Capo, che fu veramente l' ultimo di tutti a partire dal vascello. E siccome Cook gli fece allora capire che non si sarebbero tra loro più riveduti, si mise l' Indiano a piangere, e rispose: *Lasciate almeno che vengano nel nostro paese i vostri figli, e noi li tratteremo benissimo.* Ciò detto colle

lagrime agli occhi si ritirò sull' isola, stando il più tenero affetto nei nostri viaggiatori. Non può negarsi che questo buon Capo non fosse uomo di un eccellente carattere; ma la maggior parte dei suoi suditi, a lui certamente di gran lunga inferiori per queste qualità, abusavano stranamente de' suoi avanzati anni, ed il suo nipote, ed erede *Terrederi* era per anche assai giovine.

Nella dimora fatta sull' isola di *Huaheine* si procacciarono i naviganti molti frutti *da pane*; noci di cocco, ed altri simili rinfreschi in una quantità maggiore al giornaliero consumo; ma riguardo ai porci, non furono questi mai tanti da poterne somministrare a tutto l' equipaggio. E sebbene questi animali non sembrassero rari nell' isola, bisogna nulladimeno dire che la gran quantità presa dagl' Inglese nel precedente soggiorno, doveva averli molto diminuiti, ed aveva ben anche per un altro verso sparsa nel paese una gran quantità di mercanzie degli Europei. Si rifletta ancora che allora i nostri avevano assai pochi mobili, stromenti, e cose da dare in cambio agl' Isolani, e che quelle poche penne rosse, che rimanevano, erano quivi di niun valore, relativamente almeno al prezzo dello smercio fattone a *Taiti*; onde trovossi il Capitano obbligato a far fabbricare

bricare diverse specie di stromenti di ferro per potere procacciarsi dei rinfreschi sulle altre isole, e per mantenere il suo credito con tutti gli altri Isolani.

CAPITOLO XXIV.

Arrivo ad Ulietea; notizia di due vascellè giunti ad Huaheine, e preparativi per la partenza.

Fatta vela dall' isola di *Huaheine*, si diresse il naviglio verso l' estremità meridionale di *Ulietea*, e dopo aver fatti varj maneggi per poter entrare nel canale profissimo a quest' isola, diedesi fondo nel porto, mentre intanto l' antico amico *O-reo*, Sovrano del paese, e molti altri Indiani si portarono a visitare i ben cogniti Inglese, e non mancarono di recar loro i consueti regali. Mentre poi nel dì seguente si andava meglio situando lo stesso vascello in luogo più convenevole, volle Cook andare a terra co' suoi Officiali a restituire la visita al Capo, e presentargli dal canto suo gli ordinarj donativi. Entrando dunque nella casa del Sovrano, furono i nostri ricevuti da quattro o cinque vecchie, le quali lamentandosi, e piangendo, si facevano nel tempo stesso varie incisioni alla testa coi denti di *ghiottone* marino, talchè scorreva il sangue sul volto, e sulle spalle di queste infelici.

infelici . La più molesta cosa per altro si fu quella di dover soffrire gli ampleffi di queste vecchie furie, che sporcavano di sangue anche gl' Ingleſi ; ma terminata una tale ſtrana , ed inevitabile cerimonia , uſcirono le donne , ſi lavarono , e ſe ne tornarono così contente , come ſe nulla mai foſſe loro avvenuto . Comparve poſcia *O-reo* , e ſembrò pieno di giubilo pel ritorno dei noſtri , tanto più che la preſenza di *Oedidee* , e dell' Ambaſciatore di *Huaheine* , imbarcato ſulla *Riſoluzione* , accreſceva maggiormente la buona opinione ch' egli aveva dei viaggiatori , ed iſpirava un' intera confidenza a tutto il ſuo popolo . Dopo eſſerſi dunque trattenuti poco tempo gli Europei nell' indicato luogo , ſi vide che il Capo , e gli amici ſuoi avendo già meſſo nella *ſcialuppa* un porco , e una buona provviſta di frutti , vollero tornarſene ſul vaſcello a deſinare cogl' Ingleſi .

Fu nuovamente fatta nel dì ſeguente affai di buon' ora una viſita ai foreſtieri da *O-reo* , che conduceva ſeco la moglie , il figlio , la figlia , e molti ſuoi amici , i quali tutti recarono una grandiffima quantità di rinfreſchi , che potevano in qualche maniera dirſi i primi ricevuti dai noſtri . Tutta la comitiva pranzò ſul vaſcello ; e tra gli altri della brigata vi ſi trovò pure *Boba* , Vicerè dell' iſola di *Ol-taha* . Era queſto *Boba* un giovine alto e ben fatto ,
nativo

nativo di *Bolabola*, e parente di *O poonee*, conquistatore formidabile delle isole vicine; anzi *Oedidee* stesso disse sovente agli Europei, che questo giovine era appunto l'erede presuntivo di questo Sovrano, la di cui figlia, in età allora di dodici anni, doveva essere sposata dal medesimo *Boba*. Dopo pranzo vollero i nostri accompagnare a terra tutta la comitiva, dove fu rappresentato direttamente per i forestieri un pezzo drammatico, chiamato *Mididii Harramy*, lo che significa: *Ecco il bambino*. Lo scioglimento della rappresentazione consisteva di fatti nel parto di una donna, e si ridusse a vedere tutto in un colpo comparire sulla scena un grosso ragazzo di circa sei piedi di altezza, che correva intorno al teatro. È cosa impossibile l'esprimere gli scoppj di ridere che fecero questi Isolani, allorchè videro la nata creatura correre per la scena, ed essere inseguita da molte ballerine, che procuravano di afferrarla. Al principio, alla fine, e tra un atto, e l'altro vi furono al solito balli, e pantomime, nei quali esercizj videsi spiegare l'ordinaria sua agilità a *Poyadua* figlia di *O-reo*, che fu dagl' Inglese medesimi sommamente applaudita. Gli uomini poi fecero certa specie d'intermezzi, nelle varie canzoni dei quali s'intese distintamente pronunciare il nome del Capitano Cook, e di varie altre persone dell' equipaggio; e parve ancora che
fi

si trattasse di un furto commesso da uno dei loro paesani a danno dei nostri. In un altro intermezzo finalmente fu rappresentata l'invasione degl' Isolani di *Bolabola*, per lo che gli attori si batterono ben bene tra di loro con colpi di frusta, che producevano un grandissimo strepito.

Ebbe Cook occasione di vedere un'altra volta la medesima rappresentazione drammatica, e notò che quando prendevano costoro quell'uomo, che rappresentava la creatura, gli comprimevano, e spianavano il naso: segno certo che così appunto fanno ai loro figli nel momento del nascere, d'onde probabilmente avviene che tutti in generale hanno poi il naso schiacciato. Siccome poi anche i nostri nella passata rappresentazione avevano fatte molte risate, così pare che questi Isolani si compiacevano di ripetere un dramma così applaudito, sin tanto almeno che stassero i forestieri sull' isola. Ma questa commedia, come pure tutte le altre, appena era soffribile per una volta, tanto più che non sapendosi bene il linguaggio del paese, s'intendeva affai poco dai nostri quel che gli attori dicevano.

Tornossene il dì successivo *O-reo* a pranzo sulla *Risoluzione*, e bevette una bottiglia di vino senza parere ubbriaco. Ma ficcome allora più che mai diventò faceto, si mise a parlare dei paesi ultimamente veduti

veduti dai nostri, la descrizione dei quali egli aveva inteso fare dal suo paesano *Oedidee*. Dopo che gli ebbero adunque gl' Ingleſi ſpiegato varj dubbj da lui propoſti, egli diſſe loro che ſebbene aveſſero veduti molti paeſi, non avevano però ſicuramente notizia di un' iſola, ch' egli era allora per deſcrivere. “ Giace queſta, „ diſſe *O-reo*, poche giornate lontano di „ quì; ma viene abitata da certi moſtruoſi „ giganti, alti come l' albero maefiro della „ voſtra nave, è groſſi nella cintura come „ la teſta dell' argano dello ſteſſo baſtimen- „ to. Queſti popoli per altro ſono buoni; „ ma quando ſi adirano contro qualcuno, „ lo prendono, e lo gettano in mare come „ ſe foſſe un ſaſſolino; onde ſe voi altri „ arrivate preſſo alle loro coſte còl voſtro „ vaſcello, forſe coſtoro verranno a guazzo „ a trovarvi, e mettendofi ſulle ſpalle il „ naviglio, vi porteranno tutti a terra in „ tal guiſa “. In queſto diſcorſo vi furono pure molte altre circoſtanze curioſe; e perchè finalmente la narrazione aveſſe un peſo maggiore, terminò *O-reo* dicendo, che l' iſola appellavaſi *Mirro Mirro*. Conobbero gl' Ingleſi che tutta queſta ſtoria era appunto uno ſcherzo ironico per mettere in ridicolo quei diſcorſi medefimi fatti dagli Europei, che gli ſembravano talmente incredibili da non poterne concepire nemmeno l' idea. Ammirarono allora i noſtri

l'immaginazione, e la giovialità di spirito che vedevasi in tale racconto, e si credè veramente che avesse molta ragione M. de Bougainville di dire che l'abbondanza del paese, che procura il contento, e il piacere a questi Isolani, dà loro nel tempo stesso questo talento, e questo speciale carattere.

Vollero quindi alcuni dei nostri costeggiare la parte meridionale dell' isola di *Ulietea*, e trovarono un fertilissimo paese, ed abitanti molto ospitali. Andando poi più innanzi, giunsero ad un grande edificio di pietra, chiamato *Morai no Parua*, cioè cimitero di *Parua*, il qual monumento aveva 60. canne di lunghezza, e sole cinque di larghezza, avendo le mura fatte di grosse pietre per l'altezza di sette o otto piedi; ed essendovi salito sopra il *Stro Forster*, vide che tutto l'interno era coperto di pietruzze di corallo, disposte in mille differenti maniere. Da questo luogo poi scorsero i nostri molte miglia fino ad una spaziosa baja, ove dentro una catena di scogli giacevano tre diverse isolette, e tutto il vicino paese era pieno di uccelli da acqua. Dopo averne ucciso qualcuno, s'imbarcarono i viandanti sopra due piccole *piroghe*, e scesero in uno di quegli isolotti, su di cui trovarono alcuni alberi di cocco, e qualche frutice, senza vedervi altri alberi fruttiferi, e senza incontrare altro

altro che una sola capanna di pescatore, nella quale si rinvennero alcune reti, ed altri stromenti necessarj alla pesca. Ciò osservato, se ne tornò ben presto la compagnia sulla costa della terra grande, senz'aver trovato veruna conchiglia, contro la comune loro aspettativa.

Rimasero sorpresi i nostri nel dì seguente vedendosi rubati alcuni rampini, ferri da timone, ed altri stromenti che stavano dentro le nostre *scialuppe*, situate circa settanta o ottanta canne lontano dal vascello. Appena saputa una tal notizia, andò subito il Capitano Cook ad informarne il Principe; e trovando ch'egli già sapeva il furto, e gli autori del medesimo, lo vide subito scendere dentro la propria *scialuppa* per andare col Capitano ad inseguire i ladri, e ricuperare la roba. Dopo aver quindi camminato molto lungo la costa verso l'estremità meridionale dell'isola, fece *O-reo* sbarcare gl'Inglese in vicinanza di certe case, dove fu subito riportato quanto era stato involato, ad eccezione del timone di ferro dello *scappavia*, che dicevasi potersi trovare più avanti per entro al paese. Mostrò allora Cook una gran voglia di andarlo a cercare; ma il Principe pochissimo curandosene, sparve affai destramente, insinuandosi, senza che verun Europeo se ne accorgesse, dietro agli alberi del prossimo bosco. Sapeva benissimo

nissimo il nostro Capitano che senza di O-reo non avrebbe niente concluso; ed essendoti pure messi in qualche costernazione i nazionali, quando videro che lo straniero voleva andare più innanzi, pensò Cook che questi spettatori non fossero veramente padroni di potere restituire agli Inglese il rubato timone. Spedì pertanto un deputato al Capo per pregarlo di ritornare; ed essendo egli in fatti comparso di nuovo, si posero ambedue a sedere, mentre intanto furono apprestati loro alcuni alimenti, facendo credere con ciò che fosse nato nel Principe un sospetto, che siccome non avea Cook fatto colazione, così stava inquietato, e di umor malinconico. Furono poscia presentati due porci, e venne pregato l'Inglese ad accettarli: ciò che avendo egli fatto, vide dissiparsi ben presto ogni timore degl'Isolani, e giudicò di fare un buon negozio acquistando due buonissimi porci in cambio di una cosa che più non era in poter suo, e che più non sperava di recuperare. In tal guisa aggiustate le partite, se ne tornarono tutti sul vascello, ed il Principe pranzò coi nostri in compagnia di suo figlio.

Dopo desinare tornata a terra la comitiva, fu rappresentata una delle solite commedie per far piacere a qualcuno degli Europei, che volle perdere il tempo ad assistervi. Oltre queste commedie, che
spesso

spesso si rappresentavano per ordine del Capo medesimo, vi era nel vicinato una compagnia di comici ambulanti, che ogni giorno operavano, annojando per altro non poco colle loro rappresentazioni, quasi tutte simili, nelle quali non eravi cosa che avesse potuto per un momento solo divertire. Si capì solamente che vi si parlava molto degl' Ingleſi, del vaſcello, e del paefe della Gran Brettagna, ma ſenza che poteſſe intenderſi come ſi parlaffe di tali, e di altre ſimili coſe. Sembra nulladimeno che queſto foſſe ſtato una ſpecie di complimento diretto ai foreſtieri, il quale forſe era a poſticcio, e ſi ſopprimeva nella commedia allorchè non vi era preſente alcuno dei noſtri. Per polizia per altro andava Cook al teatro di corte verſo il fine della rappresentazione, e portoffi pure due altre volte all' altro teatro per dare qualche coſa agli attori; ma non eſſendovi nel primo di queſti altra attrice fuorchè la figlia ſteſſa di *O-reo*, bruna, e grazioſa, e vedendofi fatte a coſtei molte offerte dai numeroſi ſuoi adoratori ſtranieri, credè il Capitano con gran fondamento che queſta foſſe ſtata una delle principali ragioni per impegnare il padre a divertire sì ſpeſſo gl' Ingleſi con queſta ſorta di lucriſi ſpettacoli.

Tutto era allegria, tutto era feſta per queſti contorni, e il ſolo amico *Oedidee* era quello, che forſe meno degli altri nobili

bili partecipava della gioja, e dei divertimenti de' suoi paesani, non ricevendo quei contrasfegni distinti di favore, dei quali si vide ricolmo a *Taiti*; onde pare che anche su queste isole non sia un uomo mai stimato meno che nel suo proprio paese. Tutt' i parenti dell' Isolano, ch' erano in gran numero, aspettavano da lui dei regali quasi per obbligo, mentre per lo contrario a *Taiti* la sua spontanea liberalità gli aveva procacciato molti amici, e vantaggi grandissimi. Finchè dunque rimase a questo generoso Indiano qualcheduna di quelle ricchezze, che con pericolo della propria vita egli aveva raccolte nel penosissimo viaggio fatto sulla *Risoluzione*, non si cessò mai d' importunarlo; e quantunque egli donasse cordialmente quanto aveva, fu accusato quasi sempre di una sorprendente avarizia. Tanto è vero poi ch' egli aveva già tutto profuso, che fu bentosto obbligato di andare sul vascello per supplicare gli Europei ad accordargli qualche nuovo tesoro, poichè egli non aveva più altro che certe piume rosse, ed alcune poche curiosità, destinate al Re di *Bolabola*, suo stretto parente. Disgustato il povero Isolano del suo paese, bramava già di tornare a *Taiti*, e disse assolutamente di volervisi stabilire subito che avesse fatta la sua visita ad *O-ponnee*, ed al rimanente della sua famiglia, che faceva residenza a *Bolabola*.

Avrebbe

Avrebbe eziandio volentieri secondato il suo desiderio di venire in Europa, se Cook gli avesse fatto vedere la più leggiera speranza di poterfene un giorno tornare alla patria; ma sentendo assolutamente esclusa ogni ombra di lusinga, stimò alfine di preferire al piacere di veder l'Inghilterra la consolazione di morire ne' suoi paesi nativi.

Si portarono presso a poco in questo tempo varj Inglefi alle possessioni dello stesso *Oedidee*, e vi furono accolti dal fratello di quest' Isolano. Ivi pure si mangiò un porco macellato, e cucinato alla maniera del paese, e il grasso, e il sangue che fu posto avanti gl' Indiani, meritò gli elogi loro nel mangiarlo, mentre non facevano essi altro che dire *mamity*, che significa appunto, è prezioso. Or su tutte queste vivande gettavano i servi un avido sguardo senza poterne ottenere un solo pezzetto, e ne fu solamente offerta una piccola porzione alla moglie, e alla figlia di *O-reo*, che ravvolgendola con gran cautela, aspettarono poi l'occasione di poterla altrove mangiare quando fossero state sole, non essendo permesso alle donne, come già altre volte si disse, di mangiare cogli uomini. Aveva il Capitano portato seco per un tal pranzo alcune bottiglie di acquavite, onde mescolandola coll'acqua ne compose quel liquore tanto gra-

dito da' marinari Inglesi, e da loro chiamato *grog*. Or questa bevanda rassomigliando un poco, secondo il palato dei convitati Indiani, a quella della radice di pepe, essi ne tracannarono molta, non avendo nemmeno difficoltà di bere anche l'acquavite pura, la quale parve a costoro sì buona, che tornando spesso a gustarne, si videro poscia obbligati a mettersi ben tosto a dormire. Dopo pranzo se ne tornarono i nostri al vascello, riportando solamente un altro porco, e qualche petacciola, essendo svanite tutte le loro speranze di procacciarsi agevolmente una buona quantità di rinfreschi.

Cominciando poi gl' Isolani a vedere che i forestieri si preparavano oramai alla partenza, recarono al vascello una molto maggiore quantità di frutti, e vendettero ancora un buon numero di porci, dei quali veramente se ne sentiva il bisogno. In questa occasione portatosi li 2. Giugno al bastimento un Indiano, assicurò i nostri che tre giorni prima erano arrivati all' isola di *Huaheina* due vascelli, uno comandato da M. Banks, e l'altro dal Capitano Furneaux. L'apportatore di tal notizia, che spacciavasi per testimonia di vista, aggiungeva eziandio di essere stato a bordo di uno di tali bastimenti, a segno che vi si era perfino ubbriacato, e descriveva così bene la persona, e la figura di Banks, e
di

di Furneaux, che il Capitano Cook non ebbe più il minimo dubbio su tale narrazione, e la sera stessa già pensava di spedire una *scialuppa* con ordini pel Capitano dell' *Avventura*, allorchè un altro Indiano amico del giovine Forster negò apertamente tutta questa storiella, protestando francamente esser questa una menzogna. Intanto però era già partito il primo relatore, di modo che non potendo Cook confrontare insieme questi due Isolani, nè sapendosi cosa alcuna di positivo da tutti gli altri astanti, stimò bene di differire la spedizione della *scialuppa*, finchè meglio fosse stato informato.

Aveva risoluto il Capitano di partire dall' isola il giorno seguente; ma la voce vera, o falsa dell' arrivo di quei due bastimenti lo fece diversamente risolvere. Promesso aveva il Capo dell' Isola di condurre sul vascello quell' Indiano, che era stato autore di tale notizia; non essendosi però costui potuto trovare, fece credere che a bella posta si fosse nascosto. La seguente mattina poi erano divise su questo articolo le opinioni degli abitanti; ma dopo mezzogiorno parve che convenissero tutti essere la notizia una falsità manifesta. Lo stesso M. Clarke, che erasi portato nella più lontana parte dell' Isola a fare qualche nuova ricerca su tale oggetto, se ne tornò senz'aver potuto riportarne alcuna positiva

notizia; onde sembrando una simile nuova troppo mal fondata, ed improbabile, non volle più Cook spedire la *scialuppa*, e nuovamente stabilì di partire dall'isola. Come avesse potuto spargersi una tal voce, non potè mai precisamente rilevarsi dai nostri, e solo quando tornando in Europa giunsero al Capo di *Buona Speranza*, seppero che il Capitano Furneaux era partito da *Huaheine* assai prima di questo tempo, e che M. Banks non erasi mai mosso d'Europa. O volle dunque quel tale Isolano scherzare; oppure avvenne che costui confondesse i vascelli Inglese con altri di altre nazioni; poichè assai dopo si seppe da Cook che M. de Saint Denys, navigatore Francese, era andato, per quanto si disse, nel mare del Sud con due vascelli verso la metà dell'anno 1774., epoca appunto, in cui vi si trovava anche Cook co' suoi compagni del presente viaggio.

Intanto però vedendo gli abitanti dell'Isola che gl'Inglese avevano effettivamente risoluto di partire, cominciarono a vendere le provvisioni a minor prezzo di prima; e siccome era già terminato sul vascello il capitale di tutti gli stromenti di ferro, ne fece allora l'armajuolo alcuni nuovi di pessima forma, e qualità, specialmente i coltelli, consistenti in qualche cerchio di ferro. Ciò non ostante gl'Isolani se ne trovarono contentissimi; e poichè questi
cattivi

cattivi stromenti erano nuovi, non si potevano così facilmente distinguere dagli altri, che avevano essi già ricevuti dai nostri.

Ma per passare ora a cose più interessanti, diremo nuovamente esservi nelle isole della Società certi individui, che sono molto bene informati delle tradizioni nazionali, e delle idee di mitologia, e di astronomia sparse in questi paesi. Lo stesso *Oedidee* per viaggio aveva sovente parlato di questi Dottori, chiamati da lui *Tatao-Rerro*, termine che in qualche modo potrebbe corrispondere a quello di *Maestro*. Or dopo molte ricerche trovossi al fine nel distretto di *Hamamono* un Capo, per nome *Tootavli*, che portava un tal titolo; e sebbene rincrescesse assaiissimo ai nostri di aver troppo tardi conosciuto questo soggetto, non volle Renoldo Forster perdere un momento di tempo per fare ogni possibile domanda sopra un oggetto tanto importante, quale appunto è la storia delle opinioni religiose presso dei popoli da noi tanto lontani. Contentissimo si mostrò *Tootavai* di aver trovata un' occasione di spiegare tutte le sue cognizioni, ed era quasi incantato al vedere l' attenzione dei nostri nell' ascoltarlo, a segno che parlò su questa materia per molto maggior tempo, e con pazienza maggiore di quel che farebbesi potuto aspettare da un abitatore di queste

150 *Viaggi del Capitano Cook*
isole, dominato dalla vivacità, e dalla leggerezza del suo nazionale carattere.

Cominciò dunque a spiegare *Tootavai* che sopra ciascun' isola di quell' arcipelago suol darsi un nome differente al Dio supremo creatore del Cielo, e della Terra; e volendo esprimersi più chiaramente, egli aggiunse che sopra ogni isola si credevano diverse divinità, tra le quali per altro ve n'era una superiore a tutte le altre, riconosciuta per tale in tutti questi paesi. Tredici divinità presiedono al mare, di cui hanno l' intero governo. A nessuna di queste tredici divinità è attribuita la creazione del mare, ma bensì ad un' altra, che da questi Isolani chiamasi *Oo-Marrao*. Lo stesso credesi del Sole, creato da *O-Mcuwee*, Nume potente, che produce i terremoti; ma la divinità che risiede nell' astro medesimo, e che lo modera, chiamasi *Tootoomo-Hororirree*, cui suol darsi da questi popoli una bellissima forma, e una cappelliera che gli scende sino al tallone. Assicurasi ancora che i morti vanno nella sua abitazione, e quivi mangiano continuamente dei porci, e dei frutti *da pane*, che non hanno più bisogno di essere cucinati col fuoco. Credono inoltre costoro che ciascun uomo abbia dentro se stesso un essere separato, appellato *Tee*, che agisce secondo le impressioni dei sensi, e che dei concepimenti suoi ne forma i pensieri,

ai quali suol darsi il nome di *Parou no re Oboo*, vale a dire, *parole nel ventre*. Questo ente dunque, che da noi direbbesi anima, esiste dopo morte, ed abita talora nelle statue di legno situate attorno ai cimiterj, alle quali si dà comunemente lo stesso nome di *Tee*. Così la credenza di una vita futura, e della congiunzione dello spirito colla materia, sono sentimenti sparsi fino alle ultime isole del globo.

La Luna poi, secondo queste nazioni, è stata creata da una divinità femminile, nominata *O-Heenna*, che modera da sé questo pianeta, e risiede appunto in quelle macchie, o punti neri, che noi siamo soliti a vedervi. Per quello poi riguarda le stelle, credesi che sieno state create da una Dea, appellata *Tetoo Matanou*, e che i venti sieno governati dal Dio *Orree-Orree*. Oltre a queste grandi Divinità, hanno costoro un numero considerabile di Dei inferiori, alcuni dei quali si credono anche cattivi, a segno che uccidono gli uomini nel tempo del sonno. Con tutto ciò il *Tahowa-Rohai*, o sia il sommo Sacerdote dell' isola gli adora pubblicamente nei principali *Morays*, mentre agli Dei benefici si fanno preghiere, le quali non sogliono pronunciarsi ad alta voce, poichè al solo moto delle labbra degl' Indiani distinguesi la loro segreta preghiera. Il gran Ministro allora alza gli occhi al Cielo, e supponesi che

che la Divinità scenda, e parli con lui senza essere nè veduta, nè intesa da verun altro: dal che può vedersi qual credito procuri una tal funzione al buon Sacerdote, ammesso ai segreti colloquj colla Divinità. Oltre alcune piante, e parecchi uccelli particolarmente consecrati alle Divinità, è offerta ogni sorta di comestibili a tutti questi Numi; ma non rendesi altro culto alle Divinità inferiori, e specialmente agli spiriti malefici, alcuni dei quali credesi che abitino in una certa isola deserta, nominata *Mannua*, dove miransi sotto la forma di uomini grandi, e robusti, che hanno gli occhi affai feroci, e divorano chiunque a quella costa potesse mai avvicinarsi.

Occupano i Sacerdoti le cariche loro durante la loro vita, e questa dignità è ereditaria. Il sommo Sacerdote poi di ciascun' isola è sempre un *A-ree*, che gode il primo posto dopo quello del Re, vien consultato nella maggior parte delle occasioni importanti, e gli si dà quanto può esservi di meglio in tutto il paese. In ogni distretto havvi pure uno o due Dottori, o sieno *Tata-o-Rerro*, come era appunto il presente relatore *Tootovai*, i quali fanno la teogonia, ed in certi tempi istruiscono il popolo, affinchè per tal via possa conservarsi qualche cognizione geografica, ed astronomica, relativa specialmente alla divisione dei tempi. Questa divisione è composta

posta di quattordici mesi lunari, dei quali i tre primi collettivamente presi chiamansi *O-orroo*, vale a dire, *la stagione dei frutti da pane*. Ogni luna è composta di 29. giorni, e negli ultimi due dicono che la Luna è morta, perchè non la veggono, mostrando con ciò chiaramente di cominciare a contare dalla prima apparizione del pianeta, e non dal tempo reale della sua congiunzione.

Sapute tutte queste cose, e disposto quanto conveniva alla partenza, ordinò Cook di tenere tutto pronto per mettersi in mare. *O-reo* intanto, e tutta la sua famiglia salì sulla *Risoluzione* per dare l'ultimo addio agli stranieri; e poichè egli stesso, e varj altri Capi, e molte altre persone distinte, tutte venute per l'effetto medesimo, avevano recato molti donativi, furono remunerati dai nostri con quanto rimaneva di mobili, e di mercanzie sul bastimento; tanto più che l'ospitalità di questa nazione la rendeva più cara, e meritava maggiormente ogni sorta di amichevole dimostrazione. Fece il Capitano a tutti costoro molte interrogazioni su que' vascelli che si dicevano arrivati ad *Huaheine*, e tutti senza eccezione negarono assolutamente il fatto, non cessando intanto di scongiurare il Comandante Europeo di tornare un'altra volta almeno ad *Ulietea*. Il Capo principale, la sua moglie, e la sua figlia, e special-

specialmente queste due donne, piangevano dirottamente; e vedendo alfine levar le ancore, presero congedo in una affettuosissima maniera. L'ultima preghiera di *O-reo* fu diretta di nuovo a pregare il Capitano a tornare, e quando vide, che l'Inglese non voleva promettere simile cosa, dimandò allora il nome del *Moray* di Cook, vale a dire del luogo, dov' egli sarebbe stato sepolto. Intenerito più che mai il Capitano a tale ricerca, rispose subito francamente *Stepney*, che era appunto il nome della Parrocchia, in cui il medesimo a Londra abitava. L'Indiano allora lo pregò a ripetere varie volte questa parola, fintantochè avesse potuto pronunciarla; e ciò fatto, cento bocche si sentirono ad alta voce esclamare *Stepney Moray no Toote*, cioè *Stepney sepulcro di Cook*. Qual maggior prova può mai darsi dell'amicizia di questi Isolani, di quella di volere ricordarsi degli amici Europei anche oltre al sepolcro, quando le persone stesse non avrebbero più potuto esistere? Erano dunque i cuori di questa buona gente tanto sensibili, che avendo inteso sovente essere quella l'ultima volta che rivedevano i loro amici, vollero almeno sapere in qual preciso luogo le ceneri dei medesimi sarebbero andate ad unirsi a quelle dei loro antenati.

Siccome

Siccome poi non poteva il nostro Comandante nè promettere, nè sperare che potessero mandarsi altri vascelli su queste isole, il fido compagno *Oedidee* prese finalmente il partito di rimanere nella sua patria; ma abbandonò gl' Inglese con tal dispiacere, e cordoglio, che ben mostrava da niun' altra cagione esser ivi trattenuto, fuorchè dal timore di non rivedere mai più ne' suoi giorni il suo paese nativo. E siccome quando il Sovrano faceva tante premure a Cook affinchè un giorno tornasse sull' isola, l' Europeo talora lasciava nelle sue risposte trasparire qualche raggio di speranza, allora il povero *Oedidee* tirava subitamente da parte lo stesso Capitano, e facendosi ripetere le medesime espressioni, lo interrogava poi se effettivamente dicesse da vero; e sentendo poscia esser assai poco da sperare, si abbandonava di nuovo alla più amara tristezza. Non è per altro possibile il descrivere le angosce, e gli affanni di questo giovine, allorchè dovette partire dal vascello. Egli lo guardò prima con occhio dolente, diede quindi in un diretto pianto, e correndo poi rapidamente di camera in camera ad abbracciare tutti gli Europei, gittossi alfine in una *piroga*, dentro la quale si pose sdrajato a bocca sotto come un uomo nell' ultima sua disperazione. Passando poi la *Risoluzione* presso alla catena di scogli ad effetto di sboccare

gevano
r le an-
osissima
D-reo fu
pitano a
lese non
dimandò
ok, vale
be stato
Capitano
ncamente
ome della
a Londra
ò a ripe-
ntantochè
ò fatto,
alta voce
ore, cioè
maggior
di questi
darfi degli
sepo'ro,
avrebbero
ue i cuori
sibili, che
la l'ulti-
o amici,
eciso luo-
ero andate
ati.

Siccome

sboccare in alto mare, videsi un'altra volta *Oedidee* da lontano, il quale stendeva le sue braccia verso gl'Inglefi: dopo di che fu perduto affatto di vista. Ebbe questo giovine l'avvertenza, allorchè vide accinto Cook a partire, di domandargli un *tatou-parou*, vale a dire, qualche cosa da poter mostrare ai Comandanti di qualche altro bastimento, che avesse mai potuto passare in avvenire per l'isola di *Ulitea*. Molto piacque una tale avvedutezza al Capitano, che gli fece un certificato, con cui narravasi il viaggio fatto sulla *Risoluzione* da questo navigatore Indiano, e gli ottimi suoi portamenti, con una buona raccomandazione diretta a tutti quegli Europei, che a quell'isola avessero mai potuto approdare.

Era *Oedidee* di un carattere dolce, docile, umano, come sono quasi tutti gli abitanti delle isole *della Società*. In fatti in questi popoli sonosi osservate dai nostri tante azioni reciproche di beneficenza, che non può dubitarsi che non sieno quivi esattamente praticate tutte le più sociali virtù. Dice il nostro Forster di aver veduto talora un solo frutto *da pane*, o poche noci di cocco spartite tra un numero grande di persone, di modo che ne toccasse ad ognuno un pezzetto, ed è stato mille volte il Naturalista medesimo testimonio di vista che questa gente si dava scambievolmente

mente gli abiti, e si facevano anche tra loro quelle gentilezze, che in un grado maggiore solevano poi praticare verso gl' Inglefi. Ad effetto che questi non si bagnassero i piedi allorchè entravano nelle loro *scialuppe*, o ne uscivano, trovavansi sempre pronti i buoni Isolani a portare in collo i forestieri: se si trattava di mettersi addosso qualche peso o di provvvisioni nostrali, o di roba comprata nel paese, non mai si ritiravano indietro, e assai di rado ricusavano di fare perfino nell'acqua il mestiero di cani da caccia. Se erano sorpresi gli Europei dalla pioggia, o si trovavano oppressi dalla fatica, e dall'ardore del sole, venivano sempre offerte loro tutte le abitazioni per potervisi riposare, ed i migliori rinfreschi, affinchè si rifocillassero. Di più se ne stavano questi ospiti generosi in tali occasioni un poco lontani dai nostri, nè toccando mai pietanza alcuna, se pregati non venivano dai forestieri, destinavano intanto qualche persona della loro famiglia a far vento ai riscaldati con una foglia, o colla frasca di un albero.

Prima di lasciare questi buoni Isolani conviene anche accennare quel poco che si fa sul governo delle isole di *Ulietea*, e di *O-Taha*. Il Capo della prima di queste, per nome *O-reo*, di cui si è tanto parlato, era nativo di *Bolabola*, ma possedeva dei distretti

158 *Viaggi del Capitano Cook*
distretti a *Ulitea*, guadagnati probabilmente in tempo della conquista, come a molti altri suoi paesani era avvenuto. Egli rivedeva dunque in quest' isola come Vicario, o Luogotenente di *O-pooni*, il quale pareva che solo godesse veramente l' autorità Reale, e la Suprema Magistratura; mentre l' antico *E-aree* di *Ulitea*, chiamato *O-Oo-rou*, che per dritto ereditario era il Sovrano, pareva che ne possedesse allora il solo titolo, oltre ad un particolare distretto, di cui era Capo. Lo stesso *O-roo* per altro mostrava un gran rispetto a quest' altro personaggio, e sembrava anche molto contento quando vedeva che il Capitano Cook faceva allo stesso soggetto qualche distinzione speciale.

L' isola di *O-Taha*, per quanto potè capirsi dai nostri, pareva governata nella stessa maniera, avendo due Capi, *Boba*, ed *O-ta*, l' ultimo dei quali dagli Inglese mai non si vide. L' altro poi era giovine, robusto, ben fatto, e, conforme già in altro luogo si è detto, dopo la morte di *O-pooni* attuale Monarca, egli doveva sposare la sua figlia; mediante il quale matrimonio avrebbe avuto l' autorità Reale: dal che risulta, che sebbene una donna possa essere investita della Reale dignità, non può per altro da se stessa esercitare

esercitare il sovrano potere. Credeasi dunque che la gran conquista di queste isole non abbia procurato ad *O-pooni* altro vantaggio fuorchè quello di poter ricompensare i suoi nobili, i quali di fatti si erano già delle terre migliori impossessati. Egli non tolse a nessuno gli strumenti, e mercanzie lasciate dagli Europei sull' isola di *Ulietea*, e contentossi soltanto di quella roba già donata dai nostri a lui stesso in altre occasioni. Sebbene questo famoso Isolano fosse allora assai vecchio, non passava certamente gli ultimi giorni suoi nell' ozio, poichè quando arrivò Cook là prima volta su quest' isola, *O-pooni* stava a *Maurana*; poco dopo era senè tornato a *Bolabola*; e quest' ultima volta era andato a *Tubi*, per quanto dagli Isolani stessi fu riferito.

CAPITOLO XXV.

Passaggio da Ulietea alle Isole degli Amici; descrizione di molte Isole scoperte in questo intervallo, e relazione di varj incidenti accaduti.

Poco dopo la partenza da *Ulietea* oltrepassarono i naviganti l' isola di *Mowrua*, dirigendosi sempre a ponente; e due giorni dopo scoprirono una catena di scogli a
fior

fior d'acqua di circa 16. miglia di giro, e di forma circolare. Era essa composta di molte piccole lingue di terra unite insieme con varj massi; onde questa dee essere appunto quella terra scoperta già da Wallis, da cui fu chiamata isola di *Howe*. E siccome gli abitanti di *Ulietea* avevano fatto menzione di un' isola disabitata su questo stesso passaggio, appellata da loro *Mopeha*, dove in certe stagioni sogliono andare egli stessi alla pesca delle tartarughe, perciò fu creduto esser questa l' isola medesima, tanto più che oltre ad esser proprissima per la pesca, nulla potè scoprirvisi, che avesse indicato esservi in essa qualche abitante. Giace quest' isola al grado 16. 46' di latit. australe, e al grado 154. 8' di longitudine occidentale.

Da questa giornata fino al dì 16. dello stesso mese di Giugno si direbbe il naviglio a ponente un poco verso il *Sud*, e navigando con varietà di tempi, e di venti, scoprì nell' indicato giorno la terra, consistente in un gruppo di cinque o sei isolotti, coperti di alberi uniti insieme per mezzo di qualche banco di arena, e di qualche punta di scoglio, tutti recinti da una gran catena di masso, che non lasciava vedere alcun passaggio, sebbene in mezzo vi comparisse un gran lago. Non trovarono i naviganti un luogo proprio per gettar l' ancora, nè scoprirono vestigio alcuno di abitanti.

abitanti. Videsi per altro una gran quantità di uccelli diversi, e la costa medesima pareva anche piena di pesci; onde sebbene la situazione di quest' isola potesse presso a poco crederfi quella data da M. Dalrymple alla *Sagittaria* scoperta da Quiros, niente nulladimeno potè notarvisi che combinasse colla descrizione del navigatore Spagnuolo. In conseguenza di ciò fu questa riguardata come una nuova scoperta, e fu dal Capitano Cook chiamata isola di *Palmestron*, in onore di Lord Palmestron, uno dei membri dell' Ammiragliato, essendosi computata la situazione della medesima al grado 18. 4' di latit. *Sud*, e al grado 163. 10' di longit. *Ovest*.

Quattro giorni dopo fu scoperta un'altra isola, e la seguente mattina avendo fatto vela per giungere alla punta settentrionale di essa, ne scorsero la costa occidentale in distanza di un miglio sino all' ora del mezzogiorno. Sulla riva scoprironsi sette o otto Indiani nudi, di color nericcio, la testa dei quali, ed i reni erano coperti con qualche cosa di bianco, ed ognuno di loro teneva una picca, una mazza, o un remo alla mano; e nelle fenditure finalmente degli scogli, tra alcuni alberi di cocco poco elevati, compariva ancora qualche *piroga*. Parendo dunque facile la scesa sull' isola, fece Cook mettere fuori i due battelli, in uno dei quali imbarcossi egli stesso

Cook Vol. V.

L

con

con alcuni Officiali, e con altri, e vide che a misura che si accostava questo battello alla riva, si andavanò ritirando gl' Isolani nel bosco. Sbarcarono allora i nostri in una caletta senza ostacolo alcuno; e per evitare qualunque sorpresa, presero posto sopra un alto scoglio, dove dopo avere inalberata la bandiera Inglese, si portarono poscia i Naturalisti in quella vicinanza a cercar dell' erbe. Altro però non videro, se non dei massi di corallo coperti di picciole piante, che trovansi per tutto sulle *Isole Basse*; ma con tutto ciò ne scoprirono pure alcune specie nuove, che crescevano insieme colle altre nelle crepature deilo stesso corallo, dove non eravi un grano solo di terra. Ivi pure osservarono una quantità di chiurli, di aironi, e di beccaccini, del tutto simili a quelli di *Taiti*.

Era per altro la costa così coperta di alberi, di sterpi, di piante, di pietre, che non potevasi vedere un oggetto cinquanta canne lontano. Ondè prendendo Cook due Officiali, entrò in una via che tagliava quel bosco; ma appena fatti pochi passi, s' intesero gl' Indiani che già venivano avanti; per lo che ritiratosi il Capitano co' suoi nel primo suo posto, gridò a M. Forster, il quale stava una cinquantina di canne lungi dal mare, di fare immediatamente lo stesso. Appena giunti i nostri a riunirsi,

riunirsi, comparvero gl' Indiani all' ingresso di quella via, in distanza di un tiro di sasso; ed essendo stati fatti dagl' Inglefi tutti i segni di amicizia, non risposero costoro se non con minacce, a segno che essendosi uno di loro avanzato fino a 40. canne di lontananza, scagliò un sasso, che giunse a cogliere M. Sparmann in un braccio. Si spararono allora due colpi di fucile alla rinfusa, onde a tale scarica se ne tornarono gl' Isolani immediatamente nel bosco. Quel Campione che si accostò più degli altri, era annerito fino alla cintura, aveva la testa ornata con molte piume situate per dritto, e teneva in mano una picca; ma dietro a lui si sentivano parlare molti altri Indiani, alcuni dei quali mandavano fuori delle grida. Fu colui benosto seguito da un giovine senza barba, egualmente tinto di nero, che portava un lungo arco, simile a quelli di *Tonga-Tabboo*; e siccome costui fu quello, che tirò la salfata, M. Sparmann nel primo moto del dolore, e dello sdegno per il colpo ricevuto gli scaricò il suo fucile; ma per buona sorte non parve che l'avesse ferito. Non mancarono per altro gl' Inglefi, sebbene accolti dagl' Isolani in una così poco amichevole foggia, di fare la solita cerimonia di prendere possesso dell' isola stessa.

Siccome il Capitano non poteva fare cosa alcuna in quella parte della contrada talmente macchiosa, che pareva impossibile sperare un abboccamento cogli abitanti, ripigliati i battelli, continuò a radere la costa, lusingandosi di un evento migliore in qualche altra parte dell' isola. Dopo aver dunque scorso in tal guisa qualche miglio senza scoprire un abitante, e senza trovare un luogo proprio all' ancoraggio, giunse ad un pezzo di spiaggia, sulla quale stavano quattro *piroghe*; e quivi discese in una picciola cala, pensò di voler esaminare le *piroghe*, e di lasciarvi alcuni grani di vetro lavorato, poichè non vedevasi verun Indiano. Ma questa discesa a terra poteva essere anche più pericolosa della precedente, poichè era la riva fiancheggiata da una rupe, dietro di cui stava una spiaggia stretta, e pietrosa, terminata da un' alta collina, la cui sommità era tutta coperta di sterpi, e due profonde, e strette fenditure comunicavano immediatamente colla parte interiore della terra. All' ingresso pertanto di una di tali fenditure stavano le quattro *piroghe* indicate; onde avendo Cook preveduto, che colà portandosi sarebbe stato esposto a qualche attacco degli abitanti, in un luogo per i nostri sì svantaggioso, fece situare un distaccamento sulla rupe stessa, d' onde scoprivasi un largo spazio di terra; e con altri quattro de' suoi
egli

egli s' incamminò alla volta delle suddette piroghe . Questi bastimenti contenevano varie rozze stuoje , stromenti di pesca , e pezzi di legno , che parevano essersi usati dagl' Isolani a guisa di fiaccole per le loro pesche notturne .

Mentre Cook esaminava queste barchette, e vi lasciava alcuni regali , scoprì M. Forster una truppa d' Indiani , che scendevano alla volta dei nostri , ed avendone tosto avvisato il Capitano , mentre gl' Inglesi si ritiravano , videro che due di quest' Isolani ornati colle solite piume , ed abberiti come tutti gli altri , vennero avanti gridando furiosamente , ed agitando le loro picche in una maniera assai minaccevole . Inutili furono allora tutti gli sforzi dei nostri per ridurre costoro ad una conferenza , avvegnachè mostrando essi una terribile ferocia , scoccarono contro gli Europei le loro armi con tal coraggio , che una leggiera scarica di fucili non fu valevole a ritenere uno di coloro dall' avvicinarsi maggiormente , e dal lanciare un giavellotto , che passò assai bene rasente alla spalla del nostro Capitano , mentre un altro di questi giavellotti sfiorò la coscia di Giorgio Forster , e tinse di nero il suo vestito . Il coraggio per altro di quel primo Indiano più ardito gli avrebbe costato la vita , se il fucile di Cook avesse preso fuoco , poichè in una sì picciola distanza di cinque passi conveniva o

farsi uccidere, o uccidere addirittura. Nello stesso momento dell'attacco non mancarono le persone situate sulla rupe di far fuoco contro gli altri Indiani che venivano; dal che frenatosi l'ardore degli altri più vicini, ebbero i nostri il tempo di riunirsi tutti in un posto. Dall'ultima scarica essendo stati dispersi tutti gl'Isolani nel bosco, più non comparvero finchè quivi rimasero gl'Inglese, non sapendosi per altro se tra coloro ve ne fosse stato qualcuno morto, o ferito.

Or considerando gli Europei di non poterli ripromettere cosa alcuna da questi Isolani, nè dall'isola loro, se ne tornarono a bordo, dove imbarcati di nuovo i battelli, fecero vela col vascello per proseguire il cammino. La condotta, e le maniere feroci degli abitanti di questa terra fecero che la medesima fosse dal Capitano chiamata l'*Isola Selvaggia*, la situazione di cui trovasi al grado 19. 1' di latitudine, ed al grado 169. 37' di longitudine. La sua circonferenza è di circa 33. miglia, la sua forma è circolare, le sue terre sono molto elevate, e presso la sponda havvi un mare profondissimo. Tutta la costa vedesi totalmente coperta di alberi, e di arbusti, tra i quali si va innalzando qualche cocco; ma per quello riguarda i prodotti dell'interno, non furono i nostri in grado di poterli esaminare. Gli abitanti vanno nudi,

a riserva di una cintura che portano attorno ai reni; e taluni hanno il viso, il petto, e le coscie dipinte di color turchino assai cupo, che da lontano si prende per nero. L'aspetto di quest' Isolani, e delle loro *piroghe* sembra che molto combini colla descrizione dataci già da M. de Bougainville dell' isola detta da lui *de' navigatori*, la quale è veramente situata ben anche sotto al parallelo medesimo.

Abbandonata pertanto l' *Isola Selvaggia*, continuarono i nostri a navigare con venti assai favorevoli; onde nel dì 24. di Giugno giudicando di essere in vicinanza dell' Isola di *Rotterdam*, si pensò il giorno dopo di far vela a ponente. Poco si tardò a scoprire una fila d' isole, e varie altre isole si osservarono in appresso a ponente delle prime quattro scoperte, le quali erano coperte di boschetti, e di ciocche d' alberi, che davano alle medesime un amenissimo aspetto. Bello non meno si fu il veder venire da una di queste isole alcune *piroghe*, entro ciascuna delle quali stavano tre persone, che inoltrandosi con ogni franchezza sino ai lati del bastimento, cambiarono cogl' Inglesi i frutti, e i pesci che avevano a bordo, ricevendone in compenso dei piccoli chiodi. Indicarono quest' Indiani i nomi di tutte le isole di quei contorni, e chiamarono *Terrafethea* quella che aveva la punta dello scoglio più alta, e *Toonemea*

l'altra che veniva dai nostri tanto ammirata per la sua bellezza, come ancora *Mangonoe* la grande, e *Mangonoe* la piccola, quelle due isole, che più a ponente restavano. Mostarono essi pure *Anamocka* o *Rouerdam*: vantaggio dovuto dai nostri alla pratica dei nomi proprj; e finalmente invitarono gl' Inglese a scendere full' isola loro, che veniva chiamata *Cornango*. Cominciando però intanto a rinfrescare il vento, convenne lasciar indietro le *piroghe* degl' Isolani, e fu stimato dover dirigere il vascello verso *Anamocka*.

Accostandosi pertanto i nostri alla costa meridionale di *Rouerdam*, venne dalle diverse isole vicine una folla di *piroghe* verso il naviglio, ed erano esse tutte cariche di frutta, di radici, e di porci. Non credendosi bene per altro di diminuire le vele, si fecero allora pochi cambj di merci; ma il bello si fu il sentire dentro una di queste *piroghe* chiamare a nome il Capitano Cook; onde se ne indusse per conseguenza che questi Isolani avessero commercio con quelli di *Amsterdam*. Si fecero allora ai naviganti molte premure dagl' Indiani affinchè fosse approdato il vascello sulla loro Isola, facendo intendere esservi pure un ottimo ancoraggio; ma era già troppo avanzato il giorno, e bisognava perdere tempo a spedire un battello per visitare

visitare la riva. Avvicinossi dunque Cook dalla parte settentrionale, dove diede fondo in distanza di tre quarti di miglio dalla costa.

CAPITOLO XXVI.

Accoglienza sull' isola di Anamocka, o sia Rotterdam; furto, e conseguenze del medesimo. Partenza dall' isola, e descrizione delle Isole vicine.

ERa appena assicurato il vascello sulle ancore, che da ogni parte dell' isola si videro giungere varie *piroghe* con pesci, ed *ignami*, che furono tosto venduti agl' Inglese per qualche chiodo, e per qualche usato pezzo di stoffa. Ma impadronitosi intanto uno di costoro dello scandaglio, malgrado tutte le minacce dei nostri, ebbe l' ardire di tagliare il filo, e di rubare il piombino. Fu tirato allora nella sua *piroga* un colpo di fucile a palla, ma egli ritiratosi tranquillamente dall' altra parte del vascello, quando sentì richiedersi un' altra volta la roba rubata, finse di non aver inteso. Convenne dunque sparare contro di lui una botta a pallini; e quando si sentì veramente ferito, remò sino alla parte anteriore del vascello, dove pendeva una corda, alla quale egli attaccò finalmente l' involato scandaglio. Non contenti
per

per altro i suoi patrioti di tale restituzione, lo scacciarono dalla sua *piroga*, e lo costrinsero a fuggirsene a terra nuotando: tanto è vero che non approvavano in un loro paesano l'azione commessa, e che lo credevano degno di castigo. Tra diverse cose poi che questi Isolani vendettero ai nostri, vi furono ancora certe galline d'acqua, vive, color di porpora: uno *sparago* assai bello, e cotto, ed involto politamente tra le foglie: e finalmente una radica bollita, che conteneva una polpa molto nutritiva, così dolce, come se fosse stata cotta nel zucchero. Da questi, e da tanti altri contrassegni pareva agli Inglesi di stare sull'isola di *Amsterdam*; e siccome questa non è certamente in gran distanza, gl'Isolani di *Anamocka* avevano probabilmente saputo l'arrivo dei nostri Europei a *Tonga-tabboo* nel mese di Ottobre del passato anno 1773.

Imbarcoffi quindi Cook ad oggetto di trovare un luogo proprio a far acqua, ed essendo sceso in una picciola cala, fu accolto dagli Isolani con tutti i segni di perfetta amicizia. Avendo egli dunque distribuiti ai medesimi alcuni regalucci, s'informò di un luogo comodo per l'acqua, e fu condotto allo stagno già descritto da *Tasman*, la di cui acqua per altro era salmastra. In questo picciolo intervallo le persone venute col Capitano nella *scialuppa*,

pa, l'avevano già caricata di frutti, e di radici, recate dagli abitanti in cambio dei soliti chiodi, e dei grani di vetro; onde tornandosene egli al vascello, quivi pure trovò già stabilito lo stesso commercio. Poco dopo tornossene a terra con molte persone dell' equipaggio, e ordinò ad un altro battello di portare alcuni vasi d'acqua per poterli riempire. Gl' Indiani stessi allora ajutarono gl' Inglesi a portar questi vasi fino all'acqua dolce, e quindi ancora a riportarli al battello. Un chiodo, e un grano di vetro furono il premio di tale servizio; ma eglino stessi recarono tosto tanti frutti, e tante radici, che ne fu caricata due volte la *scialuppa*, e il primo battello, mentre il secondo era impiegato a caricare tutti i vasi dell'acqua. Gli uomini non avevano per abito se non una picciola cintura attorno ai reni; alcuni nulladimeno, come pure la maggior parte delle donne, portavano una stoffa di scorza assai dura, oppure certa sorta di stuoje, che dalla schiena scendevano fino alla noce del piede.

In quest' occasione si affrettarono i nostri di penetrare nell' interno del paese, il di cui aspetto era veramente amenissimo. Con somma profusione erano sparse mille diverse piante, e sì il terreno, che le piantagioni di qualsivoglia specie rendevano quest' isola un perfetto giardino. Meno frequenti

frequenti erano quivi quelle siepi, tanto già ammirate a *Tonga-Tabboo*; ma davano in tal guisa un nuovo ornamento, rinchiodando soltanto un lato della via, e lasciando tutto il rimanente affatto scoperto all'occhio, che non avrebbe cessato mai di rimirare. La strada, per cui i nostri eransi incamminati, passava qualche volta sotto a lunghi viali di alberi altissimi, piantati di distanza in distanza, ed in ogni intervallo vedevasi coperto, e smaltato il terreno della più bella verdura. Le case dei naturali, coperte di frasche, avevano otto o nove piedi di altezza, e le pareti politamente fatte di canna, non s'innalzavano da terra più di tre o quattro piedi. L'interno di tutte queste abitazioni, la di cui lunghezza non oltrepassava mai 30. piedi, vedevasi pieno di grosse radici d'*ignami*, che sembrano il cibo principale degli abitanti, i quali per dormire la notte si contentano di stendere sopra un durissimo solaro alcune stuoje molto ordinarie. Sono per altro quivi comunissimi, e servono all'uso medesimo quei piccioli scabbelli, su' quali sogliono i *Taitiani* appoggiare la testa.

Passarono in questa gita i nostri viaggiatori presso ad un gran numero di queste abitazioni, ma pochi abitanti vi videro, per essere la maggior parte dei medesimi al nostro mercato. Tutti quelli però, che

s' incontrarono, usarono ogni sorta di civiltà verso gli Europei, e ciascuno piegando la testa diceva *Ledei woa* (buono amico), o usava qualche altra espressione, che ben dimostrava il carattere amabile, e le disposizioni amichevoli di quest' Isolani. Prove di ciò maggiori si furono il servire di guide a' forestieri, l' andare a cogliere per uso loro dei fiori, rampicandosi sugli alberi più alti, l' andare a cercare gli uccelli uccisi nel mezzo dell' acqua, e il mostrare spesso le più belle piante dell' isola, insegnandone il nome agli Inglese. Se i nostri ne indicavano una, di cui avessero voluto un pezzetto per mostra, e per saggio, correvano subito quest' Indiani anche molto lontano a servirli; e non contenti di presentare a gara ai forestieri le noci di cocco, e le *pimplemusse* (*citrus decumanus*), si esibivano con ogni premura a portare i fasci, i fasci d' erbe, e tutte le altre provvisioni dei nostri; in somma, in qualunque occasione erano essi dispostissimi ad obbligar gli stranieri, dai quali venendo ricompensati con un chiodo, con un granello di vetro, o con qualche pezzo di lacera stoffa, credevano di essere stati premiati mille volte di più di quel che portasse il loro merito.

Profeguendo gli osservatori la loro gita, giunsero ad un gran lago, o piuttosto ad una laguna di acqua salata, che giace all' estremità

estremità settentrionale dell' isola. Or questo lago, che in una parte trovavasi per lo spazio di poche canne separato dal mare, aveva circa tre miglia di lunghezza, e uno di larghezza, ed era ornato da tre diversi isolotti pieni di alberi, disposti in una maniera tutta pittoresca, ed amena. Il paesaggio adjacente che riflettevasi nelle onde di questo lago, aumentava la delizia di tale scena, onde non si saziarono i nostri di riguardarla. Non erasi veduta mai isola, che in sì picciolo spazio presentasse tante varietà, nè in verun' altra parte si trovò mai tanta quantità di fiori più belli di questi, la fragranza dei quali imbalsamava l' aria, che respiravasi per quella contrada. Abbondantissimi erano i volatili terrestri, ed acquatici, dei quali facevasi acquisto dai nostri; e quelle stesse persone, che rimanevano sul vascello, compravano molte provvisioni, a segno che oramai tutta la poppa era carica di *pimplemusse* di sì prezioso sapore, e di tal portentosa quantità d' *ignami*, che per molti giorni continui ne furono mangiati dai naviganti in vece del loro biscotto.

Accadde per altro in questo tempo al Chirurgo del bastimento un caso, che merita di essere qui riferito. Avendo egli indotto con qualche granello di vetro un Isolano ad andar seco, fece senza verun timore una scorsa per una gran parte dell' isola,

isola, ed avendo anche fatta una buona caccia, tornossene alla cala arenosa, facendosi portare dall' Indiano undici anatre uccise. Trovando però allora già partite le nostre *scialuppe*, ed essendo oppresso per ogni banda da una numerosa folla, portossi alla meglio sulla costa degli scogli, dirimpetto al vascello. Mentre però egli camminava, l' Indiano che portava le anatre uccise, ne lasciava di tratto in tratto cadere a bella posta una in terra; onde rivoltosi M. Patten per raccoglierle, videsi allora più da vicino circondato dagli Isolani, i quali lo minacciarono colle loro picche dentate, e poterono appena esser tratti dal timore del fucile. Avendo egli in tal tempo veduta una *piroga*, che veniva dal vascello, promise un chiodo al proprietario della medesima, se avesse voluto condurlo a bordo della *Risoluzione*; ma concluso il trattato, mentre entrava il Chirurgo nella barchetta, gli fu dagli abitanti strappato a forza il suo schioppo, gli furono levate otto anatre, e venendogli vietato il partire, fu perfino rimandata indietro la stessa *piroga*. Vedendosi dunque allora quasi perduto, pensò di portarsi di nuovo in cima ad uno scoglio, dove credeva di poter essere più facilmente veduto dal vascello. Ma crescendo ogni momento l'ardire degli Indiani, si accintero essi allora a spogliarlo; onde lasciandosi egli tranquil-

tranquillamente levare la sua corvatta, e il suo fazzoletto, quando poi vide che con ogni violenza lo volevano spogliare di tutti gli abiti, e che facevano dei gesti affai minaccevoli, cominciò a disperare della sua vita. In mezzo pertanto a tale imbroglio, e a tanta inquietudine andava egli, cercando per le tasche un coltello, o un altro strumento, col quale avesse potuto difendersi, o vendicarsi almeno morendo. Per mala sorte egli non aveva indosso altro che un cattivo stuccio di stuzzicadenti; ma avendolo con molta presenza di spirito aperto, e presentato con franchezza a' suoi aggressori, li fece in tal guisa ritirare due o tre passi indietro; e continuando allora ad intimorirli con quest' arme formidabile, vedeva nulladimeno che costoro tenevano le loro picche alzate, e dirette contro se stesso. Percuoteva intanto il sole con ogni veemenza sulla sua testa; ed avendo in oltre camminato il povero Europeo per tutta la giornata, era veramente sfinito di forze, e già prossimo a succumbere a tanta oppressione, allorchè una giovine si mosse a compassione di lui, e dal mezzo della folla innoltrossi verso il Chirurgo. Dipinta negli occhi suoi compariva l' umanità, e il compatimento, e sull' avvenente sua faccia leggevasi talmente espressa l' innocenza, e la bontà, che non fu possibile a M. Pat-ten il non fidarsi di lei; laonde venendogli
dalla

dalla medesima offerto un pezzo di *pim-plemussa*, egli l' accettò con sommo piacere, e quando lo ebbe mangiato, se ne vide dalla stessa donna presentare anche degli altri. Or questo picciolo trattenimento portò la salute al nostro viaggiatore; poichè poco dopo giunsero dal vascello due *scialuppe*, che al primo arrivare disperfero tutta la folla, rimanendo sempre presso al Chirurgo quella generosa Indiana, e un altro vecchio padre della medesima, le quali due sole persone mostrarono tutta quella tranquillità di spirito, che suole essere ispirata da una nobile, e virtuosa condotta. Domandò ella allora il nome del Chirurgo, e avendogli esso risposto di chiamarsi alla maniera *Taitiana*, *Pateenee*, fu dalla medesima con un picciolo cambiamento in *Patseenee* immediatamente adottato. Non si pensò in quel momento dai nostri a fare la minima ricerca dello schioppo rubato, e il Capitano medesimo credè di dover dissimulare: pentissi però dopo di tale indulgenza, poichè vide che la facilità, con cui si erano gl' Isolani impadroniti di quest' arme, di cui già erano in pieno possesso, gl' incoraggiò posteriormente a commettere nuovi tentativi. Essendosi nulladimeno quietato il tumulto sparso per tale accidente su tutta l' isola, in un subito gl' Indiani stessi recarono tante prov-

visioni per poterne caricare prima di notte l'una, e l'altra *scialuppa*.

La mattina del dì 28. di Giugno sbarcò sull'isola il secondo battello comandato dal Tenente Clerke, e dal *Nostromo* per far acqua al solito luogo; e volendo il Capitano Cook andare appresso a loro colla sua *scialuppa*, stimò meglio di far prima un poco di colazione, e quindi partire. Era dunque appena giunto verso la riva quel primo battello, che adunatisi gl'Isolani, mostrarono così poco buone disposizioni, che rimase incerto l'Officiale se dovesse o no scendere a terra; ma animato finalmente dalla prossima venuta del Capitano, si arrischiò di andare a riempier le botti. Intanto però riuscì agli abitanti di levare al Tenente il suo fucile, e di portarlo via; e prendendo ancora qualche altro stromento, che potè capitare nelle loro mani, commisero tutti questi furti con tanta destrezza, che non ebbero bisogno di venire alla forza scoperta. Or nel momento stesso, in cui stava per tornarsene a bordo il battello, sbarcò il Capitano, e vedendo che al suo comparire gl'Isolani prendevano da ogni banda la fuga, sospettò subito una parte almeno di quanto era potuto accadere. Avendo ciò non ostante indotto alcuni di costoro a fermarsi, ed informato allora dal Tenente di tutto l'occorso, prese il partito di obbligare gl'Indiani

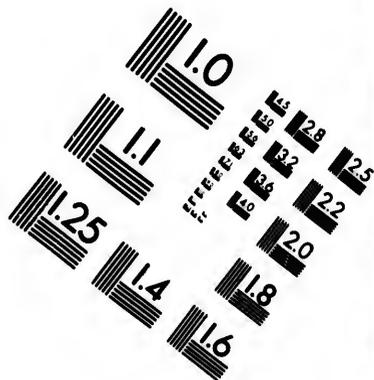
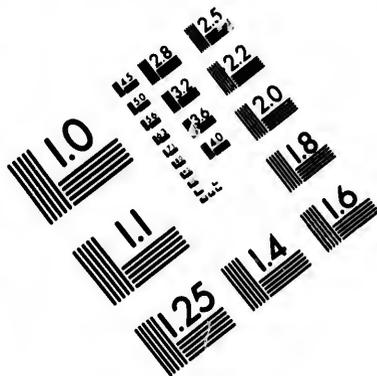
Indiani alla restituzione della roba rubata .
 A tale effetto dato ordine di fare sbarcare
 tutti i soldati di marina , fece anche tirare
 alcuni colpi di cannone dal vascello per
 avvisare M. Forster , che trovavasi allora
 nell' interno del paese con molte altre per-
 sone : poichè non sapeva come in simile
 congiuntura avessero potuto portarsi gl' In-
 diani . Rimandati quindi i battelli , ritenne
 soltanto la sua *scialuppa* , colla quale ri-
 mase in mezzo ad una folla di abitanti ,
 che mostravano pel Comandante ogni fa-
 vorevole disposizione ; e seppe così bene
 persuaderli delle sue intenzioni , che molto
 prima dell' arrivo dei soldati di marina era
 stato già riportato il fucile di M. Clerke ,
 sebbene si facessero dagl' Indiani molte
 istanze al Capitano perchè non curasse del
 resto . Giunsero in questo mentre i soldati ,
 dal che concepirono gl' Isolani tanta paura ,
 che alcuni si misero tosto a fuggire ; onde
 cominciando Cook ad impadronirsi di due
piroghe grosse doppie vicine , quando vide
 che un Indiano voleva fare resistenza , spa-
 rò contro di lui un colpo a pallini , e lo
 costrinse in tal guisa a ritirarsi affai zoppi-
 cando . Allora sì che convinti gli abitanti
 dell' importanza di tale affare , si diedero
 in fuga , se non che richiamati indietro da
 Cook , se ne videro tornar molti con
 qualche aspetto ancora di confidenza ; e
 questo atto di severità produsse tutto l'

effetto possibile. Fu restituito immediatamente il resto della roba; e siccome qualche picciolissima cosa soltanto era ancora mancante, non volle il Capitano andare più avanti nell'impegno, e subito ordinò il rilascio delle *piroghe*, ad oggetto di far vedere agl' Isolani per qual fine fossero state arrestate. Frattanto furono riempite le botti d'acqua dolce, senza che gli abitanti vi si fossero più neppure accostati, a riserva di un solo, che in tutto l'accaduto aveva altamente disapprovata la condotta de' suoi paesani.

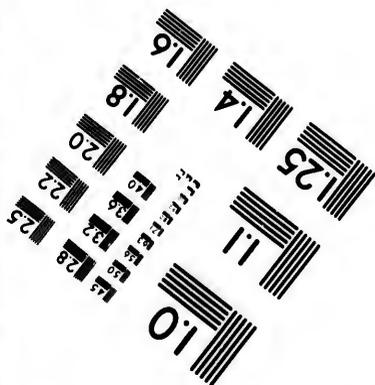
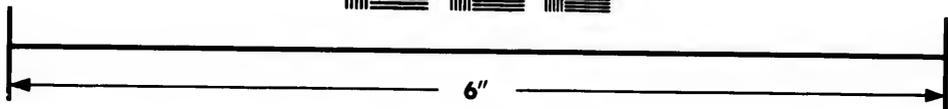
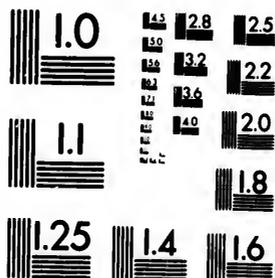
Tornando Cook dall'acqua dolce, trovò molti Indiani adunati presso alla cala, dal che nacque in alcuno dei nostri Officiali la congettura, che fosse morto, o moribondo almeno quell'uomo, contro di cui aveva già il Capitano sparato il suo schioppo. Indirizzandosi pertanto il Comandante ad un Indiano, che pareva persona di qualche considerazione, cominciò ad introdurre il discorso con costui, ricercandogli una piolla, che nella stessa mattina era stata rubata agl' Inglese. A tale discorso vide l' Isolano spedire due uomini; e mentre credevasi ch' egli facesse appunto riportare il perduto stromento, fu portato da costoro alla presenza del Capitano quell'uomo stesso ch' era stato ferito, e che trovavasi allora disteso sopra una tavola. A tale spettacolo di un uomo steso ai piedi degli Europei

Europei con tutte le apparenze di morte, non potè fare a meno di non restarne commosso il cuore di chi lo aveva ridotto in quello stato. Osservandosi nulladimeno non aver egli altre ferite, fuorchè alla mano, e alla coscia, fu subito mandato a chiamare il Chirurgo per medicarlo. Non volle per altro desistere il Capitano dal domandare la piolla rubata, e si mise specialmente a fare delle interrogazioni ad una vecchia, che dal primo sbarco dei nostri pareva che avesse avuto sempre un mondo di cose da dire agl' Inglese, e che in questa occasione di fatti diede un libero sfogo alla strana volubilità della sua lingua. Ma tutta questa sua eloquenza fu gettata al vento; poichè altro non intese Cook di tal eterna diceria, se non ch' egli non doveva più insistere sulla restituzione di una cosa di sì poco valore. Accorgendosi con tutto ciò che l' Europeo non si rimuoveva affatto dal suo primo proponimento, ritirossi con tre o quattro altre donne; e sebbene costei più non fosse comparso, poco dopo fu puntualmente restituita al Capitano stesso la piolla rubata. Dispiacque al medesimo il ritiro di tal vecchia, poichè egli avrebbe voluto per mezzo di qualche regalo ringraziarla della parte ch' ella prendeva in tutti gli affari de' forestieri tanto privati, che pubblici.





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

18
20
22
25
28
32
36
40
45

10
15
20
25
30
35
40
45

Il Chirurgo frattanto visitava, e medicava le ferite dell' Indiano, cui erasi prima di tutto cavato un poco di sangue; ed avendo domandato alcune *banane* ben mature per farle servire di cataplasma, vide che in vece di questi frutti gli recarono gl' Isolani varie canne di zucchero, dalle quali avendone estratto la polpa, la presentarono al Chirurgo per applicarla sulle piaghe medesime. Ed effettivamente videsi poi essere una tal pianta più balsamica della *banana*, dal che pur si comprese qual cognizione abbiano questi Isolani dei semplici del loro paese. Fu lasciata in oltre a costoro una bottiglia di acquavite, raccomandando loro di lavarne di tratto in tratto le piaghe del ferito, che non erano pericolose. Fece quindi Cook un regalo al paziente, qual regalo farà stato probabilmente preso dal suo padrone, o da quella persona almeno, che spacciavasi per proprietario della *piroga*. Ciò fatto, se ne tornarono i nostri al vascello, dove trovarono una considerabile quantità di radici, e di frutti.

Nell' intervallo di tutto questo tumulto stavano i Naturalisti facendo per l' isola le loro ricerche di storia naturale, e scoprirono una bellissima specie di giglio, chiamata *Crinum Asiaticum*, e molte altre piante non meno preziose. Ritornati dopo una breve gita allo stagno dell' acqua dolce, ed

ed ivi incontratisi col *Nostromo*, furono informati di tutto l'accaduto, e seppero che quei colpi, che da loro erano stati creduti schioppettate dei nostri cacciatori, erano stati colpi di cannone tirati dal vascello per avvertire appunto i Naturalisti inoltrati nel mezzo dell' isola. Giunti dunque presso al Capitano, e al distaccamento armato, non poterono dispensarsi dall' ammirare la costanza, e la tranquillità di molti abitanti, i quali, malgrado le minacce dei soldati, non si mettevano in fuga, vedendosi soltanto afflitti di esser trattati così crudelmente per una misera controversia, in cui la maggior parte degli Isolani era affatto innocente. Ed asserisce qui M. Forster, che questa gente fece allora quanto potè per ottenere di nuovo la buona grazia dei nostri; anzi dopo aver restituito diverse cose, videsi perfino una donna di mezza età, che sembrava persona autorevole, spedire nell' interno del paese qualcuno de' suoi, dai quali fu riportato eziandio il fucile di M. Patten con qualche altra cosa, che prima gli era stata rubata.

Poco dopo fu informato il Capitano di una circostanza osservata dalle persone che erano rimaste sul vascello. Al primo sparare dei cannoni eransi tutte ritirate in somma fretta quelle *piroghe*, le quali stavano intorno al naviglio, a riserva però di una

una sola, il padrone di cui stava occupato a vuotar d'acqua il proprio battello. Allorchè dunque egli intese il primo colpo, voltossi a guardare il pezzo d'artiglieria ch'era stato sparato, e senza sconcertarsi un momento, rimase sotto la bocca del medesimo, e continuò la sua occupazione, a segno che non avendo neppure il secondo colpo fatto il minimo effetto su questo intrepido Indiano, egli si ritirò soltanto a suo comodo senz'alcun timore, quando ebbe terminato di vuotar d'acqua la sua *piroga*. Erasi pure veduto sovente questo stesso Isolano prender delle radici, e dei frutti nelle altre *piroghe*, e venderli ai forestieri; e se mai si fosse dato il caso che avessero i proprietarj mostrato qualche difficoltà di lasciarglieli prendere, egli afferavali allora per forza; ed ecco perchè la gente del vascello aveva posto il nome a costui di *Commisario della dogana*. Oltre di ciò fu parimente notato che questo stesso Indiano percepiva una specie di decima nel mercato che sulla riva tenevasi, e venendo perciò preso dagl'Inglese per un uomo di conseguenza, stava un giorno Cook per fargli qualche donativo, allorchè fu impedito da un altro Isolano, il quale gli disse non essere costui *A-Reeke*, vale a dire Capo, e non essere affatto meritevole di questi regali.

Tornoffene

Tornossene poscia a terra il Capitano, e fece pure molte persone dell' equipaggio, le quali trovarono così affabili, ed obbliganti gl' Isolani, che se avessero dovuto fare un più lungo soggiorno sull' isola, non avrebbero probabilmente avuto di che lamentarsi in avvenire sulla loro condotta. Mentre stava Cook sulla riva, seppe il nome di venti diverse isole non molto distanti da *Rotterdam*, e alcune delle quali rimanevano in vista. Due di quelle più occidentali, vale a dire, *Amattasoa*, ed *O-Ghao* erano rimarchevoli per l' altezza delle loro terre; e nella prima, e più occidentale di queste fu congetturato dover esservi un vulcano, poichè varie colonne di fumo vedevansi continuamente elevarsi dal mezzo della medesima. A settentrione di queste se ne scoprivano eziandio altre tredici. Scorrevano in questo mentre i nostri osservatori per i campi dell' isola, e vi raccolsero varie piante preziose. Comprarono ancora diverse armi, mazze, picche, ed altri stromenti, cioè, varj scabelletti, piatti, e vasi di legno, e di terra, i quali sembravano molto usati.

Non potevano i nostri trattenerfi più lungamente sull' isola, laonde il dì 29. di Giugno a punta di giorno si misero alla vela, e profittando di un venticello di ponente, si direffero verso le altre due isole, distanti circa 36. miglia da *Anamocka*;

ma

ma bentosto impediti da un più gagliardo spirar di venti, furono trasportati tra molte isolette piane, e tra *bassi fondi*, di modo che si durò fatica ad uscirne da queste alture di mare. Ora una tale operazione diede tempo ad una quantità di *piroghe* di queste diverse isole di poterli portare al vascello; e videsi che tenendo gl' *Isolani* varj frutti, radiche, e polli, cambiarono ben volentieri tutte queste provvisioni con qualche chiodetto, e con qualche picciolo pezzo di qualunque sorta di stoffa. Dopo aver tratto il vascello fuor di questi *bassi fondi*, direffero i naviganti la mattina seguente con un buon venticello la loro gita verso *Amatafoa*. Miravasi appena illuminato l'orizzonte dai primi raggi del sole, che da ogni banda videsi venire attorno al naviglio una quantità di *piroghe*; per lo che fatti nuovi cambj, ed anche maggiori di quelli del giorno innanzi, furono perfino comprati due porci: cosa affai rara in quella contrada. Verso le ore quattro dopo mezzogiorno si trovarono i nostri presso l'isola ultimamente indicata; ed essendo passati tra la medesima, e l'altra di *O-Ghao*, osservarono che questo canale di divisione può avere circa due miglia di larghezza, che non vi si trova fondo, e che sicurissima vi è la navigazione. In tal passaggio ancora, dov' ebbesi dai nostri pochissimo vento, fu seguita la *Risoluzione* da una
grossa

grossa *piroga* doppia, a vela, e da molte altre a remi, che per tutta la giornata erano andate appresso al bastimento Europeo.

Nel corso di tutto il giorno fu talmente nascosta tra le nuvole la sommità di *Amattasoa*, che non fu possibile ai nostri il determinare con certezza l'esistenza del predetto vulcano. Ha quest' isola circa 15. miglia di giro; e sebbene l'altra vicina di *O-Ghao* ne abbia meno, è però più rotonda, ed ha la forma fatta come un pane di zucchero. Alcuni Isolani di *Amattasoa*, ch' erano a bordo del vascello, dissero che la loro isola aveva acqua dolce, noci di cocco, frutti da pane, e banane; ed in fatti dal naviglio medesimo vi si vedeva una gran quantità di palme, di palmisti, e di alberi di legni da mazze; e quantunque tutta l' isola fosse scoscesa, era per altro in varj luoghi coperta di verdura, e di arbusti. Appena erano giunti i naviganti fuor del canale, che alzandosi un freschissimo vento del *Sud*, tutte le *piroghe* immediatamente si ritirarono, e si direbbe il nostro vascello a ponente con tutte le vele di fuori. Aveva veramente intenzione il Capitano di tornarsene ad *Amsterdam*, che non era distante da questo cammino, ma volendo allora profittare del vento, stimò bene di mutare la sua risoluzione.

Convien

Conviene quì adesso dire qualche cosa di più preciso su questo gruppo d' isole, la principale delle quali vien considerata *Anamocka*, isola dagli abitanti suoi con tal nome distinta. Giace questa al grado 20. 15' di latit. *Sud*, ed al grado 174. 31' di longit. *Ovest*. Tasman primo scopritore della medesima le diede il nome di *Rotterdam*, ed essa è di forma triangolare, di modo che ciascuno de' suoi lati ha tre o quattro miglia di lunghezza. Tutti i vegetabili vengono assai meglio su quest' isola che su quella di *Amsterdam*, o sia *Tonga-Tabboo*. I volatili, ed i porci erranti attorno ad ogni capanna, la quantità portentosa di frutta, lo spettacolo, in una parola, della vera abbondanza procurava ad ognuno dei nostri un' indicibile soddisfazione, onde l' anima rattristata, ed abbattuta si abbandonava allora al più dolce contento. Attorno all' isola stessa, vale a dire, dal *N. O.* al *Sud* havvi un gran numero d' isolotti, di banchi di arena, e di punte di scogli, che si stendono verso settentrione oltre la portata della vista, e non è impossibile che arrivino fino ad *Amsterdam*. Or siccome queste isole, compresavi *Mid-delburg*, e *Pilstart*, formano un gruppo che abbraccia tre gradi in circa di latitudine, e due di longitudine, tutto questo Arcipelago fu compreso da Cook sotto nome d' Isole degli *Amici*, attesa appunto

l'
lor
ste
late
tin
adj
For
calo
tom
S
nost
non
auto
bile
abb
la l
coi
gov
fona
clud
sca
Gli
sogg
cuta
Isola
ra a
essen
facci
A ra
essen
casa
alla

l'amicizia di tutti questi abitanti e tra loro stessi, e cogli stranieri. Tutte queste isole sono generalmente assai popolate; *Amsterdam* è quasi un giardino continuo; *Middelburg*, *Rotterdam*, e le isole adjacenti sembrano le più fertili. Dice M. Forster che crederebbe di essere ne' suoi calcoli moderatissimo, se numerasse ducen- tomila anime su tutte queste isole.

Sull' isola di *Rotterdam* non videsi dai nostri nè Re, nè Capo principale, poichè non sembrò che alcun Isolano avesse un' autorità assoluta. Tuttavia non è presumibile che gli abitatori di *Anamocka* non abbiano un fiso, e stabile governo, mentre la loro prossimità, e tutte le altre relazioni coi popoli sottomeffi a quella specie di governo monarchico più volte indicato, sono altrettante ragioni per doverne concludere che su quest' isola ancora si conosca una simile amministrazione di governo. Gli abitanti di *Rotterdam* sembrano più soggetti alla lebbra, ed alle altre malattie cutanee, di quel che sieno tutti gli altri Isolani; ed il viso di costoro sembra ancora assai più lesò di tutto il resto del corpo, essendosene veduti molti, che avevano la faccia corrosa, ed il naso affatto caduto. A tal proposito riferisce il Capitano, ch' essendosi voluto fermare un giorno in una casa ove stavano alcune persone, comparve alla porta un Indiano, vale a dire, si affacciò

facciò a quel buco che serviva d'ingresso, e procurò di sbarrarlo a forza di corde; ma l'odore pestifero che veniva esalato dal suo volto, bastò solo, senza verun altro mezzo, a far fuggire l'Europeo, contro di cui in altro modo sarebbe stato un troppo debole riparo quell'intreccio di corde per vietargli l'ingresso. Tutta la faccia di costui consisteva in un ulcere, che gli aveva affatto corroso il naso, così che non era possibile nè vedere, nè immaginarsi cosa più mostruosa, e disgustante di quella.

CAPITOLO XXVII.

Passaggio dalle Isole degli Amici alle Nuove Ebridi. Incidenti prima, e dopo l'arrivo del vascello all'isola Mallicolo; descrizione di questa contrada, e di varie altre particolarità.

AL tramontar del sole il dì primo di Luglio dell'anno 1774. avevano ancora i naviganti in vista l'isola di *Amataffoa*; ma continuando la loro gita sempre verso ponente, scoprirono nel dì seguente un'isola, sulla quale vedevansi due collinette di un dolce declivio, tutte coperte di alberi. Sulla catena poi che dalla parte più esterna fiancheggiava la terra, furono veduti quattro o cinque Indiani, ed altri quindici in
circa

circa sulla riva stessa dell' isola ; ma quei primi che stavano lungo la scogliera, al vedere ormai vicino alla riva il battello Europeo, che dal Capitano era stato spedito a scandagliare, si ritirarono ben presto alla volta degli altri loro compagni, e tutti poi se ne fuggirono per entro al bosco nel momento, in cui videro che i forestieri scendevano a terra. Tornossene dunque la gente spedita nel battello, e riferì che dentro alla scogliera non erasi trovato fondo, e che non vi si era scoperto altro che uno sbocco solo di sei piedi di acqua, che appena potèva servire ad una picciola barchetta. Stante la sua picciolezza, non può l' isola contenere molti abitanti, e forse quegli stessi che vi si videro, venivano da qualche altra isola vicina per pescare le tartarughe, delle quali ve ne ha certamente un numero tale, che per quest' abbondanza ottenne l' isola da Cook il nome d' *Isola della Tartaruga*. Giace la medesima al grado 19. 43' di latit. Sud, ed al grado 178. 2' di longit. *Ovest*.

Proseguì il Capitano la sua navigazione a ponente fino al giorno 9., in cui trovossi sotto la latit. di gradi 20. 20', e sotto la longit. di gradi 176. 8'. In questa gita non era il bastimento accompagnato da verun uccello, e solo una bianca *bubia* ovvero una *fregata* compariva di tempo in tempo alla lontana; ma il bel tempo, gl'
ignami

192 *Viaggi del Capitano Cook*
ignami di Anamocka, e la speranza di fare qualche nuova scoperta in quella parte del mare Australe, davano un nuovo coraggio ai nostri naviganti. Dopo qualche giorno, diminuito il vento, cominciarono a cadere delle piogge, specialmente la mattina, e la sera del dì 13., in cui ciò non ostante i marinari celebrarono con tutta la solita loro allegria il secondo anniversario della partenza del vascello dall' Inghilterra. Continuando poscia la stessa direzione, ebbero i nostri nel giorno 16. un tempo oscuro con vento gagliardo, e pioggia: indizio sicuro per quei mari fra i Tropici della prossimità di qualche terra elevata. Poco dopo in fatti presentossi alla vista una gran costa, che rimaneva verso S. O., perlocchè fu pensato dal Capitano di dirigere verso di quella il naviglio; ma sopraggiunta la notte, la quale fu ancor tempestosa, si stimò di passarla bordeggiando, e di aspettare in tal guisa il giorno seguente. Tutte queste bordate per altro furono svantaggiose, perchè la mattina conobbero i naviganti di essersi allontanati molto dalla costa; ma non ne rimasero punto sorpresi, atteso il pessimo stato delle loro vele, la maggior parte delle quali era strappata, e qualcuna eziandio non poteva più servire a nulla. Violentissimo si era ancora il moto del vascello, e dalla pioggia venivano bagnati i libri, le vesti, ed i letti degli Europei.

Eu
nel
vo
Or
me
ina
Pac
fida
e c
urag
che
M
vele
puni
d' in
zio,
med
dubi
terre
ros,
M. d
che
la p
la qu
tudini
i nos
di qu
Lebb
una f
tutta
perta
rupe,
Coo

Europei. E questi gagliardi venti uniti alla nebbia coprivano talmente la terra di nuvole, che appena poteva più scorgersi. Or questo cattivo tempo tanto maggiormente sembrava spiacevole, quanto che era inaspettato in un mare chiamato sempre *Pacifico*; dal che vedesi che non bisogna fidarsi molto alle denominazioni generali, e che sebbene per quel mare sieno rari gli uragani, e le tempeste, nulladimeno qualche volta ve ne sono come altrove.

Messe su, come meglio potè farsi, altre vele, determinò Cook di oltrepassare le punte meridionali delle prossime terre, o d'innoltrarsi almeno al *Sud* per tanto spazio, da poter giudicare dell'estensione delle medesime in tal direzione. Nè più fu allora dubitato che queste non fossero appunto le terre Australi dello *Spirito Santo* di Quiros, chiamate quindi *Grandi Cicladi* da M. de Bougainville; e pensarono i nostri che la costa che andavano radendo fosse la parte orientale dell'isola dell'*Aurora*, la quale giace al grado 168. 30' di longitudine *Est* da Londra. Dopo esser giunti i nostri naviganti alla punta settentrionale di quest'isola, si vollero verso quella dei *Lebbrosi*, la quale, per quanto permetteva una folta nebbia di poterne giudicare, era tutta coperta di folti boschi. Fu pure scoperta per un istante la picciola punta di rupe, chiamata già da M. de Bougainville,

194 *Viaggi del Capitano Cook*
Pico della Stella, o Pico dell' Averdy;
ma in quello stesso momento rimase questo tutto coperto dalle nuvole, che si movevano con una velocità sorprendente.

Due ore dopo mezzogiorno avvicinatifi i naviganti al mezzo dell' isola dei *Lebbrofi*, non erano oramai più lontani di un miglio e mezzo da terra, allorchè si staccarono dalla riva due *piroghe* per avanzarsi verso la *Risoluzione*, sopra una delle quali vi erano tre Indiani, ed un solo sull' altra. Malgrado tutti i segni amichevoli fatti dai nostri a costoro, non vollero essi mai avvicinarsi più di un buon tiro di fasso; anzi non tardarono molto a tornarsene sulla spiaggia, dove già vedevasi un gran numero di abitanti tutti uniti insieme, ed armati di archi, e di frecce. Erano questi Isolani quasi affatto neri, ed a riserva di qualche picciolo ornamento ch' essi portavano sul petto e sulle braccia, comparivano totalmente nudi. Uno di loro soltanto aveva un pezzo di stoffa, che attraversando una delle sue spalle, passava sotto l' altro braccio a guisa di una ciarpa, e quindi ricadeva attorno ai reni del medesimo, mostrando di essere di un color bianco sporco, con un bordo tinto di rosso. In varj luoghi vicini miravansi dentro al mare certe tessiture di canne in forma di siepi, le quali, collocate fra gli scogli, indicavano essere queste macchine fatte

fatte per prendere i pesci. Giunsero i naviganti nel seguente giorno al nascer del sole dirimpetto alla punta meridionale dell' *Aurora*, dove avevano dinanzi agli occhi una bella spiaggia, e vedevano la più abbondante vegetazione, che potesse mai concepirsi. Può avere quest' isola circa 36. miglia di lunghezza, e non ne ha più di 5. di larghezza. Quasi altrettanto grande si è l' altr' isola *dei Lebbrosi*, ma molto più larga, e giace presso a poco nella direzione da levante a ponente.

Lasciata la baja dell' *Aurora*, fecero vela i naviganti nel canale che divide quest' isola da quella detta già *della Pentecoste*. Si trovarono nel dì seguente avanti al canale che divide quest' ultima isola dalla terra meridionale, e quindi scoprirono un' isola, cui dai Naturali davasi, come dopo si seppe, il nome di *Ambryn*. Ma passata appena la punta meridionale di quest' isola, videsi un' altra terra elevata, e quindi un' altra ancora più alta, sulla quale in forma piramidale innalzavasi una montagna; per lo che stimò bene il Capitano di continuare la gita per esaminare la più vicina di queste nuove isole, trovandosi allora al grado 16. 17' di latitudine Australe. Non era questa men bella dell' altra ultimamente osservata, poichè diversi boschetti apparivano tra le più graziose degradazioni di verde, e gli alberi di cocco facevano una

sorta di alta corona a tutte le più picciole piante. Accostandosi dunque la *Risoluzione* alla riva, videsi un seno che aveva tutta l'apparenza di un ottimo porto, e poscia essendosene scoperto un altro, tre miglia in circa dalla parte meridionale discosto dal primo, s'indirizzò il Capitano verso il secondo, e calò l'ancora presso a poco due soli tratti di canapo lungi dalla riva *S. E.*, circa un miglio lontano dall'ingresso del porto medesimo.

Prima di dar fondo, avendo il Capitano spediti i battelli per lo scandaglio, l'Officiale che li comandava riferì al suo ritorno che i Naturali sulle loro *piroghe* gli si erano molto avvicinati: che in vece di fargli insulto, andavano agitando dei rami verdi, e dopo aver riempita di acqua salata la palma della mano, se la versavano poscia sul capo, al qual complimento non aveva mancato di corrispondere in segno di benevolenza lo stesso Officiale, facendo altrettanto. Ma qui non terminò questo primo pantomimo abboccamento. Accostaronsi al fine gl'Isolani al vascello, tenendo sempre in mano, ed agitando dei rami verdi, nè mai cessando di ripetere la parola *Tomarr* o *Tomarro*: espressione che pareva affatto equivalente al *Tayo* di *Taiti*. Con tutte queste sì pacifiche disposizioni erano nulladimeno tutti costoro armati con archi, con frecce, e con picche, e sembravano in tal

tal guisa pronti ad ogni avvenimento o di pace o di guerra. Situato il vascello sulle ancore, molti altri ne vennero nei soliti loro battelli, ai quali fu regalato qualche pezzo di stoffa *Taitiana*, che fu da loro gradita; e per compenso essi offrirono qualcuna delle loro frecce, cioè prima quelle armate solamente di legno, indi le altre armate di punte di osso, ed intrise in una gomma nericcia, che le faceva credere avvelenate. Per osservare se fosse stato ben fondato questo sospetto, fu provata una di queste ultime frecce sopra di un cane dell' *Isole della Società* col ferirlo colla medesima in una gamba; ma questa piaga non produsse veruna conseguenza funesta.

Il linguaggio di questo popolo è così differente da tutti quanti i dialetti del mare Australe fin allora intesi dai nostri, che non poterono essi intendere una sola parola. Nella statura in oltre questi Isolani non rassomigliavano affatto a niuno dei loro vicini, avvegnachè sono tutti di una straordinaria negrezza, e generalmente parlando, la loro statura non è superiore a cinque piedi e quattrò pollici. Le loro membra eziandio erano sovente sproorzionate, e si vedevano in costoro le gambe, e le braccia sottili, e lunghissime; ma il nero colorito della loro faccia, i loro capelli neri, ricci, e lanosi, e gli stessi delineamenti della persona sembravano più strani di tutto

il rimanente della loro forma. Aggiungasi a tutto ciò un largo naso schiacciato, le ossa delle gote affai prominenti, una fronte cortissima, e qualche volta compressa all'estremo, il petto, e la faccia della maggior parte di loro impiastrata di nero; e veggasi se non erano tutti questi requisiti altrettanti capi di bruttezza. Un picciol numero dei medesimi portava in testa una sorta di cappello di stuoja; ma tutti poi erano affatto nudi, ed una sola corda comprimeva loro il ventre in tal guisa, che vi faceva sopra un solco profondo. Non cessarono mai costoro di parlare attorno al bastimento con altissimo tuono di voce; e siccome ogni volta che si gettava lo sguardo sopra uno di questi Indiani, cominciava egli subito a ciarlare, ed a gesticolare nella più curiosa maniera: così dalla loro figura, loquacità, e gesti pareva agl'Inglese di trovarsi in mezzo ad una truppa di scimie.

Tornarono essi a terra verso la sera, ed avendovi acceso del fuoco, s'intesero parlare con voce sì alta, come avevano fatto attorno allo stesso naviglio. Sulle ore otto si portarono di nuovo alla *Risoluzione* con certi tizzoni ardenti, e ricominciarono una nuova non meno buffa conversazione. Sorpresi rimasero i nostri nel vedere questa gente starsene di notte attorno al vascello contro l'universale costume di tutti gl'Indiani, i quali dopo il tramontare del sole

è
na
eq
ve
no
sp
fic
qu
scu
che
qu
ver
bat
vid
ne
alle
I
al v
cun
altri
gli
clan
Ton
dal
fu
mer
besi
non
lio
tro
nella
regal

è caso ben raro che restino presso ad un naviglio straniero. Alcune persone dell'equipaggio pensarono che fossero costoro venuti ad esplorare se i forestieri dormivano o stavano in guardia; ma questo sospetto parve affatto escluso dalla loro pacifica, ed amichevole condotta. Per qualunque caso peraltro il Capitano vietò a ciascun di loro il salire sul vascello, e proibì che si fosse comprata la minima cosa da quei selvaggi; laonde ritirandosi essi poscia verso mezzanotte, s'intesero cantare, e battere il tamburo sino a giorno, e se ne vide pure qualcuno che ballava: dal che ne fu concluso esser questa una delle più allegre nazioni di tutta la Terra.

La mattina poi a buonissima ora giunta al vascello una nuova folla d'Indiani, alcuni dei quali stavano nelle *piroghe*, ed altri venivano a nuoto, e sì gli uni che gli altri non cessavano di mescolare nelle clamorose loro ciarle il solito vocabolo *Tomarr*. Fu allora indotto uno di costoro dal Capitano a salire sul vascello; ed egli fu nell'istante medesimo seguito da un numero molto maggiore di quel che farebbe desiderato dai nostri, di modo che non solo il ponte, ma quasi tutto il naviglio trovossi pieno di questi Isolani. Quattro di costoro furono condotti da Cook nella sua camera, ed egli fece loro varj regali, che dagli stessi Isolani furono mostrati

strati a quegli altri, che stavano ancora dentro le loro *piroghe*. Sembrava tutta questa gente incantata dall'accoglimento dei nostri; ma in tempo che il Capitano maggiormente procurava di conciliarsi la loro amicizia, sopraggiunse un accidente, che pose ogni cosa in confusione. Venendo impedito ad un Isolano che stava in una *piroga*, di entrare in uno dei nostri battelli, prese costui il suo arco, e si accinse a tirare una delle frecce, che stimavansi avvelenate, al marinaio Inglese che guidava la nostra barchetta. Molti degli stessi suoi paesani lo trattennero allora, ed avendo con ciò dato tempo a Cook di esserne avvertito, accorse egli immediatamente, e vide colui sbattersi con un altro Isolano, che fino allora era stato nelle camere del vascello, e che erasi gettato per la finestra, ad oggetto di contenere l'Indiano furioso. Ma giunto finalmente l'uomo irritato a sbrogliarsi dalla resistenza, che l'altro facevagli, tentò nuovamente di scoccare la sua freccia contro lo stesso marinaio Inglese, allorchè venendo minacciato da Cook, che stava sul ponte del bastimento, costui allora in vece di lasciarsi da ciò intimorire, diresse il suo arco alla volta del Capitano medesimo. Convenne dunque in tal caso prevenire il selvaggio, e il Comandante di fatti gli sparò una fucilata carica a pallini, dal qual colpo videsi vacillare l'Indiano,

ma

ma non desister punto dalla sua idea; poichè in quello stesso momento egli tornò a mirare coll' arco per iscagliare la freccia contro Cook. Un altro colpo della stessa natura del primo gli fece cadere dalle mani il suo arco, e tutti coloro che stavano nella *piroga* con lui, si affrettarono a forza di remi a tornarsene presto alla riva.

Credevasi in tal guisa terminato l'affare; ma essendo state frattanto tirate alcune frecce da certi Isolani che stavano dalla parte opposta del vascello, nè essendo stati neppur costoro intimoriti dalla scarica in aria di un grosso moschetto, bisognò sparare sopra le loro teste un cannone da quattro, dal che si misero tutti in fuga, e scapparono con grandissima confusione. La maggior parte saltò dalle *piroghe* nell'acqua per giungere più presto alla riva nuotando; quelli che stavano nelle camere, saltarono in mare dalle finestre, e quelli che si trovavano sul ponte, si slanciarono immediatamente dalla parte superiore del *bordo*. Ma dopo un tale avvenimento vollero i nostri mostrare di non più nemmeno pensare a quanto era accaduto; e lasciando con somma indifferenza venir gl' Indiani a ripigliarsi le *piroghe*, permisero pure che costoro tornassero presso al vascello, dove di fatti non tardarono ad accostarsi di nuovo con ogni possibile libertà. Ora vedendo i naviganti pacificate le cose, si prepararono
allo

allo sbarco per poter tagliare delle legna, delle quali avevano bisogno, e per trovare nel paese qualche rinfresco, sebbene sulle *piroghe* non avessero fin allora veduto alcun frutto.

Molte cose degne di osservazione si notarono dal nostro M. Forster in questa seconda visita degl' *Isolani*. Dice egli di non aver veduto un popolo più intelligente di questo: poichè ognuno di costoro capiva i minimi gesti, e segni degl' *Inglese*, come se da lunghissimo tempo gli avesse avuti in pratica; ed in pochi minuti questi selvaggi insegnarono agli *Europei* un numero grande di parole di quell' *Indiano* linguaggio. E questo stesso servì poi maggiormente a convincere gli osservatori che quella lingua era assolutamente differente dalla lingua generale, i di cui diversi dialetti si parlano alle *Isole della Società*, e degli *Amici*, alle *Isole Basse*, all' *isola di Pasqua*, e sulla *Nuova Zelanda*. Tutta questa gente bramava quanto vedeva, ma non mormorava se non lo poteva ottenere. Gli specchi erano per loro la cosa principale che ammirassero, ed avevano un grandissimo piacere di vedervi dentro la loro immagine, sembrando per ogni verso più fastoso della propria figura questo bruttissimo popolo, che la bella nazione *Taiiana*, e delle altre *Isole della Società*. Avevano tutti costoro le orecchie forate, e portavano

vano sbucato il *septum narium*, dove tenevano uno stecco, ovvero due pietruzze di selenite, o di alabastro, unite insieme in maniera che formassero un angolo ottuso. La parte superiore delle loro braccia era adorna di braccialetti di tartaruga politamente lavorati, e di picciole nere e bianche conchiglie; questi smanigli per altro erano talmente stretti, che senza dubbio comparivano messi sul braccio dalla prima gioventù di ciascuno: ma il corpo loro non era per verun conto *tatovato*, e segnato.

Allorchè i nostri scesero a terra, eranvi sulla riva quattro o cinquecento Isolani, i quali sebbene fossero armati con archi, frecce, mazze, e lance, tuttavia non fecero la minima opposizione; anzi vedendo che il Capitano Cook inoltravasi solo, e disarmato, portando un ramo verde nella mano, allora uno di costoro, che pareva un Capo, dato ad un altro il suo arco, e le frecce, si pose nell'acqua per andare incontro all'Europeo, e tenendo in mano un altro simile ramo, lo cambiò quindi con quello di Cook, e prendendo finalmente l'Europeo per la mano, presentollo in tal guisa a tutti i suoi paesani. Furono allora distribuiti dai nostri alcuni regali a questa gente, mentre i soldati di marina disponevansi in ordine di battaglia. Dopo di ciò fece segno il Capitano agli Isolani che

che i naviganti avevano bisogno di legna ; ed essi a cenni parimente risposero essere i nostri padroni di tagliarne quanto volevano . In questo stesso tempo fu presentato un porchetto al Comandante , ed egli regalò al Deputato un pezzo di stoffa , di cui parve costui contentissimo : per lo che speravasi di potere prontamente ottenere dagl' Indiani una quantità di provvisioni ; ma la speranza fu vana . Non era stato recato il porco per cambiarlo con qualche altra merce , ma probabilmente per offrirlo a guisa di un sigillo di alleanza cogli stranieri , avvegnachè non riuscì di ottenere da costoro altro che una mezza dozzina di noci di cocco , e una picciolissima quantità di acqua dolce . Non davano essi il minimo valore a tutti i chiodi , nè a qualunque altro stromento di ferro , anzi , a parlar chiaramente , non stimavano affatto nulla di quanto mai sulla *Risoluzione* si fosse trovato . Vero si è che di tempo in tempo acconsentivano a cambiare una freccia con un pezzo di stoffa , ma ben rare volte vollero a qualunque prezzo disfarsi di un arco . Quando poi videro che l'intenzione dei nostri era quella di penetrare nell' interno dell' isola , non vollero assolutamente permetterlo , e fecero le maggiori istanze ai forestieri acciò se ne tornassero al loro vascello .

Uscirono

Uscirono taluni dei nostri dalle linee formate dai soldati di marina, e si posero a passeggiare tra gl' Isolani, che confabulando cogl' Inglese si affissero volentieri ai piedi di un albero ad oggetto d' insegnare ai forestieri il loro linguaggio. Erano costoro sorpresi dell' attitudine che avevano i viaggiatori a ricordarsi dei vocaboli già pronunciati dagli stessi Indiani, e rimanevano storditi al riflettere come con una penna, e con un pezzo di carta fosse possibile conservare dei suoni. Non solo poi mostravano essi un grande zelo ad istruire i forestieri, ma bramavano pure d' imparare la lingua degl' Inglese, i di cui termini venivano da costoro pronunciati con tanta esattezza, che non lasciavano i nostri di ammirare la vivacità della loro penetrazione, e l' estensione del loro intendimento. E siccome avevano essi assai flessibili gli organi della loquela, provarono gli Europei di far pronunziar loro i più difficili suoni delle nostre lingue; ed essi giunsero perfino a profferire senza la minima difficoltà, e dopo averla intesa una sola volta, la difficilissima sillaba Russa *Shueh*. Furono poscia insegnati ai medesimi i termini numerici Inglese, quali furono da loro velocemente ripetuti sulle dita; in una parola, se essi non prestavano una lunga attenzione ai discorsi dei nostri, comprendevano nulladimeno

dimeno, ed imitavano dal primo momento quanto sentivano, o vedevano fare agli Inglesi.

Non videsi su quella spiaggia dai Naturalisti alcuna nuova pianta, ma la gran foresta che ricopriva l'interno del paese, attraeva gli occhi di un accurato osservatore. Onde osservatosi dal giovine Forster un sentiero che menava nel bosco dalla parte posteriore a certi cespugli, egli vi entrò insieme col Dottore Sparmann senza che niuno se ne avvedesse; ed essendosi inoltrati ambedue non più di una ventina di canne, ebbero la sorte di rinvenire due diverse piante novelle. Ma appena le ebbero colte, che comparso alla presenza loro alcuni Isolani, si fermarono, e pregarono gli Europei a forza di moltissimi segni di tornare alla spiaggia. Per paura di eccitare qualche nuovo imbroglio ritiratisi immediatamente i due Botanici, sen tornarono alla spiaggia, ove il Capitano situato aveva una parte de' suoi soldati verso il mare, e il rimanente verso il bosco, affinchè potessero difendere dinanzi, e di dietro gl' Inglesi, che da ogni banda erano circondati dagl' Indiani. Mentre sembrava agli Europei di trovarsi in una pubblica fiera, tanto era il chiaffo, che facevano gli abitanti colla portentosa volubilità della loro lingua, tutto in un tempo s'intese succedere a sì grande strepito un profondissimo silenzio.

Si

Si guardarono i nostri l' uno coll' altro ; e dando attorno un' occhiata di timore , fecero ripiegare le due ali della guardia , per disporla formalmente in battaglia . Qualche grande sciagura fu nello stesso tempo preveduta dagli Indiani ; ma osservando che gli Europei rimanevano tranquilli , ed immobili , si misero di nuovo a parlare , e in pochi minuti tornò nuovamente a stabilirsi la reciproca confidenza . Ecco per altro per quale accidente erasi destato questo falso scambievole timore .

Avendo un marinaio pregato un Indiano di scagliare una freccia in aria più alto che fosse possibile , volle l' Isolano contentarlo ; ed avendo caricato il suo arco , era già sul punto di scoccarlo , quando i suoi paesani temendo che il lanciare di tal freccia non sembrasse una violazione del trattato di pace , gli gridarono di star fermo , e spaventarono con ciò tutto il popolo , il quale dall' estremo chiaffo passò immediatamente al più perfetto universale silenzio . Cessati pertanto i timori , i nostri tagliatori di legna ripigliarono il loro lavoro ; e mentre veniva dagli abitanti ammirata la loro abilità , cominciarono ad avvicinarsi pian piano alcune donne , le quali rimasero per altro sempre un poco lontane . Avevano esse attorno ai reni o alcuni pezzi di stuoja , che scendevano sino alle ginocchia , o un fascetto di paglia sospeso ad un cordone .

La

La testa di talune di queste donne era tutta coperta di polvere di matita di color d'arancio; avevano altre tutto il viso impiastrato, e molte ancora avevano tutto il corpo adorno di tale pittura, la quale sopra una pelle affai bruna, produceva veramente un bruttissimo effetto. Non videsi per altro verun ornamento alle loro orecchie, al collo, o alle braccia, poichè in questo paese, a quel che pare, gli uomini soli si adornano per diventare più belli.

Verso mezzogiorno la maggior parte della folla degl' Indiani si disperse per andare forse a mangiare, ed i nostri sen' andarono al vascello. Si trattennero gl' Inglese per qualche tempo sul loro naviglio, ed era il giorno oramai troppo avanzato per tornare a terra dopo pranzo; ma scorgendosi frattanto un Indiano sulla riva che portava via un segnale dell' ancora, rubato già nella notte antecedente, volle Cook scendere sulla costa ad oggetto di ripigliare il predetto segnale. Appena però sbarcato, fu questo restituito da quell' uomo stesso, il quale immediatamente ritirossi senza profferire parola. Siccome pertanto era sceso il Capitano con alcuni altri vicino a certe case, e piantagioni nell' ingresso appunto del bosco, indusse un Indiano a condurre la comitiva degl' Inglese; ma costui non volle mai permettere ad altri, fuorchè al giovine Forster, di unirsi al Comandante.

Videsi

Videsi allora che queste capanne erano assai simili a quelle osservate già nelle altre isole: ch' erano un poco basse, e coperte di foglie di grossa palma: che ve n' erano alcune racchiuse attorno con tavole, di modo che il solo ingresso consisteva in un' apertura quadrata che serviva di porta: che questa specie di porta allora era chiusa, e ch' era stato ricusato di aprirla: e che finalmente nel detto luogo non vi stavano altro che sei capanne, ed alcune piccole piantagioni di radici, e di alberi, circondate con una siepe di canne, come sulle Isole degli Amici suol pure praticarsi.

Vi si vedevano inoltre degli alberi di cocco, di quelli *da pane*, e da *banane*; ma questi erano in picciol numero, ed erano provvisti di pochissimi frutti. Trovossi per altro una provvisione assai considerabile di belli *ignami*, i quali erano stati ammucchiati sopra una specie di terrapieno; ed in oltre una ventina di porci, e varj polli che vagavano attorno alle medesime abitazioni. Avendo dunque, come meglio fu possibile, dato un' occhiata a tali cose, tornarono gli osservatori alla *scialuppa*, ed avendo costeggiato la spiaggia fino alla punta *S. E.* del porto, scesero per andare a piedi lungo la riva, e non tardarono a scoprire le isole, che rimangono verso *S. E.*, delle quali si fece già sopra menzione.

Cook Vol. V.

O

Seppero

Seppero allora gl' Ingleſi i nomi delle iſole ſteſſe, e di quella, ſu di cui allora ſi trovavano, che nel linguaggio del paefe veniva chiamata *Mallicolo*, o *Mallicolla*. L'altra poi che rimane ſulla punta meridionale di *Ambryn*, ha il nome di *Apee*; e l'ultima, ſulla quale videſi una gran montagna in forma di *pico*, chiamafi *Apoom*.

Nella ſteſſa notte procurarono molti marinari di peſcare; e qualcheduno di loro ebbe pur buona forte. Fu preſo un *ghiotzone* di nove piedi di lunghezza, che tanto più fu gradito, quanto che tutte le provviſioni freſche erano già conſumate, a riſerva di un picciol numero d'*ignami*, che dagl' Ingleſi mangiavanſi in cambio dell' inſopportabile impuritidito biſcotto. Si fece preda ancora di un peſce *ſucchiatore* Indiano (*Echeneis naucrates*) lungo quaſi due piedi, e di due altri groſſi peſci roſſi, della ſpecie delle reine di mare, il qual peſce può eſſere probabilmente lo *Sparus Erythrimus* del famoſo Linneo. Il *ghiottone* certamente non è troppo buono; ma pure la neceſſità lo fece ſembrare ai noſtri naviganti di un guſto ſquiſito: qual neceſſità è quel ſevero padrone, che dà al miſero Groelandeſe l'amore dell' olio di balena, e all' Ottentotto quello dei più diſguſtoſi inteſtini. Ma per tornare a parlare del noſtro *ghiottone*, fu notato che nell' aprirlo

aprirlo trovossi una di quelle frecce credute avvelenate nella testa del medesimo pesce, e ciò non ostante era così perfettamente sanata questa ferita, che non ne compariva il minimo vestigio all' esterno.

Scorsero quindi i viaggiatori l' altra parte del porto, dove scesero a terra presso di alcune case, essendo stati invitati dagli abitanti ch' erano venuti sulla riva; ma appena si trattennero gli osservatori per cinque minuti, che gl' Indiani mostrarono un gran desiderio di vederli partire. Ebbero essi una tale compiacenza, e continuarono a costeggiare la spiaggia ad oggetto di scandagliare, e di cercare acqua dolce, poichè fino a quel momento altra non ne avevano veduta, fuorchè quella pochissima ch' era stata dagl' Isolani stessi recata, la quale non sapevasi dove mai fossero andati ad attingerle. Inutili per altro si furono tutte le ricerche degli stranieri a tal proposito; ma con tutto ciò non deesi già concludere che non possa quivi scoprirsi una sorgente, tanto più che il giorno molto avanzato non permise ai nostri di esaminare abbastanza la spiaggia per determinare questo punto. Nel tornarsene poscia al vascello, intesero i nostri un suono di tamburo, e, per quanto parve, di alcuni altri stromenti. Nell' avvicinarsi poi videro anche ballare alcuni Indiani; ma appena costoro scoprirono gli Europei, e sentirono il battere dei remi

della *scialuppa*, che tosto rimasero in un perfetto silenzio. Or questa musica, come quella della notte precedente, non era punto rimarchevole per l'armonia o per la varietà de' suoni, quantunque sembrasse più animata, e più allegra di quella delle *Isole degli Amici*.

Durante questa picciola scorsa, non comparve mai verun Isolano sulla costa meridionale, dove erano i nostri la mattina stessa sbarcati; ma dentro ai boschi sentivasi il grugnire dei porci, di modo che sembrava che gli abitanti possedessero un numero grande di questi animali. Intanto però molti Isolani erano andati a fare qualcuno dei soliti cambj presso alla *Risoluzione*, e vi si erano veduti andare sopra certe *piroghe*, che non avendo più di 20. piedi di lunghezza, erano assai male lavorate, e prive di ogni ornamento. Da una vecchia poi furono venduti ai medesimi Naturalisti due pezzi, mezzi trasparenti di selenite, tagliati in forma conica, ed uniti insieme alle due estremità che terminavano in punta. Il diametro della base era di un pollice in circa, e la lunghezza di ciaschedun pezzo era di tre buoni quarti di pollice. Or questi due pezzi avevagli staccati la vecchia stessa dalla cartilagine del suo naso, ove vedevasi un buco assai largo, e una specie di vernice di colore affatto nero.

Non

Non potendosi pertanto trattenere il vascello presso ad un' isola, che nulla somministrava ai bisognosi viaggiatori, il dì 20. di Luglio levossi l'ancora per uscire dal porto coll' ajuto di un venticello, e di un bastimento a remi, che avesse potuto *rimorchiare* il naviglio. Or vedendo gl' Indiani che la *Risoluzione* stava oramai per partire, si affrettarono colle loro *piroghe* ad accostarvisi per l' ultima volta. Con maggior confidenza di prima si fecero allora i contratti, e diedero quest' Isolani in tale occasione sì fatte prove della loro onestà, che i nostri ne rimasero effettivamente sorpresi. Siccome il vascello camminava in principio assai velocemente, furono lasciate indietro molte barchette Indiane, che avevano già ricevuta dagli Europei qualche mercanzia, senz' aver avuto il tempo di dare l' equivalente ai forestieri. In vece dunque di profittare di tal congiuntura per appropriarsele, come avrebbero certamente fatto anche gl' Isolani stessi *della Società*, fecero questi per lo contrario ogni sforzo per raggiungere il vascello, e per dare agl' Inglese quelle merci, delle quali avevano già ricevuto il pagamento. Uno fra gli altri di questi Isolani andò appresso agli Europei per un tempo considerabile, ed essendo quindi sopraggiunto un poco di calma, giunse finalmente al vascello. Appena arrivato mostrò egli subito la robba

ch'egli aveva venduto, e volendogliela molte persone dell' equipaggio pagare, egli rifiutò qualunque cosa; nè volle mai cedere la roba sua, se non quando avendo ritrovato la persona che l'aveva comprata, a questa sola egli la diede con ogni prontezza. Ma questa stessa persona non riconoscendo allora l'Indiano, gli offrì di nuovo il valore della roba che vedeva presentarsi; e l'onesto Isolano non volendo per verun conto riceverla, si contentò di mostrare all'Inglese il prezzo già ricevuto, gli lasciò la sua roba, e partì. Le sole cose ricercate da quest' Indiani si furono i pezzi di stoffa, e la carta marmorizzata, poichè non davano essi, come abbiamo detto, alcun valore ai chiodi, agli stromenti di ferro, ed a qualunque sorta di lavori di vetro. Non si videro mai per altro più di otto *piroghe* insieme avanti al vascello, su ciascuna delle quali non vi erano mai più di quattro o cinque persone. Siccome poi uscirono i nostri dal porto in tempo di riflusso, videro allora un gran numero di abitanti sulla catena di scogli che fiancheggiava quell'isola, ad oggetto di pescarvi quei testacei, che il mare vi avesse potuto lasciare; onde il soggiorno degli stranieri sulla costa non impedì affatto a quest' Isolani di attendere alle ordinarie loro occupazioni. Da ciò vedesi ancora che non producendosi in costoro veruna
inquiete-

Inquietudine dalla presenza degli Europei, se si fossero questi più lungamente trattenu- ti, avrebbero contratta con loro una più stretta amicizia.

I segni di amicizia consistono presso que- sta Nazione nel presentare un ramo verde, e nel gettarsi colla mano un poco d'acqua sul capo. Le armi loro sono la mazza, la lancia, l'arco, e la freccia. Le due prime sono fatte di quel che chiamasi *legno di ferro*; e gli archi, lunghi circa quattro piedi, sono formati con un bastone spac- cato verso la metà, il qual bastone non è già curvo in forma di semicircolo, ma quasi ritorto a guisa di una falce bislunga, in cui vi sia compreso anche il manico. Per frecce adoprano certe canne armate con una punta lunga, ed acuta, di un legno durissimo, e qualche volta pure fatta d' osso; ma queste punte veggonsi coperte con una certa sostanza, che fu dai nostri creduta venefica; sebbene le replicate espe- rienze abbiano poi dimostrato non essere tale. Gl' Isolani stessi destarono nei nostri questi sospetti, facendo segno agl' Inglesi di non toccare queste punte, altrimenti la puntura sola delle medesime avrebbe ca- gionata loro la morte. Eglino stessi sono attentissimi a preservarsene, e le portano a tale oggetto con molta diligenza nei lo- ro turcassi. Talune di tali frecce hanno due o tre punte, ciascuna delle quali è
guarnita.

guarnita di altre picciole punte dentate dalla parte opposta, per impedire che possa l'arme medesima ritirarsi dalla ferita.

L'isola di *Mallicolo* può avere circa 60. miglia di lunghezza da settentrione a mezzogiorno, ed i monti interni della medesima sono elevatissimi, coperti di boschi, e debbono contenere molte belle sorgenti di acqua dolce, quantunque non fosse stato possibile ai nostri di travederne neppure qualcheduna fra gli alberi. Il suolo poi, per quanto potè esaminarsi dai viaggiatori, è fertile, e ricco come quello delle pianure delle Isole *della Società*. I prodotti vegetabili di questa terra sembrano varj, ed abbondanti. Le utili piante non compariscono meno copiose di quel che sieno sulle altre isole di quei mari. Gli animali domestici dell'isola consistono in majali, ed in polli, alle quali specie vi si aggiunse allora dagli Europei quella dei cani, essendo stato lasciato a costoro un maschio, e una femmina, che furono dagli Isolani ricevuti con estremo piacere. Quantunque non siasi trovato dagli Inglese su quest'isola verun altro quadrupede, tuttavia un giorno solo impiegato a scorrere una sterile spiaggia non bastando certamente a formarsi una giusta idea degli animali, e dei vegetabili di un paese, perciò nulla di positivo, e di sicuro può spacciarsi su questa materia. Per rapporto al numero degli abitanti, crede

crede M. Forster che appena vi sieno sull' isola cinquantamila anime, e però sia essa a proporzione della sua estensione assai poco popolata. Caldissimo si è il clima di *Mallicolo*, e delle isole vicine; e probabilmente in alcuni tempi è meno temperato di quello di *Taiti*, essendo l' isola presente di molto maggior estensione.

CAPITOLO XXVIII.

Scoperta di molte altre Isole. Incontro, e scaramuccia cogli abitanti. Arrivo del vascello a Tanna, ed accoglienza fatta dagli Isolani ai nostri viaggiatori.

APpena si furono rimessi i naviganti in mare, che tosto una parte di essi provò i funesti effetti prodotti dalla pessima qualità del cibo. Si disse già nel precedente Capitolo, che il giorno prima di partire dal porto di *Mallicolo*, appellato dagli Inglese *Porto Sandwich*, si erano presi due pesci rofficci, della grossezza, e della forma presso a poco delle reine di mare. Or avendo la maggior parte degli Officiali, e dei Bassi-Officiali mangiato il giorno dopo di questi pesci, la stessa notte tutti coloro che ne avevano gustato, sentirono dolori violenti al capo, e per le ossa, e poco dopo un ardente calore sopra tutta la pelle, ed una specie d' insensibilità nelle congiunture

giunture del corpo. Non fu possibile allora il dubitare che questi accidenti non fossero cagionati da quei pesci, di una specie in certo modo venefica, e talmente perniciofa, che aveva comunicato la medesima indisposizione a chiunque ne aveva gustato, ed anche ai porci, ed ai cani, dei quali morì uno di una specie, ed uno dell'altra nell'intervallo di sedici ore; e vi passarono otto o dieci giorni prima che gli uomini avessero potuto ricuperare il primiero stato di loro salute. Fu buona sorte che il Chirurgo del vascello avesse destinato quel giorno a terra col Capitano, onde in tal guisa poterono essi sfuggire il destino di tutti gli altri loro commensali.

Proseguivasi intanto la navigazione con diverse direzioni secondo la diversità dei venti, e dopo avere scoperte due o tre isole, oltre a quelle di *Apee*, e di *Ambryn*, essendosene vedute li 24. Luglio molte altre, accostossi il Capitano alla più vicina, e vide che la terra di circa 12. miglia di circonferenza era rimarchevole per tre colline, che formando *tre picchi*, fecero dare all'isola stessa un tal nome. Oltrepassata quest'isola, si direbbe il naviglio verso un gruppo d'isolette, che rimanevano al S. E. della punta di *Apee*, le quali furono in quella occasione chiamate isole *Shepherd* in onore del Dottore di tal nome, grande amico di Cook, e Professore

fore di Astronomia nell' Università di Cambridge . Due giorni dopo si trovarono i viaggiatori in vicinanza delle isole meridionali , che consistevano in una grande isola , le di cui estremità al *Sud* , ed all' *Ovest* stendevansi fin dove poteva giungere la vista ; e tre o quattro isolette erano situate dalla parte settentrionale . Le due più settentrionali , che sono pur le più vaste , ed hanno le terre affai alte , furono da Cook nominate *Montagu* , e *Hinchinbrook* , e l' altra più considerabile di tutte ebbe il nome del Conte di *Sandwich* . Verso il tramontar del sole videsi dai nostri una *piroga* con una vela triangolare , che avanzavasi verso la parte dei *tre picchi* ; da che ne fu congetturato che gli abitanti di tutte queste isole comunichino tra di loro nella guisa stessa degl' *Isolani della Società* , e degl' *Amici* .

Nel seguente giorno oltrepassandosi dal bastimento l' isola di *Montagu* , si videro sulla riva molti Indiani , i quali coi segni loro sembrava che invitassero i forestieri a scendere a terra : altri abitanti furono pure allora scoperti sull' altra isola di *Sandwich* , il di cui aspetto era amenissimo . Più a ponente poi di là dall' isola d' *Hinchinbrook* pareva che la costa si andasse piegando per formare una baja coperta dai venti dominanti ; e nell' avanzarsi che fece la *Risoluzione* , si scoprirono molti alberi di cocco ,

cocco, di palma, ed altri differenti, tra i quali miravansi alcune picciole capanne, e piroghe arrenate sopra la spiaggia. Vedevansi pure alcuni tratti di folta bosaglia, e varj considerevoli spazj di terreno smacchiato, i quali, al colore gialliccio che presentavano, si farebbero agevolmente creduti campi di grano della nostra Europa. Convennero allora gl' Inglese essere quest' isola una delle più belle di quel nuovo gruppo, e stare eziandio molto ben situata per potervi formare uno stabilimento Europeo.

Volendo il Capitano arrivare al *Sud* ad oggetto di visitare l' estremità meridionale di questo Arcipelago, si diresse verso la costa dell' isola di *Sandwich*; ma era appena giunto fuor del canale, che, abbandonato il vascello dai venti, cominciavasi a temere di andar indietro per le correnti, e di essere almeno obbligato a ritrocedere per non essere spinto in qualche scoglio, poichè non eravi nemmeno il compenso di dar fondo, dove non trovavasi la profondità dell' acqua con un filo di 160. braccia. Il naviglio in tal tempo rassomigliava ad un vero spedale, poichè le persone avvelenate dal pesce mangiato, trovavansi costantemente nella medesima critica situazione. Avevano essi ancora fortissimi dolori di ventre, e spasimi acuti in tutte le ossa, vertigini, e gran peso alla testa, durante

durante il giorno; e la notte poi, appena sentivano il caldo del letto, accrescevanfi i loro dolori, che li privavano affatto del sonno. Gettavano in oltre fuori un' eccessiva quantità di saliva, staccavasi la pelle da tutto il loro corpo, e sulle mani mostravansi non pochi bottoni venefici. Quegli stessi che meno degli altri soffrivano, erano in proporzione molto più deboli, e ridotti a guisa di scheletri strascinavansi sui ponti del bastimento.

Contrariati frattanto i viaggiatori dai venti, dalle calme, e dalle correnti, consumarono tre giorni a scorrere un picciolo spazio di mare, ed in questo intervallo ebbero in vista una terra alta al *Sud* dell' isola dei *tre picchi*, ultimamente riveduta. Presentossi in principio questa nuova terra sotto l'aspetto di molte montagne staccate, ma fu bentosto giudicato dai nostri essere queste unite per mezzo di terre basse, e di valli. Osservata nella successiva giornata più distintamente quest' isola, sebbene essa sembrasse assai sterile, grandissima nondimeno era la brama di potervi approdare. Non sentirono forse mai i nostri naviganti pena maggiore della noja di essere confinati dentro un vascello in vista della terra, e mai forse non avevano con maggior ardore bramato di avere qualche comunicazione colle umane creature. In quest' ansietà frattanto furono presi attorno al vascello due
ghiottoni,

ghiottoni, ch' erano accompagnati dai pesci *piloti*, e da altri pesci *succhianti*; e videsi che uno di quei voraci animali aveva nel suo ventriglio quattro picciole tartarughe di 18. pollici di diametro, due grosse seppie, e le piume, e la testa di una *bobia*. Appena però fu questo pesce tirato sul ponte, ogni marinaio cavò fuori il suo coltello, e dividendosi il *ghiottone* in tanti pezzi, ciascheduno si affrettò a mangiare la propria porzione; tanto è vero che le provvizioni salate danno un disgusto molto maggiore nei climi più caldi, lo che proviene ancora dall'ardentissima sete che sogliono produrre. Or siccome dalla partenza della *Risoluzione* da *Anamocka* vivevano i naviganti di roba salata, può ben ognuno immaginarsi quanto in tal situazione dovesse sembrare preziosa la carne di questi *ghiottoni*.

Levatosi il dì 1. di Agosto un buon vento fresco, fecero vela gl' Inglese per poterfi accostare dalla parte *N. O.* dell' isola stessa; ed essendovi giunti verso due ore dopo mezzogiorno, si misero a raderne la costa occidentale un miglio lontano dalla riva, dove cominciarono a mostrarsi gli abitanti, i quali a forza di segni invitavano i forestieri a scendere a terra. Offervaronsi allora varie piantagioni di *banane* recinte di siepi, mentre frattanto alcuni Isolani inoltravansi per entro all' acqua per

per chiamare a terra i naviganti. Parevano costoro da lungi assai bronzini, e rassomigliavano in qualche modo agli abitanti di *Mallicolo*; le donne poi portavano una specie di gonnellino di foglie, e di paglia, che scendeva loro fino alla metà della gamba, e ad alcune ancora fino alla nocce del piede, quantunque gli uomini, alla maniera dei citati *Mallicolesi*, andassero affatto nudi. I contrarj venti non avendo permesso al Capitano di dar ivi fondo, tornò a costeggiare dalla parte meridionale, alla stessa distanza dalla riva, e in tal tempo da un leggier accidente fu cagionato un gran tumulto sopra il vascello. Essendosi sentito improvvisamente gridare, *fuoco fuoco*, a tal grido comparve sopra ogni volto dipinta la confusione, e lo spavento; e lo stesso tumulto impedì in principio di prendere le necessarie cautele per potere smorzare il fuoco. Rarissima cosa si è di fatti trovar dei caratteri, che non vengano punto sconcertati dai subitanei pericoli; e non è meraviglia se quel picciol numero di gente, che faceva il suo servizio sul bastimento, perdesse in quei primi momenti per così dire la testa. Essere sopra un vascello divorato dalle fiamme, è forse la situazione più spaventevole di quante altre possano mai immaginarsene, poichè la più orrida tempesta anche sulla costa più pericolosa del mondo sembra che lasci sempre
allo

allo spirito una rimota lusinga di poterfi salvare. Per buona sorte si estinse in un subito nel fuoco, che erasi attaccato ad un pezzo di stoffa *Taitiana*, lasciato inavvertentemente presso una lampana.

Al nascere del sole il dì 2. di Agosto non videro i naviganti altre terre, fuor della costa su di cui attualmente si trovavano, e si accorsero di essere stati trasportati per qualche miglio al settentrione; ma furono inutili tutti i loro sforzi per potere di nuovo guadagnare lo spazio perduto. Giunse il giorno seguente la *Risoluzione* dirimpetto ad un gran Capo dalla parte *S. E.* dell' isola in distanza di circa 9. miglia, e fu spedito il Tenente Clerke con due battelli ad un' isoletta che giaceva all' altezza del Capo medesimo, per farvi un poco di legna, essendo una tal provvisione oramai molto scarsa sul bastimento. Ma tornossene quasi subito l' Officiale spedito senz' aver potuto sbarcare, atteso l' ostacolo oppostogli dalle onde che si frangevano con gran furia sulla riva medesima. Su questa isoletta non era comparso verun abitante, ed erasi soltanto veduto un grossissimo pipistrello, alcuni uccelli, ed un serpente da acqua, che era anche stato preso dalla nostra gente spedita. Questo serpente acquatico era di quella specie osservata già in così grande abbondanza sopra una

u
de
C
zo
all
cu
va
dic
dia
deg
Ma
ver
qua
un'
batt
stess
giato
biso
avev
non
fori
rilasc
affat
pote
scend
7
Cook
sta p
co,
la leg
sulla
Co

una di quelle isole basse, situate all' altezza della baja *Maria a Tonga-Tabboo*.

Giunto il naviglio dalla parte *N. O.* del Capo, fu lasciata calare l' ancora un mezzo miglio dalla riva lontano. Comparvero allora sulla spiaggia molti abitanti, ed alcuni tentarono perfino di nuotare verso il vascello; ma da che videro il battello spedito per lo scandaglio, si ritirarono immediatamente. Fecero costoro delle grida, e degli urli, e rassomigliavano da lungi ai *Mallicolesi*. Non videsi però dai nostri veruna *piroga* nè in mare nè sulla costa, quantunque fosse difficile il supporre che un' isola sì bella non avesse affatto alcun battello. Ma la scoperta di quest' isola stessa tanto maggiormente fu grata ai viaggiatori, quanto che avevano essi un gran bisogno di scendere a terra. Quelli che avevano mangiato le *reine* a *Mallicolo*, non erano per anche guariti, e sentivano forti dolori ogni notte: i loro denti erano rilasciati, e le gengive dei medesimi erano affatto scorticate; ond' essi speravano di poter molto migliorare la loro sorte collo scendere a terra.

Portossi nel dì seguente il Capitano Cook con due battelli ad esaminare la costa per trovare un luogo proprio allo sbarco, e per potere far acqua, e tagliare della legna, mentre intanto gl' Isolani adunati sulla riva non desistevano coi loro segni

d' invitare i forestieri allo sbarco. Arrivato il Capitano ad una picciola punta dalla parte del Capo, non potè trovarvi una facile scesa, a cagione degli scogli che da qualunque banda fiancheggiavano la costa. Spinta nulladimeno più avanti che fosse stato possibile la propria *scialuppa*, cominciò a distribuire agl' Indiani qualche pezzo di stoffa, qualche medaglia, ed altre simili cose; ondè costoro si esibirono di tirare i battelli sopra gli scogli medesimi della stessa punta arenosa. Ma vedendosi dagl' Indiani che i forestieri ricusavano un tal favore, fecero essi segno agli Europei di risalire per la baja; ed avendo i nostri acconsentito a tal consiglio, si videro seguire sulla sponda da tutti gl' Isolani, il numero dei quali ogni momento portentosamente accrescevasi. Tentò il Capitano di sbarcare in due o tre luoghi; ma non sembrandogli comoda la spiaggia, stimò bene di non por piede sulla terra. Accortisi gli abitanti di quel ch' egli bramava, lo condussero attorno ad una punta di scoglio, ove essendovi una spiaggia di ottima arena, quivi il Comandante sbarcò in presenza di una gran moltitudine, nient' altro tenendo in mano che un ramo verde, datogli prima da uno di questi stessi Isolani.

Era Cook accompagnato da una sola persona, avendo ordinato all' altro battello di trattenerfi in picciola distanza; ed essendo stato

stato ricevuto colla più obbligante cortese maniera, vide che gl' Indiani si allontanarono perfino dalla sua *scialuppa* tosto che vennero da lui stesso con un segno di mano pregati di farlo. Uno di loro in oltre, che dall' Europeo fu creduto un Capo, fece formare a quella gente un semicircolo attorno alla parte anteriore del battello, e giunse fino a percuotere taluno che voleva passare questa linea. Ciò osservando il Capitano Cook volle ricompiere di regali il Capo Indiano, e stendendo anche agli altri la sua liberalità, domandò loro a forza di cenni un poco d' acqua fresca, sperando con ciò di scoprire la sorgente della medesima. Non mancò quello stesso Capo di parlare immediatamente ad un Isolano, il quale correndo verso una certa casa, se ne tornò recando dell' acqua dentro un vaso di *bambou*, per lo che non potè l' Inglese informarsi di quanto avrebbe voluto sapere. Domandando poscia qualche rinfresco, si vide subito presentare un *igname*, ed alcune noci di cocco; perlochè contentissimo egli parve della condotta di costoro; e la sola cosa che avesse potuto lasciargli qualche sospetto, si fu il vedere che la maggior parte di tal gente era armata con lance, mazzè, archi, e frecce. Per questa ragione non cessava l' accorto Capitano di tenere incessantemente l' occhio sopra quel Capo Indiano, osservando con attenzione non

meno le sue azioni, che i suoi sguardi. Fece costui varj segni all' Inglese di tirare sulla riva il battello; e quindi inoltratosi verso la folla, cominciò a confabulare con molti suoi paesani, dopo di che, tornando di nuovo a Cook, si mise a ripetere la cosa medesima, mostrandone tal desiderio, che per qualche tempo giunse ad esitare se avesse o no dovuto ricevere alcuni chiodi, che dallo straniero gli venivano offerti. Or questo procedere fece sospettare all' Europeo qualche cattivo disegno in quest' Isolani; ed accostandosi egli al proprio battello, accennò a forza di segni agl' Indiani di volersene andare per ritornare fra breve. Ma l' intenzione di costoro non essendo quella di vedersi così presto separati dai forestieri, perciò cominciarono essi allora a tentare per forza quello che colle buone non avevano potuto ottenere.

Non trovossi in quel punto per mala sorte posta la tavola per poter entrare nella *scialuppa*; poichè se questa non fosse stata tolta, e se fosse stato l' equipaggio più pronto a tener lesto il battello, non avrebbero avuto tempo gl' Isolani di eseguire la loro intenzione, e non sarebbe per conseguenza succeduta la funesta scena che avvenne in tale occasione. Nel momento in cui il Capitano col compagno voleva salire sul battello, presero gl' Indiani la tavola da sbarcare, e la staccarono dalla parte di dietro;

dietro; ma siccome non se la portarono via, credè l' Europeo che fosse ciò avvenuto per accidente, ed ordinò immediatamente di rimetterla. Tornando essi dunque allora a staccarla dalla prora, tentarono di tirare sulla riva il battello, mentre nel tempo stesso altri si gettarono con impeto su' remi per levarli di mano ai nostri marinari. Vedendo per altro che Cook presentava in faccia di costoro la bocca del suo fucile che allora aveva, si fermarono; ma un momento dopo se ne tornarono con positiva risoluzione di strascinare alla spiaggia il battello. Alla testa di questa gente eravi allora lo stesso Capo; e tutti gli altri che non potevano chiudere così da vicino gl' Inglese, stavano un poco più indietro armati di dardi, di lance, di archi, di frecce, e di pietre, in atto di sostenere i più vicini loro compagni. Non potendosi pertanto più contenere questa truppa coi segni, e colle minaccie, convenne a Cook pensare alla propria sicurezza. Non volendo egli per altro sparare contro tutta quella moltitudine, pensò di rendere il Capo solo vittima della sua perfidia; ma nello stesso momento avvenne che lo schioppo del Capitano non prese fuoco dalla parte di dentro. Qualunque idea pertanto si fossero costoro formata delle armi da fuoco, non dovevano certamente da questo istante più riguardarle se

non come armi da ragazzi; e di fatti vollero essi mostrare quanto le loro fossero superiori, facendo piovere in quel punto sopra gli Europei una grandine di pietre, di dardi, e di frecchie. Ecco dunque ridotto oramai il Capitano nella necessità di fare sparare tutt' i suoi. La prima scarica pose gl' Indiani in gran confusione; ma appena fu sufficiente un'altra per poterli scacciare dalla riva. Malgrado queste fucilate, continuarono costoro a gettar delle pietre di dietro agli alberi, ed ai cespugli, e di tempo in tempo si approssimavano per iscagliare ancora i loro dardi. Di quattro che parevano rimasti morti sul campo, se ne videro indi due andarfi lentamente strascinando per quei cespugli; ma fu per tutti coloro una specie di fortuna, che appena la metà degli schioppi prendesse fuoco in tale occasione, poichè certamente ne sarebbe rimasto morto un numero molto maggiore. Anche un Inglese per altro fu ferito in una guancia da un dardo, la di cui punta sebbene fosse della grossezza di un dito, era ciò non ostante entrata per la profondità di due pollici: evidente prova della forza con cui l' arme era stata lanciata. M. Cilbert ancora fu arrivato al petto da una freccia, scagliata in distanza almeno di una trentina di canne; ma questa freccia incontrò certamente qualche ostacolo, o qualche riparo, per cui non potè che sfiorargli la pelle; ed

ed egli vide allora che queste frecce erano armate di punte di durissimo legno. Cessato quel primo fuoco, videro gli Europei che cert' Indiani andavano strascinandosi carponi nei cespugli, e molti altri poi si erano nascosti dietro una prominenza arenosa, che serviva loro di trinciera, d'onde tentavano di assalire i forestieri, i quali pure non si ristettero per qualche tempo dal mirarne qualcuno, e dallo sparargli qualche nuovo colpo di schioppo.

Dopo tutte queste cose, giunto finalmente il Capitano sulla *Risoluzione*, fece levar l'ancora con intenzione di dar fondo più vicino al luogo dello sbarco; e vide allora che tutta la costa occidentale era coperta di palmisti, che producevano una bellissima comparìa; e parevano anche diversi dagli alberi di cocco ordinarj. Or mentre ciò si andava facendo, comparvero molti abitanti alla punta b^{ra} del solito scoglio, e fecero vedere ai naviganti due remi, che questi nella mischia antecedente avevano perduto. Riguardò allora il Capitano questo procedere come un segno di sommissione, e del desiderio che gl' Isolani avessero di rendere i remi ai loro padroni; nulladimeno fece sparare un pezzo da quattro per dare a questa gente un' idea dell' effetto dei nostri grossi cannoni. Non giunse fino a loro la palla, ma ciò non ostante fu tale il loro spavento, ch' essi non comparvero

parvero più, e si contentarono di lasciare i remi appoggiati ad alcuni cespugli. Quest' Isolani sembrano di una stirpe differente dai *Mallicolesi*, e non parlano affatto la medesima lingua. Sono essi di mediocre statura, ma ben tagliati, e forniti di fisionomie non affatto spiacevoli, quantunque il colorito loro sia assai scuro, e dipingansi il viso, taluni di nero, e taluni altri anche di rosso. I capelli di costoro sono tutti ricciuti, e un poco ancora lanuti.

Appena dato fondo in maggiore vicinanza al luogo dello sbarco, levossi un vento di tramontana, di cui vollero i naviganti profittare per uscire dalla baja, tanto più che poco speravano di potervi provvedere ai loro bisogni, conforme avrebbero bramato. Il Capo, o sia la penisola che divide la predetta baja da un' altra che se ne incontra al S. O., fu chiamato da Cook *Capo dei Traditori*: allusione fatta all' accidente quivi avvenuto agl' Inglese. A due ore dopo mezzogiorno era già fuor della baja il nostro vascello, e a misura che avanzavasi al S. S. E., cominciava a comparire la nuova isola già scoperta, sopra la punta S. E. dell' isola che andavasi allora radendo. Dopo averla dunque affatto lasciata, s' indirizzarono gl' Inglese verso la punta orientale dell' altra, venendo diretti da una gran luce che scorgevasi su questa terra, e che era cagionata da un vulcano,
da

da cui ne usciva una gran quantità di fuoco, e di fumo, con un cupo rumore, che facevasi anche ad una gran distanza sentire. Nel seguente giorno già essendo vicino il vascello all' isola, che *Tanna* dagli abitanti è chiamata, scopristi una picciola apertura nella costa, che aveva l'apparenza di un ottimo porto. Ma ad oggetto di potersene meglio assicurare, spedì Cook due battelli armati sotto gli ordini del Tenente Cooper ad effetto di scandagliare; e durante una tale operazione procurò di porre il naviglio in grado di seguire i battelli, o di dare ai medesimi quel soccorso, di cui avessero potuto aver bisogno. Nello stesso momento, in cui gli spediti battelli Inglesi entrarono nel porto, lanciarono gl' Isolani qualche *piroga* in acqua per seguire i legni stranieri; ma non osarono avvicinarsi molto ai medesimi. Fattosi poscia segno di buon ancoraggio da M. Cooper, si procurò di raggiungerlo colla *Risoluzione*; e calmatosi affatto il vento da che era appena entrato in porto il naviglio, furono obbligati i naviganti di lasciar cadere l' ancora sopra un fondo di sole quattro braccia, tenendo per altro pronta la *scialuppa* colle ancore per potere *rimorchiare* il vascello, subito che si fosse meglio esaminato l' adjacente canale, come poco dopo si fece.

Mentre

Mentre rimorchiavasi la nave, si adunarono gl' Isolani sulla riva in luoghi diversi, ed erano essi ancora tutti armati di archi, di frecce, e di altre solite armi offensive. Taluni però di costoro si avanzarono a nuoto verso gli Europei, e taluni altri fecero lo stesso sulle loro *piroghe*. Mostarono i medesimi a principio timidi a segno, che non vollero avvicinarsi più di un tiro di fasso; ma divenendo insensibilmente più arditi si accostarono tanto, che quelle *piroghe* che passarono presso al vascello, fecero qualche cambio di merci coi nostri viaggiatori. Essendosi pertanto uno di questi schifi avvicinato quanto la paura poteva permettergli, gettò a bordo della *Risoluzione* alcune noci di cocco; ed essendo intanto sceso il Capitano Cook in una barchetta, gli diede qualche pezzo di ossa, e varj altri regali. Ma da un tal trattamento vedendosi in certo modo invitati gli altri Indiani ad approssimarsi alla parte anteriore, ed anche alle laterali dello stesso vascello, cominciarono a poco a poco a diventare insolenti, e temerarij. Procurarono allora costoro di portar via quanto mai potevano arrivare, ed avendo presa perfino la bandiera, volevano a qualunque patto staccarla dal suo bastone. Altri poi procurarono di far saltare i gangheri del timone, e taluni finalmente si gettarono sopra i segnali delle ancore. Nè fecero per impedire.

impedire tali cose alcun effetto varj colpi di fucile, sparati per aria, ma finalmente allo strepito della scarica di un cannone furono essi colti dalla paura, e saltarono fuor delle loro *piroghe* per gettarsi a nuoto nel mare. Appena però ch'essi videro non essere avvenuto loro male alcuno, rientrarono nei loro battelli, gridando altamente, e facendo colle armi loro dei gesti minaccevoli; onde in tal modo se ne tornarono di nuovo ad impossessarsi dei segni delle ancore. Bisognò dunque far fischiare qualche palla attorno alle loro orecchie; e sebbene niuno ne fosse rimasto ferito, ciò nulladimeno bastò per ispirare a costoro tanto timore da indurli a ritirarsi dalle ancore, anzi bentosto si videro tutti andar sulla riva, così che poterono i nostri metterli a pranzo senza essere per verun conto turbati da quest' insolenti. Contò M. Forster in tale congiuntura il numero di quelle *piroghe*, che stavano attorno al vascello, e vide che giungevano a diciassette, alcune delle quali portavano 22. persone, altre dieci, sette, cinque, e le più picciole, due; di modo che vi erano in tutto più di 200. Isolani. Dicevano essi di tratto in tratto qualche parola, e pareva ben anche che facessero diverse interrogazioni ai forestieri; ma quando sentivano pronunciare dai nostri un vocabolo *Taitiano*, o *Mallicolese*, lo ripetevano nella stessa maniera, dando

ad

ad intendere di non capire affatto quanto in questi linguaggi si andava loro dicendo .

Il primo furto da costoro commesso si fu quello di prendere una rete, entro la quale stava la carne salata per il pranzo dei naviganti, che per farla un poco rinvenire, la lasciavano bagnare nel mare. Appena dunque si avvidero gl' Inglese di tale intenzione degl' Indiani, alzarono la voce per farli desistere dall' impresa. Si fermarono costoro effettivamente; ma uno di loro si mise a brandire la sua picca contro gli stranieri, ed un altro pose una freccia sull' arco, e andò prendendo la mira ora all' una, ora all' altra di quelle persone, le quali stavano sull' alto del cassero. Ad oggetto pertanto d' incutere timore a questi temerarj, si dispose il Capitano a sparare un cannone; ma prima fece segno alle *piroghe* di situarsi di fianco, per non essere offese dalla palla. Non rimasero gl' Isolani punto offesi da tali segni di autorità, anzi andarono in fatti a situarsi dalla parte posteriore dello stesso vascello. Ma allo strepito della cannonata si videro tosto, conforme si è detto, i 200. Indiani gettarsi in mare; e nel mezzo di tale generale costernazione, un solo giovine ben fatto, e di una bella fisionomia rimase nella propria *piroga* senza dare il minimo indizio di timore, anzi con una certa aria di
contento

contento gettò qualche sguardo sdegnoso sopra i suoi sbigottiti paesani . Vedendo dunque alfine tutta questa gente che la bravura degli Europei non aveva prodotto alcun accidente funesto , cominciarono a parlare con tuono assai alto, e sembrò perfino che si fossero messi allora a ridere del proprio loro spavento .

Un altro atto di coraggio era stato pure osservato in un vecchio , che trovavasi vicino ad un segnale dell' ancora , ch' egli probabilmente voleva rubare . Sebbene fosse stato costui ferito dal primo colpo di fucile , non fuggì per verun conto ; e mantenendosi nel suo posto alla seconda , e alla terza scarica , dopo avere in tal guisa resistito a tutto il fuoco degl' Inglesi , mostrò poscia tanta generosità fino ad avanzarsi ad offrire ai medesimi la sua amicizia, e a presentar loro una noce di cocco . Questo stesso vecchio fece quindi molti viaggi dalla riva al vascello, portando ogni volta noci di cocco ; ed *ignami* , e prendendo in cambio tutto ciò che gli stranieri volevano dargli .

Verso la sera portossi il Capitano con un forte distaccamento all' ingresso della baja sulla punta *S. E.* , e gl' Indiani non si opposero punto al suo sbarco . Formavano costoro due corpi, uno a dritta , l' altro a sinistra degl' Inglesi , ed erano tutti armati

armati delle solite armi, e ben provvisti ancora di pietre, e di fionde. Dopo aver dunque distribuito ai più attempati (poichè non si conoscevano i Capi, se pure ve n' erano), ed a qualche altro di loro alcuni pezzi di stoffa, e medaglie, furono sbarcati dalla *scialuppa* due vasi da acqua per poterli riempire in uno stagno, che trovavasi una ventina di passi lontano dal luogo dello sbarco; e si fece intendere agl' Indiani che di questa cosa appunto avevano i naviganti bisogno. Dopo di ciò fu procurato di aver da costoro qualche rinfresco; ma non fu possibile aver altro che qualche noce di cocco, delle quali sembravano pieni gli alberi vicini, senza che per altro niuno di costoro potesse mai indurfi a cambiare la più picciola di tutte le armi che feco portavano. Si vide anche tutta questa gente starsene sempre nella positura la più pronta alla difesa, o all' aggressione; ed il più leggiero motivo sarebbe stato più che sufficiente ad eccitare qualunque tumulto.

La condotta per altro di costoro in tempo dello sbarco dei nostri sembra meritar degli elogj; poichè essendosene trovati taluni in principio assisi sull' erba lungo la spiaggia, sebbene se ne fossero questi fuggiti, se ne tornarono nulladimeno quando si videro chiamare a segni dagli stranieri.

gi. Furono quindi i medesimi pregati di starsene a sedere, e la maggior parte ubbidi; per lo che essendo stata perfino dagli Inglesi tirata una linea, oltre di cui fu vietato agli Indiani passare, videsi pienamente eseguito un tale ordine. Appena poi domandarono gli Europei di tagliar delle legna, eglino stessi mostrarono gli alberi, contentandosi di pregare i nostri a non recidere gli alberi di cocco, una quantità innumerabile dei quali copriva tutta la costa. E sebbene si fossero i soldati di marina disposti in ordine di battaglia: sebbene al minimo dei loro movimenti gli Indiani se ne fuggissero ad una considerabile distanza, e che appena qualche vecchio rimanesse presso agli Inglesi, non temevano ciò non ostante quegli abitanti di tornare ad avvicinarsi, allorchè vedevano esser questa la brama dei forestieri. Si giunse perfino ad ordinar loro di deporre le armi, e la maggior parte si compiacque di acconsentire ad un sì poco ragionevole ed ingiusto comando.

Videsi la stessa sera dai nostri risplendere la fiamma del menzionato vulcano, ed ogni cinque minuti sentivasi regolarmente un' esplosione. Ma questo fenomeno aveva già eccitata tutta l' attenzione degli Inglesi per tutta l' intera giornata; poichè il fracasso di alcune esplosioni uguagliava

uguagliava lo strepito dei più violenti tuoni, e quindi sentivasi un cupo fragore per lo spazio di un minuto. L'aria poi era tutta piena di particelle di fumo, e di cenere ardente, la quale ogni volta che cadeva, specialmente negli occhi, cagionava un dolore fortissimo. Per tal causa i ponti, gli attrezzi, e tutte le parti della *Risoluzione* furono piene di nera cenere per lo spazio di qualche ora; mentre la medesima sabbia, mescolata col carbone pesto, e colla pomice, copriva tutta la costa del mare. Eppure il vulcano era lontano dal porto circa cinque o sei miglia; ma siccome lo spazio intermedio veniva coperto da molte colline, non vedevafene dai nostri altro che la cima, la quale vomitava continuamente immensi globi di fumo.

CAPITOLO XXIX.

Commercio cogl' Isolani , e descrizione dell' isola di Tanna . Racconto di diversi incidenti avvenuti nel tempo del soggiorno dei naviganti sull' isola .

Avevano gl' Ingleſi un gran biſogno di procurarſi una gran quantità di acqua , e di legna ; e ficcome aveva già oſſervato il Capitano di poterſi più da vicino accoſtare il vaſcello al ſito dello sbarco , da dove potevano ſommamente facilitarſi tutte le opportune operazioni , nel giorno 6. dello ſteſſo meſe di Agoſto fu *rimorchiata* la *Riſoluzione* fino al luogo già deſtinato al nuovo , e migliore ancoraggio . Mentre rimorchiavaſi il baſtimento , arrivarono gl' Iſolani da tutte le parti dell' iſola , e formando due corpi ſeparati , ſi diſpoſero dall' uno , e dall' altro lato , come avevano fatto nel giorno precedente , portando pure le armi medefime . Andava frattanto verſo il vaſcello una *piroga* , ſopra di cui vi ſtava un uomo ſolo , e qualche volta due o tre perſone inſieme ; ed era un tal battello carico di noci di cocco o di *banane* , che venivano offerte agl' Ingleſi , ſenza che nulla in cambio ſi domandaffe , ſebbene foſſe premura del Capitano Cook che la *piroga* ſi rimandaffe ſempre con qualche regalo .

Cook Vol. V.

Q

Sembrò

Sembrò per altro che un certo Capo in compagnia di altri abitanti avesse invitato i forestieri a scendere a terra; e siccome in questa comitiva trovavasi quel buon vecchio, di cui nel precedente Capitolo abbiamo parlato, il quale aveva saputo conciliarfi l'amicizia dei nostri, a costui fu fatto intendere da Cook che i suoi paesani dovessero onninamente deporre le loro armi. A tale istanza egli cominciò a prendere le armi, che stavano dentro la *piroga* medesima, e le gettò immediatamente nel mare. Ricevuto poscia in premio di tale azione dal Capitano stesso un pezzo di stoffa rossa, volle costui portare l'ambasciata a' suoi paesani, e giunto di fatti a terra videsi passare successivamente dall'uno all'altro corpo d'Indiani; onde avendo conferito coi medesimi, se ne tornò affatto disarmato.

Un momento dopo accostatafi alla parte posteriore del vascello un'altra *piroga* con tre Indiani, fu osservato che uno di costoro, agitando con un'aria molto arrogante la sua mazza, cominciò a batterla nei lati dello stesso vascello, ed a commettere quindi molte altre violenze; sebbene finalmente egli offrì di cambiare coi nostri l'arme medesima per un filo di granelli di vetro, e per qualche altra bagattella che gli venne esibita. Tutta questa roba fu scesa a costui dal vascello stesso per mezzo di una corda; ma appena ricevuto il pagamento, egli si ritirò

ritirò co' suoi compagni, vogando fortemente, senza volere per verun conto lasciare la nizza, nè qualunque altra cosa agl' Ingleſi. Ora queſto appunto ſi era ciò che aspettava il Capitano per avere un' occasione di convincere la moltitudine, che fiancheggiava tutta la riva, dell' effetto delle noſtre armi da fuoco, facendo loro nel tempo ſteſſo il minor male poſſibile. Preſo dunque un fucile da caccia carico a pallini, lo sparò verſo quella parte; e quando vide eſſer giunti gl' Iſolani fuor di tiro del moſchetto, fece tirare qualche colpo di moſchetrone. A tale ſtrepito quei della *piroga* ſaltarono in mare, e coprendoſi colla medeſima, nuotarono con eſſa fino alla riva. Ma tutto queſto fracatto fece pochiffima impreſſione in tutti gli altri abitanti; anzi ſembrando coſtoro più inſolenti di prima, cominciarono a fare delle grida, e degli urli di diſprezzo verſo il vaſcello.

Aſſicurato intanto il naviglio ſulle ancore, e diſpoſto in modo da poter comandare a tutto il porto, imbarcoſſi Cook coi ſoldati di marina, e con un diſtaccamento di marinari in tre battelli, e cominciò a remare verſo la riva. I due corpi d' Indiani avevano laſciato tra loro uno ſpazio di circa una quarantina di canne, nel quale ſtavano ſituate certe file di *banane*, un *igname*, e due o tre altre radici. Tra

questi frutti, e la spiaggia medesima erano state conficcate nell' arena, senza che dai nostri se ne sapesse la cagione, quattro cannuccie di circa due piedi per ciascheduna, che formavano una fila ad angoli retti colla costa, e nello stesso sito vi si trovarono ancora due o tre giorni dopo. Il vecchio già cognito, e due altri abitanti invitavano gli Europei, a forza di segni, a scendere a terra; ma non erasi Cook dimenticato del laccio tesogli nella passata isola dei Traditori, e troppo bene si ricordava dell' imminente pericolo, da cui era per buona sorte scampato. Or siccome tutti questi preparativi dovevano dare ai nostri qualche sospetto, rispose il Capitano, facendo segno alle due divisioni, composte di 900. uomini in circa, di ritirarsi indietro, e di deporre le armi; ma non gli prestarono gl' Indiani la minima attenzione. Sembrò allora che il vecchio almeno avesse voluto indurre i suoi paesani all' adempimento della prima richiesta; essi però non che avere il menomo riguardo per lui, si accostarono anzi di più; ed eccettuatine due o tre, continuarono tutti gli altri a tenere le loro armi alla mano. Vedendo Cook che gl' Indiani ricusavano di lasciare un poco di spazio allo sbarco, credè meglio di sbigottirli, che di costringerli alla fuga per mezzo di qualche scarica micidiale. Fece dunque tirare un colpo di moschetto verso

verso la divisione della man destra assai più numerosa dell' altra, poichè comprendeva 700. persone; ma lo spavento fu così momentaneo, che rinvenuti in un istante costoro dal loro timore, cominciarono a minacciare a dirittura colle loro armi gl' Inglese. A tutte queste minacce si rispose dagli Europei con tre o quattro fucilate; e siccome era questo il segnale di comando per il vascello, fu fatta nello stesso momento giocare l' artiglieria; onde tutta la riva rimase ben presto affatto sgombra, non essendosi sparati meno di cinque pezzi da quattro, di due petriere, e di quattro moschetti. Ciò fatto, scesero i naviganti comodamente a terra; e tirata una linea a dritta, ed a sinistra, segnarono alcuni limiti, e videro che il solo vecchio amico era rimasto al suo posto, perlochè fu remunerata con un nuovo regalo la sua confidenza. A poco a poco per altro cominciarono a tornare gli abitanti, i quali in apparenza almeno mostravano più pacifiche disposizioni; ed alcuni eziandio si videro comparire senz' armi, quantunque la maggior parte non le avesse deposte, anzi, al segno fatto loro dai nostri di deporle, risposero che gli stranieri in tal caso dovevano essere i primi a deporre le loro armi. Così rimanendo ciascuno sempre armato da una parte, e dall' altra, a misura che gli abitanti uscivano dal bosco per venire sulla

riva, vietarono gl' Ingleſi a chiunque giungeva di paſſare i limiti diſegnati; ed in queſto punto tutti immediatamente ubbidirono. Pochiſſimo effetto però produſſero i donativi fatti dallo ſteſſo Capitano Cook ai vecchi, e ad altri Iſolani di conſiderazione; e quantunque taluni di loro foſſero ſaliti ſugli alberi di cocco, e ne aveſſero dato ai viaggiatori le noci ſenza eſigere alcuna coſa da loro, ſtava per altro ſempre attento il noſtro condottiero a fare, accettar loro qualche altra coſa in cambio delle frutta medefime. Finalmente cominciarono gl' Indiani a pregare iſtantemente gli Europei a non volere più tirare; e ſi oſſervò che molti temevano perfino di toccare la roba che apparteneva ai foreſtieri, moſtrando di non avere neppure la minima idea di un cambio di merci.

Prendendo il Capitano Cook in diſparte quel ſolito vecchio, il di cui nome ſeppeſi allora eſſere *Paowang*, lo conduſſe nel boſco, ed ivi ſpiegandogli come trovavanſi i naviganti obbligati a tagliar degli alberi, e portarli ſul loro naviglio, ne fece nel tempo ſteſſo recidere qualcuno, che fu traſportato nelle *ſcialuppe* con alcuni piccioli vaſi d' acqua, ad oggetto di moſtrare agli Indiani eſſer queſto principalmente quello che volevaſi dai noſtri ſu quella loro iſola. Acconſentì immediatamente *Paowang* al taglio dei legni, e gli altri pure non fecero
la

la minima opposizione; e la sola preghiera dell' amico Indiano si ridusse a supplicare gl' Inglesi a non recidere gli alberi di cocco: lo che gli fu dai nostri promesso. Procurarono allora i nostri Naturalisti di penetrare nel bosco per cercarvi delle piante; ma fatti appena una trentina di passi, scoprirono dietro ad un cespuglio un gran numero di abitanti, che avevano comunicazione coi due distaccamenti situati sulla sponda del mare. Poco considerabili pertanto si furono le scoperte degli osservatori, e dovettero contentarsi di due o tre nuove specie di piante. Tornati essi alla riva, fecero intendere agl' Indiani di voler comprare le loro armi, ma non fu mai possibile ottenerne il minimo pezzo. Soltanto uno di quest' Isolani s' indusse a cedere agli stranieri un pezzo cilindrico di alabastro, di due pollici di lunghezza, ch' egli portava sospeso al proprio naso; e avanti di consegnarlo, ebbe l' avvertenza di lavarlo nell' acqua, senza che si sapesse s' egli ciò faceva per polizia, o per qualche altra ragione. In tempo di questo soggiorno a terra in tal mattinata più non tentarono gli abitanti di nuocere, o di assalire gl' Inglesi; anzi le persone situate a mano sinistra sembravano eziandio benissimo disposte verso dei nostri, e facevano sperare di stabilire quanto prima una vicendevole, e sicura amicizia. Dopo tutto questo s' imbarcarono

i viaggiatori per andare a pranzo sul vascello; e gl' Indiani non tardarono molto a disperdersi, nè si seppe in tale occasione che alcuno di loro fosse rimasto ferito.

Dopo mezzogiorno tornarono i nostri a terra per far acqua, ed in tre tirate di reti prefero più di 300. libbre di triglie, e di altri pesci di una specie ordinariamente comune nelle isole di America, distinta dai Naturalisti sotto il nome di *Esox argenteus num. 5.* Non tornarono gl' Isolani se non qualche tempo dopo, in numero solamente di venti o trenta, e l'amico *Paowang* che tra questi trovavasi, fece un regalo agli Europei di un porchetto, che fu il primo, e l'unico che si fosse potuto avere su quest' isola. Anche M. Forster co' suoi compagni scese a terra senza trovare alcun Indiano sulla riva; ma in una notevole distanza verso la parte di levante ne vide circa una trentina, che standosene affisi all' ombra dei loro palmisti, non si degnarono punto di avvicinarsi agl' Inglesi. Profittarono dunque gli osservatori di tal circostanza per fare tre o quattrocento passi nel paese, dove il nostro Forster raccolse molte nuove piante; ma temendo di andare più lontano, poichè non conoscevasi ancora il carattere di quest' Isolani, volle la nostra comitiva accostarsi pian piano ai medesimi, ed osservò ch' essi bentosto si avvicinarono senz' armi,

armi, e discorsero meglio che poterono, mostrando in questa congiuntura la maggiore cordialità del mondo. La notte poi si vide quel vulcano, che rimaneva a ponente quattro buone miglia lontano dal vascello, vomitare torrenti di fuoco e di fumo, come aveva fatto nella notte precedente, a segno che le fiamme innalzavansi sopra la montagna, che lo separava dal porto di *Tanna*.

La mattina seguente si adunarono gli abitanti presso all'acqua dolce, armati come prima, sebbene in numero molto minore; ed essendo poscia sceso a terra il Capitano per tagliar legna, e per empier le botti, trovò fra gli altri Isolani tutti i vecchi disposti ad essere suoi amici, quantunque i più giovani continuassero sempre ad essere insolenti, ed audaci, ed obbligassero per conseguenza gl'Inglese a fare sulle armi. Rimase dunque Cook co' suoi operaj fin tanto che non si fosse assicurato che non si commettesse qualche disordine, e quindi tornossene sul vascello dopo aver lasciato il distaccamento sotto gli ordini dei due Tenenti Clerke, e Edgcumbe. Or quando costoro giunsero al vascello per desinare, riferirono che gl'Indiani eranfi sempre portati colla solita irregolarità; anzi che uno, più temerario degli altri, aveva posto il secondo Tenente in necessità di tirargli un colpo di schioppo a pallini, per
la

la qual correzione eransi poi resi tutti più circospetti. Vedendo poscia che i battelli Inglesi se ne tornavano al naviglio, eransi tutti gli abitanti ritirati; e solo, mentre i nostri stavano a tavola, videro comparire sulla *Risoluzione* un vecchio, che dopo avere esaminate le diverse parti del bastimento, tornossene quindi alla riva. Dopo mezzogiorno poi portossi all'acqua dolce un picciol numero d'Indiani, coi quali cominciavano gli Europei ad entrare in qualche unione. Il buon *Paowang* riportò allora un' accetta, la quale era stata dai nostri operaj lasciata nel bosco o sulla spiaggia, e furono restituiti agl' Inglesi alcuni altri mobili o perduti per negligenza, o sottratti per industria degli abitanti. Al tramontare del sole ognun di costoro si disperse, a riserva di qualcheduno che andò a dire agl' Inglesi di volere andare a dormire, quasi che avesse dovuto chiederne una tal qual permissione; e fattogli realmente dai nostri segno di partire, immediatamente ognuno se ne andò.

Il seguente giorno fece Cook partire la *scialuppa*, difesa da un distaccamento imbarcato in un altro battello, ad oggetto di prendere un poco di zavorra, di cui aveva bisogno il vascello. Eseguita pertanto quest' opera prima dell' ora di colazione, fu poscia rimandato lo stesso battello a fare acqua, e legna coi marinari, protetti dal

Sergente

Sargente di guardia, lo che parve allora sufficiente, poichè i selvaggi in qualche modo sembravano oramai riconciliati cogl' Ingleſi. Sbarcarono indi i Naturaliſti ſotto una ſcoſceſa montagna, che rimaneva dalla parte occidentale della baja, e raccolſero fu queſto monte parecchie nuove piante, come pure videro diverſe forte di minerali. Dopo aver camminato due o trecento paſſi lungo la ſpiaggia verſo la parte occidentale del porto, preſero i viandanti un ſentiero che menava alla parte più alta del monte; e già ſi preparavano ad inoltrarſi nell' interno del paèſe, allorchè incontrando un gran numero di abitanti tutti armati, ſi unirono di nuovo al diſtaccamento che ſtava caricando la detta zavorra.

Accoſtaronſi allora gl' Indiani, e cominciando a vendere agli Europei canne di zucchero, e noci di cocco, ſi poſero a ſedere ſu quei ſaſſi vicini, e tanto ſi addomeſticarono, che un di coſtoro, per cui gli altri avevano ogni riguardo, volle cambiare il ſuo nome *Oomb-Yegau* con quello di Renoldo Forſter. Biſogna confeſſare che queſt' uſo di ſceglieſi un amico, cambiando reciprocamente con quello il proprio nome (uſo comune a tutte le iſole del mare Australe) ha veramente qualche coſa di eſpreſſivo e di tenero. Succeduta pertanto una tale adozione, diedero gl' Indiani ai foreſtieri alcune foglie di fico, involte
in

in altre foglie di *banana*, e cotte alla stufa, le quali erano veramente di ottimo sapore, e potevano mangiarsi in vece di spinaci. Offrirono ancora gl' Isolani due grosse petacciuole della più ordinaria specie: lo che prova almeno che lo spirito di ospitalità è naturale anche a questi stessi abitanti. Convien però riflettere che questi cibi vennero presentati agli Europei dalle donne, e dai fanciulli, le quali persone per altro erano sì timide, che appena data loro un' occhiata dagli stranieri, tosto se ne fuggivano in fretta: lo che dava un grandissimo divertimento agli stessi Indiani. Se gl' Inglesi presentavano ad uno di quest' Isolani un grano di vetro, un chiodo, un pezzo di nastro, non volevano essi toccarlo, e pregando i forestieri a mettere in terra questa roba, la raccoglievano quindi dentro una foglia, lasciando con ciò in dubbio i nostri osservatori se così facessero per un principio di superstizione, o per qualche strana idea di gentilezza, e di civiltà. Tali cose vedute, s' imbarcarono di nuovo i Naturalisti col distacco, mentre la maggior parte degli abitanti era già ritirata nelle proprie abitazioni sulla collina.

Fu poscia spedito nel dì successivo dal Capitano Cook il battello lungo per prendere altra zavorra; e secondo il solito furono disposti gli operaj, e la guardia in
loro

lo
lo
nu
tu
pla
no
lim
ste
do
du
a'-
stra
che
fissa
la
vec
pre
par
una
qua
nos
segu
suo
dosi
facc
app
stor
gli
di
qua
pita

loro difesa. Egli stesso volle sbarcare con loro sulla riva, ove trovavasi un buon numero di abitanti, i quali sebbene fossero tutti armati, pure la loro condotta fu placida, onesta, circospetta, di modo che non vi fu bisogno di contenerli dentro i limiti della consueta linea, essendosi da se stessi uniformati a tale disposizione. Quando se ne partì dalla riva il Capitano, indusse un giovine Indiano, per nome *Wha-a-gou*, ad andar seco, ed avendogli mostrato tutte le parti del vascello, osservò che non vi era cosa, che avesse potuto fissare l'attenzione di costui, nè cagionargli la minima sorpresa. Non aveva egli mai veduto nè capre, nè cani, nè gatti, e li prendeva tutti per porci. Nel tempo che partiva fattogli il dono di un cane, e di una cagna, ch'egli mostrava di preferire a qualsivoglia altra specie di animali, tornossene poscia bentosto sul vascello, e fu seguito da una *piroga*, dove eranvi alcuni suoi amici, che lo domandavano, mostrandosi inquieti per la sua sicurezza. Ma affacciatosi egli ai portelli del bastimento, appena ebbe parlato cogli amici, che costoro se ne tornarono alla riva, e quindi gli portarono un gallo, una picciola canna di zucchero, e alcune noci di cocco, le quali cose furono dal giovine stesso al Capitano donate. Trattenutosi finalmente a pranzo

pranzo cogli Inglesi, non volle gustare altro fuorchè un poco di porco salato; ma ben volentieri mangiò dell' *igname*, e bevette ancora un bicchiere di vino.

Tornandosene frattanto a terra i Naturalisti, salirono poi sulle colline nel maggior calore del giorno, ma senza un evento molto propizio; e tentati al fine di penetrare in una bella foresta che incontrarono, diedero finalmente luogo alla prudenza, e risolvettero di restituirsi al naviglio. Prima però d' imbarcarsi, scoprirono una sorgente calda, che usciva da uno scoglio vicinissimo alla sponda del mare; e sebbene non avessero seco il termometro, sentirono però che il grado del calore era sì forte, che non poterono tenervi il dito più di un minuto secondo di tempo. Mentre se ne tornavano verso il vascello, conobbero che quel giovine Indiano, di cui si è finora parlato, era quello stesso che aveva già mostrato tanto spirito, e bravura, rimanendo solo sulla sua *piroga*, quando 200. suoi paesani all' esplosione del cannone erano saltati tutti con estremo sbigottimento nel mare. Non aveva costui, come pure tutti gli altri abitatori dell' isola, la facilità di pronuncia dei *Mallicolesi*; ed allorchè egli domandò i loro nomi agli Inglesi, furono essi obbligati di addolcirli un poco alla maniera *Taitiana*. Aveva egli

egli però belli delineamenti, occhi grandi, e affai vivi; e tutta la sua fisonomia mostrava una penetrazione non ordinaria. Da lui seppero gl' Inglese i nomi di diverse isole di quei contorni, avendo appellato *Iromanga* quella d' onde il vascello era partito per *Tanna*, quella cioè, sulla quale erasi avuto dai nostri un attacco con quegli abitanti. Chiamò quindi *Immer* l' altra isola bassa, scoperta nello stesso giorno a levante di *Tanna*; e *Anatom* una terza a mezzogiorno, che non erasi per anche dai nostri naviganti veduta. A tavola poi le maniere di costui furono decentissime, e piene ancora di grazia; e la sola cosa che sembrasse men propria agli Europei, fu quella che, in vece di forchetta servivasi quest' Indiano di una bacchettina, ch' egli teneva ne' suoi capelli, con cui pure grattavasi di tempo in tempo la testa; e siccome erano i suoi capelli disposti all' ultima moda del paese, vale a dire, a foggia di *porco spino*, ed impiastrati d' olio; e di colore, ciò produsse nei forestieri un disgusto maggiore, senza ch' egli perciò credesse di mancare nella minima parte a tutta la politezza possibile.

Tosto che dai nostri si furono portati a terra gli ospiti Indiani, questo stesso giovine, e gli amici suoi prefero per la mano

il

ustare
alato;
igna-
re di

Natu-
mag-
even-
di pe-
ntraro-
ruden-
viglio.
o una
scoglio
e feb-
metro,
ore era
il dito
o. Men-
lo, co-
di cui
esso che
pravura,
quando
canno-
sbigotti-
i, come
sola, la
lesi; ed
mi agl'
ddolcirli
Aveva
egli

il Capitano Cook con intenzione , per quanto potè capirsi , di condurlo alle proprie abitazioni . Ma appena eranfi tutti per poco inoltrati , che due o tre di costoro , non si sa perchè , non vollero più continuare la gita . Fermatafi pertanto tutta la comitiva , sopraggiunsero in questo intervallo gli Officiali del bastimento , e sembrando che tale unione avesse fatto qualche ombra agli abitanti , cominciarono essi a pregare il Capitano di tornarsene alla spiaggia , e fecero tali , e tante istanze su questo articolo , che trovossi alfine astretto Cook ad acconsentire alla loro domanda ; poichè vedevano certamente questi popoli con molta inquietudine le scorse dei nostri per la contrada , e lungo la riva del porto medesimo . Sovraggiunse però intanto l' amico *Paowang* con un regalo di radici , e di frutta , portato da una ventina di persone , ad oggetto di farlo comparire affai più considerabile di quello che in fatti si era , mentre un uomo altro non portava che una fila di *banane* ; un altro , un *igname* ; un terzo , una noce di cocco ec. : cose tutte , che due sole persone avrebbero potuto portare comodamente . Or questo regalo , sebbene fosse stato probabilmente fatto dagl' Indiani in compenso del donativo ricevuto la mattina stessa , fu nulladimeno pagato dagli Europei con nuovi regali , fatti allora a chi lo aveva recato .

Congedato

Congedato in tal guisa *Paowang*, andò il Capitano a ritrovare *Uha-a'-gou*, e gli amici suoi che lo stavano ancora aspettando, e licenziatosi da essi, poichè oramai approssimavasi la notte, ritornossene al vascello.

Fecero parimente i Naturalisti una passeggiata a levante lungo la costa della baja, e quindi inoltratisi per entro al paese, mentre essi salivano sopra una collina videro tre abitanti, che venendo incontro ai viaggiatori, procurarono di persuaderli a tornarsene indietro. Riuscita vana ogni loro esortazione, altro compenso non trovarono che quello di accompagnare i scrostieri; laonde seguitando tutt'insieme la gita, giunsero a varie vaste piantagioni di *banane*, d' *ignami*, di *eddoes*, e di fichi, le quali erano in certi luoghi racchiuse con muraglie di pietra, di due piedi di altezza. Sentivasi intanto battere l'onda nella riva meridionale; e mirandosi i tre abitanti scontenti dal vedere che gli stranieri non si fermavano, fu detto loro dai nostri che per niun altro motivo continuavasi la gita, fuorchè per contemplare il mare in quella parte dell' isola. Furono dunque allora condotti gl' Inglese sopra una picciola eminenza, da dove scoprivasi pienamente non solo il mare, ma fino l' isola di *Annam*, quasi una trentina di miglia lontana, la

quale compariva nulladimeno di considerabile altezza ; e sebbene sembrasse meno estesa di *Tanna*, pareva ciò non ostante che avesse una trentina di miglia di giro.

Esaminata dunque dall' indicato luogo questa isola, furono i nostri invitati dagli stessi abitanti a portarsi più lungi nell' interno delle terre ; ma siccome osservarono gli Europei che uno di quest' Isolani era stato spedito avanti, non osarono allora fidarsi a tali inviti, i quali forse potevano non essere amichevoli e sinceri, e si ritirarono a poco a poco verso la spiaggia, dopo aver raccolta una nuova pianta. Vedendo quindi gl' Indiani che gli stranieri si erano messi a pescare, prestarono una grande attenzione alla maniera di tirare la rete, e alla rete stessa ; e dai loro gesti fecero capire di non avere idea di una tale invenzione, mentre tutta la loro industria si riduceva in effetti ad uccidere a colpi di dardi quei pesci che si vanno un poco elevando verso la superficie dell' acqua. Ad ogni tirata di rete, non mancarono essi mai di domandare un poco di pesce, facendo anche da ciò conoscere ch' essi sogliono effettivamente prenderne poco.

Il dì 10. dello stesso mese di Agosto volle l' Astronomo Wales con due o tre altre persone penetrare in mezzo alla contrada, e giunto ad un villaggio isolato,

ivi

ivi ricevè dagli abitanti ogni genere di civiltà. Da quel tempo pertanto sembrarono quest' Indiani così bene riconciliati cogl' Ingleſi, che tutte le ſcorſe dei noſtri non produſſero più la minima inquietudine, o il più leggiſſimo ſcontento. Con tutto ciò, dopo il mezzodì della ſteſſa giornata, eſſendofi alcuni giovani Iſolani accoſtati al luogo dove ſtavano i noſtri operaj a tagliar legna, gettarono a queſti due o tre pietre; ed i Baſſi-Officiali ebbero in quel momento l'imprudenza di far fuoco contro di quelli. Trovavaſi Cook in quel momento ſulla riva, e rimafe ſturbato al ſentire il rumore degli ſchioppi, e al vedere due o tre giovani Indiani correre fuori del boſco. Quando poi ſeppe qual' era ſtata la cagione di tale ſparo, ne fu anche maggiormente irritato, perchè vide che facevaſi da' ſuoi un uſo tanto indiſcreto delle armi da fuoco, e preſe le ſue miſure per prevenire in futuro un ſimile abuſo.

Tornò poco dopo M. Forſter a terra coi ſoliti ſuoi compagni; e rinvenuti quei marinari che dalla punta del giorno ſtavano ſull' iſola, ſentì da loro che molti abitanti erano paſſati carichi d' involti, e che ſi ritiravano dalla punta orientale della baja nella parte più interna del paeſe. In tale occaſione oſſervoffi che le ſole donne portavano i peſi, mentre gli uomini cammi-

navano liberamente senza portar altro che il carico delle loro armi. Si avvidero ben tosto i nostri osservatori del vero ritiro degli abitanti, poichè pochissimi in fatti ne vennero alla spiaggia; onde profitarono di questa congiuntura per esaminare la pianura che rimaneva dietro l'acqua dolce. Vi trovarono essi pertanto molti laghi di acqua stagnante, dove gl' Indiani avevano piantato una gran quantità di *eddoes*, e vedevansi intorno spaziose boscaglie di alberi di cocco, piene eziandio di differenti arboscelli, frequentati da varj uccelli, e sopra tutto dai pigliamosche, dai fringuelli marini, e dai pappagalli. Quivi si mirarono ancora quegli alberi altissimi, coperti di noci, assai comuni a *Taiti*, ai quali diedesi già dai Naturalisti il nome d' *Invocarpus*, e su questj alberi vi andavano scherzando migliaia di piccioni di diverse specie, e segnatamente di quella che sulle Isole degli *Amici* dagli abitanti del paese suole a meraviglia addomesticarsi.

In tempo di questa stessa scorsa vennero alcuni Isolani a dire ai Naturalisti che un loro compagno aveva ucciso due piccioni per presentarli ai forestieri; e ad oggetto di dare una tale notizia, si servirono essi di un linguaggio in tutto simile a quello delle Isole degli *Amici*. Parve allora a M. Forster ch' essi usassero questa lingua per farsi capir meglio, poichè avevano
sovente

sovente inteso che ne venivano dai forestieri medesimi pronunciate molte parole; e mostrandosi dai nostri una gran sorpresa a queste espressioni, gli abitanti allora ripeterono l'ambasciata stessa nella vera lingua di *Tanna*, la quale era totalmente diversa dall'altra. Aggiunsero di vantaggio che il primo idioma parlavasi ad *Irronam*, distante circa 24. miglia da *Tanna*; sicchè una colonia forse della stessa stirpe che abita le Isole degli *Amici*, e tutte le Isole orientali del mare Australe, ha potuto stabilirsi nel suddetto paese: o forse ancora i naturali d'*Irronam* possono avere qualche comunicazione colle stesse Isole degli *Amici* per mezzo di alcune altre isole affatto incognite ai nostri navigatori. Una nuova scorsa fecesi dai Naturalisti nel dopo pranzo; ed essendosi essi inoltrati per quasi tre miglia nella pianura, incontravano pochi abitanti, e dicevano a quei pochi di volere uccidere qualche uccello, al sentire la qual cosa ognuno senza punto opporsi si ritirava. Molti di fatti essi ne uccisero; ma era l'erba sì folta, che quasi tutti furono perduti.

Durante la notte, e tutta la seguente giornata 11. di Agosto, eccessivamente incomodo divenne il vicino vulcano, poichè muggiva in una orribile maniera, spingeva ad ogni esplosione sino alle nuvole torrenti

di fumo, e di fuoco, e dal vascello vedevansi lanciare nel tempo stesso pietre di una portentosa grossezza. Dentro il cratere di questo vulcano stava ancora il fuoco illuminando quelle nuvole immense di fumo, allorchè sbarcarono i Naturalisti sulla spiaggia, dove trovarono pochissimi abitanti. Si direffero essi verso la parte occidentale, dove avevano già notato un sentiero che conduceva ad una scoscesa collina dalla parte occidentale della baja. Salirono pertanto i viandanti senza stento tra i più graziosi boschetti di alberi, e di arboscelli che spontaneamente crescevano, e spandevano dappertutto un delizioso odore. Dopo aver fatto circa mezzo miglio per diversi andirivieni, giunsero i nostri ad un picciolo luogo sboscato, coperto di erba molle, e recinto all' intorno dai più belli alberi di tutto quel bosco. Era allora il sole caldissimo, e sentivasi un vapore di zolfo che dal terreno innalzavasi, e che non picciol grado accresceva al calore naturale del sito. Sulla sinistra della via, quasi nascosta tra i rami dei fichi salvatici, eravi una picciola prominenzza di terra bianchiccia, e da questo monticello elevavasi continuamente un vapore, così che la terra talmente scottava, che appena potevano i passeggeri posare il piede su quel suolo tanto impregnato di zolfo. Ma essendo quindi saliti i Naturalisti più in alto, perven-

pervennero ad un' altr' apertura di bosco, ch' era un poco più sterile, e vi scoprirono due altri luoghi, d' onde ne usciva del vapore, ma in minore quantità, e di un odore meno forte del primo. Quivi si raccolse da essi un poco di ocra rossa, di quella specie medesima, di cui servivansi gli abitanti per dipingersi il viso.

Alcuni Indiani, che venivano dalla riva del mare, incontrato avendo i viandanti stranieri sulla collina, rimasero affai sorpresi di trovarli sì avanti nei loro ritiri. Dissero allora i Naturalisti di passeggiare per uccidere qualche uccello, e pregarono gli abitatori per avere qualche cosa da bere; ma essi se ne andarono, facendo vista di non prestare la minima attenzione alla domanda dei forestieri. Nel momento però in cui si preparavano i nostri a scendere, si presentarono ai loro sguardi certi uomini, donne, e fanciulli, che recavano alcune canne di zucchero, e due o tre noci di cocco. Assisi pertanto gli Europei, e bevuto il sugo di questi vegetabili, fecero quindi dei donativi agl' Isoiani cotanto ospitali, i quali se ne partirono molto contenti. Riportarono i nostri i capi di storia naturale che avevano rinvenuto, e giunsero alla spiaggia nel momento appunto in cui le scialuppe se ne tornavano a bordo. Ivi avevano già cominciato gl' Indiani a vendere agli stranieri *ignami*, canne di zucchero,

chero, noci di cocco, e banane; e speravasi di poterne poscia ottenere anche di vantaggio. Non volevano però costoro alcuno degli stromenti di ferro che avevano gl' Inglese, e preferivano alcuni pezzetti di pietra nefritica della *Nuova Zelanda*, la madreperla, e soprattutto la scaglia di tartaruga. Per queste ultime galanterie cambiarono essi persino le loro armi; e sebbene in principio non voleessero cedere altro che i dardi, e le frecce, vi aggiunsero quindi anche gli archi, e le mazze.

Scorsero successivamente i nostri osservatori la costa verso quella punta orientale, dove non era stato loro permesso dagli Indiani due giorni prima di potersi inoltrare. Parlarono i nostri allora per cinque o sei minuti cogli abitanti, e durante una tal conversazione, videro un uomo affiso dietro un albero, che teneva carico il suo arco, e mirava colla freccia verso gl' Inglese. Ma appena egli vide di essere stato scoperto, e si mirò diretta contro la bocca di un fucile, gettate le armi in un cespuglio, si strascinò alla volta dei forestieri colle mani e coi piedi, facendo vedere di non aver avuta la minima cattiva intenzione, sebbene fosse stata cosa molto pericolosa il fidarsi di una tal sorta di scherzi. A questa punta orientale raccolse Forster certi belli fiori rossi, che appartenevano

ad una specie di *Eugenia*, o di *Yamboos*.
Ma avanzandosi quindi i nostri oltre la detta punta, si videro correre incontro una ventina d'Isolani, e si sentirono istantemente supplicare a tornarsene indietro. Non avevano certamente gl'Inglese gran voglia di farlo; ma reiterando costoro le loro preghiere, fecero finalmente capire a forza di segni, che i viaggiatori sarebbero stati uccisi, ed anche mangiati. Ora non volendo i Naturalisti offendere questo popolo nel suo proprio paese, risfrinsero lo spirito di curiosità, che avrebbe potuto diventare fatale a qualcuno o dall'una o dall'altra parte.

Cominciando pertanto a tornarsene di nuovo indietro, presero gl'Inglese il partito di salire sulla collina, in un luogo affai vicino alla punta, dove era agevole il declivio, e dove credevano di poter fare qualche osservazione. Allorchè furono giunti alla sommità della medesima, reiterarono gli abitanti le loro minacce, e per via di segni molto significanti assicuraron che gl'Inglese sarebbero stati uccisi e divorati, per poco che fossero andati più innanzi. Replicavano continuamente i nostri di voler solamente ammazzare degli uccelli; ma gustarono gli altri così poco una tale scusa, che sarebbe convenuto loro onninamente tornarsene indietro, se non avessero
per

per sorte incontrato il vecchio amico *Paowang*. Reciproco si fu allora il piacere a tale incontro; e questo buon vecchio condusse immediatamente gli Europei lungo la collina verso l'estremità occidentale. Quì videro i nostri un gran numero di fichi, dei quali ve n'erano di due o tre specie diverse, ed una in particolare, che produceva i fichi di un'ordinaria grossezza, la buccia dei quali era lanuta come quella delle pesche. Questi frutti hanno una polpa di color cremisi, come quella delle mela granate; e sebbene sieno dolci ed acquosi, sono nulladimeno poco saporiti. Ai piedi di un grandissimo albero di fico salvatico videro gli osservatori una picciola famiglia, che stavasene affisa attorno al fuoco facendo arrostitire delle *banane*, e degl'*ignami*; ed essendosene questi Indiani fuggiti nella loro capanna all'accostarsi dei forestieri, se ne tornarono subito che furono assicurati da *Paowang* che non avevano a temere di nulla. Affisi pertanto gl'Inglese in mezzo a questa gente, fu loro offerta una porzione di quelle provvisioni con quella ospitalità, che sulle altre isole aveva già incantato gli Europei; ed essendosi in quella occasione esaminate dai nostri alcune capanne, videsi essere semplicissima la loro costruzione. Alcuni pali piantati in terra s'incurvano gli uni verso degli altri in due file; e stando insieme attaccati,

sopra

sopra poi vi si mettono molte stuoje di foglie di noci di cocco, che formano un sufficiente riparo all' inclemenza dell' aria .

Vedendo gl' Indiani che sebbene i viaggiatori guardassero attentamente dentro le loro capanne, non facevano però loro alcun male, non guastavano, e non prendevano niente, si familiarizzarono benosto coi Naturalisti, a segno che fecero anche avvicinare i piccioli fanciulli, e permisero ai nostri di poterli toccare. Allora alcune medaglie, e nastri di seta, e fazzoletti di stoffa di *Taiti* conciliarono interamente agl' Inglese l' affetto di questa gente, e sbandirono ogni diffidenza e timore. Ed avendo i nostri imparato il nome di tutti, li conservarono nella loro memoria, e videro che questo artificio giovava sommamente a cattivarsi la benevolenza di costoro; poichè erano gli abitanti trasportati di gioja al vedere che i forestieri si ricordavano di loro, e al sentirsi chiamare per nome: cosa che li faceva correre in fretta alla volta dei nostri viandanti. Passato qualche tempo con loro, si posero i nostri in cammino per tornare alla spiaggia; ed il vecchio *Paowang* non curando di accompagnarli, poichè il sole era vicino a tramontare, ordinò ad alcuni giovanotti d' insegnare agl' Inglese la via più corta. Per istrada dissero i viandanti ai loro conduttori di
avere

avere gran sete, e di bramare un poco di latte di cocco, mentre un gran numero di questi alberi miravasi presso alla riva. Immediatamente adunque furono essi condotti per un' altra strada a certi alberi che stavano in mezzo di una piantagione; ed avendo gl' Indiani colto delle noci, ed offerte con civiltà agli stranieri, nel gustarne il liquore, conobbero questi di essere stati trattati con premura, e con affetto, avvegnachè queste noci erano molto migliori di quelle che si trovavano verso la spiaggia. Questi alberi di fatti erano attentamente coltivati, mentre quelli della parte inferiore della collina erano abbandonati a loro stessi. Rinfrescatisi pertanto assai bene, tornarono i viaggiatori alla riva, e in pochi minuti riuniti con quei marinari che stavano facendo dell' acqua, ricompensarono meglio che poterono le fedeli guide, e se ne andarono a dormire sul vascello.

Fecesi nel seguente giorno dai nostri un' altra scorsa attorno alla solita collina, e dopo aver colto qualche nuova pianta, essendo stati ricondotti da un Isolano alla spiaggia dall' altra parte dell' isola, essi videro un' altra volta l' isola di *Anatom*. Ma l' Indiano rivolgendo il suo dito un poco verso settentrione, disse esservene un' altra appellata *Eetonga*: dal che può in qualche modo confermarfi l' idea, altrove
mani-

manifestata per congettura, che *Tanna* abbia comunicazione colle Isole *degli Amici*. Soddisfatta alla meglio la loro curiosità, se ne tornarono i viaggiatori sulla spiaggia in quella stessa baja, dove i nostri marinari avevano fatto un'abbondantissima pesca. Era questo luogo veramente pienissimo di pesci, e qualche Basso-Officiale che volle pescare, prese quella stessa notte molte *albicore*, e dei pesci cavalli di una spropositata grossezza. Erano stati presi eziandio nel giorno avanti due pesci di quella specie che avvelenò tanta gente a *Mallicolo*; e malgrado questa funesta recente sperienza, la quale avrebbe dovuto rendere più avvertiti i marinari, costoro tagliarono, salarono, e condirono di pepe il pesce stesso nel momento, per così dire, in cui usciva dall'acqua. Per buona sorte coloro che ne mangiarono, non ne rimasero incomodati; e fu questa una prova, che quell'altro pesce di *Mallicolo* erasi nutrito di vegetabili velenosi, ed aveva conseguentemente acquistato una cattiva qualità, la quale in se non è naturale a questa sorta di pesci.

Li 13. Agosto essendo saliti i Naturalisti per la collina orientale, si portarono a visitare quegli amici Indiani, i quali vivevano con *Paowang*, e quindi recaronsi verso la costa dall'altra parte dell'isola,

in

in compagnia di molti ragazzi, ora sparando a qualche uccello, ora raccogliendo qualche nuova pianta fra quelle amenissime piantagioni. Se coglievano essi una pianta senza poterne scoprire un' altra simile, la mostravano appena a quei giovanetti, che questi tosto correvano a cercarne nei luoghi, dove sapevano che doveva esservi; e siccome godevano estremamente al vedere sparare lo schioppò, facevano tra loro a gara per mostrare ai forestieri un uccello fino sulla più alta cima degli alberi di cocco, ed erano trasportati dalla gioja ogni volta che la botta colpiva. Si osservarono dai nostri presso ad ogni capanna volatili, e porci ben nutriti; e di tempo in tempo si vedevano dei sorci correre sulla strada, i quali erano di quella specie comune alle altre isole del mare Australe, ed occupavano specialmente i campi di canne di zucchero, dove facevano grandissimi danni.

Scorsero gl' Inglese in tal guisa per lungo tempo la spiaggia settentrionale per giungere a quella punta, che non avevano potuto fin allora esaminare, attesi i sospetti, e la ripugnanza degli abitanti. Ma nuovamente turbaronsi gl' Indiani allorchè si accorsero che gli stranieri s' inoltravano verso la detta punta, e supplicarono istantemente gli Europei di non esaminare questa

sta parte dell' isola . In tale occasione dif-
fero di nuovo , e fecero comprendere a
forza di segni che sull' isola loro fuol man-
giarsi la carne umana ; dal che sembrò
non potersi più dubitare che non regni ef-
fettivamente tra loro un tale uso . Non
potendosi frattanto arrivare a capire per
qual ragione fossero sì gelosi quest' Isolani
di non lasciar vedere agli Europei la punta
orientale di quel porto , convenne ai vian-
danti tornarsene indietro , ed unirsi cogli
stessi Isolani , i quali allora mostrarono
sommò piacere di tale ritoccedimento . Con-
dussero essi gli osservatori per una nuova
strada in mezzo a certe fertili piantagioni ,
disposte in buon ordine ; ed i ragazzi cor-
rendo avanti , diedero diverse prove della
loro abilità nei militari esercizi . Scagliavano
essi una pietra con molta destrezza , e fa-
cevano uso di uno stelo di pianta , o di
una canna verde in vece di dardo . Mai
però non mancava questo di cogliere nel
segno ; ed imprimevano costoro tanta forza
a quella canna , capace ad essere trasportata
dal più leggiero spirar di vento , che en-
trava più di un pollice dentro al legno ,
dopo che l' avevano bilanciata tra la con-
giuntura del pollice , e della mano , senza
toccarla mai colle dita . Ad un tal eserci-
zio si accostumavano i piccioli fanciulli di
cinque o sei anni , e si disponevano in tal
guisa

guisa a maneggiare un giorno da vero le loro armi.

Per differenti strade giunsero gl' Ingleſi alle abitazioni, ove ſtavano le donne preparando il loro deſinare, avendo meſſo ad arroſtire radici d' *ignami*, e varj *eddoes* ſopra del fuoco acceſo ai piedi di un albero. All' arrivo dei noſtri eſſe ſi ſpaventarono, e ſi miſero a fuggire; ma eſſendo ſtati calmati dalle guide i loro timori, continuarono l' interrotta operazione. Si aſſiſero allora gl' Ingleſi a piè di un albero avanti una di quelle caſe, e procurarono di confabulare con queſti Indiani, mentre alcuni di coſtoro erano andati a cercare dei rinfreſchi. Ma eſſendoli ſaputo l' arrivo dei noſtri dagli abitanti delle piantagioni vicine, ſi adunarono eſſi in folla attorno agl' Ingleſi, e parvero incantati al vederſi trattare con tutta la familiarità. Stava intanto a caſo canticchiando lo ſteſſo M. Forſter una canzonetta, perlochè fu toſto pregato iſtantemente a cantare. Convenne contentare la curioſità degl' Iſolani, ai quali piacevano grandemente le canzoni Tedeſche ed Ingleſi, ſpecialmente quelle ch' erano più allegre; ma il canto Svedeſe del Dottore Sparmann ottenne in preferenza un applauſo univerſale. Allorchè fu terminata queſta cantilena, un Indiano cominciò un' aria ſempliciſſima, ma piuttosto armonica,

e tale che non erasene mai intesa una migliore presso le differenti nazioni di tutto il mare Australe. Eravi in quel canto sparfa una modulazione assai seria, che indicava chiaramente il carattere generale di questo popolo. Vedevansi in fatti quest' Isolani assai di rado ridere di cuore, o scherzare, come fanno le più culte nazioni delle isole *della Società*, e *degli Amici*. In quella stessa congiuntura mostrarono gl' Indiani uno stromento musicale, composto di otto canne, ch' essi avrebbero forse sonato alla presenza degli stranieri, se l' arrivo di alcuni altri abitanti, i quali venivano a presentare agl' Inglesi noci di cocco, *ignami*, canne di zucchero, e fichi, non avesse obbligato questi ultimi a trascurare i musici per dare udienza a coloro, che recavano un sì gradito regalo.

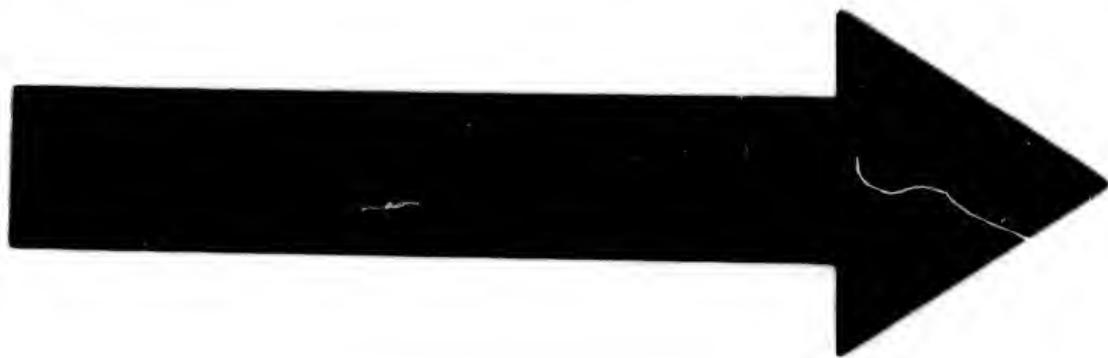
Giunti finalmente alla riva i viaggiatori, vi si fermarono per qualche altro spazio di tempo in mezzo agli abitanti che stavano ivi adunati. Vi erano però più donne di quel che sin allora ne fossero state vedute, e alcune di esse avevano i loro figli tra le braccia in un sacco di stuoja. Alcune tenevano in certi canestri di sottili bacchettine una covata di pulcini, ed altre offrivano agl' Inglesi dei fichi, e *yambos*. Una poi fra l' altre ve n' era, che aveva

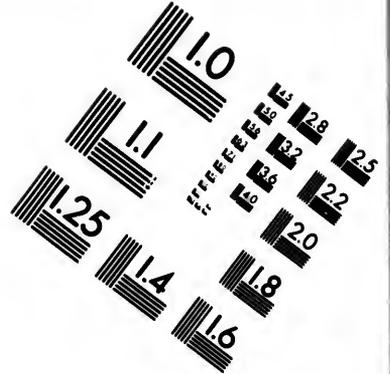
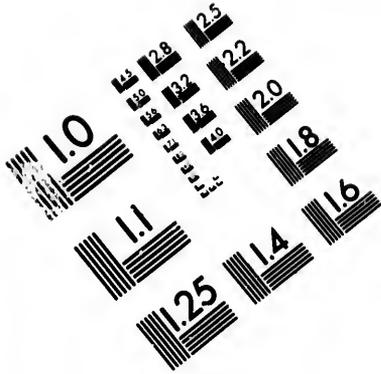
un paniere pieno di aranci freschissimi; e sebbene non fosse stato osservato neppur uno di tali frutti nelle piantagioni dai nostri vedute, furono essi molto contenti di averne trovati a *Mallicolo*, e a *Tanna*, potendo anche supporre d'esser questo parimente un prodotto delle isole vicine. Da un'altra finalmente di queste donne fu presentata agli Europei una specie di pasticcio o di torta, la di cui crosta era di *banane*, e di *eddoes*, e dentro poi conteneva varie foglie di *okra* (*Hibiscus esculentus*) mescolate con mandorle di noci di cocco. Or questa torta aveva veramente un ottimo sapore, e ben mostrava che queste femmine sono molto intendenti nel mestiere di cucina. Dopo aver comprati dei flauti di otto canne, archi, frecce, e mazze, se ne tornarono gli osservatori al vascello molto più tardi del solito.

Tornati i Naturalisti dopo pranzo a terra, andarono sulla solita collina a fare un'altra visita agli abitanti, alcuni dei quali vennero incontro ai forestieri fino alla metà della strada, e li condussero alle loro capanne. Appena affisa la comitiva con un padre di famiglia, uomo di mezza età, furono di nuovo pregati gl'Inglese a cantare; ed essendosi questi compiaciuti di farlo, allorchè videro rimanere gl'Isolani sorpresi dalla tanta differenza di queste canzoni,

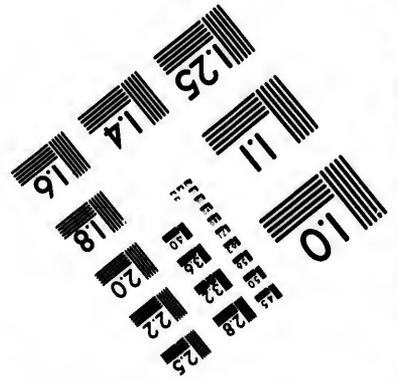
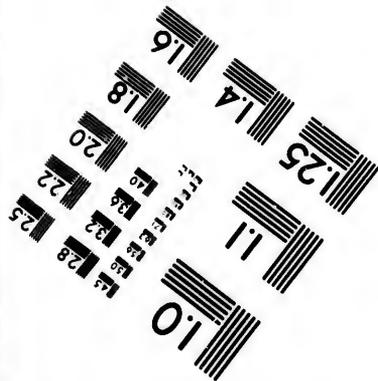
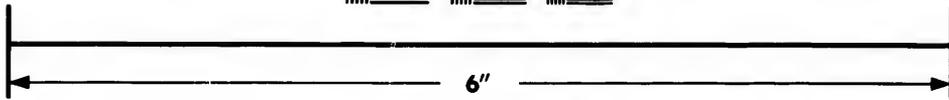
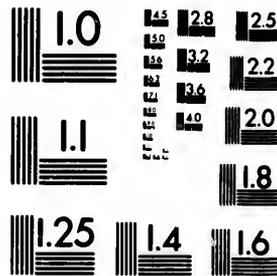
canzoni, procurarono di far loro comprendere essere i forestieri nativi di diversi paesi. Accennando allora gl' Indiani nella folla un vecchio, dissero essere costui nativo d' *Irromanga*, e lo indussero a divertire col suo canto gli Europei. Avanzossi immediatamente l' Indiano in mezzo all' assemblea, e cominciò ad intonare una canzone, durante la quale fece diversi gesti, che divertirono effettivamente tutta quanta quella brigata. Ora il canto di costui non rassomigliava punto a quello degl' Isolani di *Tanna*; ma non era nè spiacevole, nè discordante. Paragonarono i nostri la fisionomia di questo vecchio con quella dei *Tannezi*; ma non vi osservarono alcuna notevole differenza, e videro ch' egli si vestiva, e si ornava come loro, e che i capelli suoi erano corti, e lanuti, ma non divisi in tante piccole code. Era costui di un carattere molto allegro, e sembrava più disposto a ridere di quel che lo fossero tutt' insieme gli abitanti di *Tanna*.

In tempo che quest' Indiano stava cantando, si videro uscire le donne dalle loro capanne, e venire a formare un picciolo gruppo attorno agl' Inglesi. Erano esse generalmente di statura molto più bassa di quella degli uomini, e portavano certi vecchi casacchini di erbe, e di foglie,





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.8
2.0
2.2
2.5
2.8
3.2
3.6
4.0

5.0
5.6
6.3
7.1
8.0
9.0
10.0

più o meno lunghi, secondo l'età che esse avevano. Sulle loro teste vedevansi ondeggiare i capelli ricciuti, i quali erano anche talora intrecciati, ed una foglia di verde *banana*, che ordinariamente vi mettevano, rilevava con eleganza maggiore il color nero delle loro capelliere. Alle orecchie poi tenevano certi anelli di scaglia di tartaruga; ed osservossi che la quantità degli ornamenti andava sempre crescendo coll'età, poichè le più vecchie erano più cariche di collarine, di pendenti al naso e alle orecchie, e di braccialetti. Essendo rimasti i Naturalisti con quest'Uolani fino al tramontare del sole, gl'intesero cantare, e li videro fare dei giuochi di destrezza, ad effetto di tener divertiti i forestieri. Scoccarono essi pure i loro dardi per aria, ed anche in un bersaglio; e sebbene non gli scagliafferò ad una considerabile altezza, tiravano in picciola distanza con un'arte mirabile. Coll'ajuto poi delle mazze riparavano i dardi degli antagonisti, come presso a poco erasi veduto già fare ai *Taitiani*.

Andarono molti nel dì seguente verso il vulcano ad effetto di potervisi accostare più che fosse stato possibile, e preso il cammino per una di quelle crepature, d'onde esalava in gran copia il fumo, salirono poscia per una via così coperta di alberi salvatici,

salvatici, di arbusti, e di tante altre piante, che gli stessi frutti *da pane*, e gli alberi di cocco vi si trovavano in certo modo soffogati ed oppressi. Essendosi quindi allontanati i viaggiatori dalla strada battuta, giunsero ad una piantagione, dove stava lavorando un Indiano, il quale o per bontà di carattere, o per allontanare gli stranieri dal suo campo, si esibì di voler loro servire di guida. Accettarono i nostri la sua offerta, e giunsero ben presto all' unione delle due strade, in una delle quali incontrossi un altro Indiano armato di fionda e di pietre, che si mise a contrastare ai forestieri il passaggio; ma tosto che vide presentarsi la bocca dello schioppo, lasciò cadere a terra le sue armi. La sua attitudine per altro, la fiera de' suoi sguardi, e la posteriore condotta del medesimo confermò pur troppo gli Europei che l' idea di costui fosse stata di vietare ad altri l' ingresso della strada ch' egli occupava. Per certo riguardo ottenne egli quanto voleva; poichè la guida voltò strada, e gl' Inglese le tennero dietro in compagnia dell' ultimo Isolano, cui poscia se ne aggiunsero tre altri, tra i quali eravi una giovine con una mazza alla mano. Tutti costoro allora condussero gl' Inglese in cima di una collina, e mostrando a questi

questi un sentiero che scendeva fino al porto, vollero indurli a seguirli.

Ma siccome non volevano i nostri abbandonare la loro prima idea, tornarono alla strada già lasciata, e si posero a camminare soli, poichè la stessa guida ricusava allora di accompagnarli. Dopo essere dunque arrivati ad un'altra collina non meno selvosa di quelle passate, videro altre montagne verso il vulcano, il quale parve allora tanto lontano, quanto compariva dal luogo della prima partenza dei nostri. Raffreddatosi pertanto da una tale prospettiva l'ardore dei viandanti, nè potendo indurre alcuno degli abitanti ad accompagnarli, prefero la risoluzione di tornarsene indietro. Ma appena formato un tal progetto, incontrarono essi una trentina d'Isolani, adunati dall'Indiano sopra indicato, ad oggetto d'impedire agli Europei di penetrare più avanti per quella contrada. Siccome però gl'Inglese allora tornavano indietro, non solo fu loro lasciata la strada affatto libera, ma furono altresì accompagnati da molti Isolani fino al basso della montagna. Ivi furono invitati i viaggiatori a riposarsi, e venendo presentate loro noci di cocco, *banane*, e canne di zucchero, videro perfino che gl'Indiani portavano verso la riva tutto quello che i nostri non avevano qui vi mangiato. Così questi popoli si mostravano

vano ospitali, civili, e di buon naturale, quando non eccitavasi dagli stranieri la loro gelosia. Nell' intervallo di una tal gita avevano i marinari preso colla rete qualche pesce, tra i quali i Naturalisti ne trovarono uno affatto nuovo. Nello stesso stagno dell' acqua dolce se ne trovò pure qualche altro di una specie novella; onde tornati gli osservatori al vascello con questi pesci, e colle piante nuove in questa gita raccolte, passarono tutto il resto della giornata a disegnarle insieme, e a descriverle.

Avendo poscia verso sera fatto i nostri un giro per la contrada dall' opposta parte del porto, vi furono accolti assai diversamente di quello che la stessa mattina era loro accaduto. Gl' Indiani, tra i quali trovavasi l' amico *Paowang* cominciarono a familiarizzarsi, e si mostrarono premurosi ad obbligare i forestieri in tutto ciò che poteva da loro dipendere. S' introdussero pertanto gli Europei nel villaggio veduto già qualche giorno prima, ed osservarono esser questo composto di una ventina di case, o di rimesse piuttosto, formate nella già descritta maniera. Curioso il Capitano li voler vedere tutto, indusse un vecchio a condurlo in una casina separata dalle altre, entro la quale stava deposto un morto. L' apertura di questo edificio trovavasi allora

lora turata con certe stuoje, quali Cook voleva levare; ma il conduttore non volle per conto alcuno permetterlo, e gli diede soltanto licenza di guardare una specie di canestro parimente di stuoja, entro cui stava un *igname* arrostito, e certe foglie cotte di fresco. Portava quest' uomo al collo due o tre nodi di capelli attaccati ad una corda, ed un simile collare lo aveva pure una donna, ch'era allora presente. Disse Cook di voler comprare questi ornamenti; ma ambedue gli fecero intendere che non potevano per verun conto disfarsene, essendo appunto quelli i capelli di un morto. Sembra pertanto da ciò bastantemente indicato che quest' Isolani depongono i morti presso a poco nella stessa maniera dei *Taitiani*, e hanno per costume, come quelli della *Società*, e della *Nuova Zelanda*, di portare addosso i capelli degli stessi defunti.

Scorrendo quindi la mattina seguente Naturalisti la pianura e quei boschi, colsero molte piante delle Indie Orientali, non mai osservate sulle Isole situate più verso Levante. Uccisero parimente molti uccelli, dei quali eravene un gran numero di diverse specie, e fra gli altri un piccione della specie comune alle Isole *degi Amici*. Aveva quest' uccello i lati del becco coperti di una sostanza rossa, e nella bocca,

bocca , e nel gozzo due noci moscate inghiottite di poco , le quali avevano ancora la scorza scarlattina , ed un sapore aromatico piuttosto amaro , ma non avevano odore alcuno ; ed erano molto più bislunghe della noce ordinaria che porta un tal nome . Mostrando pertanto un tal frutto a un Indiano , fu costui pregato dai nostri a indicare l' albero che lo produceva , e per compensare il suo incomodo gli fu esibita una conchiglia da perle . Condusse egli allora i forestieri circa un mezzo miglio più dentro al paese verso un albero giovine , il quale , per quanto egli disse , era quello che produceva la noce moscata . Ne colsero i nostri le foglie , ma non videro alcun frutto ; e l' Indiano gli assicurò che tutt' i frutti erano già stati mangiati dai piccioni , e che questi frutti nel linguaggio del paese appellavansi *guannatan* . Quindi sen tornarono gl' Inglese verso la riva , e fatte vedere agli altr' Indiani le foglie dell' albero della noce moscata , sentirono che ciascheduno chiamava quest' albero con un nome totalmente diverso da quello pronunciato dalla guida , quantunque costui si sforzasse di nascondere l' inganno , e pregasse i suoi paesani a non voler nominare la detta foglia diversamente da quello ch' egli l' aveva chiamata . Il fatto però si fu che gl' Inglese si sdegnarono

rono della perfida condotta di costui, e gli stessi suoi paesani gli fecero le più severe riprensioni.

Nel seguente giorno si ruppe in punta il timone, e per una inescusabile negligenza non trovò sul vascello come poterlo cambiare: cosa non saputa mai se non in quel momento, in cui se ne fece sentire il bisogno. Non essendosi pertanto veduto da Cook in quelle vicinanze altro che un albero proprio a quest' uso, spedì egli il legnajuolo con un distaccamento comandato da un Officiale, ad oggetto di esaminarlo, e raccomandò di essere avvisato, se mai trovavasi per parte degli abitanti qualche opposizione allorchè avessero i nostri voluto recidere quest' albero. Or l' Officiale credendo che niuno avesse potuto fare ostacolo a tale operazione, appena arrivato, pose gli operaj a faticare; ma siccome l' albero era grosso, e il taglio del medesimo portava del tempo, si venne intanto a dire al Capitano che il vecchio *Paowang* era molto scontento. Ordinò allora Cook che si abbandonasse affatto l' impresa, vedendo specialmente che poteva ripararsi il timone in maniera da farlo servire ancora qualche mese. Ciò non ostante essendo necessario di avere un timone di riserva, andò egli stesso a terra, parlò con *Paowang*, e dopo avergli dato
un

un cane, e un pezzo di stoffa, gli fece intendere ch' era rotta la gran *pagaya* del vascello, e che vi era bisogno di quel tale albero per poterla rifare. Ognuno allora si accorse della buona disposizione ad accordare al Capitano quanto bramava; ed in fatti tutti gl' Indiani presenti mostrarono una grandissima soddisfazione della richiesta fatta loro in tal guisa. Tutti di unanime consenso vi acconsentirono, come fece *Paowang*, il quale forse non voleva farlo da se solo; poichè non videsi mai ch' egli avesse avuto maggior dritto, o un grado solo di autorità più di tutti gli altri abitanti. Condotto quindi questo amico a pranzo sul vascello, tornò dopo pranzo il Capitano con lui sulla costa per visitare un' altra specie di Capo, che dicevasi *Re* dell' isola: cosa di cui non erano gl' Inglesi molto sicuri. *Paowang* effettivamente non parve che si curasse di questo Capo, cui non mostrò rispetto alcuno; ma volle Cook fargli un regalo; e dopo che costui l' ebbe ricevuto, ritirossi immediatamente come se avesse ottenuto tutto quello che bramava. Davasi al medesimo, appellato *Geogy* ovvero *Yogai*, il titolo di *Areeke*; ed era egli molto avanzato in età, e aveva seco un suo figlio d' una quarantina d' anni. Esaminarono gli Europei con una speciale premura se vi fosse stata qualche differenza

differenza tra i suoi ornamenti, e quelli del resto della nazione; ma tutta la distinzione che poterono scoprire, si ridusse ad una specie di cintura di stoffa, ch'egli portava attorno ai reni. Quelle del popolo erano tutte di un color bruno gialliccio; e quella di questo Capo era screziata di nero e di rosso: effetto che poteva ben anche esser prodotto solamente dal caso.

Scesero pure a terra per un'altra parte i Naturalisti, ed essendosi inoltrati per una pianura nel bosco, videro molti grossi pappagalli colle piume nere, rosse, e gialle, posati sulle cime dei più alti fichi, ove stavano in mezzo a foltissime frasche al coperto dei pallini dei nostri fucili. Si stesero poscia gli osservatori lungo la pianura dalla parte occidentale per mezzo a diversi luoghi abbondanti di erbe, e simili in questo modo ai nostri prati, ma pieni di vimini. Di tempo in tempo poi incontravansi nei vasti campi grossissime canne (*saccharum spontaneum* Linn.), delle quali si servono gli abitanti per farne dei dardi, dei canestri, delle fratte, e delle opere di questa o di simile specie. Passando più innanzi, giunsero i viandanti ad una foresta di alberi simili a quelli, dei quali era coperta la costa occidentale della baja; ed ivi M. Forster uccise una specie di

di colomba incognita ai Naturalisti, vedendovi ancora certi pappagalli estremamente salvatici, i quali forse sono perseguitati dagli abitanti, attesi i danni che arrecano ai loro giardini. A mezzogiorno poi se ne tornarono i Naturalisti alla sponda del mare, prima però di arrivarvi, passarono essi per un sito, dove stava un Indiano tagliando di quelle bacchette, colle quali sostengono quivi i fusti degl' *ignami*; e vedendo che costui andava poco avanti colla sua accetta, la quale aveva per taglio un pezzo di conchiglia, si servirono i nostri di un' accetta Inglese, ed in pochi minuti ne abatterono un mucchio molto maggiore di quello ch' egli avrebbe potuto in tutta la giornata mettere assieme. Gl' Indiani stessi, che passavano allora sovente vicino agli Europei, per essere assai prossima l' ora di pranzo, non cessavano di ammirare quello stromento, la di cui utilità era troppo visibile; anzi taluni che bramavano di possederlo, offrirono in cambio degli archi, e dei dardi. Sperarono allora gl' Inglese esser questa una propizia occasione d' indurre gl' Isolani a vendere dei porci, e dissero a costoro che volentieri avrebbero dato una di queste accette per uno di questi animali; ma sembrarono sordi a tale proposizione, e non ne vollero mai vendere neppur uno per tutto lo spazio

spazio di tempo che rimasero i forestieri sull' isola. Siccome poi M. Forster stava mostrando loro la noce moscata salvatica, trovata già nel gozzo del piccione, uno di costoro ne tirò fuori tre altre, ma non potè indicare l' albero che le aveva prodotte.

Trovandosi il dì seguente a terra il Capitano, scoprì tra la folla il vecchio *Geogy* col suo figliuolo, i quali gli fecero capire di voler pranzare sul vascello; per lo che furono ricevuti con due altri Capi nella *scialuppa* stessa del Capitano. Vero si è che gli abitanti chiamavano tutti costoro *Arekees*, o Re, ma pare evidente che niuno di loro fosse effettivamente tale, tanto più che uno dei pretesi Sovrani non ebbe neppure l' autorità di far salire un Indiano sopra un albero di cocco per prendere qualcuna delle noci che vi erano, così che fu obbligato finalmente a salirvi egli stesso; e per vendicarsi, non vi lasciò una sola noce, prendendo quel che voleva, e dando poi tutto il resto alla gente dell' Inglese equipaggio. Prima d' introdurre questi Capi dentro alla *Risoluzione*, volle Cook che facessero il giro attorno al vascello; ed essi veramente ammirarono quest' edificio con una grande sorpresa, e con una singolare attenzione. In tavola poi fu portata una torta di *bananè*, e di legumi

legumi di quel paese, e di tal pietanza, ne mangiarono i convitati con ottimo appetito, gustando ancora un poco d'*igname*; ma stentatamente vollero essi assaggiare le vivande salate della provvisione del vascello. Terminato il pranzo, avendo il Capitano regalato a ciascuno di loro un' accetta, un grosso chiodo, e alcune medaglie, volle egli stesso ricondurli a terra lieti e contenti.

Nello scendere a terra dopo pranzo si accorsero i nostri che gli abitanti erano rimasti incantati del buon trattamento fatto dai naviganti ai Capi di quella Nazione. Consisteva questa gente allora in un centinajo di persone, comprese le donne, e i fanciulli, che stavano comunemente a sedere in diversi gruppi all'ombra dei vicini cespugli. Venderono in quell' incontro le donne panieri interi di frutti di *Eugenia* o di *Yambos* per certe bagatelle, consistenti in qualche pezzetto di pietra nefritica, e in qualche granello di vetro nero; anzi tale si era la loro gentilezza, che sembravano esse assai più disposte a donare le loro frutta agl' Inglese, che a farne un cambio, in qualunque modo potesse essere a loro stesse vantaggioso. In generale dunque venivano gli Europei molto civilmente trattati da quest' Isolani; poichè se incontravano qualche

che abitante nel mezzo di una strada stretta, l'Indiano ritiravasi nei cespugli o nell'erba, ad oggetto di lasciare comodamente passare lo straniero; appena sapevano costoro i nomi degl'Inglese, li pronunciavano con un sorriso di saluto; se poi vedevano qualche forestiero per la prima volta, ne domandavano il nome, e procuravano d'imprimersele bene nella loro memoria. E sebbene nei primi giorni fossero state poste dai naviganti certe corde sulla riva, acciocchè avessero un competente spazio le persone che prendevano l'acqua, o tagliavano legna: una sola sentinella posciabastò perchè niuno degl'Isolani ardisse disubbidire a tali disposizioni. In una parola, facevasi già molto vedere il cambiamento prodotto dal soggiorno degli Europei fra quest'Isolani; e questo stesso cambiamento rivolgevasi ogni giorno sempre maggiormente in vantaggio dei primi.

La sbarra del timone era già fatta; ma essendo il vento contrario, ripigliò la guardia il suo posto a terra, e gli operaj andarono a cercare il resto di quell'albero, con cui erasi fatto il nuovo timone. Non rimanendo pertanto più altro da fare al Capitano, egli scese sulla riva, ove stava secondo il solito adunata una quantità d'Isolani; e dopo aver loro distribuito quanto
aveva,

aveva, tornossene quindi al naviglio. Ma in meno di un' ora essendo di nuovo sbarcato, trovò che in quello stesso momento i marinari mettevano varj grossi tronchi di alberi sopra il battello. Si avanzarono allora quattro o cinque Indiani per esaminare dove intendessero i naviganti di portare questi tronchi; ma siccome non veniva loro permesso di oltrepassare certi limiti, la sentinella ordinò a costoro di ritirarsi. Tenea Cook gli occhi fissi sopra i medesimi, e vedendo che il soldato presentava la bocca del fucile, egli si accostò immediatamente per fargli una riprensione. Ma quale si fu mai la sua sorpresa al vedere sparare senza il minimo motivo contro gl' Indiani! A tale violenza tutti gli abitanti si appigliarono alla fuga, e a grande stento potè il Capitano stesso trattenerne qualcuno. In mezzo a tale disordine egli vide cadere un Isolano, che fu rialzato da due altri, e condotto sulla riva dell' acqua, ove dopo avergli lavata la ferita, fu riportato via dai paesani medesimi. Vennero altri in quel momento ad informare il Capitano della qualità della ferita; e sapendo Cook che quest' infelice non era stato trasportato lontano, egli spedì subito a chiamare il Chirurgo. Appena giunto il Professore, portossi tosto col Capitano stesso a visitare il ferito,

Cook Vol. V. T che

che trovossi veramente spirante, poichè la palla gli aveva fracassato un braccio, e per le false coste, una delle quali era rotta, gli era entrata nel corpo. Disse la sentinella che l'Isolano aveva teso l'arco per iscoccargli contro una freccia, e che perciò egli era stato obbligato di prevenirlo; ma ciò non era punto vero, poichè facendo vista gl' Indiani di minacciare colle loro armi, volevano solamente mostrare di essere armati anch' essi, la qual congettura tanto maggiormente era giusta, quanto che non iscaricavano mai i loro dardi minacciando di farlo. Questo accidente poi era anche più deplorabile, mentre l' Indiano ferito non fu neppur quello che aveva teso il suo arco, ma un altro che a caso era stato colpito. Si videro allora tutti gli abitanti nella maggiore costernazione; e quei pochi che erano rimasti sulla riva, non trovarono altro spediente, che quello di correre alle piantagioni, e riportandone ogni sorta di frutti, deporli ai piedi dei micidiali Europei.

Siccome non aspettavano altro i naviganti che il vento favorevole per partire dall' isola, molti dei nostri scesero a terra, ed ognuno si divisè, e prese la direzione, che più gli piacque. Incontrò il giovine Forster poco dopo molt' Indiani che andavano

vano verso la riva; ma uscirono essi tutti fuor di strada per dar luogo al forestiero; e sebbene egli fosse senza verun compagno, non vi fu alcuno che pensasse ad offenderlo. Accompagnatosi poscia col Dottore Sparmann, il primo abitante ch'essi incontrarono nella loro gita, se ne fuggì, e si nascose in un cespuglio; all'ingresso di una piantagione sorpresero quindi una donna, che non aveva avuto tempo di scappare, e che con una mano tremante, e con estremo spavento presentò ai due stranieri un canestro pieno di *yambos*. Sommamente sorpresi i due Naturalisti dall'inopinato effetto di tali incontri, videro che alcuni altri Isolani, i quali stavano nascosti dentro certi sterpi, movevano le mani loro verso la spiaggia del mare, e consigliavano i due viandanti a ritirarvisi. Ed essendo finalmente i due Europei usciti dai boschi, entro dei quali eran si inoltrati, mirarono due Indiani affisi sull'erba, che tenevano un loro paesano morto tra le loro braccia, e mostrando ai viaggiatori la ferita, che aveva cagionata a questo sventurato la morte, dissero con uno sguardo tenero, e compassionevole: *Ecco che è morto*: esprimendo anche ciò in una maniera molto più significante nella loro lingua coll'energica parola *Markom*. Furono allora narrate

ai due Filosofi le amare circostanze di tale assassinio, al quale racconto non poterono contenersi di gemere su questa sventura. Ammirarono nel tempo stesso la somma moderazione degli Isolani, che li avevano lasciati passare senza il minimo insulto, mentre potevano agevolmente vendicarsi contro queste due persone dell' indegno assassinio dello sventurato loro paesano.

Fine del Tomo quinto.

V. GARRETTI DI FERRERE per S. E. il sign. Conte CORTE
Gran Cancelliere.

TORINO NELLA STAMPERIA SOFFIETTI.

INDICE

DEI CAPITOLI.

- L**ib. II. Capit. XVIII. *Passaggio all'Isola di Pasqua. Descrizione di essa, e di alcune statue gigantesche ivi trovate.* Pag. 3
- Capit. XIX. *Passaggio alle Isole Marchesi, e racconto di quanto avvenne mentre stava la nave ancorata nella Baja della Madre de Dios sull'Isola di S. Cristina.* 29
- Capit. XX. *Descrizione di molte Isole scoperte nella gita dalle Marchesi a Taiti, e racconto di una rassegna navale.* 50
- Capit. XXI. *Visita di O-Too, di Towha, e di molti altri Capi. Furto commesso da un Isolano, e conseguenze di tal furto.* 73
- Capit. XXII. *Preparativi per la partenza dall'Isola, seconda rassegna navale, e diversi altri incidenti.* 100
- Capit. XXIII. *Arrivo all'isola di Huaheine; spedizione per entro al paese, e racconto di varj incidenti quivi avvenuti.* 115
- Capit. XXIV. *Arrivo ad Ulietea; notizia di due vascelli giunti ad Huaheine, e preparativi per la partenza.* 135
- Capit. XXV. *Passaggio da Ulietea alle Isole degli Amici; descrizione di molte Isole scoperte in questo intervallo, e relazione di varj incidenti accaduti.* 159
- Capit.

Capit. XXVI. *Accoglienza sull'isola di Anamocka, o sia Rotterdam, furto, e conseguenze del medesimo. Partenza dall'isola, e descrizione delle Isole vicine.* 169

Capit. XXVII. *Passaggio dalle Isole degli Amici alle Nuove Ebridi. Incidenti prima, e dopo l'arrivo del vascello all'isola Mallicolo; descrizione di questa contrada, e di varie altre particolarità.* 190

Capit. XXVIII. *Scoperta di molte altre Isole. Incontro, e scaramuccia cogli abitanti. Arrivo del vascello a Tanna, ed accoglienza fatta dagli Isolani ai nostri viaggiatori.* 217

Capit. XXIX. *Commercio cogli Isolani, e descrizione dell'isola di Tanna. Racconto di diversi incidenti avvenuti nel tempo del soggiorno dei naviganti sull'isola.* 241

FRANCESCO PRATO

LIBRAJO IN TORINO.

FRA i Libri tendenti ad eccitare nel cuore dei Fedeli una sincera divozione, ed una soda pietà, pochi ve n'hanno, che così efficacemente sortiscano il loro effetto, quanto quelli, che la vita, e le gloriose azioni ci descrivono dei santi uomini, che in questa mortal carriera ci precedettero, e sono ora felici abitatori del Paradiso. Sono le Vite di questi come altrettanti maestri tuttora vivi e parlanti, i quali, ciascuno nello stato e condizione di vita, in cui fu posto da Dio, ci additano con sicurezza quale strada in simile stato, e condizione dobbiamo tenere per andar salvi, quali pericoli dobbiamo evitare, come praticarne le virtù, e come fuggirne i vizj; in somma, come si debba, e si possa in essi sobriamente, giustamente, e piamente vivendo soddisfare a tutti i doveri, cui siamo e verso Dio, e verso gli uomini, e verso noi stessi tenuti. Ond'è, che non mai sono troppo moltiplicati i fatti Libri, anzi non può non esser ottimo avviso il procurare, che ogni grado, e condizione di persone ne possano essere con comodo e facilità provveduti.

Nelle Vite de' Ss. scritte dal sign. Mesanguy in lingua Francese, e da un dotto Preposto nell'Italiana recate si è creduto di riconoscere quanto si può in questa parte desiderare di comodo, e adattato al comune de' Fedeli. Trovasi in esse chiarezza, e precisione di stile proporzionato anche all'intelligenza delle persone del volgo, e brevità compatibile cogli affari delle persone anche le più affaccendate; trovasi esatta critica nella descrizione de' fatti, per di cui mezzo senza entrare in lunghe, ed inutili discussioni ci si danno le cose scovre dagli errori, e dalle dubbiezze, da cui fossero nel decorso de' tempi state ingombrate, trovasi in tutta

L'Opera il linguaggio, e lo spirito di santa unzione, che senza punto entrare in quistioni, che sentano benchè per poco lo spirito di partito, eccita il cuore, lo guida, e lo anima all'esercizio della virtù, e della Cristiana perfezione.

Contiene l'Opera di quest'Autore la Vita dei Santi per ciascun giorno dell'anno; ed al fine di ciascuna Vita trovansi apposte in brevi termini alcune pratiche di virtù analoghe alla Vita del Santo, ed una breve Orazione a Dio diretta per ottenere quelle virtù, che in quel Santo maggiormente risplendettero. E siccome fra le Vite dei Santi quì descritte una gran parte se ne trova, che non è stata descritta nell'egregia Opera del dottissimo P. Massini: niente perciò impedisce, che anche coloro, che già fossero provveduti di quest'ultima, possano con piacere, e con loro spirituale profitto leggere anche quelle,

Alle Vite de' Santi si è dall'Autore premessa un'Istruzione sopra le Feste Mobili, e Domeniche dell'anno, nella quale si ha in breve quanto di più utile, e di più sugoso si trova sparso sopra tale oggetto in molti ottimi Libri: ed acciocchè la Vita dei Santi non andasse disgiunta da quella di chi fu loro modello, guida, maestro, e sostegno, e che da niun Cristiano si dovrebbe ignorare, si premetterà alla Vita dei Santi quella di Gesù Cristo scritta dallo stesso Massini.

Una tale Opera, che per la sua sugosa brevità permette alle persone anche meno doviziose di farne acquisto, sarà divisa in sette Volumi in 12., e si venderà ai sign. Associati a ll. 6. di Piemonte legata in *brochure* a chi vorrà prendere tutti i sette Volumi, e ll. 5. a chi essendo già provvisto della Vita di G. C. vorrà solamente associarsi per le Vite dei Santi. La Vita di Gesù Cristo si pagherà separatamente ll. 1. Per gli altri Tomi si pagheranno nel ricevere il primo ll. 1. 5., e nel ricevere gli altri ss. 15. per ciascuno. Il primo uscirà in Ottobre prossimo, e gli altri si succederanno di due in due mesi.

Torino 1. Settembre 1791.

inzi-
sen-
eccita
della

ta dei
ine di
ni al-
Santo,
tenere
te ri-
ti quì
non è
mo P.
ro, che
on pia-
quelle,
emessa
eniche
di più
le og-
a Vita
chi fu
e che
remet-
o scrit-

brevità
li farne
, e si
nte le-
i sette
o della
le Vite
à sepa-
anno nel
gli altri
prossi-
mesi.

Ciascun ama parlare, e fare il politico, e molti senza verun fondamento, e senz'ombra d'istruzione hanno il prurito di erigersi in Giudici pro, e contra degli affari preferranei della Francia, dei civili Decreti, e della così detta nuova Organizzazione del Clero. Per andar incontra a questo disordine, che può anche partorire dei danni gravi per mezzo delle false massime, che è facile andar disseminando, ho già pubblicato varie Pastorali dei Vescovi Gallicani in volgar lingua tradotte. Animato ora dal felice smercio di quelle, che furono dal Pubblico ben accolte, onde me ne rimangono poche copie, vengo a presentare ai Leggitori i Ristessi sulla nuova Costituzione del Clero di Francia recitati all'Assemblea Nazionale dal sig. Abbate Maury, Deputato di Piccardia. L'Opera non può essere più interessante, nè meglio scritta, sia per lo stile robusto, che per le sode ragioni. Qui vi i principj del fu sig. di Mirabeau, del sig. Voydel, e sig. Camus vengono con diligenza esaminati, e combattuti dalla radice: lo spirito di mordacia, che d'ordinario nelle critiche, e confutazioni intacca gl'individui, è qui raffrenato, e represso per lasciar campo agli Uditori, o Leggitori di dare il lor giudizio senza passione. E perchè sappiali lo scopo principale, che si è in questa Dissertazione preso di mira, stimò bene il Traduttore di proporvi appunto un estratto dei Decreti dell'Assemblea concernenti la riforma del Clero. Quest'Operetta si vende ls. 15. Piemonte. Torino 20. Luglio. 1791.

INDICE DELLE PASTORALI PUBBLICATE

Istruzione Pastorale di Monsig. Vescovo di Boulogne nella Piccardia sull'autorità spirituale.
 Lettera Pastorale di Monsig. Giuseppe Maria Paget Vesc. e Princ. di Ginevra al suo Clero nelle terre di Francia.
 Lettere di Monsig. Vesc. di Toulon ai Fedeli della sua Diocesi.
 Avvertimenti di Monsig. Vesc. di Toulon a' fedeli della sua Dioc.
 Istruzione di S. A. E. Monsig. di Rohan Princ. e Vesc. di Strazbourg, sul giuramento ordinato dall'Assemblea ai Vesc. e Card.
 Mandato di Monsig. l'Arciv. Princ. Elet. di Treveri al suo Clero.
 Lettere di Monsig. il Vescovo di Tulle a' Curati della sua Diocesi, ed a' signori Amministratori del dipartimento de la Corrèze.
 Lettera di Monsig. Vesc. di Ezejus a tutti i Fedeli della sua Dioc.
 Tutte le sud. Lettere tradotte dal Franc. legate in un sol volume in Brochure si vendono ll. 1. Piemonte, e separate ls. 5. caduna.

oli senza
hanno il
affari pre-
cosi detta
contra a
anni gravi
r dissemi-
covi. Gal-
dal felice
accolte
sentare ai
di Francia
Deputato
sante, ne
ode ragio-
Voydel,
ombattuti
nelle cri-
frenato, e
ri, di dare
copo prin-
ira, fumo
dei Decreti
Operetta

ANTE
e nella Pic-
t. Vesc., e
zia.
t. Diocesi.
sua Dioc.
trazbourg,
e Card.
suo Clero.
na Diocesi,
Correzze.
sua Dioc.
sol volume
5, caduna.

